CODICE ARAGONESE

CODICE ARAGONESE

O SIA

LETTERE REGIE, ORDINAMENTI ED ALTRI ATTI GOVERNATIVI

DE' SOVRANI ARAGONESI IN NAPOLI

**riguardanti l'amministrazione interna del reame
e le relazioni all'estero**

PER CURA

DEL COMM. PROF. FRANCESCO TRINCHERA

Direttore Generale degli Archivi nelle Provincie Napolitane

—

VOLUME SECONDO

PARTE PRIMA

—

NAPOLI

Stabilimento Tipografico di Giuseppe Cataneo

1868

PREFAZIONE

CAP. I.

COMENTO AI PRINCIPALI FATTI NARRATI NELLA PRIMA E SECONDA PARTE DEL CODICE ARAGONESE.

Se nella introduzione al 1.° volume del Codice toccammo alla sfuggita di quelle poche e speciali materie che formano i principali argomenti di esso [1], ragione di ordine e d'illustrazione richiede che qui ancora accennassimo a quei principali e più notevoli avvenimenti che formano subbietto di quest'altro volume; il che noi eseguiremo ne' paragrafi che vengono qui appresso.

N.° 1.

Provvedimenti del governo di Napoli contro la temuta conquista francese.

Da uno scambio non mai interrotto di ambasciatori e di accorte e ben ponderate ambasciate, che in questo secondo volume veggiamo continuamente riprodotte nel brevissimo periodo in che esso restringesi di pericolosa esistenza e di dure condizioni in

[1] *Codice aragonese* — Vol. I.— *Introduzione* p. xxxv..

cui trovavasi il governo di Napoli per le perseveranti opposizioni e gli odii inestinguibili de'baroni, già poco innanzi fatti ribelli a Ferrante I, e da lui severamente puniti, vedesi che questo sovrano si trovava nel bisogno di continuare, anzi di afforzare vie maggiormente le amichevoli relazioni co' principi italiani e stranieri.

Agitato da sì forti preoccupazioni era di necessità spinto ad usare nella corrispondenza diplomatica un cotal linguaggio che nella ridondanza di maniere sempre cortesi ed affettuose si celassero gl' intendimenti sinceri di lui, e si prevenissero que' mali che egli sempre temeva. E però bene a ragione l'inquieto e mal sicuro regno di questo accorto sovrano non dava tregua ai suoi sospetti, e forse anche a' suoi antichi dolori. Chè se moti subitanei e passaggieri furon quelli che qui destaronsi in tempo della sempre temuta e mai non compiuta conquista tentata prima da Renato d'Angiò e poscia da Giovanni; di risultamento più lagrimevole, sebbene di brevissima durata, furon que' civili sconvolgimenti che sopravvennero a turbare gli ultimi giorni di Ferrante. Chiudesi questo volume coll'addensarsi novellamente sul bel suolo d' Italia tenebre ancor più fosche di quelle delle su mentovate prime aggressioni, procedenti di là ancor più tetre e minacciose per gl'ingenti apparecchiamenti militari d'un giovine sovrano, che *infervorato delle imprese di Cesare e di Carlo Magno voleva divenire eroe*, al dire d'uno storico italiano vivente [2], e che ebbro delle pretensioni e de' diritti di due più recenti angioini sul reame di Napoli, poco dopo la non disputatagli conquista, ebbe a sperimentare le mutate sorti dell'imprudente intrapresa, e le mal concepute spe-

---

[2] C. Cantù—*Storia universale* ediz. torinese 1861—*Racc.*—Tom.V. p.16.

ranze sull'Oriente. Questo stesso volume, ultimo degli *exterorum*, ci abbandona appunto in mezzo ai timori ed alle speranze per gli effetti di questa invasione francese, la quale svanì in quello stesso anno che vide insieme la vittoria e la fuga dell' ardito principe, che poco consideratamente, e con danaro non bastante avventurò una spedizione di tanta mole.

Ma però, ancorchè troncata dalla brevità del volume nel più bel punto la narrazione de' fatti, pur dalle poche lettere qui recate si scorge la premura di Carlo VIII per ottenere dalla corte romana l'investitura del reame di Napoli; i segni mal celati di simulata amicizia tra lui e Ferrante; il suo desiderio in procacciarsi favorevoli relazioni con le repubbliche di Firenze e di Venezia, col duca di Milano da cui egli era stato spinto a venire, e col re de' Romani, dimenticando del tutto la familiare nimistà con costui. Per la qual cosa chiaro quindi risulta il sommo impegno di Ferrante nel procurare che i suoi ambasciatori fossero cortesemente ricercati da tutti, mentre poi egli non cessava dalle pratiche nel muover contro di Carlo i principi italiani, nel trattare con sorprendente e raffinata politica con gli ambasciatori di quel re mandati qui, e nello spedire colà i suoi or sotto un pretesto, or sotto un altro, mostrando non poca premura di stringer con lui parentado, servendosi in far ciò dell'opera del suo fedele ambasciatore, Camillo Pandone [1].

Nè poco contribuì alla sventura di Carlo la pubblica opinione sollecitata per opera di Ferrante, che nelle sue corrispondenze a vivi colori sforzavasi di dipingere il male che i Francesi a parer

---

[1] Fran. Guicciardini — *Storia d' Italia* — Lugano 1836, Lib. I, p. 37.

suo avrebbero arrecato dominando in Italia, non solo alla Sede romana, ma alla gente del reame di Napoli. Laonde in mezzo alle incerte voci, più accreditate quando vedevasi avere il re di Francia costituito il centro delle sue forze in Genova, ed in mezzo a tanti scambievoli sospetti e timori, si accese contro di lui una forte e tenace lega col pontefice, Massimiliano imperatore, il re di Spagna, la repubblica di Venezia, ed il duca di Milano, onde avvenne che l'anno, in che si chiude il volume, fosse l'ultimo delle sue glorie in Italia e delle sue sventure. Terminando perciò questo stesso volume, più vigorosa speranza in noi si desta, che in una prossima e non lontana pubblicazione di cotali atti diplomatici che vengonci di fuori, noi potessimo spargere luce chiara su i fatti che accompagnarono la spedizione francese in Italia, sulla pace che pochi giorni dopo ne seguì tra Carlo VIII e la lega, e sugli strani avvenimenti della mutata fortuna del Francese, spinta innanzi da quegli stessi potentati d'Italia, e dagli stranieri parimente, che prima in privato lo chiamaron fra noi, e poscia insieme collegati l'espulsero di qui.

N.° 2.

I censi alla chiesa.

Da quanto dicemmo sul proposito nella Introduzione al 1.° volume, e dalle cose che narransi in questo 2.° sembra non potersi in niun modo dubitare, che il re aragonese in apparenza soltanto chiedesse minorazione o riduzione de' censi, ma che in realtà s'era posto in mente con animo fermo e deliberato di nulla dare per cagione di censo tante volte promesso e mai non pagato.

Di qui gl' infingimenti, le cortesi maniere, i modi gentili di risposta alle domande del pontefice, le istruzioni segrete che Ferrante dava in contrario ai suoi ambasciatori in Roma, tutto chiaramente palesava le ragioni del suo rifiuto nelle non liete condizioni della pubblica finanza in mezzo a tanti mali e turbolenze che agitavano ed impoverivano il regno. A sì fatte ragioni trovò in fine arrendevole il pontefice, come già l'aveva non molto innanzi sperimentato, di modo che ritornò in buona amicizia con lui, quantunque ei non fosse pienamente soddisfatto delle risposte date dal re alle sue primiere inchieste. Ferrante però, a dir vero, quando ne aveva il destro, non intermetteva occasione di dichiarare essere vacillante la ragione e l'origine di così fatta gravezza. Chè se questa politica accorta ei non avesse serbata, atteso alla condizione di que' tempi miserandi, conseguenze tristi e pericolose ne sarebbero derivate; nè certo questa faccenda sarebbe terminata nella guisa che ebbe fine con apparente comune consentimento e concordia.

N.º 3.

Gli Orsini ed i Colonna.

C'imbattiamo in molte lettere scritte da Ferrante a favore di Virginio Orsino comandante dell'esercito regio, dalle quali si rileva che il re procurava in tutti i modi di metterlo in pace col pontefice con cui l'Orsino era in forte disturbo, per cagione dell'acquisto che costui aveva fatto di alcune terre, che erano state da prima di dominio della Chiesa. La quistione lunga e tenace, di cui pendeva giudizio nella Sacra Romana Rota, tanto fu estesa

e fatta palese, che venne recata a conoscimento della repubblica veneta e del duca di Milano. Questo volume nell'atto che non fa pienamente manifesto quali uffizi di conciliazione vi adoperassero questi due governi, ci dimostra dall'altra parte d'essere finalmente tornati in concordia il pontefice e l'Orsino mediante l'opera conciliativa del sovrano di Napoli. Ed era allora importante questa conciliazione pel bene non solo di Roma, e del reame di Napoli, ma per la pace generale di tutta Italia; perciocchè questi potentissimi capitani, i quali costituivano allora due nobilissime case di Roma, valevano molto nelle armi non solo, ma nell'esteso parentado in Urbino e fuori ove dominavano, e generalmente in Italia, e soprattutto nel napolitano.

Or sebbene si voglia che in origine Guelfi fossero que' di casa Orsino, Ghibellini i Colonna [1], il che si potrebbe ancora in parte desumere da vari fatti narrati nel nostro Codice, pure a noi sembra, dagli avvenimenti qui accennati, che le due case or mentovate quasi sempre in istretta amicizia con le corti di Roma e di Napoli, e, parlando in generale, tutti quei grandi e piccoli capitani, i quali mettevansi a soldo de' principi, non avessero avuto nè stabile pensiero, nè opportunità, nè obbligo stretto di spiegare con fermezza e costanza i loro politici sentimenti, se mai stabili ne ebbero, e di mantenersi in essi decisamente. Del resto i Colonna e gli Orsini sia che fossero dell'uno sia dell'altro partito, *esercitavano in vendette private*, come, dietro l'autorità del Machiavelli, ripete il chiaro autore della storia d'Italia, *il loro valore quando nol potevano vendere ai forastieri, e stando con le armi*

---

[1] Fran. Guicciardini—Lib. II, p. 96 — Cantù s. c. p. 28.

in mano in su gli occhi del pontefice, lo tenevano debole ed infermo[5]. E ciò dovea naturalmente accadere *per le antiche emulazioni, e diversità delle fazioni* secondo dice l'altro storico[6].

E però non ostante che fossero gli Orsini in opposizione col pontefice, discorrendo un poco al di là del periodo strettissimo in cui ci volgiamo, nè pur troviamo calmate perfettamente le loro ire con lui[7]. Ed in verità sebbene la regia benevolenza si fosse sempre spiegata dall'Aragonese a favore di Virginio Orsino, pur non fu questa di tanto valore che gli Orsini, di cui qui si parla, avessero serbato costantemente condotta sempre uguale in tutti gli avvenimenti politici verso del re e del papa, perciocchè seguendo l'uso de' capitani di ventura, or di questo principe or di quell'altro alcuna volta seguitarono le parti, di modo che Ferrante ebbe talora a prenderne sospetto.

Uscendo per poco da questo volume noi ritroviamo che nella venuta appunto di Carlo VIII, Virginio e Paolo Orsino furono da prima aderenti al Francese, e perciò non ben riguardati da Alessandro VI e dallo stesso Ferrante nel 1496[8]. E pure, non sapremmo dire se valesse più la forza de' tempi o la debolezza degli uomini, allorchè gli Orsini, non ostante che fossero circondati da tanti poderosi nemici e finti amici, ricuperarono tutte le loro terre che si tenevano allora dal pontefice.

---

[5] Cantù — s. c. p. 28.

[6] F. Guicciardini—Lib. II, p. 96 col. 2.

[7] Guic.—Lib. IV, p. 182.

[8] L. A. Muratori — *Annali d' Italia* — Tomo IX, an. 1496 e 1497, p. 387-390.

Nè poi men varia, incerta ed incostante fu la condotta dei Colonnesi in faccia al pontificato ed all'Italia. Costoro che parimente stavano a' soldi del re, che godevano grande stato in Napoli, e che sperimentavano lo stesso regio favore, si posero talvolta in condizione di richiamare i sospetti del sovrano e del pontefice sulla loro dubbia condotta. Fabrizio Colonna or si allontana dal papa e dal re Alfonso II (1494), ora, anzi nello stesso anno, troviamo i Colonnesi amici del cardinale Ascanio e condotti agli stipendi di Francia, e poco dopo a' soldi di Ferrante II.

Cotali strani avvenimenti dimostranci sempre più chiaro che non meno strano sarebbe in que' tristi tempi il parlare di giustizia, di virtù, di religione, o pure lo scandagliare quella età, che passò, con la misura stessa di tempi più recenti e prosperosi.

Il maggiore storico napolitano scriveva d'aver Ferrante I, dopo sedata la congiura baronale, rivolto l'animo a render tranquillo e sicuro lo stato col prendere a soldo i *migliori capitani del tempo*, quali erano Virginio Orsino, il Trivulzio, ed i Colonnesi Prospero e Fabrizio [9]; anzi da' documenti d'Archivio rileviamo che l'amistà degli Aragonesi fosse già cominciata con le costoro case molto prima della congiura de' baroni. I principali onori e gli uffizi più cospicui dello stato erano ad essi dall'Aragonese riserbati.

Nè solo l'antica benevolenza con l'Aragonese, ma per fino le stesse discordie tra loro provenivano da più remota origine. Il che forte turbamento recando al re di Napoli, che, stando spesso in opposizione con Roma, e reputando esser male per l'Italia l'aver costoro disuniti e discordi, tutti gli sforzi dirigeva a calmare le loro quistioni inveterate; quistioni in verità, che, per la precaria condizione

---

[9] P. Giannone — *Ist. civ. del regno di Nap.*(ediz. Gravier) T. IV, p. 393.

de' tempi, appena sedate, di bel nuovo ridestavansi più feroci e pertinaci. E pur ciò non potè sempre di buon animo comportare, chè fu costretto talvolta, sebben più tardi dell'età che percorriamo, andar contro i Colonnesi di Roma, i quali s'eran già da qualche tempo ribellati contro papa Alessandro.

N.° 4.

Il Pontificato, ed i Cardinali.

Dalle cose fin qui discorse e da' nostri documenti rileviamo che i principi italiani, massime il re di Napoli, mentre nei loro atti e nella corrispondenza diplomatica forte biasimavano la condotta del pontefice, e gli si facevan contro con minacce, talvolta accompagnate da pungenti parole, mostravangli dall'altra, co' fatti e con le parole, grande stima e rispetto. E però la ragione di questo infinto procedere si è creduto consistere in massima parte in quel continuo moto del pontificato nel trarre a sè gl'intendimenti discordi de' principi italiani, spesso venuti in aspre e pericolose contese fra loro; il che non era tanto da essi ben veduto, sì chè non destasse delle gelosie e delle gare contro la corte di Roma. Ed in quest' anno appunto, 1493, di cui qui riproduciamo i documenti, in conferma di cotali sospetti e sempre novelle e rinascenti nimistà, scopriamo che il duca di Calabria e Pietro de Medici col cardinale di S. Pietro ad Vincula insieme agli Orsini, confortavano Prospero e Fabrizio Colonna ad occupare Roma: ma quel Ferrante che del pontefice pareva non tanto ben sentisse, e della cui condotta non era sempre contento, non acconsentiva in niun modo a questo ardito disegno, e, volendo mantenersi amico il papa,

procurava con tutte le sue forze comporre la lite per la restituzione delle castella tenute dagli Orsini, ed allontanare così da Roma ogni pericolo di guerra. Ragionevole perciò ne pare che il pontefice, tenendo memoria di così grande regio favore, stringevasi con Ferrante in occulta lega, ed opponevasi insieme con lui nel 1494 alla conquista di Carlo VIII, dopo d'avere avuto sue ragioni da prima di spingerlo a venire in Italia.

Riguardando adunque l'Italia in questi infelici tempi di abbattuto e snervato potere governativo, di baronali abusi, e di smodato desiderio d'ingrandirsi de' principi italiani e stranieri, di continuate aggressioni e violenze adoperate dagl'inquieti nazionali e dai vicini stranieri, che prendevano nome e vigore da' partiti e dalle fazioni, in mezzo ai timori veri, o accortamente esagerati, di una imminente e totale rovina d'Italia, si faceva da per tutto sentire la necessità di un ordinamento politico di sicura e tranquilla quiete e stabile pace. Ciascun potente ed impotente, grande e piccolo principe o capitano, spontaneo offrivasi liberatore d'Italia; ma questo generoso e sperato benefattore non v'era nè poteva esservi in quei dì. Vegga il leggitore se il romano pontefice fosse solo quel desso che, in tempi precisamente in cui la religione moltissimo nelle esterne ed apparenti forme manifestavasi, avrebbe potuto ottenere la liberazione d'Italia dall'aggressore straniero, o una confederazione sincera e durevole; e se Felice V, Nicolò V, Calisto III, Pio II, Paolo II, Sisto IV, Innocenzio VIII, ed Alessandro VI, che tutti riempiono il periodo aragonese, avessero rivolto ogni loro potere a questo fine? Se la storia su questo vitale argomento è ancor variamente narrata, nè poche volte discordante dai fatti che qui leggonsi, è uopo di sospendere alquanto il giudizio, e lasciarlo intero a chi avrà avuto la cura di leggere tutti affatto i documenti che

daremo in questa raccolta, e di studiare profondamente in essi. Imperciocchè noi, nudi espositori di fatti, non altro qui facciamo che presentare l'Italia in relazione al pontificato, sempre minacciata e mai non disfatta, anzi in molte e più elette parti di essa, promotrice delle belle arti, de' commerci, dell'incivilimento, quale potea sostenersi in quell'età e da quegli uomini.

Chiaro però da'medesimi documenti si deduce che i nostri sovrani per far valere le loro ragioni nella corte di Roma pel possesso della integrità del territorio ove dominavano, e per agevolare tutte le loro intraprese, in Italia specialmente, avean mestieri in quella età di mantener pieno accordo e sicura amistà co' cardinali e col Papa.

A non ripeter le cose da più alti principii, ci fermeremo alquanto nel ristretto periodo, rappresentato in piccolissima parte in questo secondo volume, a que'cardinali solamente che troviamo d'aver preso parte ne' pubblici negozi o nelle faccende domestiche della casa aragonese.

E per verità non si potrebbe punto dubitare che fosse comune impegno di tutti i principi d'Italia in far che la elezione dei cardinali cadesse sopra persone loro favorevoli ed aderenti. Le sparse notizie, che raccogliamo in questo codice, dell'impegno e cura somma di Napoli, Venezia, e Milano nella nomina di costoro al cardinalato, cel dimostrano a sufficienza. Anzi vogliamo notare quel continuo e costante moto che davasi Ferrante non solo nell'insinuarsi dolcemente, con que'modi propri di lui, nell'animo de' principali e più eletti cardinali, quali erano quello di Napoli, e quello di S. Pietro ad Vincula; ma eziandio nel procurare di far sentire per costoro mezzo la sua voce e le sue ragioni nel concistoro, quando egli aveva più bisogno del favore e degli appoggi della santa sede.

Allorchè poi i disturbi tra gli Orsini ed il pontefice compromettevano la pace d' Italia, in mezzo a diversi partiti, desiderii e timori, ogni principe italiano, guardando al pontificato, metteva tutta l'opera sua in calmare con ogni mezzo sì fatte male augurate discordie: e perciò veggiamo che sopra tutti il sovrano di Napoli spingeva, come conciliatori al pio uffizio di pace, il cardinale di Napoli, e quello di S. Pietro ad Vincula.

Intanto a chi richiedesse leale e schietto procedere in quella età piena di sospetti e di dubbi potrebbe per avventura sembrare falsa o strana cotal tentata conciliazione da parte di quest'ultimo porporato, come quegli che non era egli stesso in tanto buono accordo con Roma, e che, avendo sostenuto delle gare non generose con papa Alessandro VI, si ridusse poscia in Ostia, ove si fortificò contro temute insidie da parte del pontefice, e che essendosi avveduto, come dicevasi, che il papa non deponeva l'animo ostile contro di lui, stabilì finalmente sua dimora in Francia, nè più si espose ai pericoli, che credeva potergli sopravvenire dalla corte di Roma. Ed ancor più strano potrebbe apparire quello che qui si legge d' essersi il cardinale or nominato riconciliato col papa per opera appunto di Ferrante; anzi d' essere stato adoperato dallo stesso pontefice in altre gravi faccende, quali si furono quelle della causa promossa dal re d'Ungheria per lo scioglimento del matrimonio celebrato già tra lui e la figlia di re Ferrante; dell' accordo tanto necessario alla pace d' Italia tra Virginio Orsino ed il pontefice, del quale accordo era incaricato dal re anche il cardinale di Napoli. Noi intanto speriamo di poter mettere ancor questi fatti in piena luce con altri documenti, che andremo pubblicando ne' seguenti volumi.

Nè questo è tutto, chè sì fatti dubbi si fanno maggiori e più

notevoli addivengono considerando che mentre duravano le confidenti commissioni e l'apparente accordo tra il cardinale di S. Pietro ad Vincula col papa e con Ferrante, lo stesso cardinale stava in colleganza ed in amichevoli relazioni con Carlo VIII, che veniva ad occupare il reame di Napoli; relazioni che continuarono poscia al di là (1495) del periodo che stiamo svolgendo in questo volume, e che, al dire degli storici, più strette addivennero quando più languide passarono quelle, intorno a questi tempi e poco appresso con Ferrante ed Alfonso II, infino a che questi dispareri non ebbero a cessare nel 1503, anno in cui il cardinale pervenne al seggio pontificale col nome di Giulio II.

Di maniera che dalle contraddizioni su mentovate, e dalle pratiche non solo del cardinale di S. Pietro ad Vincula e del cardinale Ascanio, non che de' cardinali Colonnesi e Savello, ma di quegli altri cardinali parimente favorevoli a Carlo VIII ed ostili ad Alessandro, de' quali parte trovavansi presso il re di Napoli, di cui mostravansi amici, si credette in su le prime che il re medesimo avesse rivolto l'animo suo a favore di Carlo. E pure questi nostri documenti sempre più chiaro manifestanci che le amicizie e le nimistà, seguendo lo stile ed i costumi di quella età massimamente, s'intraprendevano spesso e disfacevansi per sola ragione di personale vantaggio ed utilità. Quelle grandi e generose azioni che sappiamo di essersi talvolta dai principi commesse ancor ne' più torbidi tempi, e che l'interno nostro convincimento ci fa credere, commetter sempre si dovessero nel promuovere le oneste libertà, la floridezza delle nazioni nelle scienze, ne' commerci, nelle arti, non è stato giammai nè stabile concetto nè fermo desiderio, nè opera costante e diuturna messa in atto nella seconda metà del secolo XV precisamente.

N.° 5.

Il Turco e la confederazione italiana.

I documenti compresi in questo secondo volume del Codice ci ricordano una delle più cruenti conquiste che destò tanti timori fra i principi cristiani, e fu cagione, or simulata or vera, di continuati armamenti e sforzi contro la crescente potenza ed orgoglio di un comune e fortissimo nemico. Se nel secolo XV fosse continuato quell' entusiasmo da cui furono spinti i crociati del secolo XI, e se i partiti, i sospetti, la discordia, e le mal fondate ambizioni non avessero tenuto divisi ed in contrasto tra loro le repubbliche ed i principi italiani, a guisa che cadde la città del Gran Sepolcro, sarebbe parimente caduto il più grande impero, che una feroce nazione fondava col sangue sulle placide rive del Bosforo. Meritano perciò d'essere attentamente raccolti e considerati tutti que' fatti, ancorchè transitorii e passaggieri, che qui si presentano al nostro sguardo, i quali ci mostrano a qual grado di fiacchezza e d'impotenza correva l' Italia, nella seconda metà del secolo XV, tuttochè allora governata da sovrani che, in paragone di quelli che qui dominarono, venutici prima da Francia, e poscia da Spagna, ebbero degli encomi, forse non sempre meritati, dai più antichi e rinomati nostri storici.

E pur questo nembo improvviso che s' appresentò in Italia al cadere del secolo XV, e che sembrava venuto a perderla, dileguossi più per sua propria forza, che per opera de' principi italiani, che molto con le parole e con gl' infingimenti, poco o niente co' fatti, parvero curarsi del minacciato pericolo. Il solo Ferrante, sollecitato dal pontefice, memore de' danni avvenuti pochi anni in dietro per

opera dello stesso potente nemico in parte nobilissima di questo reame, fu quegli che con la corrispondenza diplomatica coi potentati d'Italia, e con gli armamenti continui dava imitabile esempio, ma non imitato, di valore e saggezza. Ed in verità questi subitanei moti in difesa degli stati italiani contro le tentate aggressioni del potente Musulmano nacquero e rinvigorironsi alcun poco non pel vero e santo amore di patria, virtù sconosciuta e pregio non curato in quella età ed in altre molte che furono da prima e che poscia seguitarono, ma dall'amore smodato e fervente di estendere il proprio territorio d'uno straniero, d'un principe italiano, e sovente d'un audace capitano di ventura, a spese d'un altro men potente vicino.

Se per ragione sola ed unica di religione, come facevasi mostra, si fossero raccolti e mossi insieme i principi e le repubbliche d'Italia, prendendo a lor capo, come eglino dicevano e scrivevano di voler fare, il romano pontefice, costretti ad impugnare le armi contro i Turchi, o almeno a difendersi strenuamente dalle costoro aggressioni, ninno potrebbe mai dubitare che, confederata l'Italia ed unita insieme con tante giurate leghe quante ne abbiamo lette, ne leggiamo, e ne seguiteremo a leggere in questo Codice, e molto più per la fortunata prigionia di Zizimo, che qui si nota, temuto fratello del Turco, e richiesto dal re di Napoli con tanto calore, come ostaggio di pace futura col Musulmano, nè gl'Italiani si sarebbero dati in preda a tanti timori, nè il reame di Napoli si sarebbe consumato lentamente con ingenti spese ed inutili armamenti per opporsi ora al gran signore, ora a Carlo VIII, che con notevole apparecchiamento di forze minacciava d'invadere l'Italia.

Da questi pochi documenti che or pubblichiamo si può rilevare che il carteggio tenuto tra Ferrante e Baiazzette non fu nè poteva essere sincero e spontaneo, uso questo per altro serbato co-

stantemente da Ferrante, non solo col Turco, ma con i principi italiani, e col pontefice stesso, escluso unicamente Pietro de Medici, schietto suo proteggitore ed amico, i cui saggi consigli egli non cessava di richieder sempre con grande premura e con lettere cortesissime. Egli, il sovrano di Napoli, non mancava punto di quello avvedimento e scaltrezza, che, rendendo temuta all'estero la nazione che si rappresenta, trae seco il vantaggio presentissimo della pubblica opinione, spesso allora operatrice lenta si, ma più sicura, potente e fruttuosa delle stesse armi: ed appunto per questa notevole qualità governativa re Ferrante superò tutti i principi italiani e stranieri dell'età sua, come aveali superati Alfonso.

Che se il principal promotore della confederazione italiana contro la potenza musulmana dovea essere certamente, secondo la condizione di que' tempi, e di quelli parimente che venner poco dopo, il pontefice romano con tutti i principi e le repubbliche d' Italia, non sapremmo trovar sufficiente ragione perchè papa Alessandro VI, ed Alfonso II avessero invitato il Turco per opporlo alle invasioni francesi, opure ad alcuni più potenti ed ambiziosi principi italiani, che, sol mirando a' loro privati vantaggi nel suolo d' Italia, ne hanno non rare volte turbato la pace. Fra questi nostri documenti nè pure uno ce ne ha, fuorchè pochi addimostranti un gran timore manifestato dal re di Napoli, onde sicuramente potesse argomentarsi questa strana contradizione in persona del capo della religione cristiana. Ed in verità correndo allora sì fattamente i tempi che il governo ed il potere del pontefice fosse, generalmente parlando, cotanto rispettato e temuto in Italia specialmente; ed essendo altronde di questo suo primato morale pur troppo sicuro il pontefice, mai egli non avrebbe nè voluto nè potuto trovare utile e vantaggioso richiamare in seno d' Italia un sì dichiarato e pubbli-

co nemico del nome cristiano. E però se il pontefice, non che gli altri principi cristiani procuravano di stare in pace col Turco, ed aver seco corrispondenza ed amicizia, mandandogli ancor de' doni e ricevendone da lui, come fece talvolta Ferrante, il quale insieme con Alessandro per fino invitarono l'imperatore ottomano a venire in Italia, non è da dedurne che fosse sincera la lor pace e risoluto il loro invito, o che non conoscessero i gravi pericoli nell'averlo vicino e presente tuttochè loro amico. Lo stesso intendimento potrebbe essere che avessero avuto i Veneziani non solo quando, come ci narrano gli storici, spinsero il Turco alla presa di Otranto, ma poscia eziandio papa Alessandro ed il re Alfonso, quando, come si ritiene comunemente, invocarono l'aiuto di Baiazette contro Carlo VIII che veniva alla conquista del regno. E qui non è fuor di proposito l'osservare che mentre Ferrante si estendeva in parole di somma cortesia col Turco, provvedeva poi co' fatti contro di lui, e procurava efficacemente con ripetute istanze che il pontefice, Firenze, Milano, e Venezia soprattutto, che poco innanzi aveva dimostrato co' fatti quanto il suo potere valesse contro l'Ottomano nella guerra che sostenne in Morea, facessero altrettanto contro questo potente imperatore, considerato allora comune ed implacabile nemico. Egli però non sembra tanto strana cosa il credere che il Musulmano fosse di sì corto giudizio da non accorgersi di cotesto italiano proponimento, perciocchè, usando egli le stesse maniere, con Napoli precisamente e con Roma, vi manteneva apparentemente amichevole corrispondenza per mezzo de' suoi ambasciatori. Ed un tale accorto procedere ei serbava non solo nel tempo de' suoi maggiori timori per la venuta di Carlo VIII in Italia, e per la cattura minaccevole del suo acerrimo rivale e nemico Zizimo, che tro-

vavasi ben guardato dal pontefice, ma ancora molto prima di Carlo e prima eziandio che Pio II nel concilio di Mantova facesse dei provvedimenti contro di lui. Il che ci addimostra sempre più chiaro non esservi giammai stata nè potervi essere alcuna relazione di mutuo affetto e di animo sincero nel diplomatico carteggio tra le due ombrose corti, almeno infino a quando, con la ritirata di Carlo VIII e la morte di Zizimo nel 1495, durarono questi reciprochi timori tra la corte di Costantinopoli e quella di Napoli.

Intanto l'epoca che seguita, e che si estende a tutto il secolo XVI e XVII, infino agli esordii del XVIII, non altro ci manifesta che gli sforzi continui ed i timori d'Italia, e segnatamente quelli del nostro governo vicereale in respingere ed osteggiare non più il temuto e formidabile conquistatore ottomano, che altrove dava all'Europa non equivoci segni di prodigi e di terrore; ma gl'importuni pirati, e corseggiatori infesti ai nostri lidi, ai tempi massimamente del fortissimo e temuto imperatore Carlo V.

Da quel che finora si è detto ben si comprende che quando gli archivisti d'Italia continuassero con lo stesso fervore, del che non dubitiamo affatto, a prestar l'opera loro all'incremento del nostro Codice [10]; e quando il Grande Archivio seguitasse a ragu-

---

[10] Più pieni risultamenti soprattutto si ottennero dagli Archivi di *Firenze*, *Milano*, *Genova*, *Palermo*, *Venezia*, *Bologna*, *Modena*, *Perugia*, *Ferrara*, *Ravenna*, *Parma*, *Piacenza e Reggio nell'Emilia*, come più distesamente si dirà in proprio luogo. Ed all'invito eziandio non mancarono di corrispondere la biblioteca Nazionale di Napoli, quella de' PP. Girolamini di Napoli, gli Archivi di Cava e di Montecassino, e quelli del municipio di Capua, di Benevento, Brescia, Cagliari, Faenza, Guastalla, Imola, Massa e Carrara, Novellara in Reggio, ecc.

Ed in vero all'opera eminentemente generosa e spontanea non concorsero

nare altri documenti, oltre di quelle lettere regie contenute nei tre volumi degli *exterorum;* presenteremmo una raccolta pienissima di quanto il governo civile del napolitano potrebbe dare intorno ad avvenimenti storici discussi diplomaticamente tra la nostra corte e gli altri Stati d' Italia, e darebbeci ancora documenti dell' altra parte di governo civile, che tutta s' appartiene all' amministrazione interna dello stato nelle sue svariate e differenti materie. Il che certo proverebbe, come in parte il prova fin da ora, con originali ed autentici documenti, che il solo napolitano tra le repubbliche e le altre signorie italiane della metà del secolo XV, ed ancor prima, con una serie continuata di atti governativi ripetuti per altro fin dalle più remote età [11], sia stato comu-

---

solamente i prefetti delle provincie italiane ed i direttori degli archivi d'Italia, ma in modo ammirevole prese parte principale lo stesso governo con fervorosa circolare *diretta dal Ministro degli Affari Interni ai prefetti* delle provincie d'Italia, e quello di Pubblica Istruzione, amendue pel vivo impegno che prendono al progresso di questo storico lavoro.

Nè la operosità di quegli archivisti, dotti ordinatori e ricercatori di carte, si arrestò a darci le copie degli scelti documenti, ma di nuova materia per ampliare la nostra raccolta, e di tali notizie ci fornì, e di opuscoli in istampa da loro stessi compilati sulle scritture originali d'Archivio, intorno all'ordinamento degli Archivi alla loro direzione commessi, che noi abbiamo potuto cominciare a scrivere un' ampla proposta di *legge organica* diretta alla unificazione ed all' ordinamento di tutti gli Archivi d' Italia sulle norme dell' *Ordinamento degli Archivi delle provincie napolitane*, che or si sta pubblicando da questa Direzione Generale.

11 *Introduzione al Repertorio degli antichi atti governativi di Michele Baffi* — Napoli 1835—Vol. 2°, p. 256 a 276.

nemente ed universalmente riconosciuto non solo il più forte, ma il più saggio regolatore della politica italiana, se pur politica può chiamarsi un concorso e conflitto di tanti separati e discordanti governi, in ciascun dei quali non l'utile comune, ma speciali tendenze e vantaggi costituivano sempre la incerta e disgregata serie di leghe, di paci e di tregue, disciolte tosto con la stessa facilità onde stringevansi [12].

Se a dimostrare, in sì fatto cammino, questo incontrastabile primato dell'antico reame di Napoli può bastare la lettura del 1.° e 2.° volume degli *Exterorum*, gli altri volumi che verran dopo il confermerebbero con più saldi argomenti desunti dalle manifestazioni stesse de' principi e delle republiche d'Italia; le quali non dubitarono, nel carteggio co' re aragonesi, che or di là ci pervennero, riconoscere quanta preponderanza nelle cose italiane avessero i re di Napoli sulla stessa poderosa repubblica di Venezia, sulla forte Milano, e la gentile Toscana travagliata dalle fiorentine domestiche rivalità, e sopra la perturbata Genova, che la sua posizione rendeva spesso soggetta ad una vicina e più potente nazione.

N. 6.

Benevento, Pontecorvo e Terracina.

L'antica, nobilissima e ricca provincia beneventana, sempre contrastata tra le due corti di Napoli e di Roma, da prima repub-

---

[12] *Codice Aragonese —Introduzione—*Vol. I, p. LVII, n. 2.

blica, occupata poi da Goti, celebre ducato e poscia principato longobardo, soggetta quindi ai re d'Italia, dominata eziandio dai Greci, la troviamo fin dagli esordi del secolo IX, sebbene assediata e non presa dal Guiscardo, posseduta dalla chiesa romana, e poscia dallo stabilimento della monarchia siciliana esposta continuamente al corso vago ed incostante di quelle politiche vicissitudini, proteste, novelle concessioni, transitorii esercizii di autorità e giurisdizione, che o dalla corte romana o dalla napolitana mettevansi in opera di fatto e di diritto, e che movevano e prendevano vigore dalle ragioni che ciascuna di esse corti credeva di poter far valere nella proprietà e nel possesso d'una sì bella e florida contrada. Di maniera che, quantunque per qualche tempo avessela tenuta Ruggiero I, Guglielmo I, Federico II, ed altri nostri sovrani, di quando in quando faceva ritorno alla chiesa. Essa sebbene dopo tanti desiderii e speranze dell'una parte e dell'altra, ed in tanta varietà di avvenimenti politici, fosse rimasta in potere di Alfonso I, che la ritenne durante tutta la sua vita, pur nulla fu poscia stabilito di fermo infino a che Ferrante I nel 1458, nel ricevere da Pio II la investitura del regno fece promessa di restituirla alla chiesa insieme a Terracina, la qual promessa venne approvata e confermata dal pontefice.

Intanto egli non cessava di far sempre palesi le sue cure e la grande sua premura in mantenere in Benevento *pace* e *quiete*, ora facendo vive istanze al pontefice che allontanasse di là o rimovesse il *governatore pontificio*, come cagione, ei diceva, di serii *disturbi* e *tumulti*; ora direttamente commettendo a persone da lui dipendenti l'esercizio di temporanea e straordinaria autorità per calmare que' tumulti provenienti, al dire di lui, da mal governo. Nè mancar doveano di coloro che andassero spargendo d'essere sì fatti

inconvenienti promossi da parte de' soldati regii, ed il re stesso procurava con tutto l'impegno di smentire palesemente tali notizie informandone con accuratezza Milano, Firenze, Venezia. Il che avrebbe potuto far credere che egli tanta cura prendesse nel fine di racquistare il dominio di Benevento, Pontecorvo e Terracina, che tutte allora stavano incorporate al governo di Roma.

In verità però gli onesti desiderii di miglior governo colà, ed alcuna volta i subitanei provvedimenti da prendersi, se talora eran prima dal re manifestati al pontefice, e poi messi in opera, non rare volte veggiamo che fossero prima eseguiti e poscia passati a conoscimento del papa. Or sebbene noi non serbiamo le risposte del pontefice al sovrano di Napoli, pure il dettato delle lettere di Ferrante a' suoi ambasciatori in Roma ci dà ragione a credere che il pontefice o si fosse acquetato ai provvedimenti del re, o pur che non vi si fosse risolutamente opposto. Anzi aggiunge maggior peso alle tendenze aragonesi in posseder Benevento e Terracina quel conceder che faceva Ferrante I, de' privilegi a favor de' cittadini di quelle terre da lui innanzi promesse al pontefice.

N.° 7.

Guelfi e Ghibellini in Norcia.

Ognun conosce che nati costoro primamente in Germania da odii ed ire familiari, furon poscia cagione amendue di guerra aspra, e perenne della casa sveva e della lega lombarda, o sia dell' Impero col Papato. Mancate in seguito le ragioni delle antiche nimistà col dileguarsi le fugaci memorie de' due contrastanti fratelli alemanni Guelf e Gibel, sebbene amendue avessero lasciata esemplare eredità di generosi affetti politici, deviarono non per-

tanto i forti discendenti, col progresso di tempi meno felici, dal loro fine, per altro commendevole, delle libertà municipali sotto il patrocinio potentissimo o dell'imperatore o del pontefice, ed accostandosi più ai privati loro vantaggi e comodi che al pubblico bene, mantenevano l'Italia in continuo moto, ed in perenne sconvolgimento [13].

Era già buon tempo discorso che al cadere del secolo XV acconciandosi vie più i due partiti ai tempi, ai luoghi ed alle persone li veggiamo, nè fu nuovo l'esempio, concordi amendue in sedare i tumulti di Norcia, città vescovile dello stato ecclesiastico. Che essa fosse già stata ostile al pontefice, e perciò di parte ghibellina, e che il re seguitando le parti del papa fosse andato contro i Norcini il vedemmo nel primo volume di questo Codice: rinnova ora questa città dopo ventisei anni le sue vecchie ambizioni. Il re di Napoli, in realtà guelfo, seguitato da varie corti italiane, ancorchè alcuna volta avesse tacitamente nudrito spiriti quasi ghibellini, si sforza dimostrare dispiacere che i suoi soldati colonnesi, che parevano in quell'occorrenza di essere del partito ostile alla chiesa, avessero preso parte in que' tumulti. Intanto quegli Orsini, che alcuna volta, come abbiamo osservato, manifestaronsi contro il pontefice, ora cambiano mestiere, e persuasi forse dal re, dalla loro utilità, o dalle condizioni de'tempi, tengono le parti del papa. I Norcini, per opera pacifica dello stesso re di

---

[13] Diplomi o lettere patenti del Duca Amedeo di Savoia alla comune di Vercelli, ove si dice: *prohibendo insuper sub poena florenorum x auri cuicunque nominanti factiones guelpham et ghibellinam perniciosissimas olim mundo et specialiter ipsi civitati etc.*—17 Julii MCCCCXXVIII.

Summarium Monumentorum Tabularii Vercellensis—Vercelli 1868—p. 345.

Napoli, e con gli sforzi insieme uniti degli Orsini e de' Colonnesi, ritornano in pace con la chiesa: e noi intanto conchiudiamo questo capitolo col considerare ne' propri originali il valore delle pratiche aragonesi, ed il mutato indirizzo di quei recenti Guelfi e Ghibellini, qui nominati, non più rappresentanti quelle celebratissime fazioni, che con tante famose geste contribuirono alla loro storica rinomanza, e che dall' esagerazione delle età sopravvegnenti, al par di tutti i grandi avvenimenti, acquistarono sempre maggior nome e valore nella memoria degli uomini; ma li veggiamo qui rappresentanti di un mutato e mutabile obbietto della loro primiera politica esistenza, quando secondo le parole del Cantù: *la lotta tra* loro rompeva *il legame religioso e politico delle nazioni*; e faceva sì che in vano trionfasse or la lega *lombarda, or la casa sveva, potentissima tra le dinastie del medio evo*; e tal profonda radice ponea che *quei partiti sopravvivessero infino a noi, per rappresentare l' uno quei che traggono vaghi alle novità, l'altro quelli che confidano nel passato* [14].

CAP. II.

AMMONIMENTI E CONCHIUSIONE.

N. 1.

Ortografia del testo e de' sunti.

Non altro qui ci rimane che a dir poche parole di seguito a quel che altrove osservavamo, intorno al distinguere la ortogra-

---

[14] C. Cantù s. c. T. I. p. 29.

fia del testo da quella serbata ne'nostri sunti posti in fronte ad ogni lettera regia. Da prima, imitando gli esempi oramai fatti vecchi e da noi sempre seguitati, ritenemmo nella stampa la ortografia tal quale giace nell'originale manoscritto e con gli stessi errori; ne' sunti poi, che tutto è nostro dettato, procurammo che sì fatti errori scomparissero del tutto.

Nel riportare i nomi de'luoghi, delle persone e delle cose, quando vedemmo chiaramente ed a primo aspetto, che la retta denominazione odierna di essi sia corrispondente a quella del testo, o pur che poco se ne discosti, la ritenemmo tal quale: quando poi questa corrispondenza non si fa tanto manifesta, sì che abbia bisogno di altra pruova per esser confermata o mutata in altra più recente, allora, lasciandola noi nel nostro sunto in carattere corsivo, aspetteremo la pubblicazione di altri documenti per rettificarla secondo si scrive oggidì. Perciocchè, qui giova il ripeterlo, noi che corriamo alla pubblicazione degli originali in mezzo a tante difficoltà che ci circondano, non abbiamo nè tanto ozio nè tanto tempo da meditare attentamente, e da far lunghe note ed eruditi comenti nelle molteplici specialità delle denominazioni spesso errate di luoghi, di persone e di cose, che passo passo incontriamo nel nostro malagevole cammino[15].

N.° 2.

Modo della pubblicazione di questo e dei rimanenti volumi, e conchiusione.

Egli fa ancor mestieri qui di avvertire che noi, se nel 1° vo-

[15] *Cod. Aragonese* — Vol. I. — *Introduzione* p. XCIII, §. IX.

lume mettemmo a piè di pagina le citazioni ed il sunto di quei non molti documenti che ci vennero dagli Archivi d' Italia, essendocene ora tanti altri pervenuti, non tornaci profittevole, nell' abbondanza notevole di questa sempre rinascente materia, seguitare a tenere la stessa via.

Ed in verità la importanza storica di lettere sì fatte è tanto essenziale che ne spingono alla pubblicazione della maggior parte di esse piuttosto per intero ed a parola, che per sunti nelle note.

Questo secondo volume del codice conterrebbe tutte le rimanenti lettere degli *exterorum* dell' aragonese, dal gennaio del 1491 all' ottobre del 1494, le quali, come prima dicevamo di voler comprendere in due separati volumi, così faremo al presente dividendole però in due parti di un sol volume: la prima tiene innanzi a sè questa prefazione, alla seconda seguiterebbe l'indice che ad amendue le parti si riferirebbe.

Negli altri volumi che poscia seguiteranno troveranno luogo prima quelle lettere dello stesso genere che ci pervengono dagli archivi d'Italia, poi tutti quegli atti governativi che sopra dicevamo di voler trarre dal nostro Archivio, dovunque sparsamente si rinvenissero [16].

Documenti son questi di cui i principali, che trattano di uno stesso subbietto, non trovandosi qui tutti insieme raccolti, non ci dan luogo a schiarire gli argomenti principali e più notevoli di che essi trattano.

Per la qual cosa fuor di que' pochi generali comenti da noi in questa prefazione leggiermente compendiati, non siamo proceduti ad altre osservazioni importanti forse ancor più di quelli.

---

[16] Cod. Arag.—Vol. I. — *Introduzione* p. XLII, n. 1, e p. XCI, §. X.

È ciò derivato principalmente o perchè i documenti son chiari da sè, nè han duopo d'illustrazione alcuna, o, all'opposto, perchè richiedono lunghi e penosi studi, che noi non siamo in grado d'intraprendere per le ragioni altrove discorse [17].

Confermano, sia per ragione di esempio, i nostri detti queste regie lettere intorno al tentato scioglimanto del matrimouio tra Beatrice figlia di Ferrante con Ladislao re di Ungheria e Boemia.

Infatti gli sforzi di costui presso la santa Sede a fine di sciogliere questo nodo, e gl'impegni straordinari adoperati in contrario dal suocero in Roma per mezzo de' suoi ambasciatori presso il pontefice formano un tal complesso di ragioni e di fatti aggravati dalla distanza di quasi quattro secoli, che per mettersi in piena luce è uopo di forti studi e di non modica fatica in rintracciare nuovi documenti e prove; opera tanto più difficile ad eseguirsi in quanto che nè pure sarebbe a sperare con fondamento stabile che ci potessero venire in sussidio carte da' nostri archivi fuor di quelle che si potrebbero solamente serbare negli archivi d'Ungheria co' quali eziandio dovremmo estendere la nostra corrispondenza.

Non sarebbe pregio dell'opera nè schiarirebbe punto il nostro assunto speciale il trattenerci qui sulle comuni, volgari ed estranee notizie e fatti riguardanti i vari periodi della vita di Beatrice, che trovansi da tutti gli storici concordemente narrati, e che nella maggior parte consistono, per non ascender più alto, ne' fatti seguenti:

---

[17] Cod. Arag.—Vol. I. — *Introduzione* p. XCI, §. X.

1.° Il precedente matrimonio di lei celebrato a' 20 giugno del 1475 con Mattia Corvino re d' Ungheria.

2.° La sua coronazione a regina d' Ungheria nel 1476, e le magnifiche feste che si fecero in quella lieta congiuntura.

3.° La morte di suo marito a' 6 di aprile del 1790.

4.° Le novelle nozze, che a' 23 luglio dello stesso anno 1490 ella contrasse con quel Ladislao re di Ungheria e Boemia, che or veggiamo deciso allo scioglimento di esse per le apparenti ragioni, che in parte desumiamo dal nostro codice.

5.° Il ritorno di lei da Ungheria in Napoli a'15 marzo del 1501.

6.° La sua morte in Castelcapuano a' 13 settembre del 1508.

7.° E finalmente la sepoltura che le fu data in S.Pietro Martire.

D'altronde poi non tanto rari sarebbero i documenti e forse non meno difficili i comenti sopra di essi relativamente alle altre ben varie, molte ed importanti quistioni che sorgono da queste stesse lettere regie, presidio efficacissimo e capo principale a ricerche di tal fatta, che avrebbero bisogno d' illustrazione, e che dovrebbero formare gli elementi di opere serie, nuove e prolisse da trarsi da tutta questa nostra compilazione, ed in specialità da questo e dal volume precedente. Indagini di tal fatta ristrette alla sola seconda metà del secolo XV, sarebbero, per dirne di alcune di maggior peso:

1.° Le relazioni e le corrispondenze particolari e diplomatiche de' re aragonesi co' principi e le repubbliche d' Italia, co' Governi stranieri, con la corte di Roma, co' cardinali, e con le più eminenti persone nazionali e straniere.

2.° Il modo onde conducevansi le nostre ambascerie e gli ambasciatori presso le corti straniere.

3.° Lo spirito ed il valore di que' trattati, leghe e paci tran-

sitorie e di breve durata e tutta la forza ed il potere della diplomazia, tal quale essa allora cominciavasi a spiegare ancor prima di Carlo V.

4.° L' itinerario e la dimora de' sovrani aragonesi pe'vari luoghi del reame.

5.° Lo stato, la forza e la disciplina militare, e l' uso delle artiglierie, de' capitani e delle truppe prese a soldo.

6.° Quali poteri ed istruzioni i sovrani aragonesi comunicavano a' loro immediati eredi e successori al trono, entrando ne' più minuti particolari della pubblica e privata loro condotta.

7.° Quali nemici s' ebbe allora l'Italia a combattere, quali il nostro reame ed i sovrani di Napoli.

8.° Se le guerre furon tutte fruttuose ed utili per lo reame, e quali effetti in realtà arrecaronci.

9.° Quanto potere s' ebbero i sovrani aragonesi, e specialmente Alfonso I e Ferdinando I a sostenere il primato italiano nella politica interna ed esterna del loro stato.

10.° Dalla corrispondenza de' principi e delle repubbliche italiane argomentare quale e quanta influenza avessero ne'loro stati le contrarie fazioni, quanto i rispettivi governi le facessero valere; o sia, qual fosse la politica interna di ciascuna potenza italiana.

11.° Che s'intendeva allora per *pace d' Italia*, che con tanta ostentazione, più con le parole che co' fatti, promovevasi da'reggitori de' popoli italiani, e con quali mezzi credessero di poterla conseguire.

12.° Se le confederazioni degli stati italiani tra loro concorsero sempre al bene d'Italia nelle guerre e nelle paci.

13.° Quanto grandi e fatali furono gli abusi dello sterminato potere de' baroni protetti da Alfonso, perseguitati da Ferrante I.

14.° Lo stato e la condizione del commercio, delle arti, de' mestieri, delle industrie, e precisamente dell'uso delle razze de' cavalli e della loro importanza per quella età, e della caccia, massime di falconi, che facevano i sovrani.

Per questa ed altre allettevoli lautezze di simil fatta che formeranno certamente il più dolce e gradito alimento di tanti dotti italiani e stranieri, e che noi da fedeli raccoglitori delle patrie nostre rimembranze ci sforziamo a tutta possa di trarre dalla oscurità del passato e dall'oblio in cui stettero per sì lungo tempo, e dalla polvere degli archivi, non dubitiamo affatto che valessero, per mano di esperti e sceltissimi ingegni, a maggior gloria d'Italia, ed a più retto giudizio che si potesse formare sulle antiche istituzioni e su gli avvenimenti che compironsi in questo nostro sempre grande e celebrato paese.

INDICE

DE' CAPITOLI DELLA PREFAZIONE

I.

1491—2 ottobre—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Il re lo incarica di manifestare ai cardinali, agli ambasciatori dei collegati ed allo ambasciatore spagnuolo presso la corte di Roma il suo rincrescimento per la presa della terra di Castagnara fatta dagli Ascolani, e di smentire le sinistre voci sparse contro di lui, perciocchè le regie milizie trovansi in guardia ai confini a solo fine di garentire il regno da ogni aggressione.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: per altre nostre havete inteso quanto ne occorso scrivere circa le occurrentie de ascoli: et per bencha da altri lo nostro scrivere se interpetre altramente, circa questa non diremo altro salvo che se altri stesse contento al gradu suo como nui stamo al nostro, ne noi seriamo necessitati stare con li occhi resvegliati al facto nostro, et ad providere de non essere trovati disprovisti ne altri interpetraria la nostra verita ad contrario sensu como tuttavia se e facto in le calũmnie quale per tante vie se ne sonno date per li tempi passati: per bencha in fine la verita habia havuto el suo loco: e stata et. e interpetrata al contrario lopera del S.or virginio, ad monte brandone de non venirse ale manu: ipso fo bon mediatore, et pregatone et stricto dal legato poi ne e calummiato, et negase questo como se nega etiam la correria cosa diffamata per italia, et in roma piu che in

apruzo medesmo et gia ne e facto instrumento et acto publico, el quale se mandara per tucto ad farne fede : Che la conventione non havesse loco et fosse inobservata dal legato, se e veduto : noi non volemo dirne altro: ipso virginio facta tale conventione fe ritorno a la sua stantia con li soi : perche non se era mosso salvo ad fine de prohibire che non se venesse a le manu: et cosi ha continuamente contenuta la sua brigata : vero e che vedendo ascolani la inobservantia sequita de la conventione, et cognoscendo stare restrectl per lo facto che monte brandone et de altri castelli circumstanti et che le cose loro andariano da male impegio tentarono de allegarse per possere meglio conservare le cose loro: Et havendo prattica in castagnaro terra ad ipsi multo dannosa ce saltarono dentro : de la qual prattica havendone el S.or virginio sentimento per la comunicatione facta ad ipso de poi che la haveano ascolani conclusa ne dede ad noi notitia : noi inteso el facto et dispiacendoue summamente scripsemo acceleratamente che dissuadesse et retrahesse con omne sua opera asculani da tal prattica, et ipso se guardasse de non seu impacciare ne permictere che homo nostro se ce ritrovasse. Non arrivarono le lettere ad tempo: Non demanco nostro soldato non se e ritrovato in tal actu pur uno che sia del che havemo preso summo piacere, como ex adverso dispiacere de la presa de la terra. Tale actu como e dicto e sequito contra omne nostro videre et ricordo: et che cosi sia se po et deve judicare che le nostre gente stanno a la guardia de nostri confini et non le tenemo ad altro effecto, che de renderne securi et de non dare aptitudine de essere violentati o insidiati in lo statu nostro, como per altre havemo facto chiaramente intendere, et se alcuna demonstratione se e facta, in queste cose de ascoli non se fa ad altro fine, perche la rasone ne monstra insiemi con le cose passate che dala ruina de ascoli se apreria la porta ad la ruina nostra, et perche in questa parte havemo scripto per altra ben chiaro et ben diffuso non extenderemo altramente: Ben ve dicemo questo che affermati ad ciaschuno de R.mi Car.li et altri con chi ne venerete in parlamento, el facto de castagnano esserne recresciuto, et quanto in noi fo ce vol-

semo providere et reparare, non de manco ne subdito ne soldato nostro se retrovo in tale actu: Questo medesmo farrete intendere a li oratori de li S.ri colligati et alterius al R.do episcopo de badaios oratore spagnolo, al quale legerete le altre nostre lettere et signanter quella prolixa de li XXIII et con ipso monstrarete familiaritate. et li dirrete havere da noi comandamento de visitarlo spesso: Datum in castello novo Neapolis die II octobris MccccLxxxxI Rex ferdinandus. Io. pont.—Iacobo pontano.

(Reg. exterorum, vol. 2, f. 1.)

II.

1491—3 ottobre—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO, BELPRATO, CARLO DE ROGERIIS
E MARINO TOMACELLO.

Facciano conoscere alla corte di Roma, agli ambasciatori dei collegati, allo ambasciatore spagnuolo ed alle corti dove riseggono, esser false le voci sparse dal conte di Pitigliano intorno a' movimenti fatti dalle regie truppe per l'assedio di Monte Brandone, ed aver egli cercato di dissuadere gli Ascolani dallo andare in campo contro questa terra.

Rex Sicilie etc.—Iacobo, vui ne havete scripto per una vostra susurrarese per roma chel Conte de pitigliano habea scripto, le gente nostre devere conferirse ad assediare monte brandone et essersi conducte in campo artigliarie ad questo effecto: De questa susurratione parte ne havemo reso como de cosa vana et fora de omne nostro designo, parte ne simo condoluti, che altri per retrahere denari et ponere nostro S.re in spesa et suspitione, scrivano cose che anche non sonno mai state pensate, ne siano per ponerse in opera. Et pero farrete intendere a la S.ta de N. S. per mezo del R.mo monsignore de benevento, o de monsignore de urbino essere cosa falsissima quanto se e scripto che artigliarie siano conducte o per condurse in campo nostro, et che le nostre gente siano per ac-

camparse in monte brandone; perche non e tale nostra intentione, anco havemo imposto al Signor virginio che dissuada et dica ad asculani non vadano per cosa del mundo in campo a la dicta terra, ne permecta che nostro soldato facia una minima offensione: Atteso che le nostre gente stanno in quello loco per rendere li confini nostri securi, et non ad altro effecto che de secureza, como se vedera per experientia: Sel Conte de pitiliano cerca per questa via retrahere denari, sappia sua S.[ta] questa fictione essere simile ad quella, quando finxe che lo principe de capua passava el tevero con XII squadre, essendo dicta S.[ta] informata, la quale fictione fo ad fine de havere denaro, como li ebbe. Queste cose farrete intendere a li oratori tanto deli signori collegati, quanto etiam de spagna, et ad quelli cardinali che ve parera: et parlatene con la bocca bene aperta et chiara. Datum neapoli III octobrisMccccLXXXXI.—Rex ferdinandus—Io.Pont.—Pontano—In simili forma scriptum fuit belprato. Carolo de rogeriis Marino thomacello.

(Id. f. 2. t.)

III.

1491—3 ottobre—da Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Gli trasmette una copia della lettera scritta a Giacomo Pontano su le false voci sparse dal conte di Pitigliano, perchè ne dia notizia a Lorenzo (de' Medici).

Rex Sicilie etc.—Marino. Per la inclusa copia vederete quello che respondimo ad Iacobo pontano, circa lo ficto scrivere del Conte de pitiliano, daretene notitia ad quessi magnifici signori et ad la magnificentia de lorenzo. Datum neapoli III octobris MccccLXXXXI.—Rex ferdinandus—Io pont.—tomacello.

(Id. f. 3.)

IV.

1491—4 ottobre—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Assicuri l'ambasciatore fiorentino che le truppe regie si trovano ai confini a solo fine di difendere il regno, e che si sia anzi intimato agli Ascolani di non muoversi contro il castello di Fermo.

Rex Sicilie etc.—Iacobo : havete facto bene ad spacciare la cavalcata ad instantia del mag.^co oratore fiorentino, et sempre che ve rechieda ; farrite lo simile : la lettera subito hebe ricapito et hoge ne e stata comunicata, e se e rasonato assai sopra tale tenore: Dirriteli affirmative che le nostre gente stanno sulo per defendere, et continerse in lo loco dove sonno, et che hanno expresso comandamento de non fare una minima novita , ne anco consentirla et che havendose da noi noticia, ascolani havere pratica in uno castello de firmani , subito havemo scripto se ne guardeno como dal foco, et che cosi dal s. verginio li sia facto intendere, et quando lo havessero preso avanti la receputa de nostra lettera, che subito subito lo restituiscano. Tengase per certo che noi non ce simo per altro che per la securta dele cose nostre. Dat. Neapoli IIII octobris 1491.—Rex ferdinandus— Io pont.— Iacobo pontano.

(Id. f. 4.)

V.

1491—5 ottobre—dal Castelnuovo di Napoli.

A ROMAGNINO.

Gradisce molto il re due cani da costui mandatigli, e ne lo ringrazia—lo avvisa di avergli fatto spedire le commendatizie per la duchessa di Milano, pel duca di Bari e per Belprato.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Romagnino, per lo presente homo vostro hebbemo quisti di la lettera vostra de XX del passato, con

li dui cani ce havete mandati , li quali per essere assai belli et mandati da voi, ne so stati carissimi, et ve ne regratiamo infinite volte, Certificandove che de presente non ce haveressivo possuto mandare cosa che ce fosse stata più grata de dicti Cani:

De li avisi contenuti in dicta lettera similiter multo ve regraciamo pregandove, che vogliate continuare, perche le lettere vostre legemo assai volenteri et damo gran credito a li vostri avisi:

le lettere quale ce havite demandate per la Ill.^{ma} duchessa de milano per lo Ill.^{mo} S. Duca de bari, et per misser belprato, havemo facto expedire de bona voglia, et in optima forma, adeoche credimo in omne cosa haverite da fare in quelle parte ve joveranno assai, et si altro bisogna farese in vostro favore, fatelo intendere, che lo farimo volonteri, como facessemo per qualsevoglia creato et affectionato, che habeamo, recercando cossi le virtu vostre, et lo amore et affectione portate ad noi, et ad tucte le cose nostre, Datum in Castello novo Neap. die v octob. 1491—Rex ferdinandus—Io pont. de romagnano.

(Id. f. 2.)

VI.

1491—5 ottobre—dal Castelnuovo di Napoli.

ALLA COMUNITÀ DI GENOVA ED AGLI UFFICIALI DI S. GIORGIO.

Accredita Francesco Pastore e Luigi Ripoll inviati colà per comporre alcune controversie.

Rex Sicilie etc.—Magnifici viri amici nostri carissimi. Quum mictimus in presentiarum magnificum militem et oratorem nostrum dilectum francinum pastorem et loysum ripoll commissarium et familiarem nostrum ad istam magnificam comunitatem qui tam coniunctim quam separatim omnes res et differentias inter nos subditosque nostros, ac vos et vestros subditos forte exhortas componere ac delere possint et valeant. Iccirco M.^{tias} vestras enixe rogamus ut dicto oratori nostro francino ac loysio ripoll

commissario fidem indubiam ac nobis ipsis adhibere et prestare velitis et debeatis. Datum in castello novo neapolis v octobris Mccccl.xxxxi.—Rex ferdinandus.—Io pont. Comunitati Ianue.

Et in simili forma scriptum fuit officialibus sancti Georgii dicte comunitatis Ianue.

(Id. f. 3. t.)

VII.

1491—5 ottobre—dal Castelnuovo di Napoli.

A DONNA TODE SENTILLAS.[1]

Perchè venga a dimorare presso la regina, che ha grande desiderio e stima di lei.

Rex Sicilie etc.—Magnifica et dilectissima nostra: Le opere virtuose, et li portamenti laudabili, naturalmente sonno in prezo presso ciascuno, et principalmente presso li principi, deliquali e proprio officio proseguire con laude et beneficii, li homini et donne de digni costumi. Et perche le manere et operatione vostre sonno ben note per la singulare condicione loro molto spesso de quelle inter. la ser.ma Regina nostra consorte et noi sen ha havuto rasonamento, et ha quasi cotidianamente con uno intimo desiderio de haverve presso noi, et de possere presentialmente goderne de la virtute vostra, et de tante laudabile parte che in voi sonno: Et pero da vero desiderio, et firma opinione de la virtu vostra, ne inducimo ad pregarve et confortarve et restringerve vogliate con la vostra brigata venire ad visitarno. con deliberatione de fare residentia presso essa regina la quale sapite che ve ama cordialmente et ha assidua recordatione de li portamenti vostri verso essa: et certamente non porria più desiderare che desidera la familiare et domestica vita vostra presso essa et in casa soa: ne noi manco la desideramo. Serrite ben veduta et honorata con la vostra familia, et haverete tal tractamento che cognoscerete essere multo più in effecto che per lettera non se offerisce: Deve-

telo dunque fare per correspondere ala opinione de la regina et nostra, et per havere maiore aptitudine de operare et monstrare le virtute vostre in casa de essa Regina et nostra omne di piu: non deveno le virtute stare in ascoste, ma ponerse in luce et in loco dove se possano monstrare continuamente et farse cognoscere con testificatione de laude et premio del ben fare: quel che certamente reportarete in casa de la regina et nostra. et questo ve affirmamo et offerimo con cordiale affectione. Datum in castello novo neapolis v mensis octobris Mcccclxxxxi.—Rex ferdinandus—Io pont.—Donne tode sentillas.

(Id. f. 3. t.)

VIII.

1491—6 ottobre.

ALLA COMUNITÀ DI GENOVA.

Le dà avviso del ritorno che farebbe colà Bartolomeo Sinarica segretario di quella repubblica mandato al re per trattare affari, e si loda moltissimo della condotta di lui.

Rex Sicilie etc.—Magnifici viri amici nostri carissimi. Revertetur ad vos magnificus Bartholomeus sinarica istius communitatis secretarius qui apud nos nomine vestro aliquot dies egit, ex quo quid actum sit, et quantum studiosi simus vestre retinende amicitie, coram intelligere poteritis: scriberemus qua prudentia et integritate idem bartholomeus res istius communitatis nobiscum egerit, nisi sciremus id esse non necessarium apud vos quibus ipsius virtutes sunt notissime, sed affirmabimus nos ex hominis prudentia et jocunda consuetudine plurimum fuisse delectatos et bartholomeum iis virtutibus preditum esse ut merito vobis carissimus esse debeat: Datum vi octobris Mcccclxxxxi.—Rex ferdinandus.—Io pont.—Communitati janue.

(Id. f. 3.)

IX.

1491—9 ottobre—da Aversa.

A GIACOMO PONTANO.

Gli rimette il re copia di una parte di lettera scrittagli de Ferrante della Cava, dalla quale rilevavasi d'essersi sparse ad arte in Roma false voci dal conte di Pitigliano contro di lui, e lo incarica di farne stare intesi il papa e gli ambasciatori.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: Voi sapite le arte che sole usare lo Conte de pitiliano, si per extirpare denari da la S.^{ta} de N. S. como per multiplicare linconvenienti, et non contento ale fictione et cose passate, de presenti have confitta una buscia de la natura che viderete per la inclusa copia de uno capitulo de lettera che ne ha scripta ferrando dela cava: la quale ve mandamo ad cio vedate de fare haverne notitia ad essa S.^{ta} et la possate comunicare con li oratori deli ser.^{mi} S.^{ri} Re et Regina de castella de li signori nostri colligati et con quelli altri che ve parera ad proposito. Dat. Averse viiii octobris Mcccclxxxxi—Rex ferdinandus—Io pont.—pontano.

(Id. f. 4. t.)

X.

1491—11 ottobre—da Napoli.

A VIRGINIO ORSINO.

Perchè non faccia venire in Napoli un tal Eusebio soldato del re, ma lo mandi libero a casa sua.

Rex Sicilie etc.—Illustris Comes: affinis confrater et capitanee noster generalis. Licet per altra ve habeamo facto intendere, che eusebio se mandasse qua, et non era salvo ad bon fine, non demanco per non dare da parlare, volimo che non venga per co-

sa del mundo, et essendo adviato lo faciate tornare: et li darrite libera licentia, pigliando impero da lui fede et sacramento, che subito retornara ad casa sua, et se partira da quelle bande, et non comparerera piu in tale brighe finche sia nostro soldato: fareteli altramente careze da vostra et nostra parte. Dat. neapoli xi octobris MccccLxxxxi.—Rex ferdinandus—Io pont. virginio ursino.

(Id. f. 5.)

XI.

1491—11 ottobre—da Napoli.

A FERRANTE DELLA CAVA.

Gli ordina di sollecitare la liberazione di Eusebio Savello.

Rex Sicilie etc.—Ferrante. Noi spacciamo lo presente cavallaro solamente, per la liberatione de Eusebio savello, et cosi ne scrivemo all Ill. S. virginio, volimo che voi debeate sollicitare la dicta liberatione et facere diligentia. Dat. neapoli xi octobris MccccLxxxxi—Rex ferdinandus—Io pont. de cava.

(Id. f. 5.)

XII.

1491—11 ottobre—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Manifesta quale sia il suo intendimento circa l'accordo da farsi tra Roma e gli Ascolani—vuole che ne renda informato monsignore di S. Pietro ad Vincula, e gli raccomandi di usare indulgenza con costoro e di guardarsi dalle esibizioni di importuni mediatori.

Rex Sicilie etc.—Iacobo. Noi existimamo che la S.ta de N. S. per darsi piu auctorita in laccordo, allarghe et magnifiche lo parlare facto con monsignore de terragona, perche da noi non li fo-

rono imposte ne rasonate tale cose, et ad cio che ne intendate el tucto, li rasonamenti nostri como havete veduto per nostre lettere, sono stati sempre et con ipso in questo tenore, che asculani meritano punitione per havere gravemente errato, accennando de qualche pena pecuniaria non che mai habeano cosi expresso: et che per satisfactione de n. s. vadano supplici ad venia, et demandare perdono, et che se serve et facia ad sua S.[ta] la solita et debita obedientia, como sempre hanno facta ad altri Pontifici: et che etiam per honore de n. S. se remectano alcuni deli sbanditi che manco siano per scandalizare: et che la cita reste in li termini soi. questi sonno stati li nostri rasonamenti, et con questa espressione li farrete intendere ad mon.[re] Rev.[mo] de s. p. ad vincula, ne altro mai da noi se e dicto, ne in altro tenore scripto: et ad questo mezzo soa Rev.[ma] S.[ia] se tenga in li soi tractamenti con quella discretione et prudentia che simo certi farra. Dela venuta de astolto et de quelli soi collaterali mai noi havemo parlato, ne quanto al presente ne pare deverse parlarne, perche quello per mo non se fidaria, et seria volere dilatare et infistolire laccordo, et dare causa ad altri de malignarse, et fare multiplicare inconvenienti: vengano deli altri citadini ad venia: et per mo quelli che vennero in principio fugiro de roma per intendere che devevano essere presi, mai venera alcuno senza publico salvoconducto de n. S. et parne che monsignor predicto habea ben toccata questa parte, Quando poi sia facto laccordo et lanimi siano posti in securo allora Sua R.[ma] S.[ria] porra essere bon mezo, ad la venuta de astolto, et essa medesma essere lo conductore et lassecuratore, et cosi omne cosa venera ad honore et satisfactione de n. S. Questo ad noi e occorso et occorre in questa materia: et cosi explicarete ad monsignore R.[mo] el quale simo certi havera etiam el debito respecto ad la bastonata che asculani hanno havuta per benche per loro defectu et cercara deminuire et indultare la pena pecuniaria lo piu che se porra et darra caldo al ferro, et battera presto per schifare che altri non ce pona qualche sbarra, el che ne pare de vedere per tanti mediatori che ce saltano in mezo, et de quelli maxime che cercano scandalo non asserto: Sua R.[ma] S.[ria]

siace ben cauta et advertita. Dat. Neapoli xi octobris MCCCCLXXXXI. —Rex ferdinandus.—Io pont.—Iacobo pontano.

(Id. f. 5. t.)

XIII.

1491—15 ottobre—da Casal di Principe.

ALL'ARCIVESCOVO DI TARRAGONA.

Si dichiara pienamente soddisfatto pel discorso da costui tenuto col papa in giustificazione di lui sopra i fatti di Ascoli.

Rex etc. — Reverende in Christo pater amice noster carissime: havimo receputa la vostra de quattro del presente et havimo visto quanto ne havite scripto del incommodo patuto per camino: et simo certi che benche non fosse senza fastidio. pur per esser voi praticato et exercitato ve devistivo comportare bene. Lo transcurso et ragionamento havite havuto con la S.ta de N. S. supra le cose de asculi ne ha tanto satisfacto che piu non se porria, et quanto per voi fo ditto in nostra iustificatione e stato lo evangelio, et havite assai accomodatamente satisfatto ala verita et desiderio nostro: et quanto ala bona dispositione dela S.ta predicta verso noi, ve dicemo che ne havimo preso piacere assai et speramo in N. S. che mediante la humanita dela beatitudine sua, devotione nostra, et la bona opera vostra et deli altri queste cose haveranno optimo exito: alche ve confortamo quanto possimo ad volere sempre che occurre interponere la opera vostra como havite facto per lo passato, et fatte de presente: che noi non havimo altro desiderio, se non che questa materia se componа como ve dixemo ad bocca: Dat. in casali principis xv ottobris1491—Rex ferdinandus—Io pont.—Archiepiscopo tarraconensi.

(Id. f. 6.)

XIV.

1491—17 ottobre—da Capua.

A SIMONOTTO BELPRATO.

Lo avvisa che le galere che conducono in Ispagna Antonio d'Alessio, e la galera partita per Genova si sono fermate a Gaeta ad aspettare vento favorevole—gli partecipa la notizia di trovarsi dieci ambasciatori di Ascoli in cammino per andare a domandar perdono al papa.

Rex Sicilie etc.—Messer belprato. Le galere per Spagna: quale conducono Messer antonio de alexio et la galera per genua: sonno stati alcuni di in Gaeta per aspectare bona velata, et li tempi gia se commezano ad monstrare disposti: havemo voluto darvene notizia con la presente. havemo nova x ambassatori de asculi essere in camino per andare ad la S.^{ta} del papa ad petendam veniam. Dat. Capue xvii octobris 1491—Rex ferdinandus—Io pont.—Simonotto belprato.

(Id. f. 7. t.)

XV.

1491—17 ottobre—da Capua.

A MARINO TOMACELLO.

Avvisi Lorenzo (de'Medici) dell'andata a Roma di dieci ambasciatori Ascolani, e lo esorti a pregare il papa che sia indulgente con costoro, cessi dalle ostilità contro Ascoli, per evitare gl'invenienti che succedono con le regie milizie, e conchiuda subito un accordo.

Rex Sicilie etc.—Marino. farrete intendere ad la magnificentia de Lorenzo, como per lettera del S.^{or} virginio simo advisati essere gia partiti de asculi x amb.^{ri} con li mandati sufficienti, et perche diffidano da andare securi: havemo scripto in roma, che li sia mandato pieno salvoconducto, et che Iacobo pontano ne faccia fare in-

stantia dal magnifico oratore fiorentino. Confortarete Lorenzo ad scrivere, et intercedere per lo medesmo. Et perche la spesa de x amb.[ri] e incomportabile ad quella comunita per multi di, voglia sua magnificentia etiam intercedere, che depo la deprecatione et venia, et che sia la cosa ad qualche bono appuntamento, resteno tre, et siano licentiati li altri. voglia etiam operare che la S.[ta] del papa leve le offese, perche asculani omne di receveno, et lo s.[or] virginio non permitte, che ipsi faciano offensione, et cosi succedera qualche inconveniente che potria guastare el tucto, et questi di hanno rupto el capo ad certi nostri soldati che andavano per li facti loro, che in fine questi iochi non se comportano. fate instantia ad tucte le cose predicte et quel che se ha da fare se faccia presto, et se tengano modi de venirne ad conclusione. Dat. capue xvii octobris Mcccclxxxxi—Rex ferdinandus— Io pont. tomacello.

(Id. f. 7. t.)

XVI.

1491—17 ottobre—da Capua.

A GIACOMO PONTANO.

Gli scrive di ottenere un salvocondotto pei dieci ambasciatori ascolani che si portano a domandar perdono al papa, e di fare istanza perchè si ponga termine alle offese contro Ascoli.

Rex *Sicilie etc.*—Iacobo. Noi havemo adviso li x ambassaturi de ascoli essere partiti per roma con li mandati de petere venia et de le altre cose seranno da fare: voi solicitarete se li faccia et mande lo salvoconducto, perche sonno in tanta diffidentia che altramente non veneriano. Similiter farrete instantia, che la S.[ta] de N. S. faccia tollere le offese, per darli maiore fiducia, et anco per evitare inconvenienti li quali ne porriano sequire: questa parte solicitatela bene, perche altramente non vedemo como possa sequire bene lo accordio: Et de nostra commissione ne parlarete bene strectamente al R.[do] episcopo de urbino, et ex alio latere lo

farete bene intendere al R.mo Cardinale de sancto petro in vincula et al oratore fiorentino. Dat. capue XVII octobris 1491—Rex ferdinandus—Io pont. Iac.o pontano.

(Id. f. 8.)

XVII.

1491—17 ottobre—da Capua.

A GIACOMO PONTANO.

Lo incarica di ringraziare monsignor Ascanio delle cortesi parole a lui dette, di confortarlo ad interporre l'opera sua nella composizione delle cose ascolane, e di affermare che il principal desiderio del re sia di avere il papa per ottimo padre.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: havendo veduto quanto scrivite del parlare ad voi facto per lo R.mo monsignore Ascanio: ne havemo preso singular piacere, regratiandola del humano et cortese parlare ad voi facto: deinde confortandola ad interponere lopera: et favore suo circa la compositione dele cose asculane: che in vero sua R.ma S. ne reportara laude, et farra cosa de se digna: et ad noi summamente grata: et consequentemente ad quello Ill.mo Statu de Milano.

Dirrete etiam ad sua R.ma S. che ne havemo hogi riso bene assai: et de bonavoglia dela opinione sua che voi tramavate con n. S. etc. per che lo cancellero fiorentino hogi ne e venuto ad legere una lettera de lorenzo: in la quale se toccava lo medesmo puncto.

Questo possete bene affirmare chel maiore desiderio qual noi habiamo in quisto mundo e de possere havere la S.ta de n. S. per optimo padre. Dat. capue XVII mensis octobris. MCCCCLXXXXI—Rex ferdinandus—Io pont. pontano.

(Id. f. 8.)

XVIII.

1491—17 ottobre—da Capua.

A GIACOMO PONTANO.

Si mostra il re sodisfatto dell'ottima disposizione del Cardinale di S. Pietro ad Vincula, ed incarica il Pontano di ringraziarlo e di spingerlo a promuovere con destrezza il totale assetto delle cose di Ascoli.

Rex Sicilie etc.— Iacobo: de la optima dispositione del R.mo monsignore Sanpetro ad vincula: ne restamo summamente satisfacti: et da nostra parte line renderite infinite gratie: restringendola che voglia piglare lo assecto dele cose Asculane con quello caldo et destreza che noi confidamo: li deci ambassatori como per altra ve havimo scripto sono gia in camino: et per che diffidano de venire securi: et sua R.ma S. ha cosi recordato, voglia procurarli Salvoconducto: et indirizare questa facenda, secundo ne persuademo dela prudentia et affectione sua: et voi da nostra parte la sollicitarete. Dat. capue XVII mensis octobris MCCCCLXXXXI.— Rex ferdinandus—Io pont.—pontano.

(Id. f. 8. t.)

XIX.

1491—21 ottobre—da Capua.

A GIACOMO PONTANO.

Perchè gli procuri un cagnolino.

Rex Sicilie—Iacobo. Per amore nostro forzateve de intendere dal homo del R.mo Monsignore Cardinale Sanpero invincula, che ne porto quelli dui libreri, se ne remasto alcuno figliolo de quelli fece la librera, et essendocene alcuno ve sforzarete de averelo et mandarecelo. Dat. Capue XXI octobris MCCCCLXXXXI.—Rex ferdinandus—Io pont.

(Id. f. 6. t.)

XX.

1491—21 ottobre—da Capua.

A GIACOMO PONTANO.

É contento della conferenza da costui tenuta con l'arcivescovo di Cosenza sulla permutazione di S. Lucido, che si farebbe di comune accordo col papa—accenna a provvedimenti da prendere rispetto al vescovo di Solmona, all'abbate Giovanni Gagliardo, all'abbate Francesco Naves, al barone Tedesco ed al vescovo di Tricarico.

Rex Sicilie etc.— Iacobo conla presente responderimo ad tre vostre lettere, de XVII et de deceotto del presente, et primo havemo havuto summo piacere inli rasonamenti inliquali siti stati conlo archiepiscopo de cosenza et dela offerta per vui facta sopra la promutacione, etc: del che volimo rengraciate quello da nostra parte facendoli intendere che veneranno li homini soi conlo bulle serranno da noi visti volunteri, et se fara tucto quello sia al proposito de dicto archiepiscopo. Similmente farete intendere che lo dicto promutare de sancto lucido se fara insua satisfacione ala S.ta de nostro signore dirrite che non bisogna per tale causa renderene gratie che nui lo havimo facto de bono animo, et tanto piu quanto sia stato piacere de la S.ta predicta. al facto del episcopo de solmona per la presente non ve dicimo altro senon che e quillo abbate Ioanne gagliardo lo greco del quondam messer antonello de aversa el quale e docto in greco, et in latino, et e de bona gente. ma perche se possano fare le provisione necessarie havimo scripto in napoli se informano bene de omne cosa , et apresso ve avisaremo, et cossi ancora de abbate francesco naves secundo lo memoriale ne havite mandato Quanto al mandare del collaro et capituli al barone todesco volimo siate conlo episcopo de tricarico , et ragionate con ipso questa cosa, et allui pare sia homo fidato , et che se li possano dare ve governate secundo lo parere suo, ben volimo che abbiate lo nomo, et connomo de quello et ce lo mandate perche se possa notare inli quaterni dela nostra

guardarobba—Datum Capue xxi octobris MCCCCLXXXXI—Rex ferdinandus—lo pont.

(Id. f. 6. t.)

XXI.

1491—22 ottobre—da Casale Arnone.

ALL'ARCIVESCOVO DI TARRAGONA.

Sodisfatto il re dei buoni uffici di costui presso i cardinali di S. Anastasia e di Benevento, e di quanto avevano questi operato in suo favore, lo incarica di manifestare loro la sua gratitudine—si dichiara contento della elezione dell'arcivescovo di Cosenza in persona del protonotario.

Rex Sicilie etc.—Reverende in christo pater Amice noster Carissime: havemo visto quanto ne havite scripto per la vostra de VIIII del presente, et de tucto havemo preso singularissimo piacere: Et quanto alo amore ne porta lo R.mo S. Cardinale de portugallo non simo stati mai, ne simo in alcuno dubio, et gia per altre nostre in di passati ve mandammo lo spacio per lo episcopo de catanzaro:

Quanto ne habea piaciuto lo parlare per vui facto al R.mo S. Cardinale de sancta Anastasia, et lo piacere che habiamo pigliato de la amorevole resposta ve fece Sua R.ma S.ia, non velo poteriamo significare, che invero ne simo restati summamente contenti et ve pregamo che da nostra parte vogliate regratiare sua R.ma S. de quanto ha facto in favore de le cose nostre, et del desiderio tene de fare per noi per lo advenire, et che noi ne li restamo obligatissimi: Confortando sua S. R.ma ad volere correspondere con effecti perche non affatigara per principe ingrato, el che simo per comprobare con la opera quando occurrera la oportunita: che da noi sempre li serra corresposto in tucte le occurrentie sue, et de benivolentia et de gratitudine: et che pero sua R.ma S. voglia operarse in tucto quello judiche essere al proposito dele cose nostre et fare secundo de epsa speramo:

Similiter ne e stato summamente grato lo ragionamento havite havuto con lo R.mo S. Cardinale de benevento: et benche non habeamo inteso cosa nova del grande amore et affectione ne porta sua R.ma S. che sempre lo havemo conosciuto per experiencia: niente de meno ne e stato molto caro intenderlo novamente per dicta vostra lettera: et per amore nostro ne renderite le debite gratie ad sua R.ma S.: a la quale farrite intendere che speramo in nostro S. dio, che omne di se trovera piu contenta de tale optima volunta verso noi, et che la confortamo ad volere continuare, et operare per le cose nostre: secundo lo bisogno, et secundo la fede che havemo in epsa, et como noi farriamo per lo honore et cose sue,

Al facto del archiepiscopato de cusenza non dicemo altro, che per altre nostre lettere haverite inteso: Como noi simo restati molto contenti de la electione facta per la S.ta de N. S. del Reverendo prothonotario in quella ecclesia: che per lo amore portamo a dicto prothonotario, ne e grandimente piaciuto: Datum in Casali Arnoni xxii octobris Mccccl.xxxxi—Rex ferdinandus—Io. pont.—Archiepiscopo Taraconensi.

(Id. f. 9. t.)

XXII.

1491—23 ottobre—da Casale Arnone.

A SIMONOTTO BELPRATO.

Perchè appoggi presso il duca di Milano le richieste dell'ambasciatore fiorentino Pier Filippo.

Rex Sicilie etc.—Messer Simonocto: mandando la excelsa S.ria de fiorenza, secundo ne scrive marino piero philippo suo ambassatore, ad quisso Ill.mo S. Duca per quello che da lui intenderite, volimo, et ve ordinamo che in omne cosa che per dicto oratore serite recercato insemi, o separatim da ipso, debeate dire et operare appresso ad quessi Ill.mi S.ri quello che da ipso oratore, se-

rite requesto: Dat. in Casali arnoni: die XXIII octobris MCCCCLXXXXI: Rex ferdinandus—Io pont.—de belprato.

(Id. f. 9.)

XXIII.

1491—23 ottobre—da Arnone.

A MARINO TOMACELLO.

Gli partecipa di aver fatto scrivere a Simonotto Belprato in Milano, raccomandandogli l'ambasciatore fiorentino che colà recavasi.

Rex Sicilie etc.—Marino, ad due vostre de XIIII recepute a li XVIIII del presente, non accade respondere altramente, dicemove solamente, che noi havemo facto scrivere ad Meser Simonocto in Milano, che mandando quessa excelsa S.ria de fiorenza Messer pero philippo suo ambassatore in omne cosa che per lui sera requesto insemi con ipso, o separatim, dica et adopere quello che sera recercato, secundo voi ne havete scripto essere lo desiderio de quessa excelsa S.ria, et del magnifico lorenzo: Datum Arnoni XXIII octobris 1491: Rex ferdinandus—Io pont.—thomacello.

(Id. f. 9.)

XXIV.

1491—23 ottobre—dal Castelnuovo di Napoli.

A MULEZACCARO RE DI TUNISI.

Accredita presso quel re Sigismondo di Sangro che gli manda per trattare di alcune faccende.

A lo Ill.mo principe don mulezaccari Re de Tunisi nostro multo caro et amato amico. Noi don ferrando per la gratia de dio Re de Sicilia, et de hierusalem etc. mandamo infinite salute, Mandamo de presente alla M.ta V. el magnifico et dilecto nostro Si-

gismundo de Sangro gentilhomo neapolitano, et nostro creato, et li havemo dato iu mandatis referisea ad quella alcune cose da nostra parte, pregamo pertanto ipsa M.ta V. voglia dare fede et credenza ad li relati soi, et in quello recerca la M.ta V. da nostra parte fara secundo in ipsa confidamo, et e lo desiderio nostro, che tucto lo receveremo ad piacere singulare da la M.ta V. ala quale ne offeremo paratissimi. Datum in Castello novo Neapolis xxiii octobris 1491: Rex ferdinandus—Io pont.—Regi Tunusii.

(Id. f. 9. t.)

XXV.

1491—27 ottobre—da Arnone.

A CARLO DE ROGERIIS.

Gli partecipa l'andata a Roma di dieci ambasciatori ascolani per domandar perdono al papa—accenna ad un fatto riguardante il Marchese di Monferrato ed il duca di Milano—lo incarica di assicurare quel senato (di Venezia) della buona disposizione del re nel favorire i sudditi del medesimo e far restituire le robe dei naufraghi.

Rex Sicilie etc.—Messer Carlo: per la vostra lettera del xviii del presente havimo inteso quanto se e ragionato circa le differentie de asculi, al che non accade respondere altramente si non che lo esito comprobera la intentione de ciascuno advisandove che dece ambassaturi de asculi sonno andati ala S.ta de N. S. ad domandare venia, et ne persuademo che como vicario de christo per la bonta et humanita sua li abbracciara con quel amore che specta da clementissimo padre. Quanto tocca al facto del Marchese de Monferrato non occorre responderve si non che havimo adviso chel Ill.mo Duca de Milano se ha pigliati fi ad mo quelli tre castelli et non possimo si non sumamente laudare le prudentissime parole usate per quisso Ill.mo senato circa questa materia havite facto bene de regratiare quisso Ill.mo principe del pagamento che per nostro respecto e stato tolto. porrite ancora subiungere quanto

noi ne sforzamo omne iorno infare quanto pertene al favore utile et honore deli loro subditi et dela restitutione, deli naufragii che per altra nostra havite possuto intendere et non cessarimo de continuo fare qualsivoglia cosa che sia honore et comodita de quessa Ill.ma S. et de soi subditi. Dat. Arnoni xxvii octobris MccccLxxxxi— Rex ferdinandus—Io. pont.—de rogeriis.

(Id. f. 7.)

XXVI.

1491—28 ottobre—da Arnone.

A MARINO MINERVA.

Perchè unito con Antonio Vidal e Sigismondo de Sangro tratti col re (di Tunisi) un affare di commercio.

Rex Sicilie etc.—Messer Marino: dal magnifico Antonio Vidal: dal quale reciperite la presente: ve serra monstrata una copia de lettera, quale scrivemo ad quisso re supra lo facto deli grani: quale lettera insieme se remecte in credenza vostra del magnifico Sigismundo de Sango: et dicto Antonio Vidal: Et pero volemo che tucti tre insiemi presentate dicta lettera, et li parlate in quella medesma sententia: et volemo che habiate in speciale commendatione como havemo dicto antonio adiutando et indirizando lui: et sue cose per lo interesse che noi participamo in esse como voi sapite—Dat. Arnoni xxviii octobris MccccLxxxxi.—Rex ferdinandus—Io. pont.—minerve.

(Id. f. 10. t.)

XXVII.

1491—28 ottobre—da Arnone.

AD ANTONIO VITALE.

Lo incarica di trattare col re di Tunisi una vendita di grani insieme con Marino Minerva e Sigismondo de Sangro.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: in lo alligato plico trovarite una lettera quale scrivemo ad quisso Re, dela quale ve mandamo copia supra la materia deli grani : volimo che de continente siate con lo magnifico messer marino nostro ambassiatore; et li date la lettera quale haverite puro con quisso plico: et li monstrate dicta copia de lettera che scrivemo al dicto Re, et de po lui misser gismundo de sango, quale vene con la presente galea: et voi insiemi presentate dicta lettera ad Re; et li parlarite in la sententia che in dicta lettera se contene: et non lassate de fare omne opera ad vendere li nostri grani, che sono in potere vostro.—Datum Arnoni. xxviii. octobris. Mcccclxxxxi. — Rex ferdinandus—Io. pont.—Vitali.

(Id. f. 10. t.)

XXVIII.

1491—1 novembre—da Arnone.

A FRANCINO PASTORE.

Gli dà istruzioni perchè di concerto con altre barche armate, espressamente spedite da Napoli, procuri ad ogni modo d' impadronirsi del corsaro Fraguso, o di altri corsari che si trovassero nelle acque di Toscana, di Genova e di Nizza, e riuscendogli di aver nelle mani o lui od altri capi della costui armata li faccia impiccare per la gola davanti a qualche terra a vista di gente.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer franci pastor: Como vui sapite, che avante la vostra partita da qua: noi condussemo due altre barcie ultra le quattro che porta bartholomeo de bono homo: videlicet la barcia de mazin de leura, et quella de Ioanne ruyb

in ciascuna de quelle ce sono ducento homini, et con quelle se adiungera lo barciotto de bartolomeo balosca de mayorca con LXXX homini, quale era como sapite con la dicta armata de bartolomeo: lo quale per li tempi indisposti, mai ha possuto tirare avante, et ancora sta a bay, ma con lo primo bon tempo lo farrimo partire con le tre barcie, con le quale resta la volta de Sardegna al capo de carbonayra et in cagliari, et de inde la volta de lisole de san piero, et dalla costegiara la Sardegna la volta dela linayra: poi tirera in corsica, et ultimo loco se havera da trovare a le ysole de heres: Et perche noi havimo deliberato farce omne nostro possibile de estrippare quisso fraguso, lo quale noviter havimo aviso essere retornato ad uscire fore : per questo ad tal che la cosa vada de bono ordine et lo desiderio nostro habia votivo effecto, havimo facte de dicta armata due parte. videlicet tre de le dicte havimo ordinato vadano la via de Sardegna, e per lo pelagro sopra dicto: et le altre tre la volta de terra per canale de piumbino, con ordinatione che como serranno per quelli lochi, et porti de lelba non havendo trovata nova fini la del dicto fragoso o de altri corsari debeano aspectare vui con la vostra galea, et con la fusta, et che havendo nova de li dicti corsari cioe che fosseno vicini deli dicti porti de lelba le debeano persequire secundo la lengua ne haveranno havuta senza aspectare altramente vui, et che partendo li havimo ordinato lasseno uno homo in terra in piumbino o in lelba, con ordinacione de dirve lo camino che farranno ad fine ve possate retrovare et unire insieme a la predicta isola de lelba, et per cio volimo, et ve ordinamo che lo piu presto ve serra possibile ve espedirete de quesse cose, si allo recevere della presente non lo haverite facto, et che de continente ve mectate in camino de retorno la volta de canale de piumbino per retrovarve con dicte barcie, como e dicto: le quale trovando non esseronno arrivate, non ve moverite con la vostra galea et fusta da quelli lochi et porti, delelba fino intanto siano venuti et arrivati, monterite sopra de esse et unitamente con la galea et fusta: le quale porriano assai valere in uno bisogno per remolcare la barciotto sopre lo galeone del fraguso: Costegiarite la rivera de Genua ti-

rando la volta de monaco, et de niza , demandando sempre de nove, et dalla a le ysole de heres aporto cluso dove quando serite lla et non havendo trovata lingua del fragoso principalmente, o de altro corsaro, ne etiamdio che ce fosse arrivato lo dicto barthomeo con laltra armata non ve moverite da le dicte ysole , et porto cluso: fino intanto ve iungerite insieme con laltra armata, ma si trovassevo alcuna nova certa de corsari et le havessevo da proseguire: volimo che in tale casu senza perdere punto de tempo li andati adpresso : et ad cio che arrivando laltra armata sappia nova de vui : volimo che alisoletta che sta davanti porto cluso facciate una fossa in terra , como se sotterrasse un morto con tre cruce de ligno una in capo , laltra in pede et una in mezo a la quale fossa socterrerite una lettera dentro de dui veruicati dove scriverite le nove haverite trovate de corzari, et la via che haverite da fare in persequirle, et etiam lo loco dove ve havessevo da trovare insieme quando in le dicte ysole de heres non ve fosseve possuto unire ad tale che iungendo lo dicto bartholomeo sappia quello havera da fare , et lo simile ordine havimo dato a lui che arrivando per aventura prima de vui in dicte ysole de heres et inporto cluso et havendo da tirare de longo appresso de alcuno corsaro, che similiter a la dicta ysoletta, lassa una lettera sotterrata in lo modo predicto: et pero vui subito che arrivarete in dicto porto cluso farrite resedere in quella ysoletta se trovasseno dicti signali, et che lo dicto bartholomeo ce fosse arrivato primo de vui et de inde partito ad cio che sappiate bene quello haverite da sequire.

Et volimo che havendo in le mano lo dicto fraguso , como speramo tanto lui, como tucti altri officiali et capi de sua armata tucti li impichate per la gola, et haveriamo ad piacere, quando se havesse ad venire ad tale acto che quessa iusticia se facessa davanti a qualche terra et vista de gente cossi per honore nostro como per terrore de tucti li altri corzari:

Preterea volimo che trovando lo dicto fraguso essere fore , et non havere disarmato non lo lassate per cosa del mundo de cercharlo et persequirlo con tucte le dicte sey barcie, o vero re-

partite per due bande: facciate como ad vui meglio parera , et mai lo abandonarite fino che lo haverrite preso, o vero che siate ben certo che habea disarmato , ancora chel tempo passasse del soldo de dicte barcie , non sparagnandoce denaro alcuno perche de quanto serveranno de piu serranno pagati :

Del tempo de la conducta de tucte le dicte barcie distintamente ve mandamo la lista del scrivano de racione con le presenti, ad cio che sappiate lo tempo ve avanzasse in mano quando trovasseno lo dicto frauso havere disarmato , perche lo pensere nostro serria che quando ve avanzasse uno mese de tempo mandassevo ad carricare de sale ad yuiza quelle barcie ad chi trovassevo essere avanzato dicto tempo de uno mese, altramente per XII o XV iorni, et anchi XX le porrite dare ad tucti licentia, perche non se salveria la dispesa del soldo con li noliti, como vui multo bene intendite, et havendole da licenciare avertate de recuperare le arme sono in dicte barcie, Et secundo la lista ve mandamo con le presenti del nostro tarzanale de napoli et similiter li homini regnicoli che sono supra la dicta armata, non volendono restare loro, pero tucto remictimo ad vui che serrite sul facto et porrite intendere meglio lo servicio et utile nostro:

Ceterum perche lo predicto barciotto de bartolomeo bolasto maiorchino porria essere fosse lo tempo del suo soldo avanti che facessevo qualche effecto contra lo dicto fraguso perche fo conducto prima de le altre due de macin de leura et de Ioanne yuib, per cio volimo che expirando lo tempo de sua conducta , et havendovende da servire al paro dele altre barcie , lo fermarite liberamente et de novo conducati per quello tempo ve parera che de tucto serra satisfacto, remectendo noi lo pigliare del partito in questa et omne altra cosa ala prudencia et fede et diligentia vostra circa lo nostro servicio. Ultimo loco ve mandamo copia deli signali haverite da usare tanto de iorno como de nocte, per recognoscerve con laltra armata, ad cio che non succedesse qualche disordine fino intanto serrite uniti insieme. Datum arnoni primo novembris 1491—Rex ferdinandus—Io. pont.—francino pastori:

(Id. f. 11.)

XXIX.

1491—7 novembre—da Centurio.

A GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Mal contento il re della sospensione delle pratiche di matrimonio tra sua nipote Carlotta ed il re di Scozia a causa d' indisposizione della medesima, avvisa il Coppola di essere per ispedire ambasciatori al re cristianissimo a fine di trattare e conchiudere questa faccenda, e gli raccomanda di far uso dei buoni consigli e dell'opera di Monsignore di Clarins, perchè tali trattative andassero avanti.

Rex Sicilie etc.—Joanbaptista havemo recepute le vostre lettere et per quelle intero la ritornata deli ambassatori de Scotia et ancora la causa perche et como quisso christianissimo S. Re: stava maravegliato che li nostri ambassatori non fossero arrivati da soa M.ta con la presente facimo resposta a dicte lettere. et primo che ia per altre nostre ve havimo advisato dela causa dela tardanza deli dicti ambassatori, ordinandove che quella devissevo fare intendere a dicta M.ta Et cosi per questa ve imponimo la facciate intendere ala M.ta Soa, et retornamo ad replicareve quella: che avendone soa M.ta scripto, et ancora vue da soa parte, che devessemo mandare lo magnifico messer Camillo pandone: nui per volere satisfare ad quella cosi haveamo deliberato fare: et succedendo che dicto messer Camillo se infirmo grevemente non ficemo deliberatione mandare altri ambassatori per vedere che exito haveria havuto el male del dicto messer Camillo. sempre perseverando nui in opinione de mandare ipso per la requesta de quisso christianissimo Re. da poi sopravenendo le lettere de soa M.ta et vostre dela venuta de li ambassatori predicti de Scotia et non essendo dicto messer Camillo guarito, et indispositione de potere venire perche ancora e infirmo et quartanario duplo: fo necessario fare deliberatione de mandare altri: et cosi fra ordinare et mettereli in ordine corse alcuna dilatione: et havendo nui deliberato ad cioche venessero presto mandareli per mare fin in acqua morta. sopravvennero li tempi si indisposti et captivi che non pos-

settero partire: per benche per molti iorni siano stati presti et prompti. che si non fossero stati li tempi indisposti in albora che vui scrivistevo de lo ritoruo deli dicti ambassatori et primo seriano stati con quisso christianissimo Re et questa e stata la causa dela tardanza deli dicti ambassatori nostri: el che con quillo megliore modo che ad vui parera farete intendere ad soa M.^{ta} facendo la nostra iusta excusatione:

Ala parte delo retorno de dicti ambassatori et la causa dela loro retornata et che la pratica del matrimonio sia soprasseduta como vui scrivite, ve respondemo che de questo simo remasti assai mal contenti et tanto quanto dire se possa non tanto perche dicto matrimonio non sia seguito: atteso essendo la Ill.^{ma} Ciarlotta nostra carissima figliola, descisa dala parte donde e coniuncta et delo sangue de quisso christianissimo Re, et allevata in casa de sua M.^{ta} non le poteria mancare bono matrimonio, et optima collocatione: ma lo dispiacere nostro e che in la soa persona fosse sopravenuto mancamento defecto, o indispositione de corpo, et similemente ne e dispiaciuto che sia stato inteso et publicato chel dicto matrimonio sia impedito et soprasseduto per causa dela dicta indispositione che tale fama conoscemo non essere poco taccia ala dicta ciarlotta: per li altri matrimonii quali ala iornata se havessero ad contrattare de essa. et veramente ne dole et recresce che conoscemo questa cosa sia stata mal governata et con pochissima advertentia del honore et fama de dicta ciarlotta: perche se haveria possuto gubernare altramente, et con altri mezi et modi honesti senza suo mancamento et nota. et con honore de quisso christianissimo Re et dela predicta ciarlotta: Nui ancora che havessemo deliberato mandare et posti in ordine dicti ambassatori: havemo havuto piacere non se siano trovati arrivati loco ne partiti da qua, perche essendo successa la cosa como e, et bisognato tornaresene re imperfecta non seria stato senza nostro mancamento et poco honore: Et perche vui ne scriviti che tra quisso christianissimo Re et dicti ambassatori e stato preso appontamento ala loro partita che si fra septe o octo misi la indispositione o vero male de dicta ciarlotta non

andasse inante ma che restasse como se trova al presente, atteso che la cosa e de nulla importantia: che dicti ambassatori devessero ritornare, o chel Ser.mo Re de Scotia mandasse altri per sequire et concludere dicto matrimonio: volimo che vui debeate essere con quisso christianissimo Re, et altri con chi al magnifico mons. de Clarins et ad vui parera et farete intendere ad sua M.ta la displicentia gravissima che nui havemo presa dela dicta causa et le ragione perche, et che essendo dicta Ciarlotta nostra carissima figliola como e, et conoscendo questo toccare al honore de quisso christianissimo Re nostro et dela dicta Ciarlotta, che nui per cosa del mundo poteriamo mancare ne desistere de providere occorrere et reparare ad questo: perche quando de quisto matrimonio fosse stato mai rasonato ne parlato nui non ne farriamo stima ne caso alcuno: perche nui como e dicto conoscimo bene che a dicta ciarlotta per essere discesa et coniuncta como e dicto non li potera mancare bona et optima collocatione, et ad ad nui de dicto matrimonio per essere el dicto Ser.mo Re de Scotia si de longo et seperato da nui et nostro regno non ne resulta profitto ne beneficio alcuno et ne venimo ad consequire minore utile et beneficio de qualunca altro, ma nui eramo remasti contenti de assentire et consentire a dicto matrimonio, et mandare dicta ciarlotta nostra figliola carissima tanto da longa et in extreme parte: solamente per satisfare et compiacere, ad quisso christianissimo Re conoscendo line resultava fermeza et stabilimento al suo stato: Al presente che nui et dicta Ciarlotta ne havessemo da remanere con scorno et mancamento, ne seriamo si et tanto malcontenti, che piu de cosa del mundo non poteriamo essere: Et pero como e dicto conoscendo et videndo vui el male de la dicta ciarlotta che non andasse piu in ante farete omne debita et oportuna instantia con dicto christianissimo Re et altro che ad vui parera che omnino dicto matrimonio habea de andare in ante et havere effecto et conclusione. perche nui conoscimo et simo certissimi che volendo quessa M.ta infallantemente se concludera: Nui non dubitamo che per essere quisso christianissimo Re virtuosissimo et essendo dicta ciarlotta allevata in casa de sua

M.ta et coniuncta et del sangue suo et sua M.ta sia stata causa et principio de dicto matrimonio che non restera ne cessara de fare omne opera et tenire modo chel dicto matrimonio habia ad havere effecto et tale e nostra firma fede et speranza. et sempre simo stati senza dubio che quisso christianissimo Re non habea minore cura dela dicta ciarlotta che de sua sorella o figliola, et como che nui medesmo ne havemo, et si como fariamo in le cose de sua M.ta et li farete intendere et cognoscere che quella non veneria ad conseguire minore honore che nui et dicta ciarlotta quando lo effecto del matrimonio sequisse: et cossi per contrario quando mancasse, carrico et mancamento imo maiore serria lo suo cosi lo honore como lo carrico si per essere dicta ciarlotta in casa de sua M.ta como per essere stata principio et motore de dicto matrimonio et ad quisto effecto et fine farite omne instantia et diligentia, adiungendoce quello, che al dicto Mag.co mons. de Clarins et a vui che siti su lo facto megliore occorrera et parera: Et quando como e dicto ad vui parera solicitare la prattica per vedere el male de dicta ciarlotta non andare avante et viderete che quisso christianissimo Re in questa materia venga de bone gambe et che la cosa vada de bon ioco et che lo matrimonio sia soprasseduto solamente per la causa che vui havete scripta, et che lo appuntamento el quale vui havete scripto e stato preso fra esso christianissimo Re et ambassatori de Scotia sia vero, et che habia da sequire, et che non sia cosa ficta e simulata: farete intendere ad sua M.ta che simo per mandare et cosi con effecto de subito mandaremo dicti ambassatori per lo trattamento et complimento de dicto matrimonio: pero vui siate bene accorto, et quando, como e dicto, viderete et cognoscerete la cosa andare rectamente con bono effecto et necto ioco, ne advisarete che nui mandaremo dicti ambassatori: pero intendendo vui primo de quisso christianissimo Re si volera si mandeno et ne serra piacere, et cosi vui procurarete ad cioche quella habia più obligatione ala cosa che sua M.ta ne scrive tucti li appontamenti, et che debeamo mandare dicti ambassatori, perche li tenemo in ordine et presti et li faremo partire subito et senza perdere un pun-

cto de tempo, et volemo che facciate intendere ad quisso christianissimo Re che andando lo dicto matrimonio ad effecto como speramo che fara, et simo certi che volendo potera fare: che ad nui ne fara piacere et cosa gratissima: et che sequendo altramente et facendose con lo dicto Ser.^{mo} Re de Scotia altro matrimonio, como ne pare sentire che se tratta: nui remanerriamo malissimi contenti, et con tanto dispiacere che piu non poteria essere per la cosa essere andata tanto avante. et poi remanire con la fama et causa che e remasta: che quando fosse remasta per altra causa, o per differentia de dote o altra: et non havesse toccata ala persona dela dicta ciarlotta, nui non ne fariamo casu ne extima alcuna: ne ve ordinariamo ne facessivo instantia alcuna: Ma quando vui videssivo che lo male de la dicta ciarlotta andasse inante, et che fosse iusta et rasonevole causa che per tale casione dicto Ser.^{mo} Re de Scotia havesse ad tirarse in dietro et de fare dicto matrimonio, el quale ancora nui in tal casu haveriamo per excusato o vero che vui cognoscessivo che quisso christianissimo Re. non venesse bene ad fare complire et sequire dicto matrimonio, et non andasse ad bono ioco, et che lo appontamento pigliato con dicti ambassatori fosse finto et simulato: alhora da poi che vui averite facta la instantia et diligentia debita et necessaria: et non haverite possuto providere al bisogno: non haverete da fare altro, si non de continente et volendo advisare nui pontalmente de omne cosa, tanto del male de la dicta ciarlotta quanto de omne altra particularita, et de quello che al dicto mons. de Clarins et ad vui parera et occorrera in dicta materia:

Joanbaptista. vui siti da loco et videte la importantia dela cosa. usarete la vostra solita prudentia et virtu et farete como in vui confidamo et recerca la materia, et tucto farrete con interventione consiglio et videre del dicto mag.^{co} mons. de Clarins al quale nui scrivemo in vostra credenza, et che li monstrarete quanto ve scrivemo: el quale pigliara questa per sua propria et lo salutarete et confortarete da nostra parte, pregandolo voglia in questo adoperarese como e la firma fede che havemo in esso et e

solito fare in le cose nostre: certificandolo che nui facemo de esso estima non solamente de bono amico, ma como si esso fosse da loco nostro ambassatore: et ia tanto in le instructione quanto in lo procurare che portavano li nostri ambassatori, esso era posto capo mezo et fine ad tucto et nostro ambassatore per la fidutia havemo in esso. Si che omne cosa farete con interventione sua et non altramente—Datum centurii VII novembris MCCCCLXXXXI. — Rex Ferdinandus—Joanni baptiste coppule.

(Id. f. 12. t.)

XXX.

1491—7 novembre—da Centurio.

A GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Gli raccomanda di nascondere al re di Francia que' brani della precedente lettera che potessero recargli dispiacere, essendo essa da lui stata scritta con soverchia concitazione di animo.

Rex Sicilie etc.—Joanbaptista, nui per la alligata ve havemo resposto et advisato de quanto ne occorre circa quisto facto del matrimonio de la figliola del Ill.mo Don Federico nostro figlio. et certo per amare tanto ipso como la figliola questa cosa ce tocca tanto al core che piu non se porria dire, et pero non ve maravegliati si tanto ne simo stesi et schalfati al scrivere: pur vui haverete advertentia et essendoce alcuna cosa che ad vui paresse che havesse ad dispiacere ad quisso christianissimo S. Re, vui la tacerete, et dicerete solum quello che ad vui parera sia ad proposito. Datum Centurii VII novembris MCCCCLXXXXI.—Rex Ferdinandus—Coppule.

(Id. f. 15. t.)

XXXI.

1491 — 8 novembre — da Centurio.

A MONSIGNORE DI CLARINS.

Resta inteso il re dell' avviso da costui datogli della sospensione delle trattative di matrimonio, di cui è parola nelle precedenti lettere, e lo ringrazia dei suoi buoni uffici, che spera nè pure gli mancassero, per l' avvenire.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir amice noster carissime: per le vostre lettere havemo intesa la partuta deli magnifici ambassatori de Scotia: et ancora la causa perche non sia sequito lo matrimonio: et quello medesimo havemo inteso per lettere del magnifico Ioanbaptista coppula et ancora per lo adviso de dicto Ioanbaptista restamo advisati dela diligentia et opera vostra circa tal materia et con quanto amore et affectione ve siate portato: del che simo remasti assai satisfacti, et non eramo in dubbio, che per lo amore ne portati ve dimonstraressivo circa le cose nostre, secundo la fede et speranza che havemo in vui. de che ve regratiamo. Et perche nui respondemo longamente a dicto Ioanbaptista et li ordinamo che tucto communiche con vui: pertanto in questa non ne extenderemo altramente remittendone ad quello scrivemo a dicto Ioanbaptista ben ve pregamo che in quanto bisognara vogliate demonstrareve como recerca la fede et speranza che in vui havemo: Datum Centurii viii novembris MCCCCLXXXXI.— Rex Ferdinandus—Donnino de Clarins.

(Id. f. 15. t.)

XXXII.

1491—3 dicembre—da Casal di Principe.

A VINCENZO . . . . . .

È contento della proposta del vicerè di Sicilia e di Luigi Sances di riunire i grani di Puglia e di Sicilia, come fu fatto per Tunisi, e gli rimette i capitoli del contratto—quanto alle doglianze di quel vicerè per una preda fatta nel porto di Trapani dal capitano dell'armata di Napoli, dice di aver dati gli ordini per la restituzione degli oggetti e la punizione del colpevole—gli rimette una lettera per Bartolomeo de Isanto.

Rex Sicilie etc.—Vicenzo: havimo recipute due lettere vostre per le quale intendimo quanto per voi sia stato preposto et dicto con quisso Ill. vicere de qnisso regno de Sicilia et con lo Mag.co misser loysi sances, et cussi ancho havimo visto li capituli primo et secundo loco ad voi dati concernentino la unione et compagnia deli grani de quisso regno con li grani de puglia de quisto nostro regno, et tucto intendere ne e piaciuto, et conoscendomo apertamente quanto questa unione sia propria ala conservatione del utile, et ad omne altro effecto comune non porriamo si non laudarla et commendarla, et sapite bene per noi et homini ministri nostri non e mancato in nullo tempo cussi equi como in tunisi et loco in Sicilia che tale unione et compagnia fosse stata unita et conclusa, che certo quando fosse stata facta se ne haveria hinc inde consequita maiore utilitate et le cose de Tunisi non se trovariano in li termini et conditione se trovano, pur megliore sera tardo che mai ben ve dicimo che per essere grande differentia ala bonta deli grani nostri et de quelli de quisso regno haveriamo per certo dovuto condescendere ad donarnoce alcuno lucro de avantagio niente de meno quando non se possa altramente non se have per questo da lassare. Et pero noi ve mandamo allegati con la presente lle copie de tucti li dui para de capituli primo et ultimamente dati, et in li primi ce sonno quelle cassature se conteneno ali originali tenemo appresso de noi. Et

niente de meno ve mandamo la nostra resolutione et parere in scriptis puro allegato con questa presente. per lo quale parere viderite como ne resolvimo in omne capitulo dicimo de li capituli ultimo loco dati per benche ce resolvamo unico verbo etiam supra li capituli primo loco dati Aduneha con lo nomo de Dio vengate che se habia ad fare conclusione perche dal canto nostro ce venerimo multo volenteri maxime per satisfare al desiderio nostro quale fo ei et serra sempre in possere compiacere ad quilli Ser.^{mi} S.^{ri} Re et regina de castiglia fratello et sore nostri colendissimi et supra de omne cosa se provida imponerse alto lo precio in lo quale se haveno ad vendere li grani secundo viderite per la dicta nostra resolutione et parere et questo se concluda et presto considerato quanto piu se tarda tanto piu de incomodo et danno ei per sequirne ad tucte le parte, et cussi e contra ne succedera utile quando se faccia presto. et ne tenerite de continente de tucto advisato Et anchora chel Ill. vecere parta per lo regno ne piace ve firmate loco in palermo perche possati ponere fine et conclusione a la dicta unione et compagnia de grani con lo mag.^{co} messer loyse sances et questo expedito ve advisarimo quando habiate da partire appresso dicto Ill. vecere o firmarve loco con messer loysi sances per alcuni di, havimo inteso la doglienza grandi dicto Ill. vicere ne habia facto del capitaneo dela nostra armata de la presa de messer mihele impastore et balloneri de anconitani per lui preso facta in lo porto de trapani. Et certo quando quello ne scrivite sia vero tene grande ragione. Et noi ne havimo preso non poco de amaritudine, et per dicto capitano teneremo de optima opinione Et voi sapite de quanta bonta sia non saperiamo indicare donde questo sia successo. et che dicto Ill. vecere pote considerare questo non sia proceso si non da grande bestialitate. pero de continente Noi li havimo scripto una lettera dela quale ve mandamo copia allegata con la presente perche ce possate demonstrare per la quale li concludimo non solo debia irritare le obligatione et iuramento minagio preso da dicto misser mihele impastore, ma ancora debia retornare lo dicto balloneri de anconitani et guardarse da simile excessi donde che noi non solo non ser-

riamo per comportarlo, ma che de donarli condigna punitione ad soi simili errori, si che serrite con dicto Ill. vecere et li farrite intendere tucto et se altra demostratione bisognasse de farce nende advisarite che serrimo per fare omne cosa complisca al suo desiderio perche sapimo non porria recepere altro che cosa honesta et non remota o vacua de iusticia.

Dele altre cose ne havite advisati havimo havuto piacere et cussi continuariti et ce salutarite et confortarite da nostra parte tanto lo dicto Ill. vecere como dicto mag.[co] messer loysi sances. Datum in casali principis Die III decembris MCCCCLXXXXI.

Post datum ve mandamo la alligata directa ad bartholomeo de ysanto la copia de la quale viderite pertanto vidate per bona via mandarla a dicto bartholomeo aczo possa exequire quanto per quella li ordinamo. Datum ut supra. Rex ferdinandus—Abbas rugius.

(Id. f. 16.)

XXXIII.

1492—25 gennaio—da Foggia.

A MARINO MINERVA.

Gli dice che consegni a Vincenzo de Laudato alcune perle e gioie depositate presso di lui in pegno per certa somma di danaro dovuto al duca di Calabria da Andrea Vives.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Messer Marino: lo Ill.[mo] Duca de Calabria nostro figlio ne ha facto intendere essere stato avisato da vincenzo de laudato quale ha carico de le cose sue in quisso regno, che devendo consequire certa quantita de denari da andrea vives, per nome et parte de ipso Ill.[mo] Duca, et non possendoli havere in contanti, dicto andrea li dono in pigno certe perle et ioye, le quale parendo ad ipso vincenzo non posserli tenere securamente ad casa sua per starne con lo animo reposato, li consigno ad voi che ce li havessevo guardate finche havesse havuto passagio securo, per posserli mandare in Napoli : et essendo venuto in quesso regno Messer Saragosa con la galea, al partire che

voleva fare per veniresene qua: dicto vincenzo ve recerco le perle et ioye predicte per mandarle con dicta galea: et che per voi li fo resposto non posserceli dare, per avere ordinatione da la M.ta del S. Re, de non consignarle, volendo dicto Ill.mo Duca intendere si questa ordinatione era stata facta da noi. li havemo resposto, non haverve mai dato tale ordene ne commissione, che quando havessemo voluto dicte perle et ioye, le haveriamo domandate ad ipso, per reputare le cose sue nostre proprie: Et perche noi volemo che li siano consignate, ve dicemo che benche da noi ve fosse stato dato tale ordene, del quale noi non ce recordamo, ne sapemo havervelo dato: debiate in omne modo consignare le dicte ioye et perle ad dicto Vincenzo, o ad altro che per dicto Ill.mo Duca ve fosse scripto: questo dicemo quando dicto Vincenzo, o voi havessevo inteso tale ordene essere stato dato da nostra M.ta lo che non fo may como havete inteso. Datum Fogie xxv Ianuarii Mccccl.xxxxii. Rex ferdinandus—Abbas rugius—P. bartholomeo—Minerve.

(Id. f. 17.)

XXXIV.

1492—6 febbraio—da Foggia.

A FRANCESCO DE MONTI.

Lo avvisa di trovarsi a buon termine le trattative di accordo col papa, perchè ne dia notizia al re ed alla regina (di Ungheria).

Rex Sicilie etc.—Magnifico Misser francesco: per la presente ve advisamo: como per gratia di N. S. dio le differentie che erano tra la S.ta de N. S. et noi sono reducte ad bon porto: del che havemo tanto piu piacere che speramo tutto cedera in honore et beneficio de le cose de quissi Ser.mi S.ri: et maxime dela Ser.ma Regina nostra figlia. Ad noi e parso deververne dare adviso: ad cio che ne possate dare noticia ad Loro M.ta, como ad quelli che simo certi de tutto haveranno piacere. Datum Fogie vi. Februarii. Mccccl.xxxxii. Rex ferdinandus—Abbas rugius—de montibus.

(Id. f. 18.)

XXXV.

1492—8 febbraio—da Vallata.

A VINCENZO BELPRATO

Vuole che si congratuli col duca di Bari per gli accordi conchiusi col papa e col re di Francia.

Rex Siciliæ etc.—Messer Vincenzo: Noi simo in camino per napoli et hogi simo ad vallata: et per benche lo pontano ne habia facto intendere haverve scripto del accordo sequito, et che sia stato ad conferirne in roma col R.^mo^ mons.^re^ ascanio et col R.^do^ et mag.^co^ oratori ducali, non de manco volimo che voi in nostro nome de tal accordo ve congratulate col Ill.^mo^ duca de baro, como con nostro proprio figliolo, essendo certi che non altrimente sene reallegrara, per iudicare omne nostro reposo essere de quesso Ill.^mo^ statu et suo, como omne rasone recerca. Preterea insieme con lo piacere de questa ultimacione de differentie con N. S.^re^ se e accumulata la leticia da noi presa de le cose sequite con tanta satisfactione inter quesso Ill.^mo^ statu et lo christianissimo Re de franza che in vero ne ha totalmente tranquillato lanimo: et ne havemo infinite volte regraciato dio, et laudata fine in celo la prudentia del predicto duca col quale ve congratularite tanto quanto ve sera al mundo possibile. N. S. dio diffunda la soa gratia che possamo insieme goderne de questi votivi successi de quello et questo stato: aspectamo artuso pappacoda, ne fo mai nostro pensero che lui havesse ad tornare et cosi dirite al predicto duca: Datum Vallate VIII februarii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Belprato.

(Id. f. 19. t.)

XXXVI.

1492—8 febbraio—da Vallata.

A MARINO TOMACELLO.

Vuole che manifesti a Lorenzo de' Medici il suo forte dolore per la indisposizione di lui e si congratuli col medesimo per la concordia conchiusa col re di Francia.

Rex Sicilie etc.—Marino : ad diverse vostre lettere recevute in di passati non responderimo altrimente ma solo a la indispositione del mag.[co] lorenzo de tanti di, la quale ne ha doluto et dole fine ad lanimo: Et vorriamo havere modo de posserla sanare non che alleviare: Et se da qua fosse cosa alcuna ad soa satisfactione et bisogno volia farnelo intendere, perche subito ce serra donato ordine et farrasse de optima et cordialissima volunta: Confortarete dunqua soa M.[tia] ad usare patientia et con quella superare el dolore , maxime che gia accostano li tempi boni che in vero questi mesi passati so stati de qualita multo contraria: Congratularetive etiam con soa Mag.[tia] de questa concordia et ultimatione do differentie con la S.[ta] de N. S.[re] la quale simo certi havera satisfacto ad ipso non manco che ad noi per havere havuta in quella potissima parte , como ad noi gia consta , attenda col aiuto de dio et de boni medici et con la soa discretione ad rehaverse nel grado de sanita, ad cio ne possamo insieme godere del reposo maxime mentale: Con nicolo havemo grandissimo desiderio de parlare et infra brevissimi di ne haverimo la desiderata satisfactione. Datum Vallate VIII februarii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Tomacello.

(Id. f. 20.)

XXXVII.

1492—14 febbraio—da Napoli

A FRANCESCO DE MONTI.

Lo incarica di esortare la regina (di Ungheria) a stare di buon animo soprattutto per l'accordo da lui conchiuso col papa, dal che egli spera poter meglio aiutare il fatto di lei.

Rex Sicilie etc.—Messer Francesco: havendo noi spacciato lo presente cavallaro: e arrivato gregorio cavallaro mandato da voi: et havendo noi visto quanto per ipso ne havete scripto: non ce e parso devere tardare a mandare quisto cavallaro secundo haviamo appuntato: et cossi ve dicemo che debiate confortare la Ser.ma Regina ad stare de bona voglia, che noi attendemo ad spacciare uno nostro: et lo mandarimo volando da cavallaro: et per ipso satisfarimo ad tutto quello che lo bisogno recerca: et dicta Regina tanto piu deve stare de bona voglia per essere concluso lo accordo nostro con lo papa, che po essere certa, che piu per respecto suo, che per altro lo havemo facto: ad cio che tanto piu per via de sua S.ta possamo adiutare lo facto de essa regina per la auctorita che ha: et maxime in quesse parte: Et perche como e dicto lo homo che mandarimo partira omnino tra octo di: et venera bene informato de quanto ne occorre per la presente non ce extendimo ad altro: solum ve havemo voluto dare quisto adviso ad fine che sappiate la conclusione de dicto accordo: et la deliberatione che havemo facta del mandare de dicto homo adcioche sappiate che da omne canto attendimo ad fare quanto ne e possibile, per adiutare le cose de dicta Ser.ma Regina: et ve ne possete servire in quello che tratanto ve occorrera. Datum Neapoli. XIIII. mensis februarii. MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Abbas rugius—de montibus.

(Id. f. 18.)

XXXVIII.

1492—21 febbraio—da Aversa.

A GIACOMO PONTANO.

Lo informa di alcune novità fatte dagli abitanti di Pontecorvo su quel di Rocca Guglielma, perchè ne parli al papa e si provveda di starsi al consueto.

Rex Sicilie etc.—Iacobo, perla alligata copia viderite quanto ne e stato scripto per lo Capitaneo de la rocca Gulielma dele novita che se fanno per quilli de monte corbo et perche nui sime certi che non deve procedere de la mente de N. S. volimo che de tucto primo debiate dare noticia al R.[do] episcopo de urbino et da poy con suo parere ne parlerete con la S.[ta] de N. S. et la supplicarete da nostra parte che se digne fare tale provisione che queste novita habiano ad cessare, et non se habia ad fare altro se non quello e solito et consueto, et de quanto ve respondera ce darrite aviso. Datum Averse Die xxi februarii MccccLxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 19.)

XXXIX.

1492—25 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL DOGE DI VENEZIA.

Si compiace delle congratulazioni da costui ricevute per l'accordo da lui conchiuso col papa al che molto si era cooperato il Doge, e dice essere perciò stretti i vincoli di amicizia col medesimo.

Rex Sicilie etc. Ill.[me] et potentissime dux tanquam pater nobis carissime: Quum nobis Ill.[ma] D. V. de rebus cum summo pontifice compositis tam amice gratuletur, ut propterea etiam divine clementie gratias agat, non solum maximam inde voluptatem capimus, verum etiam amicitie nostre maximum atque artissimum vin-

culum additum esse cognoscimus: Nec vero non Ill.^{ma} D.V. ex compositione ipsa controversiarum fateri potest, et ut fateatur etiam rogamus collegisse fructum laborum suorum. Siquidem annis superioribus per oratores suos ornatissimos viros rome Neapolique nihil omnino aut pretermisit aut non ex omni parte conata est, quo controversie ipse, sedatis etiam odiis, componerentur. qua e re Ill.^{ma} D. V. non minus sibi ipsi studioque suo gaudere quam nobis gratulari et potest et debet. Et quoniam cum oratore iam designato coram de his omnibus abunde sermonem habituri sumus, non erimus his in litteris longiores. Reliquum est ut Ill.^{ma} D.V. de nobis ac facultatibus nostris eam capiat fiduciam, quam de amicissmo rege capere illam par est, et amicitie iura postulant. Datum in castello novo Neapolis Die xxv mensis februarii Mcccclxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—Duci Venetiarum.

(Id. f. 19.)

XL.

1492—27 febbraio—da Napoli.

A CARLO DE ROGERIIS.

Gli rimette la risposta da dare alla signoria (di Venezia), che domandava di poter fare estrarre dal regno una quantità di salnitro.

Rex Sicilie etc.—Messer Carlo, havendoce scripto quessa Ill.^{ma} S.^{ria} che li concedessimo gratia de possere fare extraere da quesso regno ducento migliara de salnitro per uso loro, havemo resposto ad quella per lalligata in la sententia che viderite per la inclusa copia: volimo dunque che voi presentete ad quesso Ill.^{mo} principe dicta resposta et la accompagnate con parole conveniente et accomodate facendoli intendere che noi pigliamo singolare piacere che quella piglie securta de le cose nostre quale po reputare proprie. Datum neapoli xxvii februarii Mcccclxxxxii.—Rex ferdinandus—Io. pont.—de rogeriis.

(Id. f. 20.)

XLI.

1492—2 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PAPA.

Lo ringrazia del paterno amore manifestatogli in una lettera da costui direttagli per mezzo di Giovanni Pontano, della benignità onde erasi prestato a conchiudere la convenzione, e del matrimonio contratto tra Luigi d'Aragona marchese di Gerace suo nipote e Battistina di Usemari nipote del pontefice — lo assicura della perpetua riverenza e devozione sua e de' suoi.

Sanctissime etc. Rediit ad me Ioannes pontanus: reddiditque B.^{nis} vestre litteras quas non minori voluptate legi: quod intelligo ab eadem fuisse scribi iussas. Sunt enim plene humanitatis, plene caritatis testesque paterni amoris sui: quo me uxorem, liberos, nepotes, resque omnis meas complexa est. Quocirca lectis iis litteris et accepta S.^{tis} vestre benedictione: in qua meam, ac familiae meae felicitatem collocatam esse intelligo: egi atque ago omnipotenti deo omnis benefitii gratieque auctori summas et sempiternas gratias. his accesserunt ea que pontanus ipse non minori quadam ingenuitate, quam fide de singulari vestre S.^{tis} erga me, meosque omnis benignitate retulit: nihil enim ab eo pretermissum est de bonitate, benignitate, facilitate, paternoque S.^{tis} vestre affectu in omni tractatu, atque actione, et in singulis quoque colloquiis a B.^{ne} vestra ex omni parte servatis, miraque cum caritate ostensis. Qua de re, ne dubitare ullo modo possem aut homines ignorarent rerum tractatarum eventus tam felix prestitit, palamque omnibus fecit, mihi certe pro meo desiderio usque adeo S.^{tas} vestra se se facilem ac benignam prebuit, ut nihil a me in hac parte videatur desiderari debere ulterius, nisi ut paternum hunc amoris tenorem, et hanc quam ingressa est caritatis viam tenere perpetuo dignetur, quam ad rem mea, liberorumque meorum erga S.^{tem} vestram, sedemque apostolicam reverentia, observantia, et qui verus, ac proprius bonorum filiorum est amor, eam incitare: incitatamque etiam impellere summis opibus, omnibus copiis, omni

arte ratioueque enitar operaque prestabo: meque liberos, nepotesque meos, res, opes, copias, facultates denique omnes S.ti vestre, sedique apostolice propterea offerens ac dedicans. Et quoniam pontauus idem conventiones conventionumque ipsarum ac reintegrationis capitula, et verbis coram retulit, et in scriptis detulit, atque assignavit: deque matrimonii celebratione, eadem me ratione certiorem fecit: Ago de his omnibus S.ti V. pioque eius affectui maximas, ac sempiternas gratias, et tam conventiones ipsas, ac capitula capitulorumque seriem ac tenores, quam matrimonii contractum initi inter Ill.mam neptem vestram secundum carnem Baptistinam de usomari, et Loysium de Aragonia marchionem hieratii nepotem meum probo ac confirmo meis his litteris: eaque omnia et singula rata, grata et firma habeo, atque habiturus sum una cum Alfonso duce calabrie primogenito meo: ac Ferdinando capue principe eius ducis primogenito. Reliquum est ut S.tas vestra nos omnes suos filios, sedisque apostolicae observantissimos, qua cepit caritate magis ac magis in dies dignetur amplecti: ut in eius pio sinu quiescentes, quam nobis pollicetur felicitatem eam retinere, atque illa frui divina eius bonitate valeamus, valeat foelicissime S.tas S.V. cui me, meosque omnes dedo ac dedico. Datum in castello nostro novo neapolis. II. Martii MCCCCLXXXXII. Rex Ferdinandus—Eiusdem S.tis S. V. humilis et devotus Filius. F. Rex Siciliae etc.—Pape.

(Id. f. 20. t.)

XLII.

1492—2 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Si compiace che il papa abbia gradito un fiaschetto d'ippocrasso da lui mandatogli—offre al pontefice l'opera e la persona sua e de' suoi figli per ampliare la dignità della santa Sede—si compiace pure delle feste fatte dagli ambasciatori spagnuoli per la vittoria di Granata; del discorso tenuto dal papa al conte di Pitigliano e ad Antonello Savello, e delle cordiali amorevolezze fatte

dal medesimo a Prospero Colonna — ringrazia il papa di avergli comunicato la risposta di Venezia circa l'andata di Antonio Maria e del Maliaceno.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: con la presente responderemo a le lettere vostre de XVIIII et XXIII et XXV del passato: Et primo ve dicemo che ne e stato grato che a la S.ta de N. S. sia piaciuto lo fiaschetto del ipocrasso. et che sua S.ta habia pigliato et piglie le cose che da nui li sonno mandate con quillo bono animo che nui le mandamo ala S.ta sua, et ne e ancora piaciuto che la recepta mandata de fare dicto ipocrasso, sia experimentata et faccia bona prova:

Havemo visto quanto ne havete scripto del ragionamento havea havuto la S.ta predicta con ascanio et dirrete a la S.ta sua che tanto in questa materia quanto in omne altra occurrentia la S.ta sua voglia attendere ad conservare la dignita sua et de quessa sancta sede. et voglia più presto ampliare la auctorita sua che diminuirla che per la gratia del N. S. Dio adesso sua S.ta lo pote ben fare per havere lo bracchio nostro, de nostri figlioli et de quisto Regno con lo quale ne rendimo certi la S.ta sua pote fare pensiero de ampliare et augmentare la dignita et auctorita sua et de quessa sancta Sede et non altramente, et de quisto effecto nui offeremo a la B.ne sua li figlioli et forze nostre.

Havemo preso assai piacere de li cervi et crapii mandati per lo S.re virginio a la S.ta sua et che habia facto venire Ioan Iordano et Carlo soi figlioli ad basare lo pede ad sua S.ta et farite intendere a dicto S. virginio che ne e piaciuto grandemente la venuta de dicti soi figlioli in quessa corte, et del presente mandato a la S.ta predicta.

Le feste facte per li oratori spagnoli de la victoria de granati, et la lista che ne avete mandata della iostra ne e piaciuto grandemente. ben ne e dispiaciuto del tempo non sia stato cossi bono como se haveria ricercato in la iostra.

Lo parlamento facto in vostra presentia per la S.ta de N. S. al conte de pitigliano et ad antonello savello ne ha satisfacto assai et maxime per conoscere apertamente che sua S.ta fa quella

stima de nui et dele cose nostre che meritamente se deve et havemo ben visto che lo ricordo dato per sua S.[ta] ali predicti e stato pieno de paterno amore et carita verso noi. et dirrete ad sua S.[ta] che liberamente pote et deve fare quello casu de le gente et soldati nostri che fa deli soi proprii che cussi nui reputamo quilli de la S.[ta] sua:

De le carize facte per sua S.[ta] al S. prospero colonna havimo havuto assai piacere. et simo certi che fabrizio fara como ha facto lo S. prospero et fara officio de bono servitore che cossi lo conforto ad fare lo pontano al suo passare da marino quando sene ritorno cqua:

Ale cose de ascoli et ale cose de maliaceno per altre ve havemo facto respondere quanto ne e occurso:

Regratiarete sua S.[ta] da nostra parte che ve communicasse la resposta venuta da venetia circa la andata de Antonio maria et lo maliaceno: et dirrete ad sua S.[ta] che de questa cosa non se deve fare altra stima per essere della natura che e stata: *Datum* in castello novo neapolis II martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—Iacobo pontano.

(Id. f. 21. t.)

XLIII.

1492—3 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A ROMAGNINO.

Dice di avere scritto in favore di lui al Pontano, e lo ringrazia delle notizie mandategli su le cose di Francia.

Rex Sicilie etc.—M.[ce] vir devote nobis dilecte: havemo recepula la vostra lettera de XXVI del passato et havemo visto quanto ne havite scripto dela lettera directa ad Iacobo pontano in vostra commendacione, et lo havemo facto multo volenteri, et scriptoli in bono modo per lo amore ve portamo, et simo certi che farra quanto li serra possibile in favore vostro, che cossi li havemo scripto:

Li avisi quali ne havite dati dele cose de franza, ne sono stati grati, et ve ne regraciamo, pregandove, che lo simile vogliate fare de quello appresso intenderite datum in castello novo neapolis III martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus — Io. pont. — Romagnino.

(Id. f. 22.)

XLIV.

1492—3 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A BERARDINO DE CAMBERA.

Lo ringrazia di quanto aveva operato a suo favore presso la corte di Roma, e si dichiara pronto in tutto quello che potesse occorrergli.

Rex Siciliæ etc.—R.[de] vir devote nobis dilecte: Benche ad nui fosse nota la singulare affectione ne portate per quello ne e stato sempre scripto dali oratori, et homini nostri, che sono stati in quessa corte dele amorevole demonstracione facte per vui ad ipsi, et a le cose nostre, niente demeno essendo retornato da nui lo pontano, et referitone quanto ve siate portato bene in le cose nostre, et le demonstracione piene de amore et affectione che per vui se sono facte, et fanno continuamente verso nui et le cose nostre, ne havemo preso singularissimo piacere, et consolacione, in modo che si primo ve eramo obligati adesso ne reputamo esserve obligatissimi, et ve rendimo infinite gratie dela promptitudine vostra et de quanto havite facto, et farite verso nui a li homini, et cose nostre: per li quali respecti, et anco per la virtu vostra, et per lo grado, et credito havite appresso la S.[ta] de N. S. ve offeremo nue et le cose nostre paratissime in tucto quello sia ad dignita, et utile vostro. Datum in castello novo neapolis III martii 1492. Rex ferdinandus—Io pont.—Berardino de Cambera.

(Id. f. 22. t.)

XLV.

1492—3 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

AL VESCOVO DI MONTEREALE.

Lo ringrazia delle sue dimostrazioni di affetto e della sua cooperazione nell'accordo col papa, e si offre pronto a beneficarlo.

Rex Sicilie etc.—R.de in christo pater Amice noster carissime: havemo inteso per la lettera vostra lo piacere havete preso del accordio seguito tra la S.ta de N. S. et mui, et la affectione ne portate et per quello ne ha referito lo pontano, restamo avisati deli boni portamenti, et demonstracione per vui facte in le cose nostre: del che ve regraciamo infinite volte, et ve ne restamo obligati et per li dicti respecti, et anco per la virtu vostra, et per lo loco havete appresso la predicta S.ta, ve offeremo le cose nostre prompte ad omne beneficio, et honore vostro, rendendone certi che da nui site amato cordialmente, et sempre che occurrara la oportunita, ve faremo conoscere per experiencia lo amore ve portamo, et omne di speramo che ve trovarite piu contento dela affectione ne portate, et dele demonstracione et opere havite facte et site per fare per le cose nostre. Datum in castello novo neapolis III martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus — Io. pont.—Episcope montis regalis.

(Id. f. 22. t.)

XLVI.

1492—4 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Lo incarica di consegnare una lettera a Francesco Pucci, e di esortare costui a ritornare in Napoli.

Rex Sicilie etc.—Marino, nui scrivimo la allegata lettera ad messer francisco pucci, darritela in mano propria, et confortarite-

lo da nostra parte ad retornaresene dacqua, che nui li donaimo licentia per tre mesi, et e stato quattro, et lo exercitio che fa in casa nostra recerca la presentia sua. Datum in castello novo neapolis IIII martii 1492. Rex ferdinandus—Io. pont.—Tomacello.

(Id. f. 23.)

XLVII.

1492—4 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A FRANCESCO PUCCI.

Lo esorta a ritornare in Napoli, essendo passato il termine del permesso accordatogli.

Francisco vui sapite che per consolatione et piacere vostro restaimo contenti donarve licentia per tre mesi de possere andare a la patria et visitare vostro patre et li altri vostri, et benche sia passato lo quarto mese ve havemo per excusato, ad cio habeate possuto fare carnelevale ad casa vostra et considerato lo officio havite ad casa nostra de governare li libri non pate che steate longo tempo absente ve confortamo ad retornare lo piu presto porrite ali nostri servicii. Datum in castello novo neapolis IIII martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus — Io. pont.—puccio.

(Id. f. 23.)

XLVIII.

1492—6 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli rimette ottomila e cento ducati d' oro per disporne secondo gli ordini che riceverebbe.

Rex Sicilie etc.—Iacobo; Per petro pagano ve sarranno consignati li octomilia et cento ducati doro in oro et piu, secundo

per lo pontano heri sera ve fo scripto, et per polisa del conte de alife haverite visto. Per tanto reciperete dicti denari et ne farrete annotamento, et li conservate per poterne disponere secundo per noi, o per ipso pontano ve sarra ordinato per quello che voi sapite. Datum in Castello novo neapolis VI martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 23.)

XLIX.

1492—7 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A FERDINANDO TOGATO.

Gli dà licenza di venire per qualche giorno in Napoli.

Rex Sicilie etc.—Ferrando. Dapoiche site retornato in terra de roma havemo recepute due vostre lettere: ad le quale non e necessario respondere altramente. quanto al facto dela licentia che ne domandate, ve respondemo, che satisfacendo ad quesso Ill. S.re Virginio la venuta vostra, nui simo contenti che ve ne possate liberamente venire per qualche di ad revedere et assectare le cose vostre et cossi per questa ve ne donamo licentia. Datum in castello novo neapolis VII martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus.—Io. pont.—togato.

(Id. f. 23. t.)

L.

1492—8 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli manda nuove di Levante, perchè ne informi il papa.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: inclusa a la presente ve mandamo copia de uno capitulo de lettere che ce ha mandata lo nostro con-

siglio de terra de otranto dele nove de levante ad tal ne possate dare noticia a la S.ta de N. S. Datum in castello novo neapolis VIII martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 23. t.)

LI.

1492—8 marzo—da Napoli.

A PARIDE PINELLO.

Lo ringrazia de' suoi buoni uffici presso la santa Sede, e si dichiara pronto ad onorarlo e beneficarlo nelle occorrenze.

Rex Sicilie etc.—Mag.ce vir amice noster carissime. Essendo retornato lo pontano da noi ne ha referito longamente con quanto amore et affectione ve site demonstrato et portato in le occorrentie nostre, et quanto site desideruso fare per noi et per le cose nostre: de che havimo preso tanto piacere quanto dire o scrivere se possa et ne restamo summamente contenti. Et de quanto havete facto per noi et del bono animo et optima bona volunta che havete verso noi, ve rendemo infinite gratie et ve ne restamo con perpetua obligatione, offerendone per lo honore et beneficio vostro prompti ad fare omne cosa ad noi possibile, recercando cosi lo amore ve portamo per le virtu vostre, et perla coniunctione havite con la S.ta de N. S. per li quali respecti possite fare quillo caso de noi et dele cose nostre che pote et deve fare omne nostro bono et caro amico como tenemo et reputamo noi. Datum neapoli VIII martii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus.—Io. pont.—Domino paridi pinello.

(Id. f. 23. t.)

LII.

1492—9 marzo—da Casal di Principe.

A GIACOMO PONTANO.

Gli manda ventiquattro botti di vino per offrirlo al papa.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: noi mandamo ad la S.ta de N. S. bucte de vino vinti quattro cioe nove de cierella, secte de Salerno, et octo de Sanseverino, secundo perla lista ve e stata mandata haverite inteso, quale vino conduce la sagittia de Zaccaria de taranto, presentaretelo da nostra parte ad dicta S.ta et ne darete aviso dela receptione, et sappiate che lo dicto patrone e stato satisfacto del nolito li toccava, et pero non essere necessario darseli cosa alcuna: Datum in casali principis VIIII martii MCCCCLXXXXII con dicto vino veue uno nostro homo ad voi derizato. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 24.)

LIII.

1492—10 marzo—da Capua.

A GHERARDO DE USUMARIS.

Lo ringrazia di quanto aveva operato a favor suo presso la santa Sede nelle trattative di accordo, e gli manifesta sentimenti di amore e di gratitudine—gli raccomanda la figlia di lui stesso a nome Battistina maritata con suo nipote Luigi d'Aragona.

Rex Sicilie etc.—Mag.ce vir Affinis et Amice noster carissime: Dela reconciliacione sequita tra la S.ta de N. S. et noi: et del novo parentato, et coniuncione de sangue similiter seguita tra noi: simo certissimi havete preso grandissimo piacere, et maxime per la opera ce havete facta continuamente, et cossi ne ha referi-

to lo pontano, et de quanto havete facto, et travagliato in le cose agitate ve rendimo infinite gracie, et siate certo che da la banda nostra de questo havemo havuto summa contenteza, et consolacione, et speramo che omne di la S.^{ta} predicta vui altri dela casa, et noi cene troverimo piu contenti, et ad quisto effecto simo per fare omne cosa ad noi possibile, et la experientia lo demonstrara. Resta che daqua avante vogliate fare quella stima de noi et dele cose nostre che po, et deve fare qualsevole nostro bono amico, et parente, como site vui, et noi ve tenemo et reputamo:

Per satisfare al paterno amore che portamo alla Ill. baptistina vostra figlia et nostra nepote carissima, non che iudichemo sia necessario recommendarvela per esserli voi cossi bono patre, como simo certi li site: ve pregamo, che per amore nostro la vogliate havere per recommandata che noi ve la recommandamo quanto possemo : Ala S.^{ta} de n. S. ve pregamo ce recommandate, et basate li pedi de sua Beat.^{ne}: da nostra parte. Datum Capue x martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—Guirardo de usumaris.

(Id. f. 24. t.)

LIV.

1492—10 marzo—da Capua.

A TEODORINA CIBO.

Grato a costei per la sua cooperazione nelle trattative di conciliazione con la santa Sede, e contento dei nuovi vincoli di parentela con la medesima pel matrimonio contratto tra la figlia di lei Battistina e Luigi d'Aragona, le manifesta sentimenti di benevolenza e di affetto.

Rex Sicilie etc.—Ill. Affinis nostra carissima: Nui simo certissimi, che havite preso grandissimo piacere dela reconciliatione seguita tra la S.^{ta} de N. S. et Noi: et cossi ne have affirmato lo Pontano: et meritamente lo havite preso: per la opera et fatiga ce havite dorata: de la quale ve rengratiamo infinité volte et ne ren-

dimo certi che lo piacere vostro sia stato maiore per laffinita et nova parentela sequita tra noi ; de la quale dal canto nostro ne havemo havuta tanta consulatione, che maiore non poteria essere, et ce ne trovamo contentissimi et ne sforzaremo che la S.ta predicta et tucti vui altri de la casa omne di ne haverite piu contenteza offerimone Nui et le faculta nostre: de le quale ve pregamo vogliate pigliare quella securita, che recerca la coniunctione del sangue et lo amore ve portamo che devite essere certa da noi site proseguita con benivolentia et affectione, et la experientia lo monstrara a la iornata:

Benche ne para superflua la recommandatione dela Ill. baptistina vostra figliola, et nostra carissima nepote: per esserli vui, como Noi tenemo per firmo, quella bona et perfecta matre, che se deve: nientedemeno per satisfare ala carita che li havemo non ne pare fora de proposito: Et pero ve pregamo che per respecto nostro ultra lo vostro la vogliate havere in spetiale comendatione, che lo haveremo summamente caro: A la S.ta de N. S. ve pregamo ne vogliate recommandare, et basareli lo pede da nostra parte Datum Capue x martii MccccLxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—theodorine cibo.

(Id. f. 24. t.)

LV.

1492—13 marzo—da Casale Arnone.

A FABRIZIO COLONNA.

Gli manda un cavallo.

Rex Sicilie etc.—Ill. vir nobis carissime: Per lucchino nostro ve mandamo uno cavallo dela raza del Liardello bono : el quale per essere de bona taglia, iovene, et de bona raza, senza dubio reuscira in perfectione : farritelo ben governare : Noi percio vel mandamo, perche o dele bone condictione che havimo dicto, che non porria mentire: et perche sapimo lo haverite caro: Datum in

casali arnoni die XIII mensis martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—Fabrizio colunne.

(Id. f. 25.)

LVI.

1492—19 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A BERNARDINO ADORNO.

Si loda molto dei buoni portamenti di costui, nei quali lo esorta a continuare—gli manifesta sentimenti di affetto, e gli fa dono di un cavallo.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir devote nobis carissime: essendo venuto qua thomase de sessa ce ha fatto intendere quanti siano laudabili li portamenti vostri in omne actione el che benche intendessemo per diverse vie, et non ce potessemo persuadere lo contrario per venire da tal patre quale fo lo Ill. messere prospero, pur ce e stato carissimo intenderlo etiam da dicto thomase, et licet non ce para necessario ve confortamo ad continuare **da** bono in meglio, perche la laude vostra crescera appresso ciascuno omne di piu, et ad Noi, et ad tucti li vostri donarete maiore piacere che per lo amore portaimo ad dicto vostro patre et de presenti portamo ad tucta la casa, et anco per essere voi creato in casa nostra, non meno ce piace intendere bene de voi, che de qualsevoglia amato creato che habiamo, et essendo occorsa questa commodita che dicto thomase torne ad voi ce e parso mandarve uno cavallo per quillo quale pigliarete con quello amore ve lo mandamo, et speramo ve satisfara et ne serite ben contento: Datum in castello novo neapolis XVIIII martii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—Bernardino adurno.

(Id. f. 25. t.)

LVII.

1492—20 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

AL MARCHESE DI MANTOVA.

Lo ringrazia de' girifalchi.

Rex Sicilie etc.—Ill. marchio affinis et amice noster carissime : per Carlo vostro havemo receputo li girifalchi quali V. S. ne ha mandati ad donare, li quali ne hanno piaciuto assai, et ne sono stati multo grati, Regratiamone infinite volte la S. V. et la pregamo che capitandoli deli altri in le manu se voglia recordare de noi, si in cosa nostra , et in questo regno e cosa ad suo proposito delaquale li possamo compiacere V. S. ce ne done notitia, che lo faremo multo volumteri, che la S. V. per lo amore li portamo, po, et deve disponere de le cose nostre como de le soe proprie. Datum in castello novo Neapolis xx marcii 1492. Rex ferdinandus—Io. pont.—mantue:

(Id. f. 26.)

LVIII.

1492—20 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

ALLA COMUNITÀ DI ASCOLI.

Dice di aver ricevuto l'ambasciatore da essa inviatogli, ed esorta gli Ascolani a comportarsi da buoni sudditi del papa.

Rex Sicilie etc.—Mag.[ci] viri devoti nostri dilecti: Messer Ioanne antonio vostro ambaxatore e stato da nui et per lo amore ve portamo lo havemo visto et inteso voluntieri: et havete facto bene communicare cum nui le cose vostre, che sapite ve amamo, et pigliare fiducia et securita de nui confortamove quanto possimo ad fare in tal modo le cose vostre che la S.[ta] de nostro S.[re] ve habea ad amare como boni subditi et che li dovete causa omne di tirare

sua beatitudine piu ad amarve. de queste cose havimo largamente rasonato con lo dicto messer Ioanne antonio al quale circa cio porrete dare fede et credenza: Datum in castello novo neapolis xx marcii MccccLxxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—Comunitati asculi.

(Id. f. 26. t.)

LIX.

1492—21 marzo—da Palma.

AL VICERÈ DI SICILIA.

Lo ringrazia delle ricevute notizie.

Rex Sicilie etc.—Ill. vicerex amice noster carissime, havemo receputo una vostra lettera de x del presente per la quale ne havete dato aviso dele nove che havite del armare etc. et ne e stato grato de havere de tucto notitia et per la presente no diremo altro si non che nui scrivimo longamente al dilecto nostro vicenzo de nola de tucto quello ne occorre sopra tale materia secundo da ipso intenderite. Datum in palatio prope palmam xxi martii MccccLxxxxii. Rex ferdinandus—Io.pont.—Viceregi Sicilie.

(Id. f. 27. t.)

LX.

1492—21 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli manda alcune lettere contenenti notizie relative al Turco, perchè ne informi il papa.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: Mandamove con la presente una lettera originale quale scrive thomase barone ad messer Iulio, et un altra che ne havemo havuta da ragosa intenderite per esse li mo-

tivi che se hanno de turchi, et daritine notitia ala S.ta de N. S. Datum in Castello novo Neapolis xxi martii Mccccxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—Iacobo pontano.

(Id. f. 27. t.)

LXI.

1492—22 marzo—da Palma.

A VINCENZO DI NOLA.

Dice di aver dato gli ordini perchè le galee dei Genovesi armate contro i sudditi del re di Castiglia, e massimamente contro i Siciliani, non avessero ricovero nei porti del regno, e smentisce le voci sparse che queste vi avessero trovato ricetto nell'anno precedente, soprattutto in Lipari.

Rex Sicilie etc.—Vicenzo. quesso Ill. vicere ne ha scripto che have havuto aviso che per Genoisi se armano nave et galee per andare ad danni deli subditi del Ser.mo S. Re de Castilla nostro fratre et maxime de quesso regno pregandoce che volessemo provedere che le terre de nostro regno et maxime in lypari non potessero havere recepto ne defrescamento, et che quando putesseno venire tale galee et nave ne devesseno dare aviso ad dicto Ill. vicere per poterese provedere con tempo per non essere colti ala sprovista etc. et havendo nui ben inteso lo scrivere de dicto Ill. vicere volimo che li debiate respondere da nostra parte che ipso ha facto bene ad darece adviso de tucte le cose predicte, perche po essere certo che nui dali subditi de dicto Ser.mo S. Re ali nostri non facimo differentia alcuna, et che per uno homo ad posta havemo incontanenti provisto ad tucto quello che da ipso ne e stato scripto, subiungendoli che ultra lo predicto farremo volunteri omne altra provisione che ne parera necessaria per la securta deli comuni subditi de dicto Ser.mo S. Re et nostri, subiungendoli ancora che nui simo restati maravigliati de una parte che ipso Ill. vicere ne ha scripta, monstrando che lo anno passato per le terre nostre et maxime in lypari fosse stato dato recepto

et refrescamento ad corsari, che licet per messer talamanca ancora ne fosse dicto, nientedemeno da altra parte mai ne havemo inteso cosa alcuna, et per saperene la verita, havemo deliberato ancora mandarence ad posta certificando dicto Ill. vicere che se tale cosa trovaremo non la lassaremo passare senza farence la debita demonstratione, che po essere certo che nullo piu de nui abhorresce corsari: et maxime quelli che fanno danno ad subditi de dicto Ser.^mo^ S. Re: liquali nui reputamo per proprii. Datum in palacio prope palmam die xxii martii Mcccclxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—vincentio de nola.

(Id. f. 26. t.)

LXII.

1492—22 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PAPA.

Gli raccomanda i figli di Teodorina, Gherardo loro padre, e l'arcivescovo cosentino.

Sancti.^me^ etc. humanitas primum B. V. deinde coniunctio sanguinis ex qua fiducie mee summa facta est accessio cogunt me ad eos commendandos quos eidem cognatione et sanguine caros esse intelligam: ac tametsi minime hoc necessarium esse duco, nihilominus visum est officio meo haud indignum neque B. V. ingratum esse. Commendo igitur S.^ti^ V. ex ipso corde Theodorine filios et eum presertim qui ecclesie dicatus est: Comendo rursum Gerardum patrem probatum hominem in quem quodcunque a S.^te^ V. conferetur et honoris et commodi merito conferetur: Ad hec mira etiam cum affectione commendo pinellum cossentinum archiepiscopum, quem ego antea magnopere dilexi nunc vel mirifice amo: quod et virtus eius exigit et S.^tis^ V. nova in me merita expostulant: Sic igitur humanitatis et beneficentie vestre eosdem non modo ut suos verum etiam ut meos complecti et beneficiis ornare. Quod etsi S.^te^ V. maxime dignum ex omni parte iudicari potest, mihi certe obligationis tantum adiiciet, ut exinde

B. V. perpetuo obnoxius sim futurus. valeat felicissime S. V. cui me meosque omnis ex animo commendo. Datum in castello novo neapolis xxii martii Mcccclxxxxii. Rex ferdinandus—E. S. V. humilis et devotus filius F. Rex Sicilie etc.—Io. pont.

(Id. f. 28.)

LXIII.

1492—27 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli manda notizie dei preparativi del Turco, perchè le comunichi al papa.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: licet habiamo inteso quanto ve e stato resposto perla S.ta de n. S. circa le cose del turcho et lo parere de sua S.ta ne habia satisfacto grandemente: et lo commendamo multo: Nientedemeno per communicare con sua S.ta tucte le occurrentie ne e parso necessario farli intendere quanto se sente deli motivi del dicto Turcho et pero inclusa a la presente ve mandamo copia de quello e stato scripto per lo capitano de otranto, et perlo consiglio deli preparatorii del Turcho, communicarite tucto a la S.ta sua, adcioche habia noticia de omne cosa. Datum in castello novo neapolis xxvii martii Mccccxxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 28. t.)

LXIV.

1492—27 marzo—dal Castelnuovo di Napoli.

A LUIGI RIPOLL.

Gli manda nuove del Turco, affinchè le comunichi ai duchi di Milano ed i Bari.

Rex Sicilie etc.—Ripoll: Nui ve mandamo inclusa a la presente copia de due lettere che sono state scripte per li capitanei

de otranto et de lecce: per le quale viderite quanto hanno scripto dele cose del Turcho che se intendono in quelle parte: volimo che le debiate communicare ad quessi Ill.mi S. Duchi de milano, et de baro. Datum in castello novo neapolis xxvii martii Mcccclxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—loysio ripoll.

(Id. f. 28. t.)

LXV.

1492—30 marzo—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli ordina di far venire in Napoli Lorenzo Murcio, dovendo con lui parlare di alcuni libri spettanti al defunto cardinale d' Aragona suo figlio, e di altre faccende.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: Noi havemo recipute alcune lettere de laurenzo murcio perle quale ne ha scripto de alcuni libri, quali foro del R.mo olim Cardinale de aragonia nostro figlio et anco ne ha dato aviso de diverse cose: Et perche ne occorre parlare con ipso: tanto de dicti libri, como de altre cose le derrite da nostra parte che incontinente ne venga ad trovare perche possamo ragionare con ipso ad bocha de quanto ne occorre. Datum neapoli penultimo martii Mcccclxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 29.)

LXVI.

1492—1 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

ALLA REGINA DI UNGHERIA.

Accredita presso di lei Andrea Carrafa, perchè tanto ella che l' ambasciatore di Napoli Francesco de Monti possa ordinargli quello che dovrebbe adoperare nel trattare con quella corte.

Ser.ma Regina filia nostra carissima: per satisfare ala requesta che per vostre lictere et del mag.co messere francisco de mon-

tibus nostro Ambassatore ce e stata facta. ve mandamo de presenti lo magnifico messere Andrea carrafa con ordine che dica, et faccia quanto per voi et perdicto ambassatore quale site in su lo facto, et cognoscite lo bisogno li serra ordinato che gia porta lettere credentiale per lo Re. prelati. baroni. et cortesani. Siche voi et dicto Ambassatore li porrite ordinare quanto havera da exequire, et li modi havera da servare che tucto farra con diligentia. Datum in castello novo neapolis die primo aprilis MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus.—Io. pont.—hungarie.

(Id. f. 29. t.)

LXVII.

1492—1 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A FRANCESCO DE MONTI.

Gli dirige Andrea Carrafa per eseguire quanto dalla Regina di Ungheria e da lui gli verrebbe ordinato.

Rex Sicilie etc. — Messer francesco: per satisfare ad quello quessa Ser.ma Regina nostra figlia, et voi ce havite scripto, et per cognoscere cossi recercare lo bisogno mandamo in hungaria lo mag.co messere andrea carrafa con ordine che dica et faccia quanto per essa Regina, et voi li serra ordinato: Siche darete ad dicto messere Andrea plena fede, et credenza in tucto quello ve referera da nostra parte, et da ipso farete exequire quanto lo bisognio recercara. Datum in castello novo neapolis primo aprilis 1492: Rex ferdinandus—Io. pont.—de montibus.

(Id. f. 29. t.)

LXVIII.

1492—1 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A LADISLAO RE DI UNGHERIA.

Accredita Andrea Carrafa presso il re e la regina d'Ungheria.

Ser.mo Principi et Ill.mo Domino Ladislao Dei Gratia Hungarie Bohemiaeque etc. Regi Genero et filio nostro Carissimo. Ferdi-

nandus eadem gratia Rex Sicilie etc. salutem et prosperorum successuum incrementa: Cum in presentiarum mittamus Magnificum Andream carrafam de neapoli militem alumnum nostrum dilectum ad Ser.tem Vestram, et ad Ser.mam Reginam eius coniugem et filiam nostram carissimam. Commisimus eidem ut nostro nomine nonnulla referat V. M.ti Rogamus propterea eamdem ut eidem andree fidem indubiam adhibere velit non secus ac si nos ipsi coram loqueremur: Datum in castello novo neapolis primo aprilis Mcccclxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—Regi hungariae.

Et eodem die scripta fuit altera lictera ad dictum Regem tamquam amicum et fratrem carissimum.

(Id. f. 30.)

LXIX.

1492—1 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIOVANNI CORVINO, ED AI PRELATI, BARONI E CURIALI DI UNGHERIA.

Altre credenziali per lo stesso Andrea Carrafa.

Ill.me domine tanquam fili noster carissime. Cum in presentiarum mittamus magnificum Andream carrafam de neapoli militem alumnum nostrum dilectum commisimus eidem ut nostro nomine nonnulla Ill.me devotioni vestre referat: Rogamus propterea eandem ut eidem Andree indubiam fidem adhibeat non secus ac si nos ipsi coram alloqueremur: Datum in castello novo neapolis primo aprilis MccccLxxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—Ioanni Corvino.—Et in simili forma scriptum fuit omnibus prelatis: baronibus et curialibus Hungarie.

(Id. f. 30.)

LXX.

1492—5 aprile—da Casal di Principe.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

Gli spedisce un corriere, perchè si avvalga di questo stesso quando dovesse mandar corriere in Napoli.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: lo presente correro e comvenuto con la Ser.^ma^ Regina nostra consorte de trovarse con voi per tucto lo presente mese, et e stato gia pagato del suo salario verum ha domandato che havendo voi da mandare per mo correro in napoli mandate ipso, et non mandate altro: et cossi li e stato dicto che se fara siche ve ne donamo aviso: adciochè havendo voi da mandare possate mandare dicto correro como li e stato offerto: che altramente non volea promectere presentarve le lettere nostre, et de dicta ser.^ma^ Regina al tempo predicto. Datum in casali principis v aprilis 1492. Rex ferdinandus—Io. pont.—de Alexandro.

(Id. f. 30. t.)

LXXI.

1492—5 aprile—da Aversa.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

Lo avvisa della spedizione del cavallaro Pietro de Bahena, che dovrebbe recarsi da lui in Granata.

Messer Antonio; Noi mandamo lo presente cavallaro nominato Pietro de bahena: al quale havemo facti dare trenta ducati: et ne ha promiso essere con voi in granata per tucto lo presente mese de aprile: damovene adviso: acciochè ne habiate noticia: Datum Averse quinto mensis aprelis MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus. — Io. pont.—De Alexandro.

(Id. f. 30. t.)

LXXII.

1492—5 aprile—da Aversa.

ALLA BARONESSA VEDOVA DI CEFILE.

Si duole della morte del marito di lei, e le manda il figlio che trovavasi presso di sè.

Rex Sicilie etc. — Magnifica mulier nobis dilecta, non senza grandissimo reucrescimento havimo inteso la morte sequita del barone vostro marito, lo quale, Noi per le virtu soe haveamo assai caro, et lo amavamo de core, che certo ne ha dispiaciuto tanto quanto dire se possa. Ma per essere la morte cosa naturale ve confortamo ad tollerare quisto caso con patientia, et prodencia, et acquiescere a la volunta, et disposicione de n. S. dio ad noi e parso divereve mandare vincenzo vostro figlio et non deverelo detenere piu qua, et in sua compagnia mandamo Alexandro omuto nostro familiare offerimove le faculte nostre, et le cose che sempre che occorrera potite essere certa per lo amore portavamo ad dicto vostro marito ve compiaceremo quanto me sia possebile. Datum Averse v aprilis MccccLxxxxII Rex ferdinandus—Io. pont.—coniungi quondam baroni Cefile.

(Id. f. 31.)

LXXIII.

1492—5 aprile—da Casal di Principe.

A LUIGI RIPOL.

Vuole che continui a dare degli avvisi, come aveva fatto con altre due lettere.

Rex Sicilie etc.—Ripol tre vostre lettere de xxII, et xxIII del passato havimo recepute, ad le quale per continere tucti avisi non ne occorre altramente respondere, se non commendareve de

li advisi, et cossi continuarite quando ve occorrera Datum in casali principis v aprilis MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—loysio ripol.

(Id. f. 31.)

LXXIV.

1492—6 aprile—da Arnone.

ALL' ARCIVESCOVO DI TARRAGONA.

Lo incarica di procurare, per mezzo del cardinale di Portogallo, che il vescovo di Catanzaro permuti la sua diocesi con quella di Sarno.

R.de in christo pater Amice noster Carissime. Nui desideramo assai per infiniti respecti quali in la presente non bisogna exprimere, chel R.do electo de catanzaro habea ad permutare tale dignita con lo episcopo de Sarno, et ne e parso de questa cosa darne carrico ad Vui, persuadendone che con la opera Vostra la reducerete ad effecto: Pertanto Ve pregamo, et stringemo che per mezo del R.mo S. Cardinale de portugallo, fate intendere ad dicto electo de catanzaro quisto nostro desiderio, al quale ne induce principalmente la importantia de quella cita, et multe altre rasone, le quale non se possono dire ad omne uno: et questo, dicto Electo deve farlo in omne modo, si per compiacercene de si poca cosa, como ancora perche catanzaro vale circa quactrocento ducati lanno, et Sarno vale altretanto, et e pur differentia havere una dignita in terra de lavore, et haverla in calabria che ne pare sia piu al suo preposito, et quando circa lo facto de le intrate, ce ponesse alcuno dubio o difficulta, nui simo per accontiare tucto: de manera che restera contento in tractare questa facenda Vui per amore nostro ce ponerete omni ingegno et studio Vostro, invocandoce lo favore et opera del dicto R.mo S. Cardinale de portugallo che simo certissimi con la Vostra dextreza la redurete ad effecto et ad nui ne farite un piacere singularissimo. Datum Arnoni VI aprilis MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Archiepiscopo taragonensi.

(Id. f. 44.)

LXXV.

1492—6 aprile—da Casale Arnone.

A GIACOMO PONTANO.

Per mantenere quieta la città di Benevento, il re lo incarica di ottenere dal papa che il vescovo eletto di Santa Agata permuti la sua diocesi con quella di Ugento.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: Noi desideramo tanto quanto se possa dire che in benevento non succeda inconveniente, et per mantenere quella cita in quieto et pacifico vivere, omne di pensamo, como se habiano ad evitare li disordini che possessero occorrere, questo decemo che per fare tali effecti havemo pensato chel R.do Electo de sancta Agata facesse permutatione con lo Episcopo de Ugento: lo quale episcopato vale meglio de quactrocento ducati lanno, et quello de sancta Agata vale trecento cinquanta et fine in quactrocento: Pertanto ve imponemo che siate con la S.ta de N. S. et da nostra parte li fate intendere le ragione che ne moveno ad tale permutatione: Supplicando la sua B.ne voglia fare restare paciente dicto electo de S.ta Agata ad fare tale permutatione, che ultra che ad ipso ne venera meglio, ad nui ne sera gratissimo per li respecti supradicti, usatice la diligentia vostra in porgere la cosa, de manera che sequa lo effecto che se desidera. Datum in casali Arnoni VI mensis aprilis MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus — Io. pont.—pontano.

(Id. f. 44. t.)

LXXVI.

1492—7 aprile—da Palma.

ALL' ARCIVESCOVO DI TARRAGONA.

È compiaciuto di quanto costui gli aveva scritto sulla dottrina dei maestri Bernardo e Martino, e lo ringrazia di aver fatto venire in Napoli quest'ultimo—

gli è grato delle notizie ricevute sulle cose di Castiglia e sulle false voci delle pratiche di Francia con Castiglia per la restituzione della contea di Rossiglione.

Rex Sicilie etc.—R.[de] in christo pater amice noster carissime. havemo recepute due vostre lettere de xxviiii del passato, et havemo visto quanto nè havete scripto dela dottrina et sufficientia del R.[do] mastro bernardo et de mastro martino: et ne havemo preso assai piacere, et certo dicto mastro martino corresponde bene al scrivere et testimonio che ne havite facto dela virtu sua et ve regratiamo che habeate procurato de farelo venire qua perche lo audessemo.

Deli advisi ne haveti dati dele cose de castella li quali ne sono stati assai grati ve regratiamo infinite volte: et ve pregamo che sempre che ne intendite de quelle occurrentie ne vogliate dare notitia, che ne piglamo assai piacere, et presertim quando intendimo cose prospere de quelli Ser.[mi] S.[ri] havemo visto quanto ne havete scripto dele pratiche de franza con Castella sopra la restitutione del Contato de Rossilione, che tucte sono cose ficte et fraudulente: et de questo gia per altra vostra ancora ne havemo havuto aviso. Datum in palatio prope palmam vii aprilis Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Archiepiscopo tarraconensi.

(Id. f. 31. t.)

LXXVII.

1492—7 aprile—da Nola.

AD ABONASER CAYT SULTANO DI BABILONIA.

Accredita presso di lui l'ambasciatore Luigi Soler, che manda espressamente per la consegna dei beni e delle robe lasciate dal defunto Bartolomeo de Parets ai costui figli Raimondo e Marco.

Al S.[mo] et Ill.[mo] principe Abonaser Cayt bey Gran Soldano de babilonia, nostro multo caro, et amato amico: Noi Don ferrando per dio gratia Re de Sicilia etc. mandamo multe salute: como la

S.[ta] V. intendera per altre nostre lettere. Inli misi passati havendo haviso de la morte del quondam magnifico bartholomeo de parets, subito spacciaymo dui nostri ambassatori et una galea per mandareli a Vostra S.[ta], liquali essendo partiti uno de ipsi se e ammalato per camino et in la galea e sequito certo morbo de manera che se e retornata inderetro. Et perche Nui havimo multo ad core che se faccia la integra restitucione, et consignacione de tucti dinari, mercantie et robbe de dicto quandam bartholomeo ali mag.[ci] Ramundo et marco de parets soi legitimi figlioli, et heredi et nostri amati consiglieri, et subditi o ad loro procuratori, de continente havimo facto ponere in ordine un altra nostra galea et la mandamo per condure lo magnifico messer loysi soler nostro ambassatore ad Vostra Ser.[ta] la quale pregamo che in tucto quello li dira da nostra parte li voglia donare indubia fede, et credenza et fare secundo de essa confidamo: Datum in civitate nole die VII aprilis MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.

(Id. f. 32.)

LXXVIII.

1492—7 aprile—da Palma.

A PIETRO AGOSTINO.

Lo prega di fornire Nicola della Marra di uomini pratici e di quanto gli occorra per la ricognizione di alcuni feudi che debbono addirsi ad uso di giumente.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir devote nobis dilecte: Noi mandamo de presente lo dilecto nostro cola dela marra, per reconoscere et videre alcuni feudi, li quali hanno da servire per lo bisogno de iumente nostre che tenimo in dicto Regno secundo piu largamente intenderete da ipso Cola, adcioche visti dicti feudi ne possa referire quale serranno megliore et piu al proposito de dicte iumente; Et perche per videre dicti feudi deli quali porta lista havera bisogno de alcuno homo pratico, che li sappia monstrare tucti quelli lochi, ve pregamo che li vogliati dare alcuno homo

intendente che sappia el paese, che habia da indrizare dicto Cola, et monstrarli bene quelli feudi adcioche habia da videre tucto particularmente et bene informato de omne cose se ne possa retornare da noi:

Et cossi ancora ve pregamo che per amor nostro vogliate dare recapito ad tucto quello occurrera per lo bisogno de dicte iumente como havite facto per lo passato et secundo in vui confidamo: Datum in palatio prope palmam vii aprilis Mccccl.xxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—petro augustino.

(Id. f. 33.)

LXXIX.

1492—9 aprile—da Palma.

A GIACOMO PONTANO.

Gli dà ragione del ritardo di una galea destinata per servigio del papa.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: como per altra nostra ve ficimo intendere in di passati: noi haveamo deliberato mandar messer franci pastor con una galea armata et con un altra da fornirse de armare da loco: che per la Annunciata passata se fosse trovata in fochie et tucta via actendeamo in farle ponere in ordine: in questo accasco che lo mag.co lorenzo de medici per la soa indispositione ne recerco che li volessemo mandare messer Sanchio naves: et che per essere quelo vechio che non facilmente haveria possuto andare per terra li havessemo prestata una galea, el che noi per lo amore li portamo havemo facto volenteri: persuadendone ancora che ne compiaceriamo ala S.ta de N. S. et cosi lo havemo mandato con la galea de dicto messer franci al quale havemo ordinato che al retorno suo se debia presentare in fochie et stare a la ordinatione de soa S.ta Damovene aviso perche lo fazate intendere a la S.ta soa: et che dicta galea stara al ordine de soa B.ne al retorno che fara. Datum in palatio prope palmam viiii aprilis 1492. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 32. t.)

LXXX.

1492—10 aprile—da Palma.

A MARINO TOMACELLO.

Resta inteso delle notizie relative ai Lucchesi, ed aspetta ulteriori informi.

Rex etc.—Marino: per la vostra del primo del presente restamo avisati de quanto havea esposto ad quessa S. lo mandatario de lucchisi etc. comendamove de lo adviso et aspectamo intendere da vui in che se resolveranno quesse cose: et quello piu ultra soccedera: ben ve facimo accorti como quilli tre provesionati erano stati presi in genua, et per lo stato de milano se deveano mandare ad lucca: Datum in palacio prope palmam x aprilis Mccccxxxxxxii Rex ferdinaudus—Io. pont. — Tomacello.

(Id. f. 34.)

LXXXI.

1492—11 aprile—da Palma.

A GIACOMO PONTANO.

Lo avvisa di avere spedito a Roccaguglielma Coletta delle Castelle, e lo incarica di procurare presso il papa che mandi una sua persona a Pontecorvo, perchè uniti questi due commissari pongano in assetto le quistioni tra que' due comuni.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: havendo visto quello ce havite scripto per la vostra de vii del presente circa le differentie sonno tra quelli de pontecorvo et dela Rocha guglielma. havimo provisto che de continente se conferisca in la roccha messere Coletta dele castelle con ordine che mandando alcuno la S.^{ta} de N. S. ad pontecorvo insieme con quello habia de ponere assecto ad dicte differentie: Et percio confortarete essa S.^{ta} ad mandare uno deli

soi, che liberamente quelle differentie se componeranno: Datum in palatio prope palmam XI aprilis MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 33.)

LXXXII.

1492—11 aprile—da Palma.

A LUIGI RIPOLL.

Resta inteso delle notizio da costui dategli relative a Lucca, a Francia ed al marchese di Monferrato.

Rex Sicilie etc.—Ripoll: tre vostre lettere del penultimo, et ultimo del passato havimo recepute per le quale havimo visto quanto ne havite scripto deli tre soldati mandati per quesso Ill.^mo^ S.^re^ ad lucca et quello, che per quella comunita e stato scripto de dicti soldati. etc. et ve dicemo che de tucto havimo havuto piacere havere notitia et havite facto bene a darcene aviso:

Similiter m' e piaciuto intendere quello ne havite scripto deli avisi venuti da franza al Ill. marchese de monferrata, et ve commendamo summamente dela diligentia vostra, et cossi farrite per lo advenire de quanto ne intenderite, che ce ne farrite accepto servitio. Datum in Palatio prope palmam XI mensis aprilis MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—Loysio ripoll.

(Id. f. 33. t.)

LXXXIII.

1492—11 aprile—da Palma.

A CARLO DE ROGERIIS.

Condiscende al parere del senato (di Venezia) di non mandarsi grani in terra tedesca—resta inteso dell'avviso degli armamenti di quella repubblica fatti contro il Turco.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer Carlo: havemo visto quanto ne havite scripto per la vostra del primo del presente: de quello ve fo ragionato per quisso Ill.mo principe supra la materia deli grani per terra tudesca. Et ve dicemo che con boni modi facciate intendere a dicto Ill.mo principe, et al prestantissimo senato, che noi non simo per volere cosa, che hahea da cedere in detrimento de la auctorita et dignita de quessa S.ria, et che noi ce eramo mossi ad questo non sapendo altramente li respecti che ve sono stati allegati, perche non se debeano mandare grani in quello paese et che pero noi restamo contenti ad quello e lo parere de quessa Ill.ma S. et non volemo altro che quello sia con bona volunta sua.

Del armare che fa quessa Ill.ma S. per le cose del Turcho, havimo visto quanto ne havite scripto, et de quanto intenderite deli motivi del turcho ce darite aviso, A le altre parte de dicta vostra lettera non ce occorre altra resposta fare solum ve commendamo deli avisi. Datum in palacio prope palmam xi aprilis Mccccl.xxxxii. Rex ferdinandus—Io. pont.—De Rogeriis.

(Id. f. 34.)

LXXXIV.

1492—11 aprile—da Palma.

A GIACOMO PONTANO.

Vuole che nel probabile avvenimento della morte di Lorenzo de' Medici, si ponga d' accordo col papa, perchè non segua turbamento in Italia nè novità in Toscana, e metta pure a disposizione di lui Virginio Orsino con la sua gente.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: essendo hogi al piano havimo recevute lettere de marino, et inteso el pericolo nel quale lorenzo se trovava che do po si longa infirmita ne pare caso de deverse gia disperare dela sua vita. Et perche nui in omne occurrentia qualunca sia deliberamo fare demonstratione de tal natura che la S.ta de N. S. cognosca nui esserli deditissimo et obsequentissimo figliolo, simo devenuti in questa deliberatione la qual principalmente comunicarete con lo R.do episcopo de urbino, cioe che voi ricevuta la presente subito siate con la S.ta predicta. et li dicate dolerne summamente del casu predicto, et perche simo certissimi che sua S.ta farra in questa occurrentia el debito pensero. primo li dirrete che noi desideramo intendere sequendo altro de lorenzo tucto quello che ad soa S.ta occorresse deverse fare, perche nui simo per concorrere con lo savio videre et parere suo: Secundo confortarete da nostra parte la S.ta sua che per essere essa patre comone et procuratore de pace. voglia pensare et providere che sequendo la morte non habia ad sequire alteratione per italia ne novita in quella patria: Tercio la consultarete se li pare chel S. virginio ursino havesse ad moverse o fare alcuna demonstratione de gente, perche noi li commandaremo che faccia secundo li sera ordinato da la sua S.ta Et perche nui reputamo dicta S.ta savia et pacifica et siamo per remecterne al suo savio parere. non demanco filialmente li faremo de continuo intendere quanto ne occorrera in queste materie et cosi supplicarete che sua S.ta voglia fare con noi: Datum in palatio prope palmam xi aprilis MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—Iacobo pontano.

(Id. f. 34. t.)

LXXXV.

1492—11 aprile—da Palma.

A VIRGINIO ORSINO.

Dolente della morte di Lorenzo de' Medici, ordina all'Orsino di mettersi con la sua gente a disposizione del papa, che certo non mancherebbe all'ufficio di ottimo pontefice e di buon parente.

Rex Sicilie etc.—Ill. Comes confrater et capitanee noster generalis: hogi ad mezo di intesemo la pessima dispositione in laquale se trovava lorenzo de medici, la sera al tardo per lectere scripte ad Nicolo in Napoli havemo intesa la sua morte, la quale ne e doluta fine alanima, havemo dunqua scripto principalmente a la S.ta de N. S. quanto in questa materia ne occorre, et perche sua S.ta e savia patre de tucti, procuratore et conservatore de pace, et simo certissimi che in questa nova occurrentia usara la bonta et sapientia sua, et non mancara ad officio non solo de optimo pontefice, ma de bono parente, volemo et expresse ve imponemo che con la persona et con le gente tucte o parte exequate quanto per sua S.ta ve serra ordinato, et in questo non expectarete altra nostra consulta o mandato: Datum in palatio prope palmam XI aprilis MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—virginio ursino.

(Id. f. 35. t.)

LXXXVI.

1492—13 aprile—da Palma.

AI FIORENTINI.

Accredita presso di loro Marino de Forma inviato a condolersi della morte di Lorenzo de' Medici.

Rex Sicilie etc. — M.ci et excelsi domini amici nostri carissimi Non sine maximo animi dolore Laurentii mortem intellexi-

mus, sicuti aliis nostris litteris excelsis D. vestris declaravimus. Et quamvis satis scimus vos tanti civis obitum acerbissime ferre: quemadmodum inter bonos et spectatos concives decet, ut officio fungeremur nostro, Misimus magnificum virum Marinum de forma, qui coram vobiscum condoleret, et communem iacturam una conquereretur, ac nostro nomine nonnulla explicaret, Rogamus propterea excelsas D. vestras, ut re'atis eius fidem certam adhibere velint. Datum in palatio prope palmam XIII aprilis MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont.—Florentinis.

(Id. f. 35. t.)

LXXXVII.

1492—14 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

AL CARDINALE DE' MEDICI.

Gli manifesta il suo dolore per la morte di Lorenzo de' Medici padre di lui, e lo avvisa di avere inviato in Firenze Marino de Forma per condolersi di tale avvenimento, e per conferire sopra di altre faccende nell' utile de' figli del mentovato Lorenzo.

R.^me in christo pater et domine amice noster carissime. Reputando noi omne danno et incomodo de casa vostra como la nostro proprio: ve certificamo che dela morte del quondam mag.^co laurentio vostro patre ne havimo pigliato quello cordiale dispiacere et dolore che se deve meritamente pigliare de tale singulare et perfectissimo amico Et percio mandando Noi de presente per fare lofficio nostro lo magnifico Marino de forma in fiorenza ad condolerse da nostra parte con li altri figlioli et parenti de ipso vostro patre li havimo commisso che principalmente venga ad visitare la R.^ma S. V. et condolerse con quella de tale comune damno, et cussi anco li havimo commisso ve referisca alcune altre cose quale tucte sonno in beneficio et commodo de vostra R.^ma S. et deli altri figlioli de ipso laurentio vostri fratelli. certificandove che sempre serrimo paratissimi exponere tucte le nostre faculta

perlo honore et bene de tucti. Donarite al dicto marino quella fede et credenza che donarrissivo ad noi proprii. Datum in castello novo neapolis XIIII aprilis MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus— Rex Sicilie etc.—Io. pont.—cardinali de Medicis.

(Id. f. 35. t.)

LXXXVIII.

1492—14 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A LORENZINO DE' MEDICI.

Altra credenziale per Marino de Forma su lo stesso oggetto della precedente.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir Amice noster carissime. Reputando noi omne danno et incomodo de casa vostra, como lo nostro proprio, ve certificamo che dela morte del quondam Magnifico lorenzo ne havimo pigliato quillo cordiale dispiacere, et dolore, che se deve meritamente pigliare de tale singulare, et perfectissimo amico. Et percio mandamo de presente lo Magnifico marino de forma ad condulerese cum li figlioli de ipso lorenczo, et anco con vui, et li havimo commesso che da nostra parte ve debia referire alcune altre cose, quale tucte sono in beneficio, et commodo de tucti vui altri, perliquali certamente simo dispostissimi mectere tucte le nostre facultate Darrite adunque ad ipso marino quella fede et credencza che darrissivo ad noi proprio. Datum in castello novo neapolis XIIII aprilis 1492 Rex ferdinandus — Io. pont.—laurentino de medicis, et in simili forma expedita fuit alia.

(Id. f. 36, t.)

LXXXIX.

1492—14 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Lo incarica di presentare al papa Marino de Forma, il quale, recandosi in Firenze presso i figli del defunto Lorenzo de' Medici, si dovrebbe comportare secondo le istruzioni che riceverebbe dal pontefice.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: Noi mandamo de presente lo mag.co Marino de forma in fiorenza ad visitare li figlioli del quondam laurentio de medici et ad condolerse per nostra parte dela sua morte cussi como per altre nostre ve havimo scripto. havimoli pero ordinato che in questo se habia ad governare secundo lo parere et ordine li serra dato perla S.ta de N. S. Volimo che voi lo debiate introducere con dicta S.ta et indirizarlo in tucto quello ve parera essere in questa cosa expediente. Datum in castello novo civitatis nostre neapolis xiiii aprilis Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 36.)

XC.

1492—15 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Vuole che raccomandi al papa di non provvedere la badia di S. Maria di Giosafat di S. Lucido nel caso che vacasse, desiderando egli che la ottenesse un suo dipendente.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: Noi simo stati avisati, che lo abbate de sancta maria de Iosefat de sancto lucido sta multo greve, in modo che so dubita assai de soa vita, et perche sonno piu di che da nui ne fo facto certo designo per uno nostro servitore, volimo che debeate supplicare da nostra parte la S.ta di N. S.

con la maiore instantia, che facissevo mai, che succedendo la vacatione de dicta abbatia non ne voglia fare exito alcuno, perche como e dicto ne havemo facto designo per uno nostro servitore. Datum in castello novo Neapolis xv aprilis MCCCCLXXXXII: Rex ferdinandus—Io pont.—pontano.

(Id. f. 37. t.)

XCI.

1492—16 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli dà notizia degli armamenti del Turco, perchè ne informi il papa.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: con la presente ve mandamo copia de alcune lettere continente li avisi particulari del armare del turco: daritene noticia a la S.[ta] de N. S. perche la b.[ne] sua ne reste informata: Datum in castello novo neapolis XVI aprilis MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.

(Id. f. 36. t.)

XCII.

1492—16 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

AL VICERÈ DI SICILIA.

Gli dà avviso degli armamenti del Turco.

Rex Sicilie etc.—Ill. Vicerex Amice noster carissime: Quisti di passati per altre nostre ve havemo donato aviso de quanto havemo inteso delo armare del turcho, et deli altri soi motivi ad questo effecto: al presente ve donamo aviso, quello medesimo: et piu che Noi havemo lettere che dala vellona sono venuti homini nostri vassalli et servitori et dicono per certo che el dicto turcho have facta fare la grida che tucti soldati: et dispo-

sti a le arme se debeano trovare in constantinopoli per li xv del mese passato de marzo: et che in la vellona tuctavia se actende ad preparatori de armata et che tucte quelle galee, parandaree, et altri legni che condusse lo bassa che fo ad otranto se reconciavano ad gran pressa: et maxime che lo bassia de la albania: era venuto in la vellona ad effecto de fare actendere cum diligentia a lo acconcio predicto et providere a li altri preparatorii necessarii per ordinare et armare et cosi haveano mandato una fusta in ragusa: per havere mastri calafati: et altre artiglarie appartinente a loro armare et quelle conducere cum celerita in la vellona: Donamovene aviso accio non resta cosa nixuna che noi intendiamo: che voi no ne habeate noticia. Datum in castello novo neapolis xvi aprilis Mccccl.xxxxii: Rex ferdinandus—Io. pont.—Sicilie ulterioris.

(Id. f. 37.)

XCIII.

1492—17 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli risponde sopra alcune notizie relative al Turco, e sopra i provvedimenti da prendersi pei fuorusciti di Ofida, e per due galee destinate al servigio del papa—lo incarica di sollecitare Lorenzo Murcio a recarsi in Napoli.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: Responderimo con la presente a le lettere vostre de iii et vi del presente, et quanto a la parte de le cose del Turco, non dicemo altro, se non che staremo attenti et solliciti, che non se possa recipere damno:

Havemo visto quanto ne havete scripto supra la materia deli forasciti de ofida et ne simo restati assai maravigliati: benche ne persuademo che la cosa non sia passata como e stata referita, et pur affirmarite a la S.ta de N. S. che noi non mancaremo de fare omne provisione che le cose habeano de stare quiete, et che non habea de sequire inconveniente, et li exiti sonno de qua da piscara, et e stato scripto opportunamente, et parlato qua ad bocca.

A la parte del mandare de galee, gia per altre nostre, ve havemo scripto quello era facto, cioe che ne era stato necessario mandarne una con Messer Sancio navis a la cura del mag.co laurentio, recercati da ipso, et havemo ordinato che al retorno se presentasse in foce, como havera facto. o fara al retornare et como sia arrivata mandaremo laltra da qua:

Solicitarete laurenzo murcio, che venga da noi lo piu presto sia possibile, Datum in castello novo Neapolis xvii aprilis Mcccclxxxxii: Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 37. t.)

XCIV.

1492—17 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Risponde alla notizia da costui datagli della morte di Lorenzo de' Medici, incaricandolo di confortare Piero e gli altri cittadini.

Rex Sicilie etc.—Marino: havemo receputo la vostra lettera de xii del presente per la quale ne havete dato aviso de la morte del mag.co laurentio, a la quale parte gia per altre nostre havemo satisfacto, solum ve dicemo per la presente, che vogliate confortare lo mag.co piero, et quessi altri citatini, et tanto con dicto piero, quanto con li Sig.ri octo farite quello offitio, che sia ad satisfactione loro, et secundo lo desiderio nostro et de quanto occorrera ne tenerite continuamente avisati: Datum in castello novo Neapolis xvii aprilis 1492: Rex ferdinandus — Io. pont. — Thomacello.

(Id. f. 38.)

XCV.

1492—20 aprile—da Palma.

A GIACOMO PONTANO.

Lo avvisa delle offese arrecate ad alcuni servitori di casa Mansella in Benevento, e di avere colà inviato Cola de Reno per esser bene informato de' fatti e prestare aiuto e favore a quel governatore — vuole intanto che ne dia conoscenza al papa per attendere da lui i provvedimenti di giustizia.

Rex Siciliae etc.—Iacobo: Noi simo stati advisati, che in benevento e stato facto certo insulto, et feriti alcuni servitori de quilli gentilhomini de casa mansella: ali quali serria stato ben licito pigliare le arme in loro defensione: et per li ricordi et admonitione, che da noi li sonno state date et se li donano continuamente che se porteno bene, et guardarse dale arme. In quisto caso non solamente hanno comportato parole iniuriose et da mala natura. ma per essere stati feriti, se sonno stati quieti et non se sonno mossi ad cosa alcuna lassando la provisione da farese per castigo deli scandalosi a la S.[ta] de N. S. et a li officiali de quella, secundo noi sempre li havemo dicto et facto dire dali homini nostri, Et benche quisto adviso ne sia stato dato da benevento per piu persone: Nentidemeno per intendere meglio la cosa como sia passata et per offerire al Governatore de quella cita adiuto et favore per providere oportunamente ad questa cosa et che non habia da sequire maior scandalo, mandamo de presente in quella cita messer Cola de Rheno al ritorno del quale intenderemo meglio lo casu como e successo, et de tucto ve scriveremo: volimo che de questo donete notitia a la predicta S.[ta] supplicando la B.[ne] sua che per beneficio de quella cita voglia fare omne provisione perche quelli che se delectano de mal vivere et omne di fare novi disordini et inconvenienti siano ben casticati et puniti. et in quella cita se possa vivire pacifice, et con riposo: et che si ala B.[ne] sua occorrera deverse fare per nui una cosa piu che unaltra ad quisto effecto sua S.[ta] ce la faccia intendere che nui per servitio dela sancta ecclesia et de sua B.[ne] et anco per quiete et bene de

dicta citta, non mancaremo de fare omne cosa ad nui possibile ad quisto effecto: et che per sua S.[ta] ne sera significata. che in vero nui precipuamente desideramo che in quella citta se stea in pace per riposo de soa S.[ta] adcioche omne di non habia de simili fastidii: Datum in palatio prope palmam xx aprilis MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Iacobo pontano.

(Id. f. 39. t.)

XCVI.

1492—23 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

AL DUCA DI BARI.

Lo ringrazia di un cavallo che costui gli avea mandato.

Ill.[me] Dux confrater et affinis noster carissime havemo recipato el morello Sayano, quale la ex.[tia] v. ne ha mandato per francisco, et regratiamo quella grandimente, che se sia recordata mandarcelo, et non e fora del amore che sempre ne ha portato et porta: et la certificamo, che con noi non perdera niente, per haverse recordata la ex.[tia] v. mandarce dicto morello: a la qual ne offeremo. Datum in castello novo Neapolis XXIII aprilis. MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Duci bari.

(Id. f. 38. t.)

XCVII.

1492—23 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Resta inteso delle notizie ricevute sulle esequie di Lorenzo de' Medici, ed approva quanto il Tomacello aveva adoperato—è gratissimo ai fratelli Pietro, Giuliano e cardinale de' Medici del dono fattogli da costoro — vuole che gli esorti a stare di buon animo, chè egli non mancherebbe di fare ogni cosa necessaria per la conservazione e dignità loro.

Rex Sicilie etc.—Marino. Cinque vostre lettere de X. XI. XIII. et XVI del presente havemo recepute et havemo visto quanto ne

havite scripto, et quanto ala visitatione che havite facto in palazo etc. ve commendamo dela diligentia et deli modi che per vui ce sono stati servati che non se haveriano possuto servare megliori

Havemo havuto piacere che ce habeate data particulare notitia dele exequie del mag.^{co} lorenzo, al quale etiam dal canto de qua se e facto honore, como simo certi haverite inteso.

Quanto al facto del dono che ne e stato facto da Pieri et Iuliano cossi da parte loro como ancora da parte del R.^{mo} S. Cardinale loro fratello etc. ve dicemo che ne havemo havuto assai piacere et de bona voglia havemo acceptato tale dono, non como da amico, ma como da bon figliolo ad patre, perche in questo loco li tenimo, et cosi li farrite intendere che nui non simo per mancarli in cosa alcuna, che ceda in honore exaltatione et bene loro, et che de nui et cose nostre sempre poteranno fare capitale non altramente. che de optimo patre et ala iornata ce lo faremo conoscere per effecto, et da nostra parte confortarite ipso Piero a stare de bono animo, che dal canto nostro mai mancherimo de fare omne opera necessario per la conservatione dela dignita sua, como havea dicto m.^{ro} lorenzo, secundo havimo facto intendere ad ser nicolo et ser antonio et scripto in roma ala S.^{ta} de N. S. et ad milano, et cosi vui bisognando fare. alcuna opera con quessa excelsa S. con li m.^{ci} octo et particulari citatini ve governarite secundo lo parere de dicto Pieri et non mancarite ad quello ve recercara. Datum in castello novo neapolis XXIII aprilis MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Tomacello.

(Id. f. 38. t.)

XCVIII.

1492—25 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli scrive che manderebbegli sei ducati d'oro pel ricupero di alcuni libri, e vuol essere avvisato se siasi pubblicata la bolla.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: Ale vostre de XVIIII et XX del presente non bisognia replicare altro si non che ve farimo mandare li sei ducati de oro per recuperare quelli dui quinterni de libri et havimo piacere essere avisati de la publicatione de quella bulla etc. Datum in castello novo neapolis XXV aprilis 1492: Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 39.)

XCIX.

1492—25 aprile—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Ha inteso con piacere quanto l'arcivescovo d'Arles aveva esposto alla signoria di Firenze in nome del papa, e la risposta data da questa.

Rex etc.—Marino: havimo preso piacere intendere per la vostra de XXII del presente quanto havea exposto ad quessa excelsa S.ria lo R.do Archiepiscopo darles in nomo dela S.ta de N. S. et la resposta che da quella li era stata data. che luno et laltro e stato secondo lo nostro desiderio, ne altro ad dicta vostra bisognia replicare: Datum in castello novo neapolis die XXV. aprilis MCCCCLXXXXII: Rex ferdinandus—Io. pont.—tomacello.

(Id. f. 39. t.)

C.

1492—28 aprile—da Palma.

A BARTOLOMEO DI CAMERINO.

Lo ringrazia di quanto aveva operato col vescovo d'Aquila, e lo esorta ad avvalersi dell'amicizia del vescovo di Verdu per saper notizie e trasmettergliele, le quali sarebbero tenute col massimo segreto—domanda migliori schiarimenti sopra una commissione del conte di Caiazzo.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir nobis dilecte: per una vostra lettera de... del presente directa al pontano havimo visto quanto li havite scripto de quello per voi e stato exequito con lo R.^{do} episcopo de laquila, declarandoli lo errore suo como per lo Ill.^{mo} Duca de calabria, nostro figlio ne e stato scripto : et dela dispositione bona in la quale lo havite trovato etc. de tucto havimo havuto piacere : et ve regratiamo dela opera vostra : et ve dicemo che quando dicto episcopo havesse facto quello li spectaria: et considerato quanto honore, et utile ne li haveria sequito ad ipso episcopo, et ad tutti li soi, serria venuto ad starse con noi: che puro lui sape la natura nostra: et quanto habiamo cari li servitori: et quelli cognoscimo ne amano: che sempre da noi non haveria possuto sperare altro: che honore et beneficio: et omne di haveria piu cognosciuto haverli summamente iuvato: et trovatose piu contento de noi

Dela amicicia vostra con lo episcopo de verdu: da quale se posseno intendere multe cose secundo havite scripto: havemo similiter havuto piacere, et siate certo, che quello scrivirite ad noi, et al pontano dele cose intenderite da lui, o, da altri, sempre serra tenuto secreto, et con cautela, et non altramente, como se mai fosseno state scripte, ne ragionate, che non meno existimamo lo honore de uno nostro servitore, et benivolo, che de uno nostro proprio figliolo: et per cio ne starite con lo animo securo: et ve confortamo ad fare officio de bon servitore como ve reputamo, che a la iornata ve farimo cognoscere, non havere servito ad

principe ingrato. Havimo similiter visto quanto per voi e stato scripto ad dicto pontano dela commissione del comte de cayacia. etc. et ve dicimo che ne e piaciuto haverne noticia: pregandove, che ve vogliate sforzare intendere la verita: et de quanto con verita ne intenderite, ne vogliate dare noticia ad noi o ad dicto pontano; del che ne farite accepto servitio. Datum in palatio prope palmam xxviii aprelis Mccccl.xxxxii. **Rex ferdinandus—Io pont.—** Bartolomeo de camerino.

(Id. f. 41.)

CI.

1492—30 aprile—da Palma.

A CARLO DE ROGERIIS.

Vuole che faccia visita a Pietro de Sylva, che era per imbarcarsi per Gerusalemme, gli consegni una lettera, e ne procuri la risposta.

Rex Siciliae etc.—Mag.co messer Carlo: Noi scrivemo la alligata ad Don petro de Silva gentilhomo de portugallo quale se deve imbarcare in quessa cita sopra le galeaze per andare in hierusalem, se al recepere dela presente non serra imbarcato lo visitarete da nostra parte, et li farrite omne bona offerta, dandoli la predicta lettera et procurarite havere la resposta, quale ce mandarite incontinente Datum in palatio palme xxx aprilis Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—de rogeriis.

(Id. f. 40.)

CII.

1492—30 aprile—da Palma.

A PIETRO DE SILVA.

Dice di aver ricevuto una lettera di lui con un'altra del re di Portogallo, e resta inteso del viaggio che va ad intraprendere—desidera conoscere la commissione affidatagli, e lo prega di venire a visitarlo nel ritorno.

Rex Sicilie etc.—Mag.[ce] vir Amice noster carissime: havemo receputa una vostra lettera, con una de manu del Ser.[mo] Re de portugallo, per la quale restamo avisati del viagio che havite ad fare, et de tucto havemo havuto piacere, et ve regraciamo del aviso ne havite donato, et cosi acceptamo la excusatione ne havite facta del non venire vostro, et pregamo N. S. dio ve conduca ad salvamento, et perche noi havemo deliberato de proximo mandare uno nostro a dicto Ser.[mo] S. Re ne serria stato grato intendere quello che per soa M.[ta] ve e stato commisso adcioche per dicto nostro li potessemo respondere et satisfare. Et cosi ve pregamo che per amor nostro ve piaza scrivere de vostra manu omne cosa che lo nostro ambassatore ne mandara fidatamente dicte lettere che voi scriverite che volendo aspectare la tornata vostra ce andaria troppo tempo, et perche desideramo de vederne ve pregamo che in omne modo al retorno vogliate fare questa via et venire ad vederce che ce ne farrite piacere singularissimo et se in loco alcuno ve potemo compiacere de cosa alcuna ne serra caro intenderelo perche per lo amore ve portamo et servitii reputamo havere da voi simo disposti fare per voi quanto per caro amico che habiamo. Datum in palatio palme die xxx aprilis MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Don petro de silva.

(Id. f. 40. t.)

CIII.

1492—3 maggio—da Aversa.

A CARLO DE ROGERIIS.

Vuole che i trenta mila ducati consegnati a lui ed a Luigi Gaetola, e depositati nei quattro banchi dei Pomani, dei Garzoni, de' Pisani e di Soranzo si serbino tutti nel banco di Vittorio Pisani.

Rex Siciliae etc.— Messer Carlo:· Sonno circa quindici mesi, como voi sapete, che ad voi, et ad loise gaetola foro consignati in quessa cita per nomo nostro , ducati trentamilia de moneta , quali deinde per nostra ordinatione depositastivo in quactro banchi, cioe al banco de li pomani, de li garzoni, de pisani et de soranzo, et ritornandosene el dicto loise per ordine nostro, ve giro dicti denari, al presente volendo noi che tucta la dicta quantita de denari se gireno per voi nel banco de messer victorio pisani, ve dicemo pero et ordinamo che de continente debeate pigliare quelli et girareli nel dicto bancho, dove se habeano da conservare, finche altramente per Noi se declare quello se ne havera da fare: Datum Averse III maii 1492. Rex ferdinandus — Io. pont. — de rogeriis:

(Id. f. 41. t.)

CIV.

1492—3 maggio—da Aversa.

A MONSIGNORE DE CLARIUS.

Lo ringrazia di quanto aveva operato a favore di sua nipote Carlotta nelle trattative di matrimonio tra questa ed il re di Scozia.

Rex Siciliae etc. — Magnifice vir amice noster carissime: Con grandissimo piacere havimo inteso quello che Ioan baptista coppula ne ha scripto per lettere sue de la bona opera per voi usata

in le cose de la Ill.ma Ciarlocta nostra nepote, et figliola carissima che certo omni di conoscimo piu apertamente, che portate grandissimo amore et affectione ad Noi et ad le cose nostre: Del che ve rendimo infenite gratie pregandove che in le cose de dicta Ill.ma nostra nepote: vogliate continuare con quella optima dispositione, che havite accostumato fin al presente, che per lo paterno amore, che portamo ad essa nostra nepote lo haveremo tanto caro, quanto dire se possa: et circa lo matrimonio de dicta Ill.ma Ciarlocta con lo Serenissimo S. Re de Scotia ve pregamo che vogliate fare quella opera, che de vui speramo: et como site solito fare in le altre cose nostre che ve ne resterimo obligati: Datum Averse III maii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus — Io. pont. —Domino de clarius.

(Id. f. 42. t.)

CV.

1492—3 maggio—da Aversa.

A CARLOTTA D'ARAGONA.

Si congratula della migliorata salute di lei.

Ill.ma neptis et filia nostra carissima: havimo receputa la vostra lettera de XXV de febraro: et con grandissimo piacere havimo inteso quello ne havete scripto de la melioratione vostra: che per lo amore ve portamo: ne havemo preso tanta contenteza, che piu non se porria dire: Et speramo in N. S. dio che la cosa continuara et tuctavia anderite convalescendo mediante li boni remedii, che per vui se li faranno: et cossi ve confortamo ad fare con omne diligentia. et ad actendere ad recuperare la pristina sanita: dela quale noi pigliamo summa consolatione: Datum Averse III Mensis maii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Ciarlocte de ragonia.

(Id. f. 43.)

CVI.

1492—3 maggio—da Aversa.

A GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Lo incarica di ringraziare monsignore de Clarius dei suoi buoni uffici, e gli manifesta il suo contento per la migliorata salute delle nipote Carlotta, e della riapertura delle trattative di matrimonio tra la medesima ed il re di Scozia, avvenuta per opera del re di Francia.

Rex Siciliae etc.—Ioanbaptista: Tre vostre lettere del primo et v de marzo havemo receputo: et havemo visto quanto ne havite scripto dele occurrentie de lloco: et de tucto ne e piaciuto havere notitia:

Lo bono spaccio che ha reportato messer antonello de yscla ne e stato assai grato: et regratiarite infinite volte da nostra parte Monsignore de clarius de la opera che ce ha facta: che certo cognoscemo che ne ama et porta grandissima affectione:

Dela melioratione dela Ill.ma Ciarlocta nostra nepote et figliola carissima havemo preso incredibile consolatione et piacere per lo amore li portamo. et speramo in N. S. dio che tucta via continuara et andara da bene in meglio: et restamo assai satisfacti de la provisione facta per quisso christianissimo S. Re in renovare la pratica de scotia: et ne rendimo certi che la cosa havera effecto mediante la bona dispositione de quessa christianissima M.ta. a la quale havendone scripto de questa materia: Respondemo in la forma che vederite per lalligata copia, vui ancora ne parlarete con dicta M.ta in la medesma sententia che nui screvimo: et cossi: ancora confortarite da nostra parte dicta Ill.ma nostra nepote ad governarse bene, che nui ancora ne li screvemo per lalligata: et similiter ne scrivemo ad madamma de verriers: Datum Averse III maii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.— Ioanni baptiste coppule.

(Id. f. 43. t.)

CVII.

1492—4 maggio—da Arnone.

A GIACOMO PONTANO, MARINO TOMACELLO, RIPOLL, CARLO DE ROGERIIS E GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Informa costoro dei provvedimenti da lui presi nel caso che il Turco rompesse la pace, e degli ordini dati sul proposito al suo figlio D. Cesare, al conte di Belcastro, a Marino Brancaccio, a Teodoro Trivulzio, ed al duca di Calabria.

Rex Sicilie etc.—Iacobo. Le cose del Turco se continuano per diverse vie de homini nostri et de altri ben fidati, et quantunque non habeamo certeza chel Turco sia per fare contra noi et che debia rompere la pace quale ce e, non de manco per cautela de le cose nostre, et del resto de Italia, deliberamo non trovarce sprovisti, et pero havemo ordinato che don cesari nostro figlio insemi con lo Conte de belcastro vadano a le provisioni de calabria. et che habeano con loro centocinquanta homini darme: che marino brancazo vada in terra de otranto et siano trecento homini darme, che messer Theodoro de trivulci vada ad lo monte de sancto angelo con cento homini darme: havemo scripto al S. Don Federico che per mezo maio sia in napoli per provedere ad le cose del mare, et interim dea ordine a li ligni sonno da quelle bande: Dele nostre nave bona parte ne havemo qua in portu et havemo mandato per le altre che se reducano in napoli, Similmente havemo deputato el S. virginio, ad li bisogni de le marine de abruzo et lo Duca de calabria sempre stara in ordine per saltare con le altre gente dove el bisogno portasse: Como se e dicto de sopra. noi non volemo stare a la fede del turco, et gia se e veduto quanto credito se possa havere ad gente che sonno senza fede. Darretene notitia ad la S.ta de N. S. et li dirrete che non havemo piena certeza venga contra noi, ma che volimo rendere securi le cose nostre et dela religione et maxime de Italia et del statu de sua S.ta quanto ne serra possibile Datum arnoni IIII maii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus — Io. pont. —

Iacobo pontano.—In simili forma scriptum fuit mutatis mutandis Marino Tomacello, Ripoll. Carolo de rogeriis et Ioanni baptiste coppule.

(Id. f. 42.)

CVIII.

1492—4 maggio—da Arnone.

A SCALES.

Lo ringrazia di alcune notizie, e gli parla delle sue cacce.

Rex Sicilie etc. — Mag.co Scales: In quisti di havemo recepute alcune vostre lettere: per le quale nce havete dato aviso de quanto e accaduto, et de tucto quello che ve occorreva: et ve rengratiamo grandimente, che de tucto ne havite donata notitia, et ve confortamo debeate continuare: perche ce ne facite piacere grandissimo: Et per piacere vostro ve avisamo che simo stati parichi di ad videre volare al piano de palma et ce havimo facti de bellissimi voli: in modo che ce simo stati con gran piacere: de poi ne simo venuti cqua ad le frascate ad videre li cavalli, et ce stamo con piacere grandissimo: et heri de passata per lo mazone in meno de una hora al fossato del lupo ammazaimo cinque porci, tra li quali ce ne forono dui grandissimi, et dui cerbi, et dui caprii. che da multi di non havemo facto cossi bella caza: pregamove che ce vogliate avisare de tucti li piaciri vostri, et maxime de le belle caccie che son state facte et monstrate al Ill.mo Duca de ferrara per lo R.mo monsignor ascanio: che simo certi devono essere state bellissime: Datum arnoni IIII maii MCCCCLXXXXII: Rex ferdinandus—Io. pont.—Scales.

(Id. f. 42. t.)

CIX.

1492—6 maggio—da Arnone.

A GIACOMO PONTANO.

Resta inteso di quanto ha detto il papa intorno alle cose del Turco, e gli dà altre notizie relative al medesimo—lo avvisa dell'assetto dato ai torbidi di Benevento dal suo inviato Cola de Reno d'accordo con quel governatore.

Rex Sicilie etc.—Iacobo due vostre lettere del primo et II del presente havemo recepute et havemo visto quanto per la S. de N. S. ve fo dicto circa le cose del turcho de le quale omne di simo piu certificati secundo vederite perle alligate copie quale communicarete con la S.ta soa: Ad benevento como per altre ve havemo scripto noi mandammo messer Cola de reno lo quale fo con lo R.do governatore et assectaro quelle cose in bono nostro che speramo omne di passeranno piu quiete. Datum Arnoni VI maii 1492. Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 44. t.)

CX.

1492—6 maggio—da Arnone.

A LUIGI RIPOLL.

Lo ringrazia delle notizie da lui mandate intorno alle cose di Pietro de'Medici, ed è contento di sentire che il duca di Bari abbia inviato ambasciatori a condolersi con costui e con la repubblica di Firenze.

Rex Sicilie etc.—Ripoll. havemo recepute due vostre lettere de XXVI del passato et havemo visto quanto ne havite scripto de le cose del magnifico piero de medici, et ve dicimo che omne di restamo piu contenti dele provisione facte per lo Ill. S. Duca de baro in favore de dicto piero, con havere primo mandato in fiorenza maffeo de nasis, et poi messer Antonio maria per condo-

lerse con quella excelsa republica et per recommandare dicto pero che in vero e stato assai al proposito. li altri avisi che per dicte vostre lettere ne havite dati ne sono molto grati, et ve ne commendamo. Datum Arnoni vi maii Mcccclxxxxii. Rex ferdinandus— Io. pont.

(Id. f. 45.)

CXI.

1492—6 maggio—da Arnone.

A MARINO TOMACELLO.

Resta inteso dell'avviso dell'ambasciata di condoglianza spedita in Firenze.

Rex Sicilie etc.—Marino: havemo visto quanto ne havite scripto perla vostra del ultimo del passato dela venuta de Antonio maria in quessa cita per condolerse dela morte de Lorenzo et de la suspitione delaltra pratica, et havite facto bene ad darne aviso et ve forzarite intenderene la verita et ce ne donerite noticia. Datum Arnoni vi maii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.— tomacello.

(Id. f. 45.)

CXII.

1492—6 maggio—da Arnone.

A DIEGO VELE.

Si compiace della costui andata presso la corte di Milano, ed è contento del discorso da lui tenuto col duca di Bari e con la duchessa di Milano.

Rex Sicilie etc.—Mag.co messer Diego: havemo preso assai piacere dela arrivata vostra in quessa corte et deli ragionamenti havite havuti con lo Ill.mo S. Duca de baro et Ill.ma duchessa de milano, et ne simo restati assai satisfacti et perli boni principii

che havite facto in dicto ragionamento speramo che ve governarite de manera che satisfarite al desiderio nostro. Datum Arnoni vi maii MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Vele.

(Id. f. 45.)

CXIII.

1492—6 maggio—da Arnone.

A CARLO DE ROGERIIS.

Sentendo che la signoria di Venezia non faceva alcun caso delle voci di armamento del Turco, vuole che prenda informo da essa e da quel doge intorno alla verità di tali notizie.

Rex Sicilie etc.—Mag.co messer Carlo: Noi omne di per via de la velona da homini nostri da ragosa, da curfo et da altre parte simo avisati et refermati chel turcho parte ha armato et parte arma, et chel exercito terrestre tucta via se va congregando, et benche noi ad queste cose imparte donemo qualche fede, pur imparte non credemo quanto se dice per quello che ne havite scripto che quessa Ill.ma S. non se move ad cosa alcuna, ne fa altro casu de dicti preparatorii, che simo certi ipsa ne deve intendere la verita de queste cose: et perche noi desideramo essere certificati del vero volimo che siate con quesso Ill.mo principe, et che pregate soa Ill.ma S. che ne voglia comunicare quello che ne ha da vero deli motivi del turcho, et ce lo notificarete de continente, et cosi ancora ve sforzarete ala iornata intenderene quanto sia possibile, et de tucto quello se sentera di per di ce darite aviso, et in questo per amore nostro usarite bona diligentia. Datum Arnoni vi maii MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—de rogeriis.

(Id. f. 45. t.)

CXIV.

1492—9 maggio—da Arnone.

AD ALFONSO D'ESTE, AD ANNIBALE DE BENTIVOGLIS, AL GOVERNATORE DELLA CITTÀ E AD ALBERTO D'ESTE.

Manda in dono al primo un cavallo ed una giumenta, ed agli altri un cavallo per ciascuno.

Ill. Nepos et fili noster carissime: per bactaglia nostro familiare, ve mandamo in testimonio del paterno amore, che ve portamo, una iomenta liarda de la nostra racza, la quale ad iuditio nostro, non porria essere piu bella, ne andare megliore, et uno cavallo sauro pur de la racza nostra, lo quale e de gentil taglia, bello corretore, ha bona bocca, et va alto tanto bene quanto dire se possa, in modo che mediante la loro bona dispositione, et lo bono governo che li farite fare, speramo ve satisfaranno, et ne serite ben servito, acceptariteli con quello amore, che da noi ve sonno mandati: Datum Arnoni viiii maii 1492: Rex ferdinandus—Io. pont.

Alfonso extensi: et in eadem sententia scriptum fuit hanibali de bentivoglis cui mictitur dono unus equus: gubernatori urbis alius equus et alberto estensi alius equus falvetus.

(Id. f. 46.)

CXV.

1492—11 maggio—da Arnone.

A LUIGI RIPOLL.

Lo loda per la diligenza da lui usata nel mandare notizie, e lo avvisa che il dì appresso sarebbe entrato in Napoli l'ambasciatore del Turco.

Rex etc: — Ripol: Quattro vostre lictere del primo et ii del presente havimo receputo: et havimo visto quanto per quelle

ne havite scripto dandone notitia de diverse cose : et per contenereno avisi non ce occorre altro replicare, si non che ne e piaciuto lo scrivere vostro: et ve comendamo dela diligentia ce havite usato; Datum Arnoni xi maii 1492: Rex ferdinandus—Io. pont.

Domane intrara in napoli lo ambassatore del Turcho: de quello portara appresso ve avisaremo: Loisio ripoll.

(Id. f. 46.)

CXVI.

1492—11 maggio—da Arnone.

A LUIGI RIPOLL.

Lo commenda per le notizie trasmessegli sulle cose di Francia e di Ungheria, ed accenna al principe di Salerno ed alla dieta di Buda.

Rex etc.—Loise : commendamove summamente deli avisi ce havite donati per le vostre de xxviiii del passato, dele cose de franza, et de hungaria, benche quello ve fo fatto intendere del olim principe de salerno, secondo simo informati da Ioanbaptista coppula non sia vero, como etiam credimo meno sia vero quello dicono essere concluso in la dieta celebrata in buda: Datum Arnoni xi maii Mcccclxxxxii: Rex ferdinandus—Io. pont.—Ripoll.

(Id. f. 46. t.)

CXVII.

1492—11 maggio—da Arnone.

A GIACOMO PONTANO.

È contento delle disposizioni date dal papa perchè il governatore di Campagna si rechi ai confini per definire, d'accordo con la persona eletta dal re, le quistioni tra gli abitanti di Pontecorvo e quelli di Rocca Guglielma, e lo avvisa di aver destinato da sua parte Coletta delle Castelle — si compiace del

discorso tenuto al papa dal cardinale di Genova, e di altre notizie—gli fa a sapere che il giorno appresso sarebbe entrato in Napoli l'ambasciatore turco.

Rex etc:—Iacobo: Quisti di havemo recepute diverse vostre de IIII. v. VII et VIII del presente , et circa lo facto dele differentie sonno tra quilli de ponte corvo et dela roccha gulielma, ve respondimo essere piacuto lordine dato dala S.[ta] de N. S. al governatore de campagnia che se confercsca ali confini per assectare le cose insemi con lo homo nostro: el quale ordine havendo inteso per la lettera vostra: subito fecimo scrivere al mag.[co] messer coletta dele castelle quale se trovava in Cayeta, che se conferesse in dicta roccha, et vedesse de omnino ponere assecto ale differentie predicte una con lo predicto governatore, et cossi speramo sia sequito : Ce e piacuto intendere quanto ne havite scripto del rasonamento havuto per lo R.[mo] Cardinale de genua con la dicta S.[ta] etc: deli andamenti de francesso: del andare de Arles in ancona et deli altri avisi contenuti in dicte vostre, et ad quello non curamo altramente replicare: Domane deve intrare in napoli lo ambassatore Turcho che vene dala vellona: perche hogi e arrivato in Nola secundo simo avisati: de quello exponera ve farimo dare notitia, ad cio tucto possate comunicare a la S.[ta] de N. S. Datum arnoni XI maii 1492: Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 46. t.)

CXVIII.

1492—12 maggio—da Napoli.

ALL' AMBASCIATORE IN TUNISI.

Lo avvisa che manda colà Giacomo di Melfi per l'acquisto di un cane.

Rex Sicilie etc.—Ambassatore : Mandamo Noi de presente in Tunisi per alcuno bello librero el dilecto nostro Iacobo de melfe exhibitore de questa : ve imponemo et ordinamo che in tucto quello bisognara et serra possebile per dicto effecto li prestate

quello adiuto et favore che serra necessario, et da ipso Iacobo serrite recercato, acioche con diligentia possa fare lo servitio nostro, et retornare con recapito, como e lo nostro desiderio. Datum Neapoli xii maii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Tunisii.

(Id. f. 48.)

CXIX.

1492—12 maggio—da Aversa.

AL BARONE DI SCALETTA.

Lo ringrazia dell'offerta fattagli del suo feudo per uso della regia razza di cavalli.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir Amiee et Devote noster carissime: In quisti di havemo recevuta una lettera vostra per la quale havimo visto quanto ne havete scripto et resposto a la lettera nostra ve scripsemo per lo dilecto nostro Cola dela marra circa lo facto del vostro feudo etc. ad nui non accade direce altro salvo che ve regratiamo multo de la bona offerta ne fate del dicto feudo per servitio de quessa nostra raza: et perche nui scrivemo a dicto Cola quello havera da exequire sopra cio, per lo quale intenderite tucto. Ve pregamo che per amore nostro vogliate fare tale opera a dicto effectu como nui speramo et che site solito fare per le cose nostre. che ce ne farete piacere acceptissimo: Datum Averse xii maii Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus — Io. pont. — Baroni scalecte:

(Id. f. 48. t.)

CXX.

1492—13 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO, MARINO TOMACELLO E LUIGI RIPOLL.

Manda loro notizie dei preparativi del Turco.

Rex etc.—Iacobo, perche le nove de li apparati de lo turcho per mare et per terra: omni di continuano. Et nui ultimamente havemo havute lettere da uno homo nostro de curfo, ve ne mandamo copia con la presente acio ne habeati noticia: et le faczati intendere a la S.ta de n. S. Datum in castello novo neapolis XIII maii MCCCCLXXXXII. Rex ferdinandus—Io. pont. —pontano.

In simili forma scriptum est marino tomacello. Et loysio ripoll in milano.

(Id. f. 47.)

CXXI.

1492—15 maggio—da Napoli.

AL VICERÈ DI SICILIA.

Gli manda notizie degli armamenti del Turco e de' provvedimenti presi per la difesa del regno, affinchè stia attento anche in quell' isola — dice di non avere ancora dato udienza all' ambasciatore turco venuto in Napoli.

Rex Sicilie etc.—Ill. Vice Re. Quisti di passati: Noi ve havemo scripto, et donato particulare aviso de quanto havemo inteso deli apparati del turco per mare et per terra: Adesso ve avisamo, como per via de uno nostro fidato et servitore che havemo mandato ad corfo havemo havuta lettera de quello have inteso deli preparatorii: et motivi de ipso turcho: dela quale lettera: per che venne mandamo copia inclusa in la presente, non bisogna darve particularita alcuna: per la quale causa como ia ve havemo

scripto: havemo facte multe provisione per tucto questo nostro Regno dove ha parso necessario: et cossi de continuo perseveramo: che ultra quello havite inteso: havemo ordinati per tucte le citate, et terre de marina homini strenui et apti ad defendere dali inimici: per Capitanei ad guerra et similiter havemo mandati: et de continuo mandamo cum celerita homini et altre artigliarie necessarie ad tucte rocche: et Castelli de marina: et non mancaremo accelerare la prestancza: a li homini darme nostri: per possereli dispensare in tucti quelli lochi, et parte del Regno dove serra bisono: de tucto ve donamo aviso: acioche voi ancora dal canto vostro stati sollicito, et diligente como se recerca. Novamente e arrivato cqua in Napoli uno Ambassatore mandato ad noi dal Turco el quale non havemo inteso ancora: de quanto ne dirra et intenderimo serrite particularmente avisato: Datum Neapoli. xv maii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Sicilie.

(Id. f. 47. t.)

CXXII.

1492—15 maggio—da Napoli.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

Gli dà notizie dei preparativi del Turco—accenna a' provvedimenti da lui presi per la difesa del regno — dai due ambasciatori inviati dal Turco, uno al papa e l' altro in Napoli, dice nulla aversi ancora d' importante.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: Continuamente de quanto havemo possuto intendere per via de ragosa: de Corfo: da Constantinopoli: dala vellona et da altri lochi, deli apparati del Turcho, tanto per mare quanto per terra, havemo donato aviso a lo Ill. vicere de Sicilia, et confortatolo ad providere in quillo regno de quello serra necessario: et li havemo dato notitia de tucte le provisione celeremente facte in questo nostro Regno dove recerca lo bisogno: Et cossi adesso havendo havuto noi lettera da uno nostro servitore, et fidato quale tenemo in Corfo, ne li have-

mo mandato copia: dela quale ancora ve ne mandamo la inclusa ad voi, acioche de tucto habiate aviso: Noi havemo provisto in la provintia de terra de Otranto de tricento homini darme, in Calabria de altri ducento, et de continuo con gran celerita faremo dare denaro a le altre gente darme nostre: per possercele dispensare, dove paresse essere bisogno: Et similiter ad tucte cita, et terre de marina havemo ordinati Capitanei ad guerra: homini strenui, et ben disposti ad defendere: Et ale rocche et castelli havemo provisto, et mandato et mandamo homini, et altre artegliarie: per possereli defendere da omne oppressione de inimici quando fosse bisogno: per la quale causa sempre stamo desposti: et diligenti ad fare omne provisione et demonstratione serra necessario: Ancora ve avisamo che ala S.^{ta} de N. S. e novamente venuto uno Ambassatore mandato dal Turcho, et un altro ad noi, fine adesso ne deluno ne dellatro havemo cosa che importa: de quanto intenderemo, ve ne donaremo aviso: de tucto communicati cum quesse ser.^{me} M.^{te}: Datum Neapoli: xv maii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—de Alexandro.

(Id. f. 47.)

CXXIII.

1492—16 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

A LUIGI SOLER.

Lo loda per le notizie da lui mandate su i preparativi del Turco e lo incarica di continuare a dargliene — gli raccomanda d'insistere presso il soldano perchè la roba lasciata dal defunto Bartolomeo de Peretes, sia restituita ai legittimi suoi figli ed eredi, secondo una convenzione conchiusa col medesimo soldano, nella quale tra l'altro erasi stabilito che, morendo alcun suddito napoletano in quei dominii, sarebbero le sue robe consegnate agli eredi.

Rex Sicilie etc.—Ambassatore. havimo visto quanto ce havite scripto per la lettera vostra de corfo et commendamove summamente deli avisi ce donati deli preparatorii del Turco pregandove che ve

forzate da passo inpasso intendere tucto quello porrite et advisarcene sempre che haverite lo modo usando in questo omne diligentia perche ce ne farrite servitio acceptissimo.

Ad noi pare superfluo recomandarve le cose et facende del mag.co Raimondo de peretes et de suo fratello per le quale principalmente ve havimo mandato, pur essendoce queste cose multo ad core ve reducimo ad memoria che in li tempi passati tra lo Ser.mo Gran soldano et noi foro firmati certi capituli per li quali ultra le altre cose sua Ser.ta promese che morendo alcuno nostro subdito in lo suo dominio farria conservare le robbe et mercantie de quillo senza alcuna diminutione, et integramente li farria restituire et consignare a li heredi quando mandassero per quelle, per vigore dela quale promissione lo predicto S.re Gran soldano e tenuto fare consignare al procuratore deli heredi de quondam bartholomeo de peretes tucti dinari robbe et mercantie che so remaste de quillo senza mangiaria alcuna Et cussi da nostra parte instarite et recercarite che voglia fare, declarandoli che veneria contra la fede et iuramento suo quando non volesse observare quello che per dicti capituli sua Ser.ta ha promiso, deliquali porrite havere copia et particulare notitia in alexandria dal consulo o da altri nostri subditi voi possite essere certo che tucto questo scrivimo per lo grandissimo desiderio havimo che dicto Raymundo et suo fratello recupereno senza altra dilatione o mangiaria quanto e restato de la heredita de loro padre como omne ragione vole et percio ad questo effecto dirite et operarite quanto lo bisogno recerchera non lassando cosa ad fare Datum in castello novo neapolis die xvi maii Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—loysio Soler.

(Id. f. 48. t.)

CXXIV.

1492—16 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL CASTELLANO DI MESSINA.

Lo ringrazia dei buoni trattamenti usati a Bernardo Iaume suo amministratore in Barberia, e gli raccomanda di continuare ad adoperare con costui gli stessi modi, finchè si sarebbe ottenuta la sua liberazione.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir devote nobis dilecte. Essendo retornato ad Noi Santoro Sanchez nostro familiare quali in di passati mandaimo per operare fosse liberato bernardo iaume el quale have administrato multe cose in barbaria de nostra corte ce have referito li boni tractamenti et comoditate li facite per nostro respecto. De che ce e parso regratiarve per nostre lettere pregandove che per amore nostro habiate dicto bernardo in speciale commendatione, usandoli omne bono tractamento, et commoditate che ve serra possibile finche optinerimo la sua liberatione che ce ne farrite singulare piacere et ve ne resterimo obligati. Datum in castello novo neapolis XVI mensis maii 1492 Rex ferdinandus—Io. pont.—castellano messane.

(Id. f. 49.)

LXXV.

1492—18 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO, A LUIGI RIPOLL, (AI DUCHI DI MILANO E DI BARI), A CARLO DE ROGERIIS, AL DOGE ED AL SENATO DI VENEZIA.

Dà loro notizia che l'ambasciata del Turco si riduceva a sollecitare l'andata presso il soldano di un ambasciatore di Napoli, il quale da più tempo era già stato colà inviato, ed a richiedere di fare accompagnare un messo che da costui era spedito a Roma — sospetta che una tale ambasciata fosse piuttosto servita per fare un' esplorazione.

Rex Siciliae etc.—Marino: dando noi audientia al homo de lo granturco venuto ad noi novamente, et aspectando che portasse

altro ne ha solamente explicato, ultra le salute che in simili acti, se usano, essere venuto per solicitare landata de uno nostro ambassatore quale piu mesi sonno che dal sangiach de albania fuimo recercati per sua parte ad devere mandare, al che fo per noi resposto, dicto ambassatore essere gia andato, et aspectando che subiongesse altro fece fine, recercandone che volessemo fare adcompagnare in roma uno suo misso quale da parte del Gran Signore porta lettere al ambassatore che e andato a la S.[ta] de n. s. lo papa Questa e stata la total summa de la sua expositione, quale farrete intendere a li S.[ri] octo, et al magnifico piero: Del che restamo con gran suspitione, parendone sia venuto ad explorare, maxime sentendose li apparati maritimi, et terrestri del Turco essere tanti, et tali quali et quanti sonno: Datum in castello novo Neapolis 18 maii 1492. Rex ferdinandus—Io. pont.—Ad ripol ad quessi Ill.[mi] S.[ri], ad Messer Carlo: ad quesso Ill.[mo] principe, et suo senato.

(Id. f. 52. t.)

CXXVI.

1492—19 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIOVANNI PONTANO.

Essendo confermate da Corfù e da Venezia le notizie de'grandi preparamenti del Turco, avvisa il Pontano delle altre disposizioni date per porre in ordine l'armata, e lo incarica d'informarne le corti di Roma, Milano, Firenze, Ferrara, Francia, Castiglia ed Ungheria — vuole che ringrazi Carlo de Rogeriis degli avvisi dati da Venezia intorno al Turco, gli dica di non consegnare i trentamila ducati senza reale ordine, e raccomandi al papa d'indirizzar bene questa faccenda del Turco per comune salvezza, massimamente *tenendo il fratello in sue mani tanto stimato dal Turco.*

Rex Sicilie etc.—Magnifico pontano: havendo de poi la partuta vostra recipute altre lettere da Colfo et da altre parte per le quale tucta via se affirma la uscita de larmata Turchesca et

ancho li preparatorii grandi che lo Turco fa de lo exercito terresto el che ancora ce e stato confirmato per la Ill.ma S. de venetia como porrite videre per la copia allegata de la lettera che ne e stata scripta per messer Carlo de rogeri ne e parso senza piu induciare dare ordine ad armare fine al numero de xx galee et dece nave le quale seranno armate senza dilatione alcune Et cussi havimo dato ordine che tucti li altri buchi de galee sonno per lo regno se debiano conczare et stare in ordine accioche bisognando dal dire al fare se possano mectere in mare et armare e cussi ancora farimo mectere in ordine tucte le gente darme nostre. Et la persona del Ill.mo Duca nostro figlio secundo appresso per lista piu particularmente ve farimo intendere: daritene de tucto noticia a la S.ta de N. S. et ad tucti quilli che ve parera de quessa corte, et cussi ancora ne scrivirite ad Milano et fiorenza et ferrara et in franza et castiglia et in hungaria secundo ad voi meglio parera. Al vecere de Sicilia non bisogna che ne scrivate perche da qua havimo satisfacto al bisogno,

Ad dicto Messer Carlo responderite che debia regratiare quella Ill.ma S. da nostra parte deli advisi che li ha donati de dicti preparatorii torchischi, et che noi per non essere colti a la sprovista: havimo dato ordine ad fare mectere in ordine la supradicta armata, et che farimo le altre provisione secundo de supra se contene, et che debia pregare dicta S.ria che voglia continuare in darce adviso de tucto quello che intendera a la iornata de dicti preparatorii,

Del partito che dicto Messer Carlo scrive che vorria fare quillo Messer Antonio de la fontana de argento etc. Responderite ad dicto messer Carlo ce faccia advisare per scripto de tucto quello che dicto messer Antonio voleria fare che li responderimo, cossi ancora ve recordarite de scrivere ad dicto Messer Carlo che non faccia per niente consignare li trentamilia ducati senza alcuna nostra consulta secundo in Napoli ve dissimo.

De poi havimo recipute le vostre lettere date ad centura et li recordi et discorsi vostri ne sono stati grati et cussi ve pregamo vogliate continuare et scrivere sempre tucto quello che ve

occorre perche sapite che intendemo volenteri li recordi vostri, et cussi ve pregamo che con la S.[ta] de N. S. vogliate ben consigliare queste cose Turchesche che sapite quello importano, et quello porriano fare che noi soli non basteriamo ad la millesima parte. Et essendo sua S.[ta] capo et vicario de christo ala quale quisto piso principalmente incumbe bisogna che epsa sia quella che principalmente indirize et recorde quello se ha da fare per la comune salute, et maxime tenendo lo fratello in sue mano tanto extimato dal Turcho, per amore nostro como serrite a la presentia de sua S.[ta] fate quella opera chel bisogno comune de tucti recerca. et de quanto farrite ce darrite adviso, et pensate bene ad quello se havera da fare intendere ad Milano Fiorenza et Venetia, et per altre parti venendo dicto Turco a li damni nostri como se dubita. Datum in castello novo neapolis xviiii maii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus et de tucto ce advisate—Abbas rugius—Io. pont.

(Id. f. 49. t.)

CXXVII.

1492—19 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

A LUIGI RIPOLL.

Gli raccomanda Angelo Nicolini ambasciatore fiorentino a Milano, persona da lui molto amata ed onorata.

Rex Siciliae etc:—Ripol: Con grandissima satisfatione de animo, havemo inteso el grato et bono rasonamento havuto col magnifico Messer angelo nicolini, oratore fiorentino, et quanto piu ne recordamo de la bona amicitia, et singulare cognitione quale hebbe con noi el suo padre, tanto piu restamo satisfacti del mutuo colloquio, et de la sua venuta in milano, et maxime ad tale tempo, lo offitio dunqua vostro serra visitarlo spesso et gratificarlo in omne cosa ad voi possibile, recomandandole, et comunicandoli le cose nostre secundo portaranno le occurrentie, et fa-

cendo de lui et de le soe opere principalissimo capitale, et potissimamente le farrete intendere, che per respecto de la sua republica, et per essere lui figliolo de tale padre, ultra le virtute sue facemo de sua magnificentia quella estimatione, che de cordialissimo amico, et sempre ne sera gratissimo possere fare cosa che ad lui sia commodo, et honore, et cosi de nostra parte li offerete, Datum in Castello novo Neapolis xviiii maii 1492 Rex ferdinandus—Io. pont.

(Id. f. 53.)

CXXVIII.

1492—20 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI CAPUA.

Vuole che esorti Giovanni Giordano Orsino ad ubbidire al padre.

Illustrissime princeps. nepos, et filii noster carissime. ac locumtenens generalis, vui intendistivo la partuta repentina de Ioan Iordano ursino, de poi lui ne ha scripto essere tornato al padre et principalmente per trovarse ad honorarve ad roma, noi li havemo scripto commendandolo de quello ha facto , in retornare confortandolo ad volere essere obediente al padre si che de tucto ne ha parso deverve dare adviso adfinche vui ancora li habiate ad parlare in bono modo laudandolo de quello ha facto, et confortandolo ad volere obedire el padre. et fare quello che ad bon figliolo se convene. Datum in castello novo neapolis xx. maii Mcccclxxxxii. Abbas rugio capue.

(Id. f. 50. t.)

CXXIX.

1492—21 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL VICECANCELLIERO.

Lo ringrazia delle amorevoli offerte da lui fatte in servigio della regina di Ungheria, e lo prega di metter l'opera sua alle richieste del Pontano.

R.^me in Christo pater et domine amice noster carissime. havimo reciputa una lettera de V. S. con una che li e stata scripta dala Ser.^ma regina de hungaria nostra figlia et regratiamo V. S. tanto quanto dire se pò de le amorevole et larghe offerte che per dicte lettere ne have facte in servitio dela dicta Ser.^ma Regina Et cussi pregamo V. S. che in tucto quello che occorrera et sera recercato da nostra parte dal mag.^co pontano se voglia operare con quella fede che in epsa confidamo che certo non ce porra al mundo fare maiore piacere secundo dal dicto nostro secretario V. S. piu ad plenum a bocca intendera Datum in castello novo neapolis XXI maii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus Rex Sicilie etc. Abbas rugius—vicecancellario.

(Id. f. 50. t.)

CXXX.

1492—30 maggio—da Napoli.

A (GIOVANNI) PONTANO.

Vuole che si adoperi destramente col principe di Capua per ottenere da Roma la canonizzazione del beato Giacomo della Marca.

Rex etc.— Magnifico Pontano: Sopra lo canonizare del beato Iacobo de la marcha scrivimo a lo Ill.^mo principe de capua nostro nepote et figlio carissimo quello che per la inclusa copia viderete: Et perche lo desiderio seria che la cosa sortisse votivo effe-

cto: volimo pertanto, che voi con la vostra solita desterita insieme con lo dicto Ill.^mo^ principe, et in lo megliore modo che ad voi parera procurete lo canonizare del dicto beato Iacobo significando che dala S.^ta^ de N. S. et dal sacro collegio non porriamo reportare maiore gratia per la generale contenteza del regno et nostra propria: et per questo non cessarete de adoperarve in questo como site solito de fare in tucte le altre nostre cose: che certamente questa extimerimo ad gratia singularissima: et questo medesimo declarerete ad tucto lo collegio de R.^ri^ S.^ri^ Cardinali: Datum neapoli 30 maii 1492: Rex ferdinandus—abbas rugius — pontano.

(Id. f. 51.)

CXXXI.

1492—30 maggio—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Essendosi pubblicata nel regno la bolla per la redenzione degli schiavi in Barbaria, vuole il re che il papa richiami il commissario a ciò destinato, per evitare la spesa di 60 ducati d'oro al mese che dal danaro raccolto per gli schiavi si davano a costui da un anno.

Rex Siciliae etc.—Magnifico Pontano: Como voi sapite havendo la S.^ta^ de N. S. concessa la bolla de la merce: per li captivi redempti da barbaria mando qua uno suo commissario, per indirizare la publicatione de dicta bolla: et cossi e seguito che la cosa e indirizata: et la bolla se va predicando per lo regno in lo meglio modo se po: et perche dicto Commissario adesso non e piu necessario qua: volimo lo facciate intendere ala predicta S.^ta^ et la supplicate se digne revocarlo, per levare questa spesa che in esso se fa da dosso ad questi poveri captivi: certificandove che horamai e uno anno che dicto Commissario e stato qui et de continuo li so stati pagati ciascuno mese sexanta ducati de oro: ultra che li e stata pagata la casa con le supellectile necessarie: che

tucte queste spese facte e stata la mita de quanto fin adesso si e retracto da dicte bolle: el che tucto farete intendere a la predicta S.ta acioche senza altra dimora dicto Commissario se habia ad revocare per li respecti predicti. Datum in castello novo Neapolis xxx maii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Abbas rugius—Iacobo pont.

(Id. f. 51. t.)

CXXXII.

1492—1 giugno—dal Castelnuovo di Napoli.

AL SEGRETARIO PONTANO.

Giustifica l'andata e la breve dimora in Benevento di Tirello Mansella già fatto venire in Napoli in compagnia di altri per dar loro impiego ed evitare così i disordini che faceva nascere la loro presenza in quella città — vuole che procuri di far mandare al più presto il breve per porre un termine alle controversie.

Rex Siciliae etc. — Magnifico pontano: Non curamo scrivere quale sia stato et sia lo animo nostro circa lo assecto de le cose beneventane, perche vui ne site assai bene informato, questo ben volimo direve, che havendo facto venire in napoli tirello mansella, francisco de aquino, roberto suo frate, et Ioan thomasi del conestabole con animo de darli offitii adcioche steano absenti da benevento, como gia li havemo donate, et stando ipso tirello in napoli ad tempo che ce trovavamo in arnone, lo invase lo dolore delle ionture: del quale como sapite e multo vexato, per el che ducto dal desiderio de ben governarese. delibero andare ad un suo casale nominato terra roggia, et per transito visitare le cose sue, et provideresse de quello li fosse necessario in dicto casale per suo governo, et havendoce scripto de questa sua deliberatione demandando lo parere nostro primo che per nui se legesse la lettere sua, se partio da napoli, et non sopra iongendoli la resposta nostra per camino entro in benevento, dove stecte solum finche

arrivo uno nostro balestreri con la resposta, per la quale lo pregavamo che non essendo intrato in benevento non ce intrasse, et trovandose intrato subito sene andasse ad terra roggia ad governarese finche fosse el tempo de andare al offitio: el che fece de bona voglia et gia se trova in quillo suo casale: De questo intrare de tirello in benevento. lo governatore have facto piu casu che non devea, et non solum ne ha scripto ad nui, ma dice haverne scripto a la S.ta de N. S. o al R.mo Cardinale de benevento, el che perdonece ipso e stato assai inpertinente acteso bastava scriverene ad nui che eramo per providere ad multo maiore cosa o aspectare che dicto tirello sene fosse andato como gia ando alo suo casale, maxime che de tale intrata non era sequito ne era per sequire inconveniente alcuno, ne mai ali predicti fo ordinato non potessero andare ad visitare le cose loro. Nui havemo scripto al predicto governatore dolendoce che de cose de nullo momento voglia donare fastidio ala predicta S.ta o vero al dicto R.mo Cardinale, presertim che per lettere et per missi piu volte li havimo offerto non mancare ad cosa alcuna che ce recerche per lo assecto et quieto vivere de quella cita, Et perche porria essere che dicto governatore havesse agravata la cosa piu che non deve, havemo voluto per la presente fareve intendere como sia passata la verita del facto, ad cio ne possate ragionare con dicta S.ta o con lo predicto R.mo Cardinale ali quali porrite affirmare the tucto lo studio nostro e che de le cose de benevento sua beatitudine non ne habia molestia alcuna ma ne stea con la mente qnieta et adcioche essa S.ta o lo predicto S. Cardinale siano certi che la cosa e passata secundo de supra havemo scripto, ve mandamo con la presente letere de ipso governatore, per la quale secundo ha scripto ad nui avisa de la partita da benevento del predicto tirello, Vui sapite quanto ve ragionammo al vostro partire de queste cose de benevento, per amore nostro procurate se faccia quanto ve dixemo ad cio del tucto se pona fine ad quelle cose, et forzative se mande lo piu presto e possibile quillo breve de la remissione. Datum in castello novo Neapolis primo iunii MccccLxxxxII Rex ferdinandus—Abbas rugius—pontano Secretario.

(Id. f. 51. t.)

CXXXIII.

1492—5 giugno—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Si duole fortemente delle continue piraterie adoperate in mare dai Genovesi e della loro scortesia e disonestà verso la figlia del *despota*, che veniva da Calabria a contrarre matrimonio col conte Antonio della Mirandola—vuole che ottenga dal duca di Bari provvedimenti tali da far cessare per sempre questi mali.

Rex Siciliae etc.—Magnifico messer Antonio: In quisti di parlaimo longamente con lo magnifico messer antonio stanga ambasiatore de quisso Ill.^mo^ S.^re^ circa le grande arrobarie et dishonesta che se usano in quisti mari, per le fuste de bardella et altri corsari, tutti de natione ienuisi. che in verita ne pare la maiore dishonesta et infamia del mundo et maxime de tutti noi altri che pare o che lo consentamo o che non siamo sufficienti ad potere providere et certo si non fosse la reverentia che portamo ad quisso Ill.^mo^ S.^re^ forsi le cose non seriano procese tanto avante senza farce provisione. et perchè son cose che non se ponno piu tollerare, et ad omne hora havemo novi lamenti che tra li altri hanno usata la maiore discortesia et disonesta del mundo ala figliola del dispoto. quale veniva da calabria per sposarese con lo Conte antonio de la mirandola. che in verita sonno cose intollerabile et lassamo iudicare ad voi la molestia che ne pigliamo, per havire ad providere contra turchi, et da poi per non possere guardare da Corsari et certo si fosseno daltra natione che de Ienuisi, ne haveriamo pacientia ma essendo subditi de quissi Ill.^mi^ S.^ri^ et lo Reame non essendo cossi coniunto como e con lo stato de loro excellentie noi non sapimo pensare per causa non si li debia providere che ad instantia de dui o tre latroni ne vogliano tenere in tanta angustia. che si lo Ill.^mo^ Duca de bari videsse li lamenti che ad omne hora ne sonno facti per quilli che hanno patuto et pateno, non possimo credere che non ne havesse un

singulare recrescimento. Et pero volimo che tutto debeate fare intendere ala excellentia soa et pregarla da nostra parte che voglia in quisto facto haverce quella bona consideratione che lo bisogno recerca, et fare tale provisione che ne sia levata da dosso questa molestia, che ne pare troppo dura cosa havere ad combattere con turchi et con corsali. et de quanto ve sera resposto ce darite aviso: Datum in castello novo neapolis v iunii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas rugius—de Ianuario.

(Id. f. 58. t.)

CXXXIV.

1492—12 giugno—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Avendo gli ambasciatori del re di Francia protestato a Roma contro la investitura (del regno) che davasi in concistoro al duca di Calabria, ed in mancanza di costui al principe di Capua, chiedendola pel loro sovrano; ed essendosi il papa a ciò negato per le ragioni che qui si espongono, il re ne informa il Coppola perchè cerchi indagare se veramente queste cose fossero accadute d'ordine di quel re — vuole inoltre che si quereli, presso lo stesso sovrano di Francia, dei cattivi trattamenti usati in Perpignano a due corrieri che gli venivano diretti dal suo ambasciatore in Ispagna, ai quali eransi tolte ed aperte le lettere.

Rex Siciliae etc.—Messer Ioanbaptista. piu di sonno che fuimo informati como il christianissimo re de franza mandava ad protestare contra la investitura da darsi al Ill.^{mo} Duca de Calabria nostro primogenito, et quando lui mancasse avante noi al principe de capua suo primogenito: non li dedemo fede havendo respecto al fraterno et vero amore che intra noi intercede con prattiche de tanta affectione et caritate. et quando ben fosse vero che tale homo fosse mandato ad protestare. ne persuadevamo non procedesse da la mente de sua M.^{ta} ma per altre vie indirette. et in questa opinione simo continuamente stati. parendone che la rasone cosi volesse. ma essendo il dicto principe in Roma ad visitare la

S.^ta del papa per laccordio sequito et per havere la investitura: el di proprio che ipso princepe hebbe la investitura iu consistorio con benivolentia et prompta volunta de tucti R.^mi Cardinali, se bagia una discrepantia, dali quali e stato accarizato et visitato piu che princepe che mai sia stato in Roma per longhi tempi, fo facta instantia per li oratori de dicta M.^ta de intrare in consistorio ad protestare, el che li fo denegato como cosa iniusta et dishonesta et forono rebuttati dala audientia de tale actu. per benche como fo dicto da la S.^ta de N. S. ad ciascuno e licito protestare et mendicare et non de manco deli ad pochi di insestereno ad protestare in consistorio et cercarono appellare: ali quali da la S.^ta de N. S. fo resposto con honesta et iustitia de la causa vostra: et li demandi de dicti oratori sonno stati che non se facesse tale investitura, anco se denegasse: Secundo loco che se facesse al Re de franza: Temo che quando ne luno ne laltro se optinesse in tali casu ipsi oratori protestassero como hanno facto. ad la quale protesta per la S.^ta de N. S. et del sacro consistorio se e resposto: la iuvestitura farese al Duca de Calabria iustamente per essere in vera et pacifica possessione del reame, et per essere stata data al padre, et che senza a la presente investitura ipso duca implicitamente era investito del regno per la investitura paterna la quale se extende ad filios et descendentes et per contrario al Re de franza non se devea conferire investitura per non essere in possessione anco per non essere anco stata intesa la causa soa ne possere allegare possessione con altre conveniente et iuste resposte. havemo dunqua voluto dareve de tucte le predicte cose pieno adviso. ad cio ne habeate non solo notitia ma ne possate parlare chiaramente et sapere se queste cose sonno veramente soccesse de la mente de soa M.^ta el che non ce possemo persuadere. per benche siano le cose tanto aperte quanto se vede, et che per altra via se siano servati costumi non laudabili verso li cavallari quali ne erano mandati dal nostro ambassatore in spagna che gia doi ne sonno stati presi ad perpignano. et toltoli le lettere aprendole et non rendendole. che in vero sonno pur acti et modi inconvenienti et de mala natura. de la qual cosa volimo

facciate la debita querela. per essere tanto fora de honesta et de la affectione et amicitia quale tanti anni se e tra noi reciprocamente continuata. Et in questa materia et in la precedente circa la investitura parlarite con quillo ordine et modo chel casu ricerca. perche ne site con la presente bene informato et la iusticia et la honesta ve da fiducia de parlarene con le parole et termini soi. et studiative bene intendere como la cosa sia passata et le excusatiune che se faranno o vero le cause che se allegaranno et ne respondercte ben minutamente de tucto. havendo de questa cosa colloquio non solo con la M.^{ta} de Re ma con tucte quelle persone che ve parera: Datum in castello novo Neapolis XII iunii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Ioanni baptiste Coppule.

(Id. f. 55.)

CXXXV.

1492—13 giugno—da Aversa.

A MARINO TOMACELLO, LUIGI RIPOLL E GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Informa costoro di esser venuto in Napoli un ambasciatore veneto per congratularsi della seguita riconciliazione tra lui ed il papa, e per fare qui residenza.

Rex Siciliae etc:—Marino: In quisti di e arrivato qua loratore mandato dala Ill.^{ma} S.^{ria} de venetia: et in lo suo ingressu e stato da noi honorato, secundo il debito ricerca: Et havendo da poi havuta da noi audientia in la sua relatione et explicatione ne ha fatto intendere quella Ill.^{ma} S.^{ria} havere preso singularissimo piacere de la reconciliatione nostra con la S.^{ta} de N. S. con parole demonstrative de singulare amore et de una studiosa volunta de continuatione de amicitia con Noi in tucto il suo rasonamento usando parole grate et amorevole. Et infine facendone intendere che lui per parte de quella Ill.^{ma} S.^{ria} havea ad fare residentia presso noi. Intesimolo con gratissima attentione regratiammo quella Ill.^{ma} S.^{ria} et monstrammo la sua residentia esserence gratissima con altre grate parole che la materia ricercava. daretene notitia ali

magnifici Signori otto, et ala M.cia de piero. Datum Averse 13 iunii 1492 Rex ferdinandus—Io. pont.—Tomacello.

Et in simili forma scriptum fuit Loisio Ripoll. et Ioanni baptiste coppule.

(Id. f. 53. t.)

CXXXVI.

1492—13 giugno—da Aversa.

A CARLO DE ROGERIIS.

Lo incarica di ringraziare il doge di Venezia per l'amorevole ambasciata a lui diretta.

Rex Siciliae etc.—Messer Carlo: el magnifico ambassatore de quessa Ill.ma S.ria e arrivato in quisto di et in lo suo ingressu se li sonno facte quelle honoratione che da noi sonno debite, tanto de bon core quanto recerca la amicitia et mutua benivolentia quale intra quessa Ill.ma Sig.ria et noi intervene: e stato da poi inteso da noi con cordiale attentione, et ne ha facta veramente recognoscere laffectione intima che da Ill.ma S.ria ne e portata si in la congratulatione dela reconciliatione facta con n. s. si etiam in la prosecutione universale del suo rasonamento. Simone restati cordialmente satisfacti et contenti. el che farrete intendere al Ill.mo principe. et li renderete infinite gratie dela congratulatione visitatione et deputatione facta de dicto oratore presso noi. et etiam de la qualitate et digna condicione dela persona che ha deputata: offerendo le cose nostre et del regno ad sua Ill.ma S.ria ad pigliarne quella securta che de le proprie Datum averse xiii iunii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—de rogeriis.

(Id. f. 53. t.)

CXXXVII.

1492—13 giugno—da Aversa.

AL RE DI FRANCIA.

Lo avvisa di avergli inviato, in seguito di richiesta da lui fattagli, un cantante a nome Alessandro, del quale aveva preso molto diletto, e lo prega di rimandarglielo dopo qualche tempo per pochi giorni.

Ser.^{me} Domine etc: Essendo venuto in quisto nostro regno alexandro musico, Si per havere inteso quillo essere servitore de V. M.^{ta} como per soe virtu. lo havemo visto volunteri et per alcuni pochi iorni e stato presso noi certamente havemo preso piacere de suo cantare et volunteri lo haveriamo detenuto a nostri servitii: ma essendo sopravenuto Roberto Camarero de v. M.^{ta} el quale ce ha fatto intendere quella desiderava havere presso di se dicto Alexandro lo havimo subito licentiato et confortatolo multo venga da la M.^{ta} V. et certo vene volunteri la quale po essere certissima che non solamente alexandro ma qualsivoglia altra cosa havessemo in quisto nostro regno. sera sempre promptissima ad omne piacere et servitio de quella. la qual pregamo strettamente che de po alcun tempo havera inteso et preso omne suo piacere del dicto alexandro. li piaccia per nostro amore per alcuni iorni remandarcelo. adcioche megliore lo possamo gustare et pigliare piacere de ipso. de che v. M.^{ta} ne fara cosa multo gratissima et ne le resterimo obligati: Datum Averse XIII iunii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont—Regi francie.

(Id. f. 51.)

CXXXVIII.

1492—22 giugno—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DI BARTOLOMEO.

Lo ringrazia degli avvisi sulle cose di Turchia.

Rex Sicilie etc.—Nobilis vir fidelis noster dilecte: tre vostre lettere de VIIII et de XV del presente havemo recepute, et ne sonno stati grati li advisi quali per quelle ne havete dati de le cose havete da Turchia, et non accade direve altro, se non che ve regratiamo di tali advisi, Datum in Castello nostro novo Neapolis XXII iunii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—abbas rugius—antonio bartholomei.

(Id. f. 51. t.)

CXXXIX.

1492—22 giugno—dal Castelnuovo di Napoli.

A MATTEO DE THOMASIIS.

Lo avvisa di avere scritto al segretario Pontano di giovarlo in ciò che aveva domandato.

Rex Sicilie etc.—Nobilis vir devote nobis dilecte: ale vostre lictere quale ne havete ultimamente scripte non accade respondere altro, se non che sappiate, che havemo scripto de presente al mag.co pontano nostro secretario, che in quello ve potera loco iuvare iusta la vostra domanda ve iuve quanto li serra possibile, siche haverite recurso ad lui che non ve mancara in quello honestamente se potera fare, Datum in castello novo Neapolis XXII iunii. 1492: Rex ferdinandus—abbas rugius—Matteo de thomasiis.

(Id. f. 51. t.)

CXL.

1492—24 giugno—da Napoli.

A MARINO DE COSTANZO.

Lo loda de'suoi buoni portamenti nell'ufficio commessogli—lo incarica di prestarsi alle richieste di Francesco Morano—gli raccomanda di aver cura delle giumente.

Rex Siciliae etc.—Consulo: havimo inteso quanto ne havite scripto et lo Magnifico et dilecto nostro vicenzo de nola ne have ad bocca diffusamente referito: li vostri boni portamenti in quisso officio, et lo desiderio che tenite de farne cosa grata. de che havimo preso piacere assai. et ve confortamo ad lo continuare che sempre ve farimo trovare contento dele vostre bone opere: et ve augmentarimo de honore et beneficio.

Et perche vene de presente loco lo magnifico francisco morano nostro dilecto per alcune facende nostre et del Ill.^mo^ Duca de calabria nostro primogenito secundo da altri intenderite. vui per servitio et amor nostro opererite per lo effecto de quelle con omne vostro studio et diligentia secundo da dicto francisco serrite recercato. Et cosi ancora ve monstrarite sempre prompto et solicito in omne bisogno de le nostre iumente che maior servitio et piacere non nce porrissevo fare como piu largo havimo dicto a lo predicto vicenzo che ve debea scrivere. et sempre ne tenerete de tucto advisati: Datum neapoli xxiiii iunii MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Abbas Rugius—Marino de constanzo.

(Id. f. 56.)

CXLI.

1492—24 giugno—da Napoli.

AL VICERÈ DI SICILIA.

Accredita presso di lui Francesco Morano che doveva riferirgli alcune cose da parte sua.

Rex Siciliae etc.—Ill. vicerex amice noster carissime venendo de presente in quisso regno per alcune facende nostre et del Ill.^mo^ Duca de calabria nostro primogenito lo magnifico francisco mo-

rano. li havimo commisso ne debea referire alcune cose de nostra parte. ala relatione del quale porete donare indubia fede. Datum neapoli xxiiii iunii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus — Abbas rugius—Sicilie.

(Id. f. 56. t.)

CXLII.

1492—25 giugno—dal Castelnuovo di Napoli.

A FRANCESCO DE MONTI.

Lo ringrazia della narrazione dei fatti avvenuti tra la regina d' Ungheria ed il re suo consorte, comunque questi non fossero stati di sua sodisfazione—gli raccomanda di continuare a comportarsi bene presso la medesima regina e d' insinuare a questa di usar prudenza e badare che le cose sue non si abbiano a decidere con le armi—l' assicuri della cooperazione sua e de' suoi figli, e di averne già scritto al papa, e parlato ad un ambasciatore polacco, di passaggio per Napoli, che aveva promesso di riferir tutto al re di Polonia padre del re di Ungheria—lo avvisa delle voci de' grandi preparativi del Turco contro quel regno di Ungheria e ne domanda notizie.

Rex Siciliae etc. — Messer francisco: per valentino et ancora per via de ferrara havemo recevute le vostre lectere de vi xx et xxviii de aprile et v de maio. per le quale ce havite dato aviso de tutto quello era sequito in le cose de la ser.^ma Regina nostra figlia. tanto in la celebratione dela dicta como da poi significandone tutta la agitatione et offerte fatte a dicta Regina per li baroni et prelati etc. et cosi ancora havemo recevuto lo contratto testimoniale dele cose de essa Regina como sonno passate tra essa et lo Ser.^mo Re suo consorte, et benche non li sia stata cosa che ne habia satisfacta per essere de la natura che sono non di meno ne e stato grato havere havuto aviso particulare de omne cosa et laudamo la diligentia che havite usata, tanto in avisarce como in procurare le cose de dicta Regina con quella diligentia solicitudine et amore che havete facto. et cosi continuarite finche siano redutte ad votum con fructo: como e dicto ad nui non piace nenti le cose de dicta Regina se troveno in tali termini. nondimeno non sonno de abandonare per niente. et dal canto nostro simo disposti

adiutarela per omne via che ne e possibile: In Roma tenimo lo magnifico pontano solum per dare indirizo dal canto della a queste materie et have havuto commissione de pratticare et impetrare da quella corte tutte quelle cose che da vui et da essa ne sonno state scripte. et speramo che se li darra bono complimento. secundo apresso ve darimo aviso: Lo presente havimo spacciato solum ad fine de fareve intendere. che per nui non se manca de fare tutto quello che e possibile. imponendove che vogliate confortare dicta ser.ma Regina voglia stare de bono animo, et attendere ad governarese in queste adversita et cose dubie como le cose dubie como lo casu recerca et la dignita sua: Et non voglia fare ne dire ne scrivere de quelle cose che li potessero nocere et ritornare in danno et mancamento che vui sapiti quello che convene a fare a mugliere et quello bisogna servare ad uno S.re et Re in lo suo dominio che per dire lo vero con vui ad nui non sonno piaciute queste demonstratione de volere mettere fanti et fornire le rocche et dicta Ser.ma Regina deve multo bene mirare como parla et con chi che essa vede per experientia la fede se po havere in quissoro che pur se dice publicamente deli prelati et baroni de quisto regno sonno quelli che impedissino le cose sue. Siche per amore nostro confortatela ad havere ad tucto bona advertentia perche le cose sue non se hanno da assectare con le arme ne con le forze. ma con boni et convenienti modi che po essere certa da qua da noi et da nostri figlioli se li fara omne bona opera tanto con lo papa et corte de roma quanto con omne altro che ne parera al proposito: ma advertate bene vui dalloco che non si faccia qualche disordine per lo quale le cose se havessero ad difficultare o alterare piu che quello sonno adesso. che como e dicto non ne pare che la forza habia ad essere quella che habia ad fare lo facto de dicta nostra figlia, ma piu presto che con li boni modi se cerca farese quello che se desidera: et havendo inteso chel preposto ladislao era arrivato in roma li havemo scripto che ne serria piacere che venesse fin qua per intendere meglio le cose de dicta Ser.ma Regina. per la quale siate certo che dal canto nostro se fara omne bona opera possibile: et inteso che

baverimo quello che sera sequito da poi larrivata de messer andrea carrafa deleberarimo tutto quello serra da fare dal canto nostro tanto del mandare de altri ambassatori como del scrivere ad quissi baroni et prelati secundo lo bisogno recercara. et tra tanto non lassarimo de fare tutto quello che ne parera al proposito como de sopra havemo dicto et como havemo facto adesso con uno ambassatore de re de pollonia che e passato da qua per certi soi peregrinagi. con lo quale havemo parlato longamente quanto e stato bisogno fandoli intendere quanto questa cosa ne sia ad core et che non serriamo per comportare per quanto la vita ne basta che a dicta Ser.ma Regina havesse ad essere facto mancamento alcuno, et che per vendicarne dela iniuria seriamo per ceponere li figlioli et quanto havemo. de modo che dicto ambassatore ce ha resposto assai bene, et che de tucto farria bona relatione al suo S.re padre del re de hungaria elquale essendo cristiano era certo non fara altro che quello ad cattolico princepe se convene: si che adiutandose le cose bonamente da omne canto, et non disordinandose como de sopra havimo dicto speramo che se fara bono fructo: Circa le altre particularita contenute in le vostre lettere respondemo apresso, questo cavallaro como e dicto ne e parso spacciare solum per darive li dicti advisi: Deli mutivi del turco se diceno varie cose et che fa grandissimi preparatorii per venire contra quisso regno. et dalloco non ne sentimo cosa alcuna: pero ce darite adviso de quanto ne intendcrete: Datum in castello novo neapolis xxv iunii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Abbas Rugius—francisco de montibus.

(Id. f. 61.)

CXLIII.

1492—29 giugno—da Napoli.

A GIOVANNI PONTANO.

Agitato fortemente il re dagl'imminenti pericoli di una invasione turca, gli partecipa le recenti notizie ricevute da Costantinopoli su tal proposito—lo informa de' provvedimenti da lui presi per la difesa del regno—si duole di non

aver ricevuto ancora avviso di quello che intende fare il papa in una materia di tanto grave importanza—vuole che spinga costui, che aveva ancora il fratello del Turco in suo potere, a fare prestamente ciò che alla sua dignità si conviene, movendo tutti i principi cristiani, o specialmente quelli d'Italia alla comune difesa.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Pontano laltro di ve scripsemo et mandaimo copia de tuctò quello che haveamo havuto tanto per via de Ragosa et de Corfo, como per uno nostro a posta deli movimenti del Turco, adesso ve avisamo, como questa nocte e arrivato uno de casa del Ill.^{mo} Don Federico nostro figlio, dal quale li di passati fo mandato a posta fin in Constantinopoli solum per sentire nove, et poco da poi, e arrivato quello nicolo greco de messer Camillo quale vui conoscite. Et in effecto tucti confirmano quello medesmo che per dicte copie haverite visto, et quello che al presente viderite per le alligate copie de andrea fregino de XXI del presente et dele lictere che ne ha scripto francisco storno quale e tornato dal dicto turcho, et ali XXIIII del presente sbarco in san cataldo, et per non perdere tempo ne ha scripto quello che per dicte copie viderite che tuci confrontano in una medesma sententia et parlano de visu, che in verita quando havemo intesi tali avisi, simo remasti li piu attoniti et stupefacti del mundo: parendone lo pericolo tanto grande che non porria essere maiore, nui havuti dicti avisi senza perdere uno momento de tempo havemo atteso a fare tucte le provisioni che vederite per lalligata copia dela resposta havemo facta al m.^{co} Marino brancazo, le quale provisione sono state tucte exequite et se exequiscono con la maiore celerita del mundo, et nocte et di non stamo pensando in altro che in providere et fare tucto quello che piu ultra sera possibile et ne retrovamo con lo maiore despiacere et admiratione del mundo, che fin adesso non habeamo havuto da vui aviso ne resposta alcuna de le lictere che da nui ve sono state scripte sopra queste materie, ne ancora possamo intendere quello delibera fare la S.^{ta} de n. S. como a quella ala quale principalmente specta ad fare le provisione conveniente et occorrente ad tanto iminente pericolo, non solo ad noi

et a tucta Italia, ma ad tucta la christianita. che in verita questa tardanza non po essere senza displicentia grandissima et admiratione non solo nostre, che simo li primi a questa bocta: ma de tucti quelli che lo intendano, et quello che piu ne dole e che per fin qua ne havete facto, comprehendimo che loco non se vedeno queste cose: ne se ne fa quella stima chel caso recerca, che ve iuramo questo e lo maiore errore che se udisse mai: et pare che N. S. dio ce habea in tucto occecati et levato lo sentimento: et nui non sapimo a chi dare la culpa, et perche como vui videte queste cose sono tanto avante, che non e tempo de posserse piu aspectare, ve pregamo che fora del generale vogliate parlare ala dicta S.ta et farli ben intendere tucte queste cose, supplicandola che se voglia movere et non stare piu ad videre et con la sua sapientia ordinare quello se havera a fare per occurrere a tanto evidente et certo periculo: che si sua S.ta como a patre universale et capo de tucti christiani et vicario de christo non comenzara et dara modo et ordine a quello se havera da fare, simo certi che nessuno deli altri se movera: et questo caso como videte recerca altro che parole: et siate certo che se le provisione non se troveranno al loco prima che lo turcho se mova dovunca andara fara scandalo irreparabile, che non sera senza carico et periculo de tucti: et como laltro di ve scripsemo, essendo lo fratello del turcho in potere dela S.ta sua, et havendo quello per lo passato monstrato farne tanto caso: et adesso essendo lo turcho venuto ale spalle de Italia con tanto exercito per terra et per mare; et facendo assalto in alcuno loco, como ne pare essere certi che fara, lassamo iudicare a vui quello se ne dira per lo mundo, non facendose per quella le provisione con prestecza, che ala dignita et auctorita sua se convene: et che legeramente se potera fare: che se la S.ta sua fara dal canto suo con li principi christiani, et maxime con quelli de Italia quello che po: et se fara dire al turcho quello se convene non ne possimo persuadere che quello se habea ad movere: et questo gia deveria essere stato facto dui mesi sono, como da nui e stato dicto recordato et exclamato, che facendose adesso, piaccia a dio che siamo a tempo, nui

haveriamo circa questa materia a dire multe altre cose. ma havendoue scripto assai et essendo vui ben informato de tucti li facti nostri, et conoscendo bene questo pericolo non ne pare devervi dire altro si non che facciate secundo in vui confidamo et secundo recerca uno tanto periculo, che non possimo credere che dicta S.[ta] in questo caso non habea ad fare quello che ad cattolico et christianissimo pontifice se convene, che sua S.[ta] deve essere certa che omne uno sta con la maiore expectatione del mundo per videre quello che sua S.[ta] fara, che da essa principalmente ha da procedere tucto lo bene che se havera a fare in questa materia. Datum neapoli xxviiii iunii Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—abbas rugius—Io. pont.

(Id. f. 57.)

CXLIV.

1492—3 luglio—da Napoli.

AL TESORIERO DI CASTIGLIA.

Lo ringrazia del buono indirizzo dato a Gagliardo, e del cavallo che gli ha mandato.

Rex Siciliae etc.—Magnifice vir Amice noster Carissime: havimo recevuta una vostra lettera de viiii del passato. et ve regratiamo infinite volte del bono indirizo, che per voi e stato dato ad gagliardo: et cosi ancora ve regratiamo de lo cavallo che ne havite mandato. et simo certi non potera essere si non perfetto: havimo havuto piacere deli sacci quali ve mandaimo siano reusciti cosi boni, como voi ne havete scripto. et siate certo che sempre ve ne teneremo ben forniti, et non ve ne lassarimo mai mancare. Del facto de messer Alfonso non ve dicemo altro, si non che lassarite lo pensero ad noi che li daremo tal recapito che ne serrete contenti: Datum neapoli iii iulii Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Abbas rugius—Thesaurario Castelle.

(Id. f. 36. t.)

CXLV.

1492—3 luglio—da Napoli.

AL MAESTRO SEGRETO DELLA CAMERA REALE DI SICILIA.

Dice di avere ordinato che si spedisca la causa di Francesco Scales e Daniele, e di farsi la giustizia—lo ringrazia di alcune notizie, e dell'amore che gli manifesta.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir Amice noster carissime: havemo recevute due vostre lictere per le quale havimo visto quanto ne havite scripto dela causa de francisco scales, et de daniele. et havimo ordinato la causa se expedisca et che se faccia la iustitia.

Dele altre cose ne havete scripto ve regratiamo de lamore ne portate, et per uno nostro haverete inteso quello ne piaceria se facesse. et cosi ancora ne havimo rasonato con misser alfonzo. dal quale ve sera scripto: Datum Neapoli III iulii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas rugius — Magistro Secreto Camere R.[lis] Sicilie.

(Id. f. 57.)

CXLVI.

1492—4 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PONTANO.

Lo informa della partenza del duca di Calabria per Terra d'Otranto, affinchè ne dia avviso al papa, ai cardinali ed ambasciatori, e ne scriva a Venezia, Milano, Firenze, Ferrara, Spagna, e Francia.

Rex etc.—Magnifico pontano, hoge verso le XVIIII hore con lo nomo de N. S. dio se e partuto lo Ill.[mo] Duca nostro figlio con lordene de conferirse in terra de otranto, secundo per altre ve havimo scripto, de che donarite notitia ala S.[ta] de N. S. et ad quissi R.[mi] signuri cardenali: et ambassiatori, poi ne scriverite

da venecia milano et fiorenza et ferrara, et cossi in spagna et franza: Datum in castello novo neapolis III iulii MCCCCLXXXXII — Rex ferdinandus — Abbas rugius.

(Id. f. 58.)

CXLVII

1492—5 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

A FRANCESCO DE MONTI.

Essendo giunte notizie che il Turco, firmata una pace o tregua con l'Ungheria, aveva dirette tutte le sue forze di terra e di mare verso la Vallona, il re vuole che il de Monti, informi quei sovrani di Ungheria, di aver mandato verso Terra d'Otranto per mare suo figlio D. Federico con una forte armata, e per terra il duca di Calabria con uomini e danari per la difesa del regno.

Rex Siciliae etc.—Messer francisco da alcuni di in qua se e divulgata fama, et sono venute nove dal campo del Turco, como quello havea firmato pace, o treva con quesso Ser.mo Re, et che parea se dirizzasse con lo exercito per terra et conlarmata per mare verso la velona per la quale cosa simo stati constricti fare potentissima armata per mare de circa XX nave da gabia, et XXII galee ultra multi altri ligni piccoli et in questi di fo tucta spacciata ed aviata lo camino de terra de otranto, et supra quella havemo mandato lo Ill.mo don federico nostro figlio per terra havemo mandato tucte le gente darme nostre con lo Ill.mo Duca de Calabria nostro figlio, et dati denari per III milia fanti et tanti piu quanti lo bisogno recercara de maiore numero, havemo facto de multe altre spese et provisione per le quale speramo che tentando de venire dicto turco non ce trovera sprovisti, benche nui simo certi che non li venera, havendo pace con nui como sapete, de tucto ne e parso devervi dare aviso, acioche, ne possate dare notitia ad quessi ser.mi S. nostri figlioli, Datum in Castello novo Neapolis V iulii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas rugius—de montibus.

(Id. f. 60 t.

CXLVIII.

1492—6 luglio—da Napoli.

A GIOVANNI PONTANO.

Si duole con costui che il papa nell'imminente pericolo in cui si trova l'Italia di una invasione turca non faccia i necessari provvedimenti, quando egli che sta in istrettezze è andato incontro a gravi spese, ed ha mandato fuori regno due suoi figliuoli—gli dà altre notizie relative al Turco, perchè ne informi il papa e ne scriva a Milano, Firenze, Ferrara e Venezia.

Rex Sicilie etc.—M.co Pontano. Nui havemo recepute le lettere vostre de II del presente per le quale restamo avisati de quanto per vui era stato facto sin ad quella hora circa queste cose turchesche et havemo ben notato omne cosa et siati certo che non possimo stare si non con angoscia et despiacere grandissimo per videre et conoscere lo pericolo essere cossi vicino et imminente: et non farsene quello caso che se deveria. ymmo non crederse: et maxime per qnilli a chi piu tocca de farli provisione conveniente, che pare N. S. Dio lo consenta per li peccati nostri, et pur se deveria pensare che nui non havemo dinari che havessemo voluto fare senza necessita tanta spesa como havemo facta, ne meno estimamo tanto poco la persona de dui nostri figlioli, che de questi tempi li havessemo voluto mandare fora et maxime in lochi suspecti de malo aere senza urgentissima causa: ad nui non resta a dire ne scrivere altro, si non piaccia ad n. S. Dio che aspire in la mente de la S.ta de N. S. et de quessi altri S.ri Cardinali chi vogliano considerare bene la grandezza de questo pericolo et disponerse dal canto loro a fareli quelle debite provisione che sono obligati a dio et al mundo et che lo pericolo et lo bisogno de tucta la religione christiana recerca che perle alligate copie viderite quello che dapoi havemo havuto et porrite fare iudicio como le cose procedeno da passo in passo de che darrite notitia a dicta S.ta et a dicti S.ri Cardinali et poi secundo lo costumato scriverite et mandarite dicte copie a milano fiorenza et fer-

rara et ad venecia scrivendo ad ciascuno de quelli nostri ambassatori quello che ad ciascuno se convene. Datum neapoli vi iulii 1492 Rex ferdinandus—abbas rugius—Io. pont.

(Id. f. 64.)

CXLIX.

1492—6 luglio—da Napoli.

A GIOVANNI PONTANO.

Vuole che ringrazi il cardinale di Siena pei buoni uffici da lui prestati in faccende riguardanti la regina di Ungheria.

Rex Sicilie etc.—M.co Pontano. Non porrissevo credere quanto restamo contenti de quello ne havite scripto dele bone opere che se fanno per lo R.mo S. Cardinale de siena in queste cose de la Ser.ma Regina de hungaria nostra figlia. che certo ne trovamo tanto contenti che piu non se porria dire unde volemo che de tucto debeate regraciare sua S.ria pregandola da nostra parte che voglia continuare et fare in questo caso secundo in essa confidamo che ad nui et ad tucta nostra casa non porria fare maiore piacere secundo piu ad plenum li havemo scripto per la alligata. Datum neapoli vi iulii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—abbas rugius—Io. pont.

(Id. f. 64. t.)

CL.

1492—7 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Lo loda per la diligenza usata in ricuperare una copia di lettera di Antonio d'Alessandro intercettata, e lo incarica di dolersi col re cristianissimo di simili atti, e di domandare provvedimenti perchè non si abbiano più a riprodurre.

Rex Sicilie etc.— Ioan baptista: la vostra lettera de xii de mese passato havimo receputa una con la copia de la lettera inter-

cepta de messer antonio de alexandro, et comendamo la diligentia per voi usata in trovare dicta copia: ben ne e recresciuto summamente, che ad noi se facciano simili acti, et volimo che de questo da nostra parte ve lamentete con quesso christianissimo Re, pregando sua Serenita se digne provedere in modo che per lo advenire non se commectano de simili disordini in le cose nostre, Datum in castello novo neapolis VII iulii 1492 Rex ferdinandus— Abbas rugius—coppula.

(Id. f. 59.)

CLI.

1492—7 luglio—dal Castelnuovo di Napoli

ALL'ARCIVESCOVO DI TARRAGONA.

Lo ringrazia della cura che prende per le sue cose, e gli dice di non avere per ora bisogno del cavalcatore.

Rex Sicilie etc.—R.^{de} in christo pater amice noster carissime havimo recevuta una vostra lettera per la quale havimo visto quanto ne havete scripto delo Cavalcatore, et regratiamo la p. v. de lo affanno piglio per le cose nostre, et ve dicemo, che per adesso non ne havemo bisogno, ma firmandose in quessa cita, et essendo persona disposta, como la p. v. ne ha scripto, forse ala iornata ne porriamo disponere ad pigliarlo, ma per adesso como e dicto, Noi non ne havimo bisogno, Datum in castello novo Neapolis VII iulii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus — Abbas rugius — Taragonensi.

(Id. f. 59.)

CLII.

1492—7 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

A LUIGI RIPOLL.

È lieto dell' arrivo e della onorata accoglienza fatta ad Antonio di Gennaro.

Rex Sicilie etc.—Ripoll le vostre lettere de XXI et XXVII del passato havemo recepute, et ne e stato carissimo, che sia arrivato lo magnifico Messer antonio de Iennaro, et che sia stato honoratamente receputo, et allogiato, secundo da voi ne e stato scripto: et cossi ancora ne e stato grato, che lo habeate ben informato de le cose de quesse parte, et per amore nostro voi farite quanto da lui ve sera dicto, che tucto sera per servitio nostro:

De li altri avisi ne havite dati, ne e stato grato havere notitia et non ce occorre altro replicare Datum in castello novo Neapolis VII iulii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—abbas rugius.

(Id. f. 59. t.)

CLIII.

1492—7 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Gli è grato sentire che il de Gennaro sia arrivato e sia stato onoratamente ricevuto in Milano, di che vuole ringrazi quel duca ed il duca di Bari—lo incarica di avvalersi del Ripoll per quanto tempo gli sembrerà necessario—desidera sentire la relazione della sua ambasciata.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer antonio: doe vostre lettere, una de XX facta ad bologna, et laltra de XXVII facta ad Milano, havemo recepute, et ne e stato grato intendere quanto ve fo dicto per lo magnifico messer Ioan de bentivoglio:

Cossi ancora, ne e stato grato intendere che in Milano siati

stato receputo et allogiato honoratamente, de che volimo che da nostra parte ne debeate regratiare, quesso Ill.^{mo} signor Duca, et lo Ill.^{mo} S. Duca de Bari, facendoli intendere quanto piacere ne havemo havuto.

Cossi ancora ne e stato grato, che ripol ve habea ben informato de le occurrentie de quesse bande, et tencrite con voi dicto ripol, quanto ve parera necessario, che lui fara quanto da voi li sera dicto:

Piacene, che da voi sia stata mandata ad videre la lettera ve scripsemo de la venuta del ambassatore venetiano ad noi, et certo seria stato meglio che per uno vostro ce la havesseno mandata ad videre, et questo ve lo havemo voluto scrivere per un altra volta: Datum in castello novo Neapolis VII iulii 1492 Rex ferdinandus.

Aspectamo con desiderio intendere, che habeate visitati quessi Ill.^{mi} S. et che li habeate explecata la vostra ambassiata:—abbas rugius—Ianuario.

(Id. f. 59. t.)

CLIV.

1492—8 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Non prestandosi in Roma fede alle nuove intorno ai movimenti del Turco per insinuazione de' Veneziani, gl'invia una copia di lettera scritta in risposta al Pontano su tale materia, perchè la comunichi ai duchi di Milano e di Bari.

Rex Siciliae etc.—Magnifico Messer antonio: havendoce scripto lo magnifico pontano, che in roma ad queste nove deli movimenti del turco, non se dona fede, perche da venetiani, non solum non se affirmano, ma se contradice a li avisi chi noi avimo, ne e parso respondere al dicto pontano quello che viderite per la alligata copia ad fine che ne possate dare notitia ad quessi Ill.^{mi} S.^{ri} Duca de Milano, et de Bari, Datum in Castello novo Neapolis VIII iulii 1492: Rex ferdinandus—abbas rugius—de Iennero.

(Id. f. 60.)

CLV.

1492—8 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

A IACOBELLO SACCANO.

Vuole che prenda informo con segretezza sulla condotta di Cola della Marra.

Rex Sicilie etc.—Messer Iacobello: ad noi sono state date alcune informatione, che cola dela marra non se porta bene, de che desiderariamo intendere la verita deli soi portamenti et pero ve sforzarite secretamente informarevene, et de tucto ce avisarite Datum in Castello novo Neapolis VIII iulii 1492 Rex ferdinandus—Abbas rugius—Saccano.

(Id. f. 60. t.)

CLVI.

1492—11 luglio—da Napoli.

A PIETRO SPECIALE.

Lo loda e lo ringrazia per l'elegante e dotto *trionfo* da lui scritto in occasione della vittoria di Granata riportata dal re di Castiglia.

Rex Siciliae etc.—Magnifice vir devote nobis dilecte: la lettera vostra de XVIII del passato con la copia del triunfo che havite facto in laude del Ser.mo S. Re de castella nostro fratre carissimo per la felice victoria de Granata. havemo recevuto. et ne e stato tanto grato che piu non se porria dire. et lo stile che havite servato in dicto triunfo e stato ben docto et elegante. et pero ve ne regratiamo infinite volte:

Restamo admirati de quello ne havete scripto che ne havete mandate diverse lettere. et che ad nulla habeamo facta resposta: perche Noi non havemo havuta lettera alcuna vostra che quaudo le havessemo recevute. ve haverriamo resposto. como responde-

mo sempre ad tucti quelli ne scriveno. Si che non ve dolete che non ve habeamo resposto. ma lamentative de quelli ad chi havete date le lettere che li hanno dato male recapito. che da noi sempre che ne scrivati haverite resposta: Datum neapoli xi iulii MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—petro Speciali de panormo.

(Id. f. 62. t.)

CLVII.

1492—11 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

Si compiace della gratissima udienza ed accoglienza avuta dai duchi di Milano e di Bari, del modo con cui ha esposto la sua ambasciata, dei discorsi tenuti col duca di Bari, della visita fatta alla duchessa di Milano sua figlia, e de' ricordi datile da sua parte.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Messer Antonio non porrissivo credere lo piacere che havimo preso legendo le vostre lettere de ii et iii del presente, per la quale ne havite dato aviso dela gratessima audientia che ve era stata data per quissi Ill.mi S.ri et de la accoglienza, et bona demonstratione che per loro ex.cie ve erano state facte de che volimo debiate da nostra parte rendere infinite gratie ad loro ex.cie, et comendamo el modo che per vui fo tenuto in exponere a loro ex.cie le cose che da noi ve foro commese con tanto ordine como da vui ne e stato significato, cossi ancora havimo havuto grandissimo piacere de intendere lo ragionamento, che per vui era stato facto al Ill.mo S. Duca de bari, et veramente ne trovamo tanto contenti de sua ex.cia che piu non se porria dire, et aspectamo con desiderio intendere quello che appresso havite ragionato con sua ex.cia

Cossi ancora ne e stato grato che da nostra parte habiate visitate la Ill.ma Duchessa de milano nostra figlia, et che da nostra parte li habiate dicti quelli boni recordi che da vui ne sono stati scripti.

Deli altri avisi che ce havite dicti ve comendamo, et continuarite in avisarece de tucto quello che a le iornate intenderite. Datum in castello novo neapolis xi iulii Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Abbas rugius—De Alexandro.

(Id. f. 75 t.)

CLVIII.

1492—11 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Resta inteso delle notizie de' movimenti dell'esercito pontificio ed aspetta certe nuove da Roma.

Rex Sicilie etc. — Magnifico Marino havimo visto quello ne havite scripto del caso che se facea in quessa cita de lo aviso se havea de nove de la expedicione de la gente del papa, et deli denari haveano havuti et benchè ne pare che la S.[ta] sua non sia per fare alcuna novita nondimeno laudamo che per quessa S. non sia stato scripto ad roma per chiarirese dela verita, et de quello piu ultra se intendera ne piacera essere avvisati, et noi aspectamo per domani lo mag.[co] pontano et viderimo de intendere da lui quello sera possebile dela disposicione del pontefice Datum in castello novo neapolis Die xi iulii Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Abbas rugius—tomacello.

(Id. f. 76.)

CLIX.

1492—14 luglio—da Napoli.

A IACOBELLO SACCANO.

Aspetta notizie relative al suo figlio D. Federico ed al vicerè di Sicilia.

Rex Sicilie etc. — Magnifico Iacobello. havemo recevuta una vostra lettera con un altra de lo Ill. vicere de sicilia et ne e stato grato intendere quanto ad voi era stato facto fin ad quella hora, et aspectamo con desiderio havere nova de quello che haverete facto apresso, et cosi ancora de la conclusione che havera presa lo Ill.^mo Don federico con lo Ill. vicere, Datum neapoli xiiii iulii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Saccano.

(Id. f. 62. t.)

CLX.

1492—14 luglio—da Napoli.

AL CONTE DI CONSENTANEA.

Lo ringrazia di quanto gli ha scritto intorno al fatto relativo a D. Guglielmo fratello di lui.

Rex Siciliae etc.—Spectabilis et Magnifice Comes Amice noster carissime havimo recevuta una vostra lettera de dudece de aprile. per la quale havimo visto quanto ne havite scripto del facto del magnifico don Gulielmo vostro fratre. et siate certo che nullo piu de nui desidera lo bene et la conservatione de casa vostra. per la quale possite essere certi simo per fare quanto ne sera possibile: Datum neapoli xiiii iulii 1492 Rex ferdinandus—Io.pont.—Comiti Consentanae.

(Id. f. 62. t.)

CLXI.

1492—16 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

A BARTOLOMEO CRISPO DETTO TENCONE.

Si compiace che sia arrivato coi cavalli sani e salvi, e lo loda per la sua diligenza.

Rex Sicilie etc.—Tencone: la arrivata vostra con questi cavalli, quali havute conducti sani et salvi, secundo per la lettera vostra de lo primo de questo mese, ne date aviso, ne e stata summamente grata, et avete facto bene ad darne tal adviso, commendamove de la sollicitudine et diligentia havete usata circa el goberno, et condurre de quelli, non altramente che si ne havessivo facto qual se vole maiore servitio: Datum in Castello novo neapolis xvi iulii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—bartholomeo crispo dicto tencone.

(Id. f. 51.)

CLXII.

1492—17 luglio—da Napoli.

ALLA COMUNITÀ DI ASCOLI.

Dubitandosi della vita del papa per una grave malattia che soffre, il re raccomanda loro di non fare alcun movimento, e di comportarsi come a fedeli vassalli della chiesa, se avvenisse la morte del medesimo.

Rex Sicilie etc.—Mag.ci viri devoti nobis dilecti: Noi havemo inteso che la S.ta de N. S. se trova tanto agravata del male che se dubita dela vita sua per el che ce e parso confortareve como per questa ve confortamo che occorrendo el casu de la morte sua ve vogliati portare como se convene ad boni vassalli de sancta ecclesia, de manera che in questa Cita ne ad offida ne etiam in altro loco se faccia uno minimo movimento, ma per omne

homo se attenda al quieto vivere et ad fare omne demonstratione de boni vassalli de sancta ecclesia secundo de sopra e dicto, certificandove che facendo questo como speramo ce farrite cosa tanto grata che de presente non la poterissevo fare piu grata. Datum in castello novo neapolis: XVII iulii MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Communitati Asculi.

(Id.f. 63. t.)

CLXIII.

1492—17 luglio—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

È dispiaciuto della malattia (del papa) — accenna ad ordini dati a Virginio Orsino perchè non oltrepassi i territorii di Avezzano e di Celano—lo incarica di consimili provvedimenti pei signori Colonnesi—vuol sapere che cosa avverrà del fratello del Turco ritenuto in castello—esorti il castellano a comportarsi con prudenza—aspetta Pietro Busca e lo Scales—solleciti la faccenda del vescovo d'Ascoli.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: del miglioramento del stomacho; et diminutione del dolore havemo preso despiacere: ben desiderariamo che tale meglioratione fosse da poterce fare bon fondamento: et chel che ne ha facto sempre: et fa stare dubiosi de la infirmita et malo exitu de quella e questo: lo parlare che primo ne havea facto vostro cio e stato conforme al vostro scrivere: donde tanto piu la speranza de bono exitu se debilita: voi starite attento col modo che havete de intendere tutti movimenti: et piu advisarne con diligentia. Al S. virginio havemo scripto vada temporegiando et non passe li territorii de avizano et celano. Voi quando el casu lo portara: advisarete ipso: et quelli S.ri colonnesi li quali etiam non se dilongaranno multo: quello sequira del fratello del turco in castello: ne farrite intendere: La provisione del grano, del vino: et de piu paghe commendamo. Confortarite el R.do castellano ad governarse con prudentia et con rasone.

Ad messer petro busca se e preparata la stantia: et aspecta-

molo con piacere. Scales anco non e arrivato: et in questa tale materia se farra bon pensero : Solicitate la materia del episcopo de ascoli: Facemo restare qua el Conte Antonio etiam per quattro o cinque di. Datum neapoli xvii mensis iulii MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Ioannes pontanus—pontano.

(Id. f. 63.)

CLXIV.

1492—17 luglio—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

In vista delle notizie da lui mandate, accenna a vari provvedimenti presi per la quiete dello stato della chiesa—gli dice esser contento pel fatto della dote e gli manda le procure.

Rex Sicilie etc.—Iacobo. hogi essendo in aversa havemo recevute le vostre de xvi et subito simo retornati in napoli per consultare quello sia da fare. havemo subito remandato al Signor virginio petro pagano el quale da ipso hogi medesmo ne e stato mandato per le occorrentie da voi scripte: havemo etiam mandato berardino brancia ali S.[ri] fabricio et prospero. voi attendate con diligentia ad quanto haverite da sequire, da noi non se mancara ad cosa alcuna, et cosi confortarete lo R[mo] monsignore de sancto petro ad vincula. del facto de le dote restamo multo contenti, et non de manco ve mandamo le procure necessarie altro non scrivemo con la presente. Ad ascoli se e scripto opportunamente et provederasi con li forasciti de Terracina, et per noi sempre se attendera ad quello sia honore et quiete del statu de sancta ecclesia. Datum neapoli xvii iulii 1492 Rex ferdinandus — Io. pont.—pontano.

(Id. f. 63 t.).

CLXV.

1492—18 luglio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL CONSOLE IN CATANIA.

Lo incarica di far pervenir presto un plico a Iacobello Saccano.

Rex Sicilie etc.—Consulo nostro dilecto. lo alligato plico quale va al magnifico Iacobello saccano mandarete de continente per misso ad posta dovonca intenderete, che sia perche li scrivemo alcune cose ne importano. In questo per amor nostro usarete diligencia acio dicto plico habia bono, et presto recapito. Datum in castello novo neapolis die xviii mensis iulii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Consulo regniculorum in Civitate Catanie.

(Id. f. 64 t.)

CLXVI.

1492—20 luglio—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Gli manda una lettera da presentarsi al sacro collegio tosto che sarebbe seguita la morte del papa, regolandosi in questa faccenda di concerto col cardinale di S.Pietro ad Vincula—loda gli ultimi atti del papa, e i buoni uffici del mentovato cardinale e di monsignore di S.Angelo, al quale è pronto a dare quello che il predetto cardinale creda opportuno—è sodisfatto del discorso da lui tenuto con monsignor Ascanio—gli raccomanda di far pervenire sicura la corrispondenza in Napoli—gli partecipa di aver dato ordine a Virginio Orsino ed a Fabrizio e Prospero Colonna di avvicinarsi discretamente a Roma, e di stare a disposizione del cardinale di S. Pietro ad Vincula.

Rex Sicilie etc.—Iacobo. Noi ve mandamo una lettera directa al Sacro Collegio, da presentarse per voi quando sia succesa la morte del pontifice et de quella ve mandamo copia, ad cio ve possate conformare con le parole et sententia de quella, sequendo

etiam quanto in tal materia ve serra ordinato dal R.mo cardinale de sancto petro ad vincula.

Heri recevemmo la vostra de xvii et intesimo diffusamente quanto de hora in hora la vita del pontifice mancava, el che possite existimare che ne da excessivo dolore. Commendamo impero li acti per sua S.ta servati et le admonitione usate con li R.mi Cardinali per benche li modi del vicecancelliere siano stati quali voi ne scrivete, ma la prudentia del pontefice etiam in extremis ha satisfacto, et la generosita de monsignor R.mo de sancto pietro ad vincula, al quale insemi con monsignor de sancto angelo R.mo restamo con perpetua obligatione, et se al predicto monsignor de sancto petro ad vincula parera che per voi se debea dare piu una cosa che altra da parte nostra al predicto monsignor de sancto angelo, exequirete quanto per sua R.ma S.ria ve serra ordinato.

Commendamove del colloquio havuto con lo R.mo monsignor ascanio, et in le cose tanto manifeste et de si mala natura non e da tacere, ne perdonare nel rebattere.

Quando vedati li cavallari essere mal tractati per li camini, vedate de trovare homini paesani fidati et pratichi, che porteno le lettere fine ali marruti, o ad la posta de fundi et non perdonate al denaro, perche ve lo faremo pagare.

Havemo mandato a dire per petro pagano al segnor virginio che discretamente se accoste a lo suo exire verso roma et lo simile a li S.ri fabricio et prospero per berardino brancia. Iteratamente havemo mandato ferrando dela cava ad simile effecto, et che siano al nutu de monsignor de sancto petro ad vincula, vui li darrite de questo noticia et exequirete quanto ve sera da lui ordinato: perche simo certi che insemi con la promptitudine quale ha circa la conservatione honore et bene del statu ecclesiastico, havera etiam memoria del bono essere nostro et de nostri figlioli, et in questo firmamente ne fidamo. Datum neapoli xx iulii Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 65.)

CLXVII.

1492—25 luglio—da Napoli.

AL COLLEGIO DEI CARDINALI.

Si duole della morte del pontefice, e confida nella prudenza del sacro collegio per la quiete dello stato della Chiesa e per la nomina di un degno successore, per le quali cose, offre sè, le sue sostanze ed il suo regno.

R.mi in cristo patres ac Domini amici patresque carissimi: Mortem summi Pontificis ferimus quam molestissime, atque ut par est obtemperantissimum filium patris sui obitum ferre: Consolatur tamen me sacri istius Collegii prudentia, que et sacrosante romãne sedis dignitatem quietemque tuebitur, et eum in ipsa sede successorem statuet, qui merito dei vicarius in terris cooptatus videatur. Quam ad rem ut tranquille, canonice prudenterque progrediamini R.mas D. vestras rogamus hortamur atque etiam obsecramus. Et quoniam is ego sum qui sedis apostolice dignitatem romane ecclesie tranquillitatem in primis cupiam, pro dignitate ipsa conservanda, proque status ecclesiastici tranquillitate confirmanda futurique pontificis creatione quieta canonicaque me, facultates, copias opesque meas omnis cum liberis regnoque ipso offero ac dedo. habebit sedes apostolica sacrosantumque Collegium et in hac re, et in ceteris omnibus filium obtemperantissimum, regem studiosissimum, opes, copias, facultatesque meas omnis etiam paratissimas: atque ad nutum obtemperaturas cui me liberos, regnum ipsum iterum atque iterum offero atque dedo. Valeant feliciter R.me D. vestre, et cum sancto spiritu decernant que de omnipotentis dei voluntate cognoverint proficisci. Datum neapoli xxv iulii Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Rex Sicilie etc.—Io. pont.—Collegio cardinalium.

(Id. f. 65.)

CLXVIII.

1492—10 agosto—da Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Accetta la proposta fattagli dall'ambasciatore del duca di Milano Antonio Stanga di prestarsi l' ubbidienza al nuovo pontefice unitamente da tutta la Lega per mostrare di essere tutti un sol corpo, e dice di averne scritto a Firenze— si scusa di aver fatto altrimenti nell' ubbidienza data al passato papa e riconosce che fu un errore.

Rex Sicilie etc.—M.co messer antonio: havendo lo M.co messer antonio stanga ambassatore appresso noi de quessi Ill. S. parlato circa le cose de Roma, et del novo pontefice: per parte de dicti Ill.mi S. in quella medesmo sententia che da vui ne e stato scripto extendendose al facto dela obedientia da darse etc: che se desse unitamente per tucta la Ser.ma lega: et parendone che per honore et reputatione de quella non se poria far cosa al proposito tanto como procedere in omne acto unitamente, et monstrare de essere tucto una medesmo cosa, non solo havemo commendato lo parere et ricordo de quessi Ill.mi S. ma havemo resposto dal canto nostro essere disposti de non havere ad fare altramente et cossi lo porite affirmare liberamente ad dicti S. et ne havemo ancora parlato al M.co ambassatore fiorentino, et scripto ancora ad Marino tomacello che vogliano confortare quella excelsa S. ad concurrere in questo con lopere de dicti Ill.mi S. et nostro, che quanto piu se monstrara unione in dicta Ser.ma lega tanto piu sera estimata et reputata, et tanto piu se li dara auctorita, et si in la obedientia che fo data al pontefice passato da noi fo facto altramente ne excusamo con dicti S. che ne fo causa lo volerne gratificare con quello, parendone deverli havere qualche respecto piu che li altri ma in verita da poi conoscivemo che fo errore, et pero tanto piu simo del parere de dicti Ill.mi S. che omnino in questo, o in omne altra cosa se debia procedere unitamente et monstrare de essere tucti uno corpo, et luno volere quello

medesmo vole laltro. Datum neapoli x augusti 1492 Rex ferdinandus—abbas rugius—de Ianuario.

(Id. f. 66.)

CLXIX.

1492—10 agosto—da Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Gli rimette copia della precedente lettera, e vuole che induca nel suo avviso la signoria di Firenze e Pietro de' Medici.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Marino per lalligata copia vederite quello che per nui e stato scripto al M.co messer Antonio de Iennaro in resposta de quello ne e stato ragionato per lo M.co messer Antonio stanga ambassatore appresso noi de quelli Ill.mi S. de Milano, volimo che vui in quella medesmo sententia debiati parlare per nostra parte ali S. octo, et al M.co piero, fandoli intendere lo parere nostro quale concorre con quello de dicti Ill.mi S. Datum neapoli x augusti Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—abbas rugius—Tomacello.

(Id. f. 66.)

CLXX.

1492—12 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

AL VICERÈ ED AL REGGENTE DI SARDEGNA.

Perchè diano licenza di fare uscire dall'isola due cavalli per Napoli.

Rex Sicilie etc.—Ill. Vicerex amice noster carissime. Noi havimo havuto grandissimo desiderio de havere uno cavallo nominato rocca foglia lo quale era in valencia in potere de don pero massa, et per ne havermo grande ancia havemo facta multa instancia, et facto scrivere piu fiate ad don francisco massa che ce ne havesse

compiaciuto, daffi adesso lo desiderio nostro non ha havuto effecto: Al presente chel dicto don francisco e qua adpresso noi ce ha dicto chel dicto cavallo e venuto da valencia in quessa cita de caglieri ad instancia nostra, et sta in potere de soi servitori, et tanto de quisto cavallo quanto ancora de uno pollitro che dicto don francisco ha tenuto ad instancia nostra in terra nova, lo quale se conducera pur in quessa cita de caglieri ha donato carrico ad servente suo homo li habia da condure qua ad noi. Et perche dicti cavalli non se possono cacciare da quessa insula senza vostra licencia, ne se porriano condure comodamente senza lo adiuto indericzo, et favore vostro Pero ve pregamo, et strengimo quanto piu possimo che per amore nostro vogliate donare licentia ad dicto servente che possa cacciare liberamente dicti cavalli, et operareve de manera che non li sia dato impaccio ne impedimento alcuno aciochè dicti cavalli se possano condure comodamente et lo piu presto sia possebile ad noi, lo che reputaremo ad servicio acceptissimo et vene restaremo obligati Datum in castello novo neapolis xii augusti Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Abbas rugius—Viceregi sardinie.

Et in simili forma scriptum fuit Regenti Sardinie.

(Id. f. 66. t.)

CLXXI.

1492—15 agosto—da Napoli.

A VIRGINIO ORSINO.

Il re compiaciuto della visita fatta al pontefice dall'Orsino, incarica costui di ringraziare il papa delle manifestazioni di affetto, e di persuaderlo a ritenere lui per buono ed ubbidiente figlio—è contento, per amor dell'Orsino, che l'arcivescovo di Firenze abbia la badia di Ripalta, e lo sollecita perciò a procurare di averne la nomina dal papa, perchè subito farebbe dare il possesso al menzionato arcivescovo.

Rex Sicilie etc.—Ill. Comes etc. Grandissimo piacere havimo preso inteso quello ce havite scripto dela visitatione facta ala S.[tà]

di N. S. et dele parole usate per quella et per vui che so state bene ad proposito pregamove che ve forzate essere altra fiata con la Beat.^ne sua, et con accomodate parole la vogliate primo regratiare de tanto amore demonstra portarece. et de poi secundo meglio ve parera confortarela ad volere ben vivere con nui, et tenerece per bono et obediente figlio como li simo et desideramo essere facendoli intendere quanto se ne trovera contenta et quanti boni effecti sonno per sequirene. et cosi quanto serria fora del bisogno et riposo suo, quando se facesse indure da altri ad portarese con nui altro che da bono patre. vui conoscite et sapite quale sia lo desiderio nostro et credimo che la sua beat.^ne per la sua summa prudentia lo conosce anco assai parlareteli libero, che credimo fara bon fructo: De questo piu longamente havimo scripto al magnifico pontano et messer Camillo, li quali de tucto ve rasonaranno. pregamove fate como de vui confidamo.

Noi simo multo contenti per vostro amore chel R.^do archiepiscopo de fiorenza habia labbatia de ripalta, et percio liberamente procurate de haverela dala S.^ta de N. S. che subito li faremo dare la possessione. Datum neapoli xv augusti Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Abbas Rugius—virginio de ursinis.

(Id. f. 68.)

CLXXII.

1492—16 agosto—da Napoli.

A (GIOVANNI) PONTANO.

Il re si duole della cattiva condotta del governatore di Benevento, e vuole che il Pontano ne faccia stare inteso monsignor Ascanio, perchè costui procuri di ottenere dal papa che mandi colà un nuovo governatore per le ragioni che qui si toccano.

Rex Sicilie etc. — Magnifico Pontano: Al recepere de questa haverete recevute le lettere nostre de heri con la informatione de le cose de benevento et credimo per iustificatione nostra farite

intendere al Ill.^{mo} et R.^{mo} monsignor ascanio le cose como siano passate et li mali modi servati per lo Governatore pur havendoce vui scripto per la vostra de xiiii quello sapite in questa materia ce e parso respondereve che si princepe del mundo usa reposo in le actione soe, et tollera pacientemente le cose mal facte, credimo essere nui, et vui che tanti anni ce havite pratticato ne possite rendere bono et vero testimonio. Como sapite nui non ce simo in le cose de benevento, per volere tenere le parte in quella cita, ne per insignorirene de epsa. ma per manutenerela unitamente a la fidelita et obedientia de sancta ecclesia, et procurare che omne homo actendesse al bene et quieto vivere, el che gia se serria facto, si non fosse stata la malignita del governatore, che continuamente ha cercato guastare quella cita, et donare carrico ad nui, et etiam senza havere resposto ala dignita nostra sparlare de facti nostri, de manera che per honore nostro simo necessitati fare quello che heri ve scripsimo, cioe prohibire che beneventani non se accosteno a li tenimenti nostri, et questo non facimo per fare vendecta o dannificareli in cosa alcuna, ma per honore nostro perche essendo stati quelli gentilhomini mansella et aquino sempre affectionati et servitori a la felice memoria del Ser.^{mo} S. Re nostro patre ed ad nui et havendo feudi et multe robbe in lo regno nostro non serria conveniente, ne cederia ad honore nostro, che essendo ipsi cacciati da casa loro et confiscatoli le robbe como de rebelli de sancta ecclesia, senza alcuna iusta causa et solum per essere nostri servitori, havessemo ad comportare che stessero ad quisto modo et non retornassero a le loro case como omne ragione vole, et percio per amor nostro siate con lo predicto monsignor ascanio, et con quelle parole ve pareranno conveniente facciate intendere ad sua S. lo progresso de le cose passate pregando quella che opere con la S.^{ta} de N. S. che subito se mande novo governatore ad benevento, et che voglia liberamente reposare in nui de le cose de quella cita per dui o tre misi o per quillo tempo piacera ad sua Beat.^{ne} perche promectimo socto fede de bon re che se vivera piu quietamente et unitamente in dicta cita che in qualsivoglia terra de sancta ecclesia et lo governatore che venera sera

piu obeduto che mai fosse officiale in quella cita che sapite nui non voleriamo ne volimo che essa cita sia a la obedientia et fidelita de altro che de sancta ecclesia ne desideramo havere forteza ne superiorita in essa, ma solum che quilli gentilhomini steano a le case loro a la fidelita de N. S. et obedientia de soi officiali et per ipsi et per laltri se viva pacificamente pregando ipso monsignore ascanio che per amore nostro opere se faccia questa experientia de nui, et si trova el contrario de quillo dicemo mai piu ce habia credito. et alhora la S.[ta] de N. S. faccia quello le piace de le cose de benevento, Pontano vui sapite in che pericolo ce have havuto ad ponere benevento per li tempi passati per amor nostro operarite in questa materia como site solito fare in le cose che multo ce importano et sappiate che si non ce andasse tanto del honore nostro quanto ce va non procederiamo ad quello e dicto de sopra con beneventani, che quello non havemo facto in tempo de li altri pontifici, mino fariamo in tempo de quisto, al quale piu che ad qualsivoglia altro de li passati desideramo fare cosa grata, et maxime in quisti principii de la sua creatione. et sapite multo bene che non e constume nostro correre ad furia, et che ponderamo multo bene le cose primo le facciamo mandare ad effecto.

A le altre parte de la lettera vostra responderimo appresso: Datum neapoli xvi augusti MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—abbas rugius—Domino pontano.

(Id. fol. 67.)

CLXXIII.

1492—18 agosto—da Napoli.

A GIOVANNI PONTANO.

Si duole nuovamente il re dei cattivi modi del governatore di Benevento, il quale aveva fatto arrestare Tommaso d'Aquino persona sua, ed il teneva chiuso e guardato in quella città—vuole che assicuri il pontefice per mezzo di monsignor Ascanio della sua devozione verso la chiesa, e procuri di far rimuovere quel governatore — lo avvisa di aver fatto ritenere Lorenzo Capobianco col figlio, perchè il d'Aquino non soffrisse ingiuria e venisse liberato.

Rex Siciliae etc.—Magnifico Pontano. Ad tucto lo mundo e noto, et vui piu che altri ne possite rendere optimo testimonio che sempre lo desiderio nostro e stato et e hogi piu che mai per recercare cossi la eta in la quale ce retrovamo de stare contento ad quello che N. S. Dio ce ha dato et de vivere con la mente repusata et fugire omne natura de cosa quale possesse in alcun modo perturbare lanimo nostro. Ma o lo fato o la disgratia nostra vole che quanto piu stamo in questo proposito, tanto piu pare che nascano cose contrarie al nostro desiderio et pensamento. Et si non fosse che speramo in nostro S.re Dio al quale omne cosa e nota et sa multo bene la nostra conscienzia et sempre ha facto havere bono exito a le adversitate nostre seriamo de mala voglia. Questo dicimo che essendo venuto el tempo in lo quale desiderariamo sopra omne altra cosa gratificare a la S.ta de N. S. et demonstrareli lo amore grande che sempre li havimo portato. Lo Governatore de benevento cerca con omne arte et industria provocarece ad fare alcuna cosa, per la quale chi non ha notitia del facto como sia passato, possa parlare de facti nostri, et dicta S.ta pigliare alcuno concepto alieno dal animo et desiderio nostro. Benche ne rendimo certi che essendo sua B.ne de la prudencia che e, et cognoscendo multo bene la vita nostra, et etiam sapendo tucte le nostre actione per li tempi passati, non mirara a la malignita et rebaldaria del predicto Governatore, ma a la rectitudine et sin-

cerita de lanimo nostro, vui haverite visto quello per diverse lettere ne havimo scripto de li mali modi de dicto governatore, lo quale non pentito de li errori passatí, avante heri fece pigliare Thomase de aquino nostro creato et de casa nostra, per essere andato ad visitare sua matre, et sta con le porte de benevento serrate facendo le guardie de di et de nocte, et mandando le sentinelle fora la terra, como se havesse lo campo ad torno, che tucto lo fa per darece mancamento et infamia, perche lassamo stare che primo voleriamo morire che fare cosa quale offendesse la mente de la S.ta de nostro S.re et lo honore nostro, el che ipso Governatore sa multo bene pur quando altramente fosse deveria considerare che in terra de lavoro non havimo uno solo soldato ne provisionato, che tucti sono per le marine de puglia de calabria et de apruczo per lo suspecto del turco. senza li quali e pur da credere non se porria fare alcuna natura de violenzia, ma como piu volte ne e stato scripto quello e tanto cecato et vinto da la passione che non ha ragione in se, ne pensa quello se faccia, nui sempre simo stati et sarimo obedientissimo figliolo de sancta ecclesia, et le cose de quella non solum simo per conservare ma per augmentare et maxime in tempo del presente Pontifice, con lo quale havimo tanta parte quanta ad vui e noto. Et in benevento mai havimo cercato ne cercariamo altro che quiete et unione tra li citadini, et questo ad tucto lo mundo e noto, et si lo governatore fosse stato quello deveria, non se parleria de benevento ne nui serriamo in queste anxie in le quale ce retrovamo solum perche ad tempo in lo quale voleriamo fare alcuna cosa grata a la S.ta de N. S. simo necessitati per honore nostro et bene de quella cita dareli fastidio et recrescimento de le cose beneventane. Et percio como per altre ve havemo scripto per amore nostro, o con la predicta S.ta o con lo R.mo monsignore ascanio, o per quelli mezi che ad vui meglio pareranno procurate che quello governatore se amova dalla, et sence mande un altro, che sia fora de passione et non habea de attendere ad altro che al servicio de sua B.ne et bene et quiete de quella cita che nui promectimo sotto fede de bon principe, che quello venera per Governatore havera

maiore obedientia che habea qualsevoglia officiale de sancta ecclesia, et omne homo attendera ad bene et quietamente vivere, et se altramente seque mai piu ce sia donato credito ad cosa dicamo. benche si se fara per alcun tempo questa experientia de li facti nostri, como speramo, et simo certi che la predicta S.[ta] et omne altro che sence serra interposto se ne troveranno contentissimi perche como sapite multo bene, nui non volimo ne forteza ne obedientia, ne superioritate in benevento, ma che quelli nostri servitori se possano stare a le case loro, et tucti li citatini siano uniti ad ben vivere, et per lo advenire non habeano de pensare ad cosa che havesse de portare alcun danno, o lesione a lo statu nostro, lo quale sapite si per lo tempo passato benevento lo ha havuto ad ponere in alcun pericolo. Vui intendite lo desiderio nostro, quale non e altro, si non che bonamente se acconciassero queste cose como per diverse nostre havite inteso, Et percio per amore nostro vedate de satisfare ad tale nostro desiderio, che de tucto ce remettimo al parere vostro, et si ve parera non parlarne, o fare altro ce remettimo ad vui, Et sappiate che ad cio lo Governatore non faccia despiacere ad quello nostro creato et lo habea ad liberare, havemo facto detinere lorenzo capobiancho et lo figliolo. Datum neapoli xviii augusti Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Abbas rugius—Ioanni pontano.

(Id. f. 71.)

CLXXIV.

1492—19 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Lo loda pei discorsi tenuti col duca di Ferrara sopra i modi serbat dal duca di Bari a riguardo della regina d' Ungheria.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio questi di videmo quanto ne scrivistivo de li ragionamenti havuti con lo Ill.[mo] Duca de ferrara sopra li modi se servano per lo S. Duca de bari etc.: et non

ce curamo dire altro, si non che per voi fo ben satisfacto ad tucto lo bisogno et piacene per lo advenire ve governate al modo havite facto per lo passato, et si lo predicto Duca de ferrara tornara quessa via, dicateli como se po comportare quello cerca dicto duca de bari contra lo honore nostro, et de la regina de hungaria nostra figlia, la quale ipso Duca sa multo bene se e mogliere ad quello Re o non cossi ancora, dicate ad ipsi Duca de ferrara, et de bari, che loro sanno multo bene che primo se mandasse lordine ad monsignore de clarius ne scripsimo ad loro S.rie, volendo intendere lo parere loro, et quelle non solum laudaro lo nostro penseri, ma ce confortaro ad deverelo mandare ad effecto per essere quello barone, et de bona casa, et non simplice gentilhomo, altro non respondimo a la continentia de le vostre lettere, si non che ve comendamo de la particularita de li avisi ce havite donata, Datum in Castello novo Neapolis xviiii augusti 1492 Rex ferdinandus—abbas rugius—de Iennaro.

Id. f. 70.)

CLXXV.

1492—19 agosto—da Napoli.

A GIOVANNI PONTANO.

Vuole che Virginio Orsino parli al pontefice sopra gli abusi che commettonsi dal governatore di Benevento, specialmente perchè non venissero molestate le persone a sè aderenti, giusta l'accordo già fatto con papa Innocenzo—gli ricorda di aver fatto impiccare uno che aveva commesso degli eccessi in Benevento e s'era rifugiato nel regno—gli piacerebbe che i delinquenti venissero restituiti da ambedue le parti, come praticavasi a tempo del pontefice Sisto — lo incarica di far visita all'ambasciatore polacco e di dargli una cifra.

Rex Sicilie etc.—Magnifico pontano: quanto piu pensamo in queste cose de benevento, tanto maiore alteratione de mente pigliamo per le cause ve havemo scripte per diverse nostre, et percio voleriamo sence pigliasse tale assecto che fossemo fora de qui-

sto fastidio, et parene che lo mezo del s. virginio con la S.[ta] de N. S. serria assai bono, perche sape como se mantengono li servitori, et le parte in le citate, et ne po ben ragionare: et per questo porrite dare notitia ad ipso de tucto lo progresso de le cose passate fin ad questo di, de le quale site bene informato, et de po secundo ad tucti dui parera, et apponterite inseme habea de operare, che quelli gentilhomini nostri servitori steano ne le case et patria loro, li quali como sapite in tempo de la capitolazione del accordo facto con la bona memoria de papa Innocentio mai fo parlato havessero da stare fora de Benevento e benvero che noi per satisfare al Governatore et ad soe preghere li havemo tenuti alcuni di fora de quella cita exercitandoli in offitii, et dirite al S. virginio, che questi gentilhomini non so persone legere ne de mala vita, ma li primi de quella cita, et che sempre attenderanno ad bene et quieto vivere, et ad essere fideli, et obedienti ad sancta ecclesia, et non se impacciaranno del governo de la cita, ne favoriranno sbanditi, ne ribaldi et quando lo volessero fare nui non lo comportariamo perche simo inimici de homini de tal natura, et voi sapite, che uno de la parte de questi gentilhomini havendo commisso certo excesso in benevento et fugendose in lo dominio nostro, lo fecimo pigliare et benche fossemo pregati da dicti gentilhomini chel facessemo liberare, non lo volemo fare ante lo fecemo appiccare, perche non e constume nostro comportare ribaldi ne homini de mala vita: et siate certo quando la S.[ta] de N. S. faccia quello ve havimo scripto sopra queste cose beneventane, et alcuno disordinara serra persequitata da noi molto più che de lo Governatore, et piaceriane grandemente che la predicta S.[ta] facesse con noi quello fe la bona memoria de Sixto, che se remectessero li delinquenti hinc inde, perche quelli de Benevento che facessero errore non sperassero possere scappare da le manu del governatore, ne meno li vaxalli nostri da quelle de li nostri offitiali, nui ve havemo scripto tanto supra questa materia de benevento, che non credimo reste altro ad scrivereve, si non che volimo sappiate che lo Governatore se rege per consiglio de tre ribaldi homini de vile conditione, li quali

non cercano altro che tenere quella cita in sublevatione et parcialita, perche non hauno che perdere, et mai quella cita sterra quieta, si quisti, con alcuni altri ribaldi non so castigati, et cosi dirite al S. Virginio che faccia intendere a la predicta S.[ta], dicendoli che si vole sapere como li dicimo lo vero, et ce movimo per bene de quella cita che mande ad pigliare informatione de la vita de quisti, pontano, voi sapite lo animo et desiderio nostro in questa facenda, per amor nostro operateve como site solito et de voi confidamo, et avisatece de quanto farrite, et del parere vostro:

In Roma deve essere lo ambassatore de Re de pollonia, quale fo qua in di passati voleriamo lo andassivo ad visitare, et li donassevo una cyfra con la quale ce potesse scrivere de le cose occurrente, perche have offerto avisarce de multe cose: Datum neapoli 19 augusti 1492 Rex ferdinandus—Abbas rugius—Segretario.

(Id. f. 70 t.)

CLXXVI.

1492—21 agosto—da Napoli.

A GIOVANNI PONTANO.

Lo incarica di ringraziare il papa della deliberazione fatta di mandare in Ungheria un legato in favore di quella regina, di ritornare in Napoli dopo avere *ricuperata l'investitura*, e di scrivere lettere di congratulazione in latino allo stato di Milano ed alla signoria di Firenze per l'assunzione al papato del nuovo pontefice.

Rex Sicilie etc.—Magnifico pontano: le vostre de XII havimo recevute et non porriamo scrivere quanto siá lo piacere havemo preso de le amorevole et paternale parole usate per la S.[ta] de N. S. verso nui et la Ser.[ma] Regina de Hungaria nostra figliola. et quanta sia la obbligatione havimo a la Beat.[ne] sua de la digna deliberatione ha facta de mandare un legato in hungaria in fav ore de essa Regina, che in vero non porria essere maiore. perche an-

dandoli in questa cosa tanto del honore nostro, de nostra figlia et de tucti de nostra casa potite essere certo che facendo con effecto sua S.[ta] quello ha dicto, como indubitatamente speramo. non porriamo recepere beneficio alcuno da essa che piu ce li obbligasse: volimo perciò che con le piu accomodate et conveniente parole saperite usare. debeate rendere infinite gratie da nostra parte ad sua S.[ta] de tanto amore quanto monstra portare ad nui et a la predicta Regina. et la supplicarite voglie avere le cose de quella in speciale comendazione. perche sapendo essa S.[ta] la verita del facto, che e como ve ha dicto dio et la ragione voleno che le cose de nostra figliola consequano lo debito effecto. Nui scriverimo de nostra manu ad sua Beat.[ne] sopra questa materia come ce recordate, ma non mancarite pero de dire piu et manco secundo ve parera che sapite de quanta importantia sia questa cosa et la anxia in la quale ce retrovamo finche le cose de essa regina non habeano conseguito lo debito effecto.

Aspectamò con desiderio intendere la particularita de le terre et forteze se comenzano ad dinegare. ma con maiore desiderio aspectamo la venuta vostra qua ad cio possamo sapere quello ce havite ad referire. et percio recuperata che haverite la investitura parendove la stantia vostra loco non possere fare alcun bono fructo ve ne porrite ritornare con lo nome de Dio.

Commendamo lo parere vostro et de messer Camillo de non parlare a la S.[ta] de N. S. de quelle cose contenute in le instructione date a dicto messer Camillo per li respecti scriveti.

Nui credimo che facta la creatione del presente pontifice habeate facte lettere in latino al Ill.[mo] Stato de milano et excelsa S.[ria] de fiorenza. congratulandove con loro de la assumptione de sua b.[ne] al papato, per monstrare che havemo grandissimo piacere la sorte fosse caduta in la S.[ta] sua. pur quando non lo habeate facto ce piaceria lo facissevo de continente.

Voi havite visto quello messer antoniò de Iennaro ce ha scripto circa lo dare de la obedientia etc. et perche loratore ducale ancora ce ha parlato hogi in quella medesma sententia. li havemo resposto como viderete per la inclusa copia de uno capitolo

de la alligata resposta facimo a dicto messer antonio quale ve mandamo ad cio intendate el tutto. Datum neapoli xxi augusti 1492 Rex ferdinandus—Abbas Rugius — Domino pontano.

(Id. f. 68 t.)

CLXXVII.

1492—21 agosto—da Napoli.

A CAMILLO PANDONE.

Lo loda pel modo onde si è comportato coi cardinali e con altri amici suoi, e pei discorsi tenuti con monsignore Ascanio sulle cose di Benevento, al quale dica che il governatore desiderato dal re per quella città sia tale da saper mantenere la quiete e punire i ribaldi.

Rex Sicilie etc.—Messer Camillo: heri hebbemo la vostra de xvi et simo restati assai satisfacti de li modi per vui servati in visitare da nostra parte quissi S.[ri] Cardinali et altri amici nostri. et commendamove de le parole per vui dicte ad tutti. le quale non haveriano possuto essere piu conveniente ne piu al proposito.

Grandissimo piacere havimo preso de quello havite rasonato con lo Ill.[mo] et R.[mo] M.[re] ascanio de le cose de benevento, et benche non ce habia parso intendere cosa nova de lo amore che sua S.[ria] ce porta. pur ce e gratissimo viderene omne di experientia maiore. Nui speramo che ad queste cose beneventane serra facta al recipere de questa optima deliberatione et provisione. pur quando non fosse facta con omne vostro ingegno ve forzarite se faccia secundo per diverse nostre havimo scripto al magnifico pontano et liberamente dicate al predicto monsignore ascanio che nui non desideriamo governatore in benevento che ce sia affectionato, ma che sia persona de bene quale attenda solum a la iustizia ad castigare li ribaldi et ad tenere quella cita in unione et quiete: Datum Neapoli xxi augusti 1492 Rex ferdinandus — Abbas Rugius — pandoni.

(Id. f. 69 t.)

CLXXVIII.

1492—22 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Si compiace delle visite da costui fatte alla duchessa di Bari.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer antonio Noi havimo receputa la lettera vostra, et avendo per quella inteso le visitatione per voi facte a la Ill.^{ma} Duchessa de bari nostra nepote, et figlia carissima ne havimo pigliato summo piacere, parendone che per voi se serva lordine che per noi ve e stato dato. volimo debeate continuare de visitarela al spisso, et como site solito visitare la Ill.^{ma} duchessa de milano, che sapite tucte havimo in lo medesmo grado, et reputamo per proprie figliole: Datum in castello novo Neapolis XXII augusti 1492.Rex ferdinandus—abbas rugius—eidem.

(Id. f. 70.)

CLXXIX.

1492—23 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

A CAMILLO PANDONE.

Lo loda pei modi e per la prudenza usata nel trattare in Roma gli affari a lui commessi, e gli dà licenza di ritornare in Napoli.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer Camillo, Noi havemo inteso quanto per la vostra de XVIII del presente ne havete scripto, al che non faremo adesso altra resposta se non che ce e tucto piaciuto, et ve laudamo summamente de li modi et prudentia usata per voi in omne cosa, che certo e stata tale che non la haveriamo posseduto desyderare maiore, et perche voi ne fate instantia al venire vostro per causa, che essendove in di passati cascati ammalati la maiore parte de li homini vostri, se e poi ammalato Cesaro pandone che ve adiutava ad quello che era bisogno, ne

ha parso dare affanno al magnifico pontano nostro Secretario che per amore nostro habea da restare loco, et che voi ve ne vengate et pero dunque con lo nomo de dio lecentiarrite de la S.ta de N. S. et da quessi R.mi signori cardinali, et altri che ve parera, et ve ne venerite, havendo per camino bona cura de la persona vostra acioche ve ne retornate salvo como desideramo: Datum in Castello novo Neapolis die xxiii augusti Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Abbas rugius—pandono.

(Id. f. 73 t.)

CLXXX.

1492—23 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Gli riferisce il tenore d'una lettera del duca (di Milano) relativa all'ubbidienza da prestarsi dalla Lega al nuovo pontefice, perchè ne informi Pietro de' Medici.

Rex Sicilie etc. — Marino: hogie lo magnifico oratore ducale ne ha monstrata una lettera de quello Ill.mo S.or Duca, continente tre parte principale, la prima che sua Ill.ma S. se era summamente allegrata de la assumptione del novo pontefice, per sperare firmamente, che essendo la S.ta sua de la virtu sapientia, et experientia, che e governara optimamente, et con summa laude la grege christiana, che da nostro S.or dio li e stata commessa al che li havemo resposto, che lo medesmo piacere, et allegrecza ne havemo preso ancor noi, existimando dever con effecto seguire quello che la excellentia del dicto S.or duca spera per le dicte rasone:

La secunda fo che havendo lo predicto Ill.mo S.or mandate al pontifice defuncto quactro oratori per dareli la obedientia, non li parea conveniente se ne mandassero meno ad questo pontifice novo, el quale per le dicte singulare virtute et valore suo, non deve essere existimato men che lo defuncto: al che havemo resposto essere verissimo quello che sua ex.cia dice de le virtute et valore

de la predicta S.[ta], et propterea non convenire, che se li mande minor numero, che fo mandato a la bona memoria de Innocentio, secundo ley dice :

La terza fo che lo dicto Ill.[mo] S.[r] Duca vorria intendere da nui el tempo in lo quale tucti li oratori de la Ser.[ma] liga se habeano ad trovare in roma per dare unitamente la dicta obedientia; como questi di e stato scripto al che li e stato per Noi resposto, che considerato fin adesso lo mag.[co] pontano nostro Secretario, non ne ha scripta particularita alcuna de le cose agitate per lui poi la dicta creatione , perche esso e stato sempre con credenza partirse da hora in hora da lla per retornarsene da nui, et ad bocca informarce longamente de omne cosa, noi non posseamo dire per certo lo tempo in che li oratori nostri se potessero trovare in Roma, Ma che venuto che fosse el dicto nostro Secretario, et havuta notitia de le cose predicte declararīamo el dicto tempo , non obmictendo nui dire al dicto orator ducale, che tanto piu eramo constricti intendere quel che se era practicato per el dicto pontano , prima che chiarissemo el tempo predicto quanto noi piu che li altri S.[ri] colligati, havemo participatione de cose cōn la S.[tà] predicta et pero questa tale dilatione non dovea generare maraveglia alcuna al predicto Ill.[mo] S.[or], como credemo non li generara, de le quale cose ne ha parso darve particulare aviso , acioche captata oportunitate, ne possiate dare notitia ad quessi excelsi S.[ri] et lo magnifico piero: Datum in Castello novo Neapolis xxiii augusti 1492; Rex ferdinandus—abbas rugius—Thomacello.

(Id. f. 73. t.)

CLXXXI.

1492—agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

AL CARDINALE DI PARMA.

Si compiace con lui per la concessione della badia di Ripalta ottenuta dal papa.

Reverendissime in christo pater et domine amice noster carissime. Inteso quanto per le lettere soe V. R.[ma] S. ne scrive su-

pra lo dare de la possessione dela abbatia de ripalta : che novamente la S.^{ta} de nostro S. vi ha concesa: Respondemo che certamente ni e stato summamente caro intendere: che la dicta Abbatia sia pervenuta in vostro potere perche sa dio havemo sempre tenuta et tenemo la S. V. in loco de uno de nostri Ill.^{mi} figlioli per le soe singularissime virtute et valore: et per lo amore perfecto ce ha sempre demostrato : Et perche scrivemo largamente supra cio al Magnifico pontano nostro Secretario la pregamo li creda de quanto in tale materia li dira non altramente che a nui si a bocca ce lo parlassemo: offerendonce sempre con grandissima volunta ad tucti li commodi et piaceri de ipsa V. R.^{ma} S. Datum in castello novo neapolis die . . . . . augusti 1492 Rex ferdinandus—Abbas rugius—cardinali parmensi.

(Id. f. 74 t.)

CLXXXII.

1492—23 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

A CAMILLO PANDONE.

Dispiaciuto della indisposizione da costui sofferta, gli manda lettere di credito per ducati cento, e vuole che resti in Roma nel fine di assistere per parte del re alla coronazione del pontefice.

Rex etc. — Messer Camillo , havemo receputa la vostra de XIIII del presente et de la indisposicione vostra et de li vostri havemo preso increscimento assai. confortamove ad attendere con diligentia ad ben gobernarve et ad recuperare la pristina sanita adcioche possate supplire a le dispese necessarie ve mandarimo lettere de credito per cento ducati con li quali ve adiutarite a li vostri bisogni

Piaceno ce habeate particularmente avisato del rasonamento ve fece lo oratore fiorentino: et siate certo che havemo ben ponderato lo suo parlare. et ad tucto se havera la debita consideratione et respecto. Nui de bona voglia seriamo contenti ve ne re-

tornassimo: si lo bisogno non recercasse la presentia vostra loco. Et percio ve pregamo che per nostro amore habeate pacientia et non partate per cosa alcuna : ma intervenate per parte nostra a la coronacione de la S.ta de N. S. in la quale quando fussivo in napoli non saperiamo chi mandare chi satisfacesse piu al bisogno de vui Del facto de vostra nepote lassate el carrico ad nui che farimo cosa ne serriti ben contento. Datum in castello nostro novo neapolis die XXIII augusti 1492 Rex ferdinandus—Abbas rugius—pandono.

(Id. f. 74. t.)

CLXXXIII.

1492—26 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIOVANNI PONTANO.

Lo incarica di ottenere dal papa che il vescovato di Pozzuoli, in caso di vacanza, venga conferito a Filippo Perrello della cappella regia, e che alcuni beneficii sieno riservati per altre persone della medesima cappella, delle quali rimetterebbe nota—vuole che vadano a quartiere le squadre che Mariano de Prato teneva in campagna.

Rex Sicilie etc.—Magnifico pontano. Nui havimo aviso chel R.do episcopo de pizzolo sta gravimente infirmo adeo che se dubita dela vita sua et perche como sapite pizolo e in le porte de napoli et intro le caccie nostre desiderariamo che occurrendo el casu dela vacatione quello episcopato fosse conferito al venerabile Don philippo perrello dela nostra cappella, homo assai benemerito et percio volimo supplichete da nostra parte la S.ta de N. S. che de dicto episcopato se digne providere lo predicto Don philippo et perche tanto dicto episcopo quanto ipso don philippo teneno alcuni beneficii supplicarite etiam la predicta S.ta che de quelli non faccia altra provisione ma li reserve per alcuni dela cappella et per altri servitori nostri a li quali ce trovamo obligati per li servicii reciputi da ipsi, de li quali beneficii appresso ve manderimo particulare notamento et cossi de li homini ali

quali so da conferire et in questo per amore nostro usate diligentia et recordative de expedire quelle permutatione de le quale ve scripsimo l' altro di

Mariano da prato scrive, che per ordine vostro tene quelle squadre in campagna et perche non ce pare necessario ce steano piu parendo ad vui al S. virginio et ad quissi colomnisi li porrite scrivere li faccia andare a le stancie Datum in castello novo neapolis xxvi augusti Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Abbas Rugius — Io. pontano.

(Id. f. 72. t.)

CLXXXIV.

1492—26 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

A (GIOVANNI) PONTANO.

Vorrebbe che ottenesse dal papa valida cautela pe' ducati trentamila, nella quale fossero sottoscritti i cardinali che posseggono beneficii nel regno.

Rex Sicilie etc. — Magnifico pontano vui viderite quello ve scrivimo per l alligata circa lo facto dela cautela deli trentamilia ducati et perche lo desiderio nostro e con la S.ta de n. s. non havere ad contractare si non de cose piacevole, voleriamo che poiche la B.ne sua have offerta la cautela se facesse de manera che al tempo fossemo satisfacti, senza haverne ad dare un minimo recrescimento ad sua S.ta et si ve parera non deverese venire ad quella particularita deli cardinali che hanno beneficii in lo regno secundo per laltra ve scrivimo lo remictimo ad vui che facciate quello ve parera, ben ve pregamo como e dicto che la cautela sia bona et valida et che mai se habea da venire ad alcuna natura de differentia per causa de quella, perche desideramo sempre havere ad vivere con epsa S.ta como da patre ad figliolo et fate omnino li cardinali che hanno beneficio in lo regno siano subscripti in la cautela Datum in castello novo neapolis xxvi augusti Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Abbas Rugius—Pontano.

(Id. f. 73.)

CLXXXV.

1492—27 agosto—dal Castelnuovo di Napoli.

A (GIOVANNI) PONTANO.

S' informi sulle qualità del nuovo governatore destinato per Benevento, e se costui non sia persona idonea, provvegga in modo che sia soddisfatto al bisogno del re e di quella città.

Rex Sicilie etc.—Magnifico pontano, ultra lo contenuto in le allegate lettere, ne occorre dire che essendo hogie casualmente domandato da uno de nostri cortesani, lo ambassatore venetiano se cognosceva uno prothonotario venetiano, che sta in Casa del R.mo S.or Cardinale de sancta maria inportico, lui resposse che ce stava un prothonotario chiamato el prothonotario de la Sicla, gentilhomo venetiano persona docta, humana et morigerata, assai nostra benivola et devota, parente coniuncto de esso ambassatore: Et perche per una dele allegate ve dicemo che non ce trovamo multo contenti, per havere inteso che la S.ta de nostro S.re havea electo per Guvernatore de Benevento un prothonotario venetiano, dubitando non per ventura non fosse tale che satisfacesse al bisognio de quella cita, et nostro, atteso la natura de venetiani che soleno essere alcuno tanto superbecti, et impracticabili, ve pregamo che essendo pur deputato el dicto prothonotario de la sicla per Governatore de dicta Cita, vogliate bene intendere le condictione et qualitate soe, et trovando essere mansuete, emendate, et bone como el dicto oratore dice, ce ne vogliate subito per vostre lettere certiorare, ad cioche habeamo de esse debita notitia, ma quando per ventura trovassivo, che questo, o, altro, che e deputato ad dicto Governo, non sia persona mansueta, morigerata, et bona apta al quieto vivere de quella Cita, et al riposo de la mente nostra, ce vogliate subito provedere, in forma che sia satisfacto al dicto bisogno nostro, et de quella Cita oportunamente, atteso seria facto poco piu che niente, quando la dicta S.ta remanesse dala, lo presente governatore, che e scandaloso et non ce ordinasse persona

discreta et bona como se desydera, et perche questa cosa ne e multo ad core, ve pregamo, la governate conla solita prudentia et sagacita vostra, che certo ce ne farrite servitio acceptissimo, Datum in Castello novo Neapolis 27 augusti 1492 Rex ferdinandus—Abbas rugius.

(Id. f. 75.)

CLXXXVI.

1492—6 settembre—da Aversa.

AD ALVARO DE NAVA.

Lo accerta della cura speciale che prende dei nipoti di lui, fratelli di Pietro de Nava.

Rex Sicilie etc.—Magnifice miles amice noster carissime havemo inteso quanto ce scrivite per una vostra de IIII de Iulio a la quale respondemo: che non bisogni rengraciarnce che ce siamo recordati de mandare per vostri nepoti fratre et sorella del magnifico petro de nava nostro creato: chi certo per multi respecti: ne sonno stati sempre a core non altramente che sonno ad voi che site loro cio: et chi fossero a la bona memoria del padre si fosse vivo. Nui li havemo visto et receputi volentero et haverimo de ipso et del mag.^co^ petro loro fratre. la speciale et perfecta cura se convene in modo che tanto vui: como tucti li altri loro parenti: ne possete stare con lo animo reposato. circa el che non dirremo altro per adesso ma lo remectemo ali effecti futuri: che supra cio de nui intenderite:

Circa le robbe mobile trovate in la terra del Stiglio etc. : havemo facta oportuna provisione : et sempre haverremo de le robbe de dicti figlioli: la medesima cura che havemo dele nostre: che volesse dio fossero quanto nui le desideramo : che serriano multo maiore de quello che sonno: non occorrendoce dire altro: si non che ce offeremo ad omne vostro piacere. Datum Averse VI septembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas Rugius—Alvaro de nava.

(Id. f. 76.)

CLXXXVII.

1492—6 settembre—da Aversa.

A GIROLAMO PORCO.

É dispiaciuto de' danni arrecati a costui da' Genovesi; e gli restituisce quelle armi che erano pervenute in suo potere.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir amice noster carissime. Inteso quanto per una vostra de deci del passato ce scrivete circa la restitucione de le arme ve foro prese de genuise:· et pervenute poi in nostro potere. et ve respondemo che acteso lo singulare amore portamo al mag.^co^ Barone dela scalecta vostro parente: et etiam ad vui per la coudicione et virtu vostra; ni e summamente dispiaciuto: el damno che da dicte fuste havite receputo, et ne serria stato gratissimo che tucto lo resto de dicte arme et robe vostre fossero pervenute in nostre mane acioche vele havessemo possuto integralmente restituire. pur nondemeno quelle ce sonno pervenute in potere havemo statim ordinato ve siano restituite et consignate in mano del homo vostro che supra cio havete mandato. Et possendo nui fare de certo altra cosa in vostro beneficio ce ne avisarite: che lo farremo multo volentieri. Datum averse vi Septembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Abbas Rugius—hyeronimo porco.

(Id. f. 76. t.)

CLXXXVIII.

1492—16 settembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL CARDINALE SABELLO.

Gli dice che, intorno al possesso della badia di Casanova, sentirebbe le sue risoluzioni da Giacomo Pontano che avrebbe tra brevo rimandato in Roma.

Reverendissime in christo pater et domine amice noster carissime. per lo venerabile messer Bartholomeo bosco homo et fa-

miliare de V. S. havemo receputa la lettera de quella: et da ipso inteso quanto ce ha referito per parte de V. S. circa la consignatione dela possessione dela Abbatia de casanova : ed ad questo effecto per lo dicto Messer bartholomeo appresso nui e stata usata la debita instancia et sollecitudine. Et perche nui havemo da remandare de proximo in Roma lo magnifico Iacobo pontano: al quale commecteremo quello in cio haveremo deliberato: et chel referisca ad V. S. ce ha parso per levare de spese dacqua dicto messer bartholomeo li havemo declarato sene torno da V. S. la quale come e dicto da dicto Iacobo intendera la resolucione et volunta nostra. Datum in castello novo Neapolis die xvi septembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas rugius—Cardinali sabello,

(Id. f. 76. t.)

CLXXXIX.

1492—17 settembre—da Casal di Principe.

A PIETRO DE GALERATO.

Lo fa certo della cura che prenderebbe di Bianca figliuola di lui, la quale aveva perduto il marito.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir Amice noster carissime. Non era necessario reconmandarene madamma biancha vostra figliola, cossi como havite facto per la lettera vostra perche possite essere certo che per lo amore portamo ad vui et ad tucti li vostri non porriamo manchare a dicta biancha del casu dela quale havimo preso non poco dispiacere, maxime per havere perso un tale servitore como era suo marito, pur essendo el casu inreparabile bisogna havere paciencia et cossi confortamo voi vogliate fare, et del facto de vostra figliola stative con lo animo reposato che sempre farrimo verso essa boni et conveniente demonstracione. Datum in casali principis XVII septembris 1492 Rex ferdinandus—Petro de Galerato.

(Id. f. 78.)

CXC.

1492—18 settembre—da Casal di Principe.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

Si duole della morte di Giacomo fratello di lui, lo esorta a tollerare pazientemente una si triste nuova, e lo assicura che prenderebbe cura dei figli lasciati dal defunto.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: In li di passati essendo infirmato lo magnifico Iacobo vostro fratello poi de essere stato alcuni di in lecto como piacque ad n. s. dio passo de questa vita, pigliati primo tucti li sacramenti. et facto quello se convene ad bono et catholico christiano, dela morte del quale possite essere certo havimo preso cordialissimo dispiacere per lo amore li portamo, et per li boni et longhi servitii et da ipso havimo receputi pur essendo cossi piaciuto ad n. s. dio bisogna ce rendamo conforme con la sua volunta, et perche simo certi intesa tale nova ne pigliarite grandissimo dispiacere. ve confortamo ad tollerare questo casu con paciencia, essendo cosa inreparabile como e et ad monstrare la vostra prudencia, quale piu in questo casu che in altre cose bisogna habiate da monstrare, et siate certo che li figlioli so restati del predicto Iacobo ce serranno talmente recomandati che omne uno cognoscera chel patre fo da nui et amato et extimato et vui ne serrite ben contento: Datum in casali principis XVIII septembris 1492 Rex ferdinandus—De alexandro.

(Id. f. 78. t.)

CXCI.

1492—21 settembre—da Capua.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Accenna ad un discorso del duca di Bari relativamente alle cose di Venezia e di Ferrara, e gradisce le notizie sulle condizioni della corte di Milano — gli dice che manderebbe subito suo figlio D. Federico a prestare l'ubbidienza al papa in compagnia de' collegati.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio havimo recipute le vostre de VII VIII VIIII et XIIII del presente et circa lo facto de quello amico che fece intendere ad Ripoll lo discurso facto per lo S. Duca de bari dele cose veneciane et de ferrara etc. non replicamo altro si non che habeate de regraciare dicto amico del aviso ve donno :

Piacene essere stati Avisati per vostre lettere dela condicione de quessa Corte et percio vui ve haverriti de accomodare al tempo et governarve con prudentia in tucte le vostre actione

Maravigliamone non habeate havuta la lettera che scripsemo al Ill. messer Galeazo perche fo mandata con la vostra: credimo pero la habia reciputa, pure quando non la havesse havuta et ve paresse necessario deverseli scrivere altre volte ce ne avisarite che lo farrimo de bona voglia, atteso como vui scrivite non e si non bene haverlo per benivolo et bono Amico.

Circa le parte de le instructione date per lo S. Duca de bari ad laurenzo de mozanica in favore dele cose nostre et le parole dicte per sua S.ria al Ill.mo S. Duca de ferrara etc. non dirrimo altro per questa, perche per altra nostra havimo satisfacto al bisogno, ben desiderariamo che li effecti correspondessero a le parole perche serria multo ad proposito deli communi stati.

Lo Ill.mo Don federico nostro figlio fra dui di serra con nui et lo farrimo mectere in ordine de quanto bisognera, ad cio possa insiemi con li altri deli S. nostri colligati prestare la obedientia ala S.ta de N. S.

Ad le altre parte de dicte vostre per essere responsive ad altre nostre et per contenerno avisi, non replicarimo altramente, ma ve commendamo assai de la diligentia usata in tenerce avisati de quanto occorre. Datum in civitate Capue XXI septembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Antonio de Ianuario.

(Id. f. 77.)

CXCII.

1492—21 settembre—da Capua.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Consente a costui richiesta di fare rimanere presso di lui in Milano Luigi Ripoll, ma lo incarica di avvalersene con prudenza, e di non metterlo a parte della corrispondenza e de' segreti, avendo egli de' sospetti sulla condotta del medesimo, come su quella di Belprato.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: Noi havimo visto quanto ce havite scripto circa lo restare de ripoll et siate certo che la deliberacione nostra de farelo venire in napoli e procesa da quello ce scrivistivo che possessevo fare senza de ipso, et anco de alcuna suspictione che havimo che dicto ripoll tenga dele pratiche et modi che tenea lo quondam messer belprato contra lo hisogno del servicio nostro, ma poiche vui dicite chel restare de ripoll serria ad nostro servicio ve dicimo che per le cause predicte serria bene farnelo venire, verum quando ve volessevo servire de ipso solamente in intendere nove et cose occurrente in quessa corte atteso have la pratica et cognizione deli homini como vui scrivite simo contenti lo facciate restare et li providate in la forma havite scripto con acconciare quelle poste de cavallari et ponerece vassalli nostri ma advertate pero de non mostrarli ne farli intendere quello ve scrivimo da equa, ne etiam ne sanno altra cosa secreta, vui vidite li nostri motivi, governative con prudencia et discretione et fate che in omne modo in tucte le poste steano nostri subditi datum Capue XXI septembris 1492 Rex ferdinandus—eidem.

(Id. f. 77 t.)

CXCIII.

1492—21 settembre—da Capua.

A (GIOVANNI) PONTANO.

Perchè procuri di contentare il vescovo di S. Agata, il quale, avendo promesso di lasciare quel vescovato, si mostrava difficile ad accettare l' altro di Castellaneta.

Rex Sicilie etc.—Magnifico pontano: vui sapite che per mezo vostro lo episcopo de sancta Agata resto contento et cossi promise per scriptura, che quandocunque li fosse dato un altro episcopato havesse ad lassare quello ad chi noi voleriamo et perche pare se monstre difficile in acceptare quillo de castellaneta quale como sapite li volimo donare: ve pregamo che per amore nostro operate de manera che quillo habea ad restare contento, atteso como piu volte ve havimo dicto non e ad nostro proposito che habea quello de Sancta Agatha perli scandali ne posseno seguire et ce pare una strania cosa che dicto episcopo se monstre duro in fare quillo che una volta have promisso et avisatice subito de quanto farrite. Datum capue xxi septembris 1492 Rex ferdinandus.

(Id. f. 78.)

CXCIV.

1492—4 ottobre—da Casal di Principe.

AL DUCA DI CALIS ED ALL'AMMIRAGLIO DI CASTIGLIA.

Raccomanda loro Giovanni Frescarosa che si reca colà a far compra di cavalli stalloni.

Rex Siciliae etc.—Ill. Dux amice noster Carissime mandando de presente in quissi regni Ioanne frescarosa dela nostra guardia per alcune cose li havemo commiso. che con omni studio se sforze comparare alcuni cavalli per stalloni dele nostre raze. et perche

sapimo che lo favore et indrizo vostro li po assai luvare: ve pregamo astrettamente che al predicto Ioanne vogliate donare omne favore possibile circa lo comparere de dicti cavalli, perche ce ne farrite piacere singulare. et ve ne resteremo summamente obligati Datum in casali principis IIII octombris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas Rugius—Duci Calis.

Et in simili forma scriptum fuit Admiranti Castelle.

(Id. f. 78 t.)

CXCV.

1492—6 ottobre—da Arnone.

A FERDINANDO DE CARDINAS.

Ringrazia lui ed il commendatore Maiore delle manifestazioni di affetto e della loro operà presso la corte di (Spagna) e gli assicura del suo amore e riconoscenza — dice di aver fatto liberare Meleagro cognato del Cardinas.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Messer ferrando nostro dilectissimo, nui non eramo in alcuno dubio del singulare amore, et observantia vostra verso noi, et cose nostre, ne meno de quella del Ill. commendatore maiore, dela quale essendo novamente certificati per lo contenuto nel memoriale portato per lo homo vostro ne havimo preso piacere singulare, et ve ne regraciamo summamente pregandove che ultra le grazie che perle allegate nostre lettere rendimo de cio al predicto comendatore vui ancora li ne rendate assai abbocca de parte nostra pregandolo ad continuare de cetero con simile amore inle occorrencie nostre in quessa corte perche ne restarimo a vui, et ad ipso obligatissimi, et certo ne lui, ne vui site fraudato da noi nel amore predicto perche sempre de ambedui havimo facto, et facimo capitale grandissimo. Et perche avimo scripto al magnifico messer Antonio de Alexandro nostro ambassatore che done notizia al dicto Ill. comendatore maiore et ad vui dele occorrencie nostre predicte ve pregamo lo recordate et indiriczate, et lo fate recordare, ed indiriczare da lui secundo in ipso et vui confidamo.

Noi havemo facto liberare subito meleagro vostro cognato, che teneamo solum per quel che da vui, et dala magnifica madamma lucrecia vostra mogliere ce fo dicto, et cossi etiam havimo dato indericzo, et facto volentero tucto quello che ne e stato recercato, et domandato perla partita dela predicta madamma lucrecia, et sempre haveremo in speciale comendacione la magnifica vostra sorella che resta qua si per respecto de li servicii, et meriti del q.m magnifico vostro patre, como ancora per respecto del predicto Ill. comendatore, et ad vui de manera che cognoscerite lo amore nostro predicto essere perfecto et verissimo Datum Arnoni die VI octombris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas rugius—ferdinando de cardinas.

(Id. f. 79.)

CXCVI.

1492—7 ottobre—da Casal di Principe.

A GUITTERRO DE CARDINAS.

Grato alle manifestazioni di affetto da costui fattegli, lo assicura della sua stima e del suo amore.

Rex Sicilie etc.—Ill. Vir Amice noster carissime: Quantunqua per multe experiencie passate siamo stati chiarissimi del perfecto amore ce havite sempre portato, pur ne e stato assai caro intenderelo novamente per lo contenuto in lo memoriale che ha portato lo homo venuto qua per condurre la magnifica madamma lucrecia in quesse parte. Regraciamove dunqua per questa quanto piu sapimo et possimo, et ve chiarimo che non site in alcun modo fraudato da noi nel amore predicto. perche sempre ve havremo ancora noi amato cordialmente, et facto gran capitale delamicizia et amore vostro. et sempre che ve havessimo possuto compiacere in cosa alcuna lo haveriamo facto, et lo farimo assai volenteri como per qualsevole altro bono amico habiamo. Et perche haveimo data commessione, et darrimo ad omne hora al magnifico messer An-

tonio de alexandro nostro Ambassatore che ve done noticia dele occurrencie nostre in la corte de quissi Ser.[mi] S.[ri] Re, et Regina nostri frate, ve pregamo fate intucto secondo in vui firmamente speramo che ve ne resterimo con debita obbligacione offerendoce sempre ad omne vostro comodo et piacere. Datum in casali principis VII octobris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas rugius—Guicterro de cardinas.

(Id. f. 79 t.)

CXCVII.

1492—14 ottobre—da Arnone.

AI PADRONI DELLE NAVI CAPPELLA E FERRENDINA.

Vuole che manifestino al regio console residente nell' isola di *Juiza* il suo dispiacere pei cattivi trattamenti da lui usati alle navi napoletane e particolarmente alla nave *cappella*.

Rex Sicilie etc.—Patrone: Nui scrivemo in bona manera ad georgio andrea consulo nostro in la insula de juiza de li mali tractamenti usati a le nostre nave, et precipue a la nave cappella: pero volimo che vui con boni modi ne parlate affirmandole quanto questa cosa ne e dispiacinta, et quanto ne stamo malcontenti, non per li sidici ducati che e cosa minima, ma per ne essere affectionato, et monstrare de amare lo nostro servitio, et nui havermole facte demonstratione de optimo servitore, et eramo ben inclinati et disposti omni di farli benefitio, che non ce lo posseamo persuadere mai che da ipso le cose nostre non fossero si non bene et amorevolmente tractate, cosi commo ciascuno che non ha tanta causa como ipso, le tracte favorisse et honora, extendendove in questo como lo casu recerca. Nui le scalfamo bene le orecchie et simo certi restituira li dicti XVI ducati, et perlo advenire cessera da quisti tali modi alieni dalo amore li portamo. Datum Arnoni XIIII octombris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Abbas Rugius Patrono navis Cappelle et in simili forma scriptum fuit patrono navis ferrendine.

(Id. f. 80.)

CXCVIII.

1492—13 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

Doni al re di (Spagna) i cavalli mandati al duca di *Cal's*, se sia vera la notizia della morte di quest' ultimo.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio; noi como per altre ve havemo scripto: havemo mandati certi cavalli al Duca de calis: da poi havemo inteso e morto: de che ne rencresceria assai: et si la cosa e vera volimo: che voi debeate donare dicti cavalli ad quisso Ser.^{mo} S.^{re} Re: perche sono assai boni: et si non serveranno ad ipso li potera dare ad alcuno suo creato: che simo certi li serveranno bonissimo: fandone la scusa in quillo meglio modo che ad voi meglio parera. Datum in castello novo neapolis xiii novembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—De alexandro.

(Id. f. 80. t.)

CXCIX.

1492—13 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Lo avvisa della spedizione di un corriere.

Rex Sicilie etc.—Iacobo; la presente cavalcata spacciamo solamente per homo del magnifico ambassatore fiorentino: per tanto subito, che siano arrivate le farrite consignare: Datum in castello novo Neapolis xiii novembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus — Io. pont.

(Id. f. 80. t.)

CC.

1492—13 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL VICERÈ DI SICILIA.

Gli risponde intorno alla consegna di un delinquente fattagli dal visconte di Terranova.

Rex Sicilie etc. — Ill. vicerex Amice noster carissime In li di passati havemo receputa una vostra lettera de li XVII del mese de septembro proxime passato: ala quale respondimo como havemo havuto piacere che habeate havuto lo delinquente dal viceconte de terranova : el quale per non haverlo dato , secundo ce havite scripto lo excusate che have havuto rasone, non havendolo dato quando la prima volta lo mandastevo ad petere voi per le prime vostre lettere ce scrivistevo: che lo predicto viceconte: ve denego dareve lo delinquente: deliberavamo castigarelo : et pero lo havimo fatto venire ad noi. al presente ce scrivite che con iusta causa ve lo denego. pero simo remasti contenti licentiarelo, et sempre che del vero ce scriverite haverite recapito secundo lo bisogno ricerca: Datum iu castello novo Neapolis XIII novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.

(Id. f. 81.)

CCI.

1492—14 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Lo incarica di assicurare Pietro de' Medici che gli avvisi mandatigli per mezzo dell' ambasciatore fiorentino non erano proceduti da sospetto , ma da amore che egli aveva sempre portato alla casa de' Medici , e che ora ampiamente conferma.

Rex Sicilie etc.—Marino: havemo receputo la vostra lettera de IIII del presente: et havimo visto quanto per quella ne havite

scripto del transcurso ve ha fatto lo magnifico Piero supra quello ci e stato scripto piu volte dal oratore fiorentino residente appresso Noi, confortandolo da nostra parte ad volerese guardare che non sia ingannato: monstrando in dicto ragionamento: che Nui fossemo in qualche suspecto de ipso: De che simo restati malissimi contenti: parendone che le parole et recordi nostri non siano pigliati ad quillo fine al quale da Nui sono stati dati et se donano: et ne rencresse grandimente, che recordando Noi con Carita et amore paterno quello che pare al bisogno et proposito de dicto magnifico piero. lo dicto oratore habea voluto intendere et pigliare lo parlare nostro altramente che Noi lo havemo facto, et che voglia procedere da suspecto lo che da Nui mai fo pensato: Vui sapiti multo bene con quanta benivolentia havimo sempre proseguito la casa de medici, et presertim li Magnifici Piero et Laurenzo, avo et patre del dicto Mag.^{co} piero, et con quanto studio ne simo operati in omne occurrentia per la auctorita et reputatione de dicta familia et sempre li havemo amati como proprii figlioli, et simo dispostissimi, como gia havimo principiato continuare con la magnificentia de Piero in la medesima benivolentia et amore: et non mancare in nullo tempo dal offitio de bono patre verso ipso: Et pero ragionando Nui alcuna volta con dicto oratore, et recordando con una carita paterna quello ne occorre per la Conservatione de lauctorita de Piero, ne pare non partire dal nostro instituto, et dal amore che li portamo: et non parlaimo mai con animo suspecto como mostra havere referito dicto ambassatore: volemo pero che con quelli megliori modi et piu accomodate parole, che ve pareranno debeate pregare da nostra parte la M.^{cia} de piero, che voglia procedere con Nui con quella rectitudine che tra patre et figlio se convene: et che voglia pigliare li recordi nostri con quillo amore, che da nui li sono dati et non creda che procedano da suspictione alcuna che havessemo de ipso che Nui may hebemo tale animo et pensamento: ma teneri et studiosi dela conservatione de lauctorita et reputatione sua, per essere ipso iovene ne pareria errare grandimente quando non li dicessemo quello ne occorre per lo benefitio et honore suo, el che como havemo dicto

procede da uno vero et perfecto zelo et benivolentia paterna: et sempre che ne occorra alcuna cosa in suo benefitio, ce la faremo intendere con quello animo che la facessemo intendere ad uno dei nostri figlioli proprii: in lo numero de li quali tenemo la mag.cia sua: Et la confortarite ad havere de Noi quella opinione, chel amore li portamo rercerca, et non voglia pensare che in noi possa cadere suspitione de ipso che non habea ad sequire con Nui li vestigii aviti et paterni: ma che voglia tenere per firmo che quanto da Noi e dicto et recordato procede da una vera tenereze che havemo de la conservatione sua como havemo dicto: Datum in Castello novo Neapolis XIIII novembris MCCCCLXXXXII — Rex ferdinandus—Io. pont. — Tomacello.

(Id. fol. 81.)

CCII.

1492—15 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIOVANNI STROZZA.

Si duole della morte di Roberto fratello di costui — non può soddisfarlo in quanto a' beneficii già posseduti dal defunto Florio Rovarella, avendone il papa disposto a favore di altrui.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir devote nobis dilecte. La vostra lettera de VIII del mese passato de Septembre havimo receputa et inteso quello che scrivite: Respondimo che dela morte del quondam messer Roberto vostro fratello, nui ne havimo havuto despiacere et condolimocene insemi con vui: Ma perche queste sono cose cossi ordinate da nostro S. Dio ve confortamo ad tollerare questo casu cum pacientia cosi como fanno li homini prudenti et virtuosi.

Del facto de li beneficii del quondam messer florio rovarella non bisogna direve altro si non che havemo despiacere non poserve accomodare ne in tucto ne in parte secundo il vostro desiderio. Perche sapimo, che subito morto lo dicto messer florio

la S.[ta] del papa se piglio tucti li soi beneficii per uno suo servitore Datum in castello novo neapolis die xv novembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Ioanni stroza.

(Id. f. 82.)

CCIII.

1492—15 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A ROMAGNINO

Gli manda una commendatizia pel cardinale di S. Pietro ad Vincula.

Rex Sicilie etc. — Magnifico romagnino, havemo receputo la lettera vostra del primo del presente per la quale ne bavete facto instantia, che vogliamo scrivere al R.[mo] S. Cardinale de Sanpetro ad vincula in recommandatione vostra per la causa, et differentia havete con lo R.[mo] S. Cardinale de Sanclemente, Et per lo amore ve portamo lo havemo facto volunteri, et li scrivemo in tale modo, che speramo satisfara al desiderio vostro, et la lettera ve mandamo allegata ala presente, et si altro ce sera da fare dal canto nostro, ce ne darite aviso, che lo faremo de bonissima voglia: Datum in Castello novo Neapolis xv novembris 1492 Rex ferdinandus — Io. pont.

(Id. f. 82 t.)

CCIV.

1492—15 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL MARCHESE DI MANTOVA.

È contento per l'amore che porta a costui che il cavallo che gli aveva mandato resti presso di lui per tutta l' estate prossima.

Ill. Marchio nepos et fili noster carissime: per una vostra lettera havemo visto quanto ne havete scripto del desiderio vostro,

che fossemo contenti, chel cavallo quale ve mandammo in di passati, ve havesse ad remanere: et certo ad noi e stato assai grato, che dicto cavallo, ve habea satisfacto, et invero per lo amore ve portamo, desideramo accomodarve de omne cosa ad vui grata quanto ne e possibile: Et per benche del dicto cavallo, ce servimo ben assai che certamente in tucta la stalla nostra non ne e unaltro simile per la persona nostra, per essere de la manera che havete visto, Non demeno per fare cosa che ve sia grata, simo restati contenti per amore vostro, lassareve dicto cavallo per la estate che vene, chel tengate, et ve ne servate ad vostro piacere, et da poi ve pregamo che ce lo vogliate remandare, per posserne ancora noi havere qualche piacere, che certo como ve havemo scripto de dicto cavallo ce servimo assai bene, et ne sera grato haverlo ad cavalcare qualche volta Datum in castello novo Neapolis xv novembris 1492. Rex ferdinandus—Io. pontanus—Mantue.

(Id. f. 82. t.)

CCV.

1492—16 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO D' ALESSANDRO.

È sodisfatto delle notizie ricevute.

Rex Sicilie etc. —Messer Antonio doe vostre lettere havimo recipute, luna de xxviiii de settembro et laltra de quattro de octobro proximi passati, et de luna et delaltra havemo preso, singulare piacere, perche ce donate particulare aviso dele occurrencie de quesse bande et ad dicte vostre lettere non ne accade farve altra resposta. si non che aspectamo da vui aviso de alcuna bona resolutione. Datum in castello novo Neapolis xvi novembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus — Io. pont. — De alexandro.

(Id. f. 83.)

CCVI.

1492—16 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Vuole che persuada il vescovo di S. Agata, anche per mezzo del cardinale di Benevento, ad accettare la diocesi di Castellaneta in cambio di quella di S. Agata, quando pure vi fosse una piccola differenza negl' introiti, e che lo assicuri della sua riconoscenza.

Rex Sicilie etc.—Iacobo pontano: Noi desideramo: accossi como voi sapiti: et per altre nostre lectere havite inteso: che se habea de fare: la permutatione de lo episcopato de sancta agata: cum quillo de castellaneta: Del che abocca lo nostro Secretario essendo in roma ha parlato a lo episcopo de sancta agata: et confortatelo debea condescendere ad quisto nostro desiderio. Et similiter essendo nostro Secretario equa ha parlato ad messer laurenzo patre de ipso episcopo et confortatolo ad questo: Et per che dicto episcopo monstrava condolerseue, et non venire volentero a dicta permutatione: per causa che credeva li fructi et introyti del suo episcopato, essereno multi piu che quilli de lo episcopato de castellaneta. Percio noi ve mandamo cum la presente la copia comprobata, de li fructi et introyti, tanto de luno quanto delaltro, ad cio che se possa videre loco, per lo episcopo, che non ce e quella differentia che ipso forsi credeva: Et simile informatione fara pigliare dicto messer laurenzo suo patre: per la quale cosa volimo che dobiate parlare col dicto episcopo, et poi de haverli monstrati li fructi introyti predicti, lo confortarite che per amore nostro se voglia contentare de questa permutatione: perche quando alcuna differentia piccola fosse tra li introyti delluno e dellaltro episcopato: accossi como se vide: Noi ne sarremo allui reconoscenti et grati, et in dies simo dexposti farli tale demonstratione, che havera causa restare beu contento et satisfacto, in questo ve operarete como per cosa et servitio nostro proprio, et de quanto ipso episcopo ve respondera, ce manderite subito aviso. Datum in

castello novo Neapolis xvi Novembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus post signatam circa queste cose vogliate etiam parlarne, et essere con lo cardinale de benevento, et operarve como de voi confidamo. Datum, ut s. — Io pont.

(Id. f. 83 t.)

CCVII.

1492—17 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A NICOLA DELLA MARRA.

Gli dice di consegnare con inventario a Berardo de Lauro tutti gli animali e quanto altro apparteneva alla razza dei cavalli da lui tenuta, d' informarlo della vendita del feudo chiamato Colla dell' Asinello, e di ritornare subito in Napoli.

Rex Sicilie etc. — Cola noi havemo ordinato al governo de quessa nostra raza, et stalloni. lo magnifico de la nostra guardia Berardo de lauro exibitore de questa, per tanto ve ordinamo che al recepere de la presente debiate consignare per eventario tucte iumente et pollitri stanno in dicta nostra raza, et cossi eciam li cavalli tenite in vostro potere, quale serveno per stalloni, et omne altra cosa de nostra corte pervenuta in vostro potere, et in dicto inventario farrete sotto scrivere dicto berardo, el quale porterite da noi al vostro venire quale farrite con omne sollecitudine serra possibile, acio possamo intendere quello li haverete conseguato:

Et cossi eciam volimo li debiate consignare tucti dinari so pervenuti in vostro potere de la nostra corte, et li donerite una lista de quello haverite dispiso tanto in la provisione de li homini tenimo in quessa raza, et perche tempo seranno stati pagati, como eciam in le altre cose so occorse, acio che se possa intendere in che laverite dispeso, et non se habeano de dupplicare li pagamenti, et infine li declararete tucto quello per vui e stato exequito tanto in la vendita del feudo de la colla de lasinello como in le altre cose, acio che reste ben informato del tucto, et quesse nostre cose habiano bono recapito, et como haverete facto lo

sopradicto ve ne venerite da noi como e dicto senza dilacione, et non farrite lo contrario perche cossi e nostra volunta Datum in castello novo neapolis XVII novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus — Io. pont. — Nicolao de marra.

(Id. f. 86 t.)

CCVIII.

1492—17 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ALESSANDRO MAZZOCCA.

Rinnova gli ordini per la consegna su mentovata da farsi a Berardo de Lauro, e vuole che egli poi subito si rechi nella cavallerizza di S. Mauro appresso Berardino Mangione per attendere a cavalcare quei cavalli.

Rex Sicilie etc.—Alexandro: noi havemo ordinato al governo de quissi nostri stalloni et raza de iumente el magnifico Berardo de lauro de la nostra guardia exhibitore de questa per tanto ve ordinamo che receputa la presente li debiate consignare dicti cavalli , et omne altra cosa pervenuta in vostro potere de nostra corte, et de quello li consignarete mandarete da noi una lista soctoscripta del dicto berardo, acio che possamo intendere quello per vui li sera stato consignato, et exequito haverete lo supradicto de continente, et senza dilacione ve confererite in la nostra cavallericia de Sancto mauro apresso berardino mangione, dove attenderite ad cavalcare li nostri cavalli como site solito, et havite facto per lo passato

Ad dicto berardo farrite intendere tucti dinari pervenuti in vostro potere et cossi eciam in quello li haverete dispeso , et essendo in vostro potere alcuno dinaro de nostra corte volimo che liberamente li debiate consignare ad ipso, et ne receperite apodixa de recepto Datum in castello novo neapolis XVII mensis novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus — Io. pont.— Alexandro mazocca.

(Id. f. 86 t.)

CCIX.

1492—19 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL SIGNORE DI PIOMBINO.

È lieto della venuta della costui sorella — lo prega di mandare in Napoli il figlio di Pietro Sanz.

Rex Sicilie etc. — Ill. vir affinis et tamquam fili noster carissime havemo visto quanto da voi ce e stato scripto et replicato circa la venuta de vostra sore etc. et ve dicemo che de tutto simo restati multo contenti. benche non expectassemo intendere altra nova. et cosi ve pregamo vogliate continuare questa opera finche habia lo effecto da noi desiderato, secundo per altra nostra ve scripsemo: Datum in castello novo Neapolis xviiii novembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus.

Post signatum. Noi, como ad vui e noto tenemo ali servitii nostri lo magnifio petro sanz et lo havemo multo caro, et perche lui ne ha facto intendere che have a li servitii vostri un suo figliolo et che desideraria haverlo qua, et noi perche stea piu contento: ve pregamo che per satisfatione sua, et per amor nostro vogliate restare contento de mandarne dicto figliolo qua, che ce ne farete piacere singularissimo—Io. pont.—Domino plumbini.

(Id. fol. 85.)

CCX.

1492—19 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

ALLA SORELLA DEL SIGNORE DI PIOMBINO.

È compiaciuto dell'annunzio della venuta di lei e del consorte Francesco.

Rex Sicilie etc. — Magnifica mulier nobis carissima. Noi havemo havuto assai piacere de la resposta che da voi ne e stata facta circa lo venire vostro et del magnifico Don Francisco vostro

consorte et cossi ve pregamo che lo vogliate mandare ad effecto, che lo desideramo grandemente, secundo per altre nostre ve scripsemo Datum in castello novo Neapolis xviiii novembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus — Io. pont. — Sorori domini plumbini.

(Id. f. 85.)

CCXI.

1493—20 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Si rimette alle precedenti lettere in quanto all'ubbidienza da prestarsi al papa— vuole che investighi bene la ragione di alcune parole dette dall'ambasciatore fiorentino.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio: havimo visto quanto ce havete scripto per le vostre de vii et viii del presente, et circa la parte de lo dare de la obedientia unicamente non curamo replicare altro perche gia per altre nostre havimo ben satisfacto in questa materia Ma circa la parte toccata de le parole dicte del oratore fiorentino , ve dicemo che questa parte e da bene considerare,et percio voleriamo che investigassevo bene ad soctile donde, et como son procese quelle parole, et intesa che haverite la verita ce ne donassivo subito adviso adcioche li possamo fare la debita consideratione, Datum in Castello novo Neapolis xx novembris 1492 : e da dubitare che dicte parole , siano state referite ad vui per zizaniare, et pero habeate particulare cognitione, como la cosa sia passata, et se in vero lui uso tale parole: Rex ferdinandus — Io. pont. — de Iennario.

(Id. f. 84.)

CCXII.

1492—20 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

È compiaciuto che il papa abbia conferito il vescovato di Venosa a Pappacoda— dice che sarebbe sodisfatto subito il desiderio del pontefice per l'obbedienza da prestarsegli, essendo il figlio D. Federico pronto a mettersi in cammino — è lieto per le amorevoli dimostrazioni fatte dallo stesso pontefice—loda il Pontano per alcuni avvisi mandati.

Rex Sicilie etc. — Iacobo. havemo receputo la vostra lettera de XVI del presente, et havemo preso assai piacere che la S.^{ta} de N. S. sia restata contenta conferire lo episcopatu de venosa al pappacoda Circa quello ne havete scripto del desiderio de dicta S.^{ta} sopra lo prestare de la obbedientia sollicitandone al fare partire lo Ill.^{mo} Don federico, ve dicimo che dicto nostro figlio prestissimo serra in camino, et hogie have facto adviare una gran parte de li carriagi et homini de casa sua.

Havemo preso singularissimò piacere de le bone et amorevole demonstratione ve fa la predicta S.^{ta} et ve dicimo che dal canto nostro farimo tale opera et portamenti verso la S.^{ta} sua che ad vui et tucti li homini nostri sua S.^{ta} omne di havera causa de fare simile et maiore demonstratione et carezze.

Havite facto bene ad darce adviso de la licentia e stata data per N. S. ad quelli soi parenti, et cossi ancora chel S. de pesaro se trove in roma: et de quello ne intenderete appresso ce ne darete adviso. Datum in castello novo Neapolis xx novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.— pontano.

(Id. f. 84.)

CCXIII.

1492—20 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

È contento della compagnia da lui fatta al figlio del duca di Ferrara—accenna alla compra fatta dal signor Virginio delle terre del signor Franceschetto — gli annunzia la prossima partenza del suo figlio D. Federico.

Rex Sicilie etc. — Marino. havemo visto quanto ne havete scripto per due vostre de VIIII et XII del presente, et quanto tocca a la parte de la compagnia per vui facta al figliolo del Ill.^{mo} S. Duca de ferrara, ve dicemo che ne e stato grato quanto per voi e stato facto: et non lo estimamo manco che si havissevo facto compagnia ad uno nostro figlio.

Circa la parte de le iustificatione nostre per lo facto dela compera per lo S. virginio dele terre de lo S. francischecto: et del parlare in Roma per le cose del turco non ce occorre altro replicare.

Don federico nostro figlio serra in camino multo presto, perche gia parte de la sua casa et de carriagi sonno in camino. Datum in castello novo Neapolis XX novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Tomacello.

(Id. f. 84 t.)

CCXIV.

1492—21 novembre—da Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Gli rimette nota di armature che dovevano estrarsi da Milano per l' arsenale di Napoli.

Rex Sicilie etc.—Antonio: havemo receputa la vostra de XI del presente per la quale ne scrivete la difficulta se facea per

quissi Ill.^{mi} S.^{ri} in farne cacciare quelle armatare de le quale ve scripsemo haveamo dato carreco ad antonio vidal. atteso loro era stato dato ad intendere che non erano cose spectante ad noi, ma ad mercanti: et che ultimamente lo Ill. duca de bari ve havea detto che noi ve mandassimo la lista de dicte armature che voleamo perche de bona voglia le farria carriare franche, ve respondemo primo et decemo che da nostra parte rengraciate dicto Ill.^{mo} duca, et poi li farrite intendere che quando dicte armature non fossero nostre et non le volessemo per nostro servicio non ne haveriamo scripto in lo modo che havemo facto, et pero per noi le volemo per lo nostro tersenale et monecione veneno, et adcioche quello el quale le cacciara non ce ne habia ad mesculare altre quantita ve mandamo inclusa in la presente la lista particulare de quello le havimo commesso et de dicta quantita reccercarite et non piu, de che dicto Ill.^{mo} duca ne farra cosa gratissima et li ne restaremo obligati. Datum neapoli xxi novembris 1492 Rex ferdinandus—Io. pont.—de Iennario.

Cinquanta armature de homini darme da capo ad pede: mille lasagnie de galioti: mille almoni de galioti, mille celatine rase: mille spingarde: tremilia lame de partesane, duimilia lame de spade: dui milia tonchimi: cinquocento fusti de balestre:

(Id. f. 85 t.)

CCXV.

1492—21 novembre—dal Castelnuovo di Napoli

ALLA MARCHESA DI GERACE.

Le raccomanda Berardo de Lauro destinato al governo di una razza di cavalli per ciò che potesse bisognargli a tale uopo.

Rex Sicilie etc. — Ill. Marchionissa nobis carissima, Noi havemo ordinato de presente al governo de quessa nostra raza, el magnifico berardo de lauro, exibitore de la presente, et li havemo ordinato, che in tucto quello li occorrera per bisogno de

dicta nostra raza, et cossi etiam supra li phendi havuti da voi novamente, et cossi etiam in tucte altre cose li occorreranno per commodo de dicta raza, et stalloni ce tenemo, debea havere recurso ad voi, si como farria ad noi proprii, pertanto ve pregamo che supra lo predicto lo vogliate indirizare, et favorire, si como lo bisogno recercara, in modo che mediante lo adiuto et favore vostro, quesse nostre cose non habeano de patere, quale ve recomandamo quanto possimo: Datum in castello novo Neapolis XXI novembris 1492: Rex ferdinandus — Io. pont. — hieracii.

(Id. f. 88.)

CCXVI.

1492—22 novembre—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

È lieto delle manifestazioni d'amore fatte dal pontefice — gli annunzia la prossima partenza del principe d'Altamura per recarsi a dare l'ubbidienza — ringrazia il papa degli avvisi che dà delle cose di Francia e di Spagna, e domanda ulteriori notizie sulle pratiche del matrimonio del principe di Capua —è contento della risposta data dal pontefice per gli affari di Benevento, e vuole che gli raccomandi di stare accorto contro le dicerie di quegli abitanti.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: havimo visto quanto ce havite scripto per le vostre de XV, et circa lo amorevole parlare facto da la S.ta de N. S. verso nui non respondimo altro si non ne e piacuto intenderelo, et sempre che sua b.ne serve tali modi con nui ce spingera ad tucto piu esserli obsequioso figliolo, et pensante ad cose li sono grate, et gia havendo inteso lo suo desiderio circa lo dare de la hobedientia, et partire de lo Ill.mo principe de Altamura, ce simo resoluti in quello che per altre nostre haverite inteso, et havimo dato ordine che dicto princepe partera prestissimo, lo quale have comensato ad fare adviare bona parte de quelli de casa sua.

Regratiarite la predicta S.ta de la communicatione de li avisi

de le cose de franza et li derite, che simili avisi havemo anco nui per lettere de Ioan baptista coppula, et cossi ancora la regraziarite de quello ve dixe de le cose de spagna, de le quale non havendo nui altro aviso pregarite sua b.ne ve faccia intendere quello piu ultra intendera de quelle cose et maxime de la practica del matrimonio del Ill.mo principe de Capua nostro nepote.

De la resposta ve dono essa S.ta circa le cose de benevento non possimo restare si non satisfacti. pur supplicarite quella che per togliere essa et nui de fastidio mire multo bene ad quanto li dicono li citatini. che tucti parlano con passione et per loro interesse, Altro ad dicte vostre non curamo respondere. Datum in castello novo Neapolis xxii novembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.— Iacobo pontano.

(Id. f. 86.)

CCXVII.

1492—22 novembre—da Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Col ritorno in Napoli del Pontano, avendo conosciuto le affettuose dimostrazioni fatte al papa da Lorenzo de Mozanica per parte del duca di Bari, incarica il de Gennaro di rendere al duca infinite grazie.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: per la nostra indispositione, non possemmo cosi subito in la sua tornata, rasonare familiarmente col pontano: de poi lo havemo inteso ben particularmente, et perche ne ha facto intendere et toccare con le manu con quanto digne, amorevole et affectuose demonstratione et opere fosse la mandata de lorenzo de mozanica in roma et quello che da parte del Ill.mo Duca de baro dixe a la S.ta de N. S. et in la forma et manere che li dixe, ne simo restati con una satisfacione cordiale, et de tale natura che liberamente havemo recognosciuto quello che in altre cose de simile qualita havemo experementato, cioe chel prefato S.re dove fa bisogno, et dove cognosce importare,

fa opere de vero figlio et non aspecta essere rechesto, ma prevene, et anticipa el tempo et lo bisogno. Et perche tale acto e stato certamente de optimo figlio, volimo che ad sua excellentia, poiche li haverete parlato in questo tenore li ne rendate infinite grazie. Datum Neapoli XXII mensis novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus — Io. pont. — de Ianuario.

(Id. f. 88. t.)

CCXVIII.

1492—22 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIOVANNI SACCANO.

Gli raccomanda Berardo de Lauro destinato al governo di una razza di cavalli.

Rex Sicilie etc. — Magnifice vir amice noster carissime, Noi havemo ordinato al governo de quessa nostra raza el magnifico de nostra guardia Berardo de lauro exhibitore de questa et li havemo ordinato che in tucto quello li occorrera per nostro servitio et per benefitio de dicta nostra raza, debea fare capo ad voi, per tanto ve pregamo quanto possimo, che in quello ve recercara per nostro servitio, et per bisogno de dicta nostra raza, ve ce vogliate monstrare favorebile, et prompto como el bisogno recercara, et de voi confidamo, de che ce farite piacere gratissimo Datum in castello nostro novo neapolis XXII novembris 1492: Rex ferdinandus—domino Ioanni saccano.

(Id. f. 87. t.)

CCXIX.

1492—22 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL VICERÈ DI SICILIA.

Gli raccomanda lo stesso Berardo de Lauro per la medesima causa.

Rex Sicilie etc.—Ill. vicerex amice noster carissime, Noi mandamo de presente al governo de quessa nostra raza, el magnifico

berardo de lauro de la nostra guardia exhibitore de la presente, et li havemo ordinato che in tucto quello li occorrera, per nostro servitio, et per benefitio de la dicta nostra raza, debea havere recurso ad voi per tanto ve pregamo strectamente, che in quello ve recerchera per nostro servitio, et per bisogno de dicta nostra raza, ve vogliate mostrare favorebile, como lo bisogno recercara, et como site solito fare in tucte cose nostre, de che ne farite piacere gratissimo, Datum in castello novo neapolis xxii novembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io.pont.—Ulterioris Regni Sicilie.

(Id. f. 87. t.)

CCXX.

1492—23 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL BARONE SCALETTA.

Altra commendatizia per Berardo de Lauro intorno alla stessa materia.

Rex Sicilie etc. — Magnifice vir Amice noster carissime noi havimo ordinato al governo de quessa nostra raza al magnifico Berardo de lauro exhibitore de questa, et li havimo ordinato che in tucto quello li occorrera per lo bisogno de dicta racza, et per nostro servicio debia havere recorso a vui, perche sera non solum indiriczate in quello havera da fare ma favorito, et aiutato como lo bisogno recercara. et pertanto ve pregamo quanto possimo che per nostro respecto in quello ve fara intendere per servicio nostro, et beneficio de dicta nostra raza, vece vogliate monstrare pronto, et favorebile si como de vui speramo, et lo bisogno recercara de che ne farite piacere gratissimo Datum in castello novo neapolis xxiii novembris Mccccl xxxxii Rex ferdinandus — Io. pont. — Baroni scalecte.

(Id. f. 87.)

CCXXI.

1492—23 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

È compiaciuto che la sua risposta al de Gennaro sulle cose di Ferrara sia gradita alla signoria di Firenze — ha avuto avviso della risposta data da' Veneziani al Duca di Bari sulle stesse faccende.

Rex Siciliae etc. — Marino: havemo visto quanto ne havite scripto per la vostra lettera de xvii del presente de la comunicatione facta per voi ad quessa excelsa S.ria de quello haveamo replicato ad Messer Antonio de Iennaro supra le cose de ferrara, et ne e piaciuto che ad dicta excelsa S.ria habia satisfacta la dicta nostra resposta:

Cossi ancora havemo inteso la resposta facta per Venetiani al Ill.mo S. Duca de baro supra lo ragionamento facto per ipso a lo oratore veneto circa le dicte materie de ferrara: de la quale etiam haveamo havuto noticia per via de messer Antonio de Iennaro: Datum in castello novo neapolis xxiii novembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus — Io. Pont.— Tomacello.

(Id. f. 88.)

CCXXII.

1492—23 novembre—da Napoli.

ALL' ARCIVESCOVO D' URBINO.

Gli mostra gratitudine per le buone opere da costui prestate a favor suo in Roma.

Rex etc. — R.de in christo pater et amice noster carissime essendo el pontano retornato da roma, ce ha facte intendere le bone et digne opere vostre: et laffectione quale havete monstrata in li negocii et occorrentie nostre: de le quale non solo simo restati ben satisfacti: ma ne havemo infinite gratie ad v. r. p.

ad la quale ne offeremo in tucte cose che le possimo compiacere et con tanto bono animo, quanto verso qualsesia amico che noi habeamo: et circa omne vostra honoratione et commodo ne trovarimo sempre paratissimi. Dat. neapoli XXIII novembris MCCCCLXXXXII
Rex ferdinandus—Io. pont.—archiepiscopo urbini.

(Id. f. 106.)

CCXXIII.

1492—23 novembre—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

In seguito alle istanze fatte dal papa, avvisa costui della prossima partenza per Roma di suo figlio D. Federico per l'atto dell'ubbidienza — si discolpa delle mutazioni avvenute in questa faccenda — smentisce le voci corse in Roma che vi fosse peste in Napoli.

Rex Sicilie etc. — Iacobo. Noi vedemo quello che la S.ta de n. S. ve ha imposto circa lo accelerato venire del Ill.mo nostro figlio don federico, et anco havemo inteso quello che dal R.mo vicecancellero e stato scripto qua in simile materia et quanto ala presta partenza del predicto nostro figlio, ve dicemo che deli carriagi et homini de casa sua parte sonno gia adviati, la persona sua si fosse possibile ad partire el lunedi segnente: In questa honoratione de n. S. ad noi dole fin ad lanima dele mutatione seguite, et non hanno havuto origine da noi: simo stati necessitati ad concorrere con lo parere de altri, per non monstrare de volere retirare lonore ad noi per essere del gradu che simo, et gia ne sonno state facte calunnie che noi ne guadagnavamo troppo auctorita: Et pur al ultimo noi havemo resposto che se satisfacia al parere de n. S. et questa e stata la nostra resolutione. voi vederete quello scrivemo ad Milano, circa el parlare facto dal S. ludovico: vedete etiam li modi se servano da fiorentini in accelerare: et lo cousiglio che li e stato dato de corte de roma. Si che le mutatione seguite hanno havuta origine da altri,

et devemo esserne excusati, la indispositione primo nostra de la febre, et poi laltra del superfluo sangue, e stata etiam causa chel predicto don federico e differito qualche di, Queste cose discretamente explicarete ad la S.ta de n. S. et gia vedete per quello scrivemo ad milano, che piero se e mandato ad excusare con noi, che non po inducíare in roma, et che se vole expedire de la obedientia, per andarsene presto, et dal di che intro in Roma la sera fece cosi scrivere sentimo che a li homini che de qua vanno in roma se prohibisse lo allogiare per le terre: per dirse qua essere peste, el che non e, et quando qua fosse peste, noi et tanti homini de condicione che ponno andare ad altre terre, non stariano qua: et voi sapete che in simili casi solimo provedere de cavare li infecti: Sonno ben state et anco non sonno extinte alcune febre maligne che hanno nocuto, non pero mai casa se e contaminata et dove, e morto uno, non ha passato piu ultra, farrete intendere la cosa ad n. S. et che la sua S.ta proveda che chi vene sia receptato intra le terre, altramente lo venire serra impossibile Datum neapoli xxiii novembris 1492. Rex ferdinandus— Io pont.—Iacobo pontano.

(Id. fol. 113. t.)

CCXXIV.

1492—24 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A SIGISMONDO D' ESTE.

Lo sollecita a recarsi in Napoli.

Ill. vir affinis et amice noster carissime. Per la vostra lectera de octo del passato havemo inteso quello ne havite scripto dela causa del suprassedere vostro inlo venire ad nui. et ve dicimo, che ne e stato grato havere de tucto notitia: Et ne piace che facciate quello sia piu commodo et acconcio vostro ma ve pregamo che per amore nostro ve vogliate recordare de venire al tempo che ne havite scripto, perche possate essere certo per lo

amore ve portamo desideramo grandemente de revederve. Datum in castello novo Neapolis xxiiii novembris Mccccl xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont. —Sigismundo estensi.

(Id. f. 89.)

CCXXV.

1492—24 novembre—da Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Si discolpa delle mutazioni avvenute nell'accordo fra i collegati sul modo di prestare l' ubbidienza al papa.

Rex Sicilie etc.—Messer antonio, la excellentia del Duca de baro secundo ne scrivete per una vostra de xiii assai querulosamente, per benche con noi el possa fare ha rasonato del facto de la obedientia per rasone de quello che da noi in questa materia e stato scripto, et perche el suo parlare da ad noi fiducia circa lo respondere replicaremo sotto brevita quanto ne pare rasonevolmente devere replicare omittendo la parte toccata de veneti con li quali noi non havemo ne odio, ne causa de odio salvo quanto porta lo interesse de questo Ill.^mo statu: et postergando similmente le cose toccate de francia, le quale noi intendemo in grosso et ad minuto multo bene, et sapimo de che sapore siano, et como passeno: ne le scorze de fora ce velano pero li fructi che siano dentro, Replicamo dunqua che noi da principio concorsemo col parere de sua Ill.^ma S.^ria che tucto se facesse unitamente: ne questo fo pero nostro motivo, ma concorsemo multo liberamente et la natura nostra e stata sempre piu presto accomodarne a li pareri de li amici et colligati nostri, che de volere dare legge: Inteso poi el motivo de S.^ri fiorentini, et le cause che li movevano, simo acceduti al loro parere, et principalmente per dirve el vero quel che fin qua non havemo expresso ad cio non se presumesse che noi volessemo tirare la honoratione al canto nostro, havendone n. S. Dio collocato in questo gradu: et gia el S.^or Duca de ba-

ro ve ha dicto, essere stato de recordo de monsignor de napoli, che ad noi se attribuiva troppo reputatione da li S.[ri] Colligati. Si che non manco modestia ne ha mossi che la sententia de signori fiorentini li quali per quello che da fiorenza et da roma e stato scripto, et loro oratore ne ha dicto qua, dicevano vedere et comprendere che erano per nascere inconvenienti: et che gia ce nascevano: Comprendendo gia noi quello ad che loro accennavano: Preterea da roma era scripto, et da ipso oratore ad noi referto che la S.[ta] del papa era contenta se procedesse separatamente; et che iudicava questa via esserli piu honorata: Siche considerando noi queste relatione et instantie che per via de fiorenza, et oratore fiorentino se ne facevano et maxime chel papa se satisfaceva per questa via circa el suo honore, accedemmo volunteri al loro designo, per schifare linconvenienti dubitati, et da ipsi posti avanti, et per non volere che fossemo imputati ad attribuirne per elatione, quello che la rasone ne havesse dato: et voi sapete quello ve fo rasonato del andare incontra fora san Ioanni laterano, et quello che ipso Signor Duca de baro ve ha dicto del motivo de monsignor de napoli: Et pur vedendo poi quello chel papa per mezo de Iacobo pontano ne ha mandato a dire, che non vogliamo esser causa de farli mancamento al honore poiche era divulgato che lobedientia se darria unita, havemo scripto resposto et facto intendere como veduto che se e quando li oratori fossero in roma se resolvevano intra loro, et tandem se facesse quello che paresse a la S.[ta] de n. S. Dicemo dunqua che noi non havemo mossa, ne excogitata questa mutatione, non simo stati auctori, ma accessori per schifare inconvenienti, nullo nostro scrivere e stato per dare lege ne per fare ultima resolutione, havemo fiducialmente facto intendere al S.[r] Duca de baro quello che ne occorreva, et donde ne moveamo. Se da principio che se rasono de andare unitamente, li S.[ri] fiorentini havessero parlato et facto scrivere como han facto dapoi, serriamo allora concorsi como havemo facto mo, et se e stato ad tardo, lo Ill.[mo] Duca de baro non voglia darnelo ad imputatione, vedendo donde quando et como la cosa e proceduta. Ad noi e stato grato che sua excellentia habea parlato libero, per

benche comprendamo imputarne quel che non se deve. Sua excellentia piglie etiam questa nostra replicatione bonamente et iudiche multo bene che noi non havemo facto motivo alcunò, ne voluto dare legge, ne permutare lo primo designo ne havere facta resolutione alcuna da noi, ma accedendo ali recordi de S.ri fiorentini per le cause sopradicte et existimando como ne era significato da loro homini chel papa ce veneva bene, havemo scripto del nostro parere remettendone ali oratori in roma et ad quello che fosse satisfactione de n. S. como ipso S.r Duca de baro ha possuto vedere per quello che ad noi se e scripto: et che se e dicto al oratore ducale qua, Sua excellentia como prudente, et bona mesuratrice de le pratiche humane, piglie et mensure questa cosa col suo recto iudicio, et non altramente: perche essa medesma infine iudicava che avesse transportato: Et pur ieri loratore fiorentino ne monstre lettere de piero, et de soi colleghe, come era fora de loro proposto dimorare troppo in roma, facendone intendere essere loro expediente de expedirse presto dela obedientia: como existimamo che queste et tucte altre cose predicte siano state etiam significate ad sua excellentia como ad noi: Al che per noi li fo primo facta replicatione de tutte le cose passate, et factoli etiam intendere el queruloso rasonamento con voi havuto dal Ill.mo Duca de baro ad li xiii. et poi se li dixe che noi non eramo in queste cose per dare legge ad nessuno, et che la magnificentia de piero posseva deliberare como meglio li paresse: che era in arbitrio de soi colleghe et suo: havemo largamente replicato ale parte de la obedientia omittendo le altre, per non parere de pigliare quelle da ipso Duca altramente che da figliolo: Similmente ve havemo data notitia dela instantia nova del oratore fiorentino et dela nostra resposta, farrete noto tucto al predicto Signore et adiongerete etiam quello ve parera. Datum neapoli xxiiii novembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Antonio de Iennario.

(Id. f. 110 t.)

CCXXVI.

1492—25 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

ALL' ARCIVESCOVO DI TARRAGONA.

Gli fa dono di due cavalli.

Rex Sicilie etc.—Reverende in christo pater amice noster carissime. Essendo venuto qua lo homo vostro per comparare cavalli, ne e parso per ipso devervene mandare un paro de li nostri, li quali per essere de la taglia et dispositione che sono speramo li agrateranno et certo per lo amore ve portamo non porriano essere tanto boni che non li desiderassemo megliori, et se non saranno ad totale satisfactione vostra ve ne serverite lo meglio che poterite, fin tanto che haverimo modo de provedervene piu ad nostro piacere. Datum in castello novo Neapolis xxv mensis Novembris. Mcccclxxxxii Rex ferdinandus.

Li cavalli son tucti dui portanti et de la raza nostra, et lo liardo lo porrite cavalcare ad piacere vostro, perche e ad perfectione, lo morello per essere figliolo de cavallo castigliano bisogna se cavalche con discretione, et se habea reguardo ali speroni, et quando vui non lo cavalcherite, farrite advertire, che lo cavalche qualche persona discreta.—Io. pont.—archiepiscopo taragone.

(Id. f. 88 t.)

CCXXVII.

1492—26 novembre—da Napoli.

AL DUCA DI GANDIA.

Gli manda in dono quattro cavalli per mezzo di Garzia di Tecca.

Ill. Dux amice noster carissime: Recordandoce delo amore che sempre havemo portato ad voi: et a la S.ta de N. S. ne e parso deverve fare parte deli nostri cavalli: de li quali ve ne

mandamo quattro per lo magnifico Messer garsia de tecca nostro consigliero: la bonta de li quali, non ve scrivemo. perche dicto Messer garsia ve ne informara. Datum neapoli xxvi novembris Mccccl.xxxxii. Rex ferdinandus — Io. pont. — Gaudie.

(Id. f. 89 t.)

CCXXVIII.

1492— 27 novembre—da Tripergole.

A GIACOMO PONTANO.

Gli annunzia la partenza del principe D. Federico, che era stata ritardata pel cattivo tempo.

Rex Sicilie etc.—Iacobo. Lo Ill.mo Don federico la nocte passata era posto in ordine per partire per Gayeta con le galee, havendo gia aviata per terra tucta la sua comitiva, e sequito che da tramontana bellissimo tempo el vento e andato ad scilocco tanto acerbo et aspero, che etiam una nave che era in porto e submersa, lui nondimeno seque el suo felice camino. Havene parso devervene dare notitia. Datum tripergulis die xxvii. novembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus — Io. pont. — pontano.

(Id. f. 89 t.)

CCXXIX.

1492—27 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

Lo informa della cattiva condotta del vescovo dell' Aquila.

Rex Sicilie etc.—Iacobo: lo Episcopo de laquila continua in le sue male opere secundo vederete per la copia de una lettera scripta al pontano. Nui ne stamo pessimamente contenti, si per la cosa in se essendo scandalosa como e, si per stare quello in

casa del R.^mo^ monsignor de sancto petro ad vincula, et pare voglia usare de le spalle et auctorita de quello: farrete leggere dicta copia ad sua R.^ma^ S.^ia^ et la confortarete ad provedere et tenere modo che de casa sua non habeano per lo advenire ne exire, ne prepararse tali veneni con la S.^ta^ del papa, non bisogna ne parlete, ma con monsignor predicto ne parlarete libero et chiaro, et fateli intendere che non deve comportarlo piu in casa sua Datum in castello novo Neapolis XXVII novembris MCCCCXXXXLII Rex ferdinandus—Io pont. Pontano.

(Id. f. 90.)

CCXXX.

1492—28 novembre

AL SIGNORE DE CLARIUS.

Si compiace dell' annunzio della nascita del Delfino, e lo incarica di manifestare le sue congratulazioni ai sovrani di Francia — accenna a cose riguardanti sua nipote e l' arcidiacono Valdonsoilla.

Rex Sicilie etc.—Magnifice domine confrater et amice noster carissime, havemo receputa una vostra lettera per mezo de Rossiglion araldo, con la quale ne date notitia de la nativita del Ill.^mo^ delfino figliolo de quessi Ser.^mi^ et christianissimi S.^ri^ Re et Regina de franza, Et perche la nativita predicta non manco ce e stata cara, che si fosse nato ad noi proprii simile figliolo, scrivemo lettere ad dicti Ser.^mi^ S. congratulandone con loro Serenita de si desiderata nativita, pregamo ancora voi che ad maiore nostra satisfactione, vogliate da nostra parte congratularvene con dicti Ser.^mi^ et christianissimi S. Re, et Regina, facendoli intendere lo piacere grandissimo quale noi ne havemo preso, de la quale cosa referimo bene con la Ser.^ma^ Regina nostra Consorte infinite gratie ad n. s. dio:

Quanto a la Ill.^ma^ Domicella nostra nepote, havemo ia dato spacciamento a li nostri ambassatori ad tale acto deputati:

Del archidiacono valdonsoilla, havimo visto quello ne scrivete, et tucto ne e stato carissimo, pregamove vogliate da nostra parte regratiarlo et offerirene ad ipso, Datum xxviii novembris 1492: Rex ferdinandus—Io. pont. —domino de clarius.

(Id. fol. 90.)

CCXXXI.

1492—28 novembre—da Tripergole.

A GIACOMO PONTANO.

Lo sollecita per la risposta ad una lettera relativa a cose di Benevento.

Rex Sicilie etc. — Iacobo: li di passati ve scripsimo alcune cose sopra queste materie de benevento. de le quale fine al presente non havemo havuta resposta per amore nostro avisatence de quello e stato facto. Datum Tripergulis xxviii novembris MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Iacobo pontano.

(Id. f. 90. t.)

CCXXXII.

1492—28 novembre—da Tripergole.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Dice aver ricevuto tutte le lettere da lui mandate,
particolarmente quelle che parlavano della regina di Ungheria.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer Antonio tucte quelle lettere le quale ne havite scripte havemo recepute, et maxime quelle che parlano de le cose de la Ser.ma Regina de hungaria: a le quale non facimo resposta parendone che non fossero materie de diverse parlare, et maxime tra amici, et parenti, et se altro ne occorrera ve darrimo aviso. Datum Tripergolis xxviii novembris MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Io pont.—de Iennaro.

(Id. f. 90. t.)

CCXXXIII.

1492—28 novembre—da Tripergole.

A MARIA PATERNOY.

La invita a mandare il figlio in sua corte per l'affetto che portava al marito di lei — dice che si coopererebbe presso l'arcivescovo di Tarragona per ciò che essa aveva richiesto.

Rex Sicilie etc.—Magnifica mulier nobis dilecta, per peri Ioanne nostro creato havimo receputa una vostra lettera, quale ne e stata multo grata, et ne e assai piaciuto quello ne havite scripto de la bona disposicione, et manera che tene vostro figlio, et perche quello desideravamo fare verso lo patre poy che non possectimo, ne sera caro farelo verso dicto figliolo, et ne piaceria che essendo ipso de la disposicione ne havite scripto che lo facissivo venire ad stare in casa nostra in la quale potite essere certa che sera ben visto, et tractato. Si che se ve piacerà mandarelo sappiate che ad noi sera multo grato:

Con lo R.do Archiepiscopo de Taragona farimo tale opera sopra quello ne havite scripto, che speramo restarete satisfacta, et se altro porrimo fare in beneficio de vostra casa. ne piacera intenderelo, che per lo amore portavamo a vostro marito possite essere certa che lo farimo multo volinteri Datum Tripergolis XXVIII novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Marie paternoy.

(Id. f. 91.)

CCXXXIV.

1492—30 novembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Gli manda copia di una lettera di Francesco de Monti relativa alle cose della regina d'Ungheria, affinchè procuri con Luigi de Paladinis che il papa parli al vescovo di Neutra, quando costui arriverebbe in Roma, nel modo dal medesimo de Monti indicato, e soprattutto gli dica che non terminando bene questa faccenda, non si sarebbe tenuto alcun conto delle sue domande nè pel fatto del vescovato di *Agria*, nè per qualunque altra pratica.

Ill. Princeps. Secundogenite noster Carissime et locumtenens generalis: De poy la partita vostra havimo havute alcune lettere del Magnifico francisco de montibus: et tra le altre cose ce scrive quello che viderite per la inclusa copia: Pertanto considerate bene tucte le parte contenute in essa copia con omne vostro ingegno, et dexterita procurarite una con lo magnifico messer loyse de paladinis, che la S.ta de n. S. arrivato che sia in Roma lo episcopo de nitria li parle in la sentencia che dal predicto messer francisco e recordato per forma quello intenda che non terminandose bene le cose de la regina nostra figlia non possa optinere cosa che demande in corte de roma, et sopratucto procurate che essa S.ta li declare che non resolvendose bene con noi non e per expedire lo facto del episcopato de agria ne altra cosa che demande. Vui viderite lo bisogno dela regina vostra sorella fate quello che sia possebile non mancando ad cosa alcuna Datum in castello novo neapolis ultimo novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io pont.

(Id. f. 91. t.)

CCXXXV.

1492—(30 novembre)—da Tripergole.

A CARLO DE ROGERIIS.

Gli domanda notizie del vescovo di Neutra.

Rex Siciliae etc.—Magnifico messer Carlo, havimo visto quanto ne havete scripto per due vostre de XIIII et XVI del presente, recepute a li XXVIII, et ve dicemo che ne e piaciuto intendere quanto ne havete significato.

Lo R.do episcopo de Nitria ad questa hora credimo sia arrivato in venetia et como sia venuto ve sforzarete intendere quello portara, et ce ne darite aviso: Datum Tripergolis 1492: Rex ferdinandus—Io pont.—de rogeriis.

(Id. f. 92.)

CCXXXVI.

1492—30 novembre—da Tripergole.

ALL' AMBASCIATORE DEL MARCHESE DI MONFERRATO.

Lo ringrazia delle notizie che comunica al de Gennaro suo ambasciatore in Milano.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir Amice noster Carissime: Dal Magnifico Messer Antonio de Iennaro nostro Ambassatore in milano, simo stati avisati che voi con grandissima affectione li comunicate quanto intendite, et vene ad vostra noticia, monstrando farelo per commissione del Ill.mo S. marchese de monferrato per lo amore che ne porta, de che havemo preso singularissimo piacere et ve ne rengraciamo infinite volte, pregandove che vogliate continuare per lo advenire como havite principiato, che in vero ne farite cosa gratissima Datum Tripergulis ultimo novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Oratori marchionis montisferrati.

(Id. f. 92.)

CCXXXVII.

1492—30 novembre—da Tripergole.

A GIROLAMO VENTO.

Lo ringrazia delle notizie della pace tra il re dei Romani e messer Filippo — gli annunzia essere il figlio D. Federico partito per andare a prestar l'ubbidienza al papa.

Rex Sicilie etc.—Magnifico hieronymo. Con piacere havemo lecta la lettera vostra de VI de octobre proxime passato, et ne e stato grato intendere li advisi ne havite dati dela pace del Ser.^{mo} et inclyto S. Re de romani con messer fellipe. et dele altre cose scrivite del S. Re de Ingliterra, et cossi de la venuta de vostro fratello antonino, et tucto havemo bene inteso: Commendamove de cio, confortandovi al continuare che ne serra caro. Dal canto de qua non havemo cosa digna de notitia, salvo che lo Ill.^{mo} nostro figliolo don federico e gia partito per dare la obedientia a la S.^{ta} del papa, dove se trovera insemi con li altri deputati dal Stato de milano et dela repubblica de fiorenza Datum Tripergulis ultimo novembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—vento.

(Id. f. 93.)

CCXXXVIII.

1492—2 decembre—da Tripergole.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Permette a Lancellotto Agnese di portare certo oro ed argento al conte Antonio della Mirandola, e vuole che l'Altamura faccia diligenti ricerche per conoscere se altri della compagnia di Agnese portassero danaro, oro o pure argento contro l'ordine regio.

Ill.^{me} Princeps Secundogenite noster Carissime et locumtenens generalis havemo visto quanto ne havite scripto del oro et argento che porta messer lancellocto agnese al Conte antonio dela miran-

dola datoli secundo scrivite al pontano dali strozi che sono in napoli, et non ce occorre respondereve altro, si non che lassate liberamente portare loro et largento predicto, poiche e del predicto Conte como havite scripto, ma non mancarite de fare inquirere con diligentia si per quelli de la vostra compagnia si portassero denari o vero oro o argento contra lordine nostro, secundo ve scripsemo laltro di Datum Tripergulis II decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Don federico.

(Id. f. 92. t.)

CCXXXIX.

1492—2 decembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Lo informa dei disordini avvenuti nell'Aquila per opera di quel vescovo e di alcuni sbanditi, perchè d'accordo col cardinale di S. Pietro ad Vincula ed altri prelati ne parli al papa — gli dà notizie del Turco, e gli dice di avere deliberato di mandare in Abruzzo il duca di Calabria.

Ill.^{me} princeps secundogenite noster Carissime et locumtenens generalis: hogi dal Capitanio dal aquila havimo havuto aviso de la novita sequita in quella cita per opera del episcopo et de alcuni sbanditi: si como vederite per la inclusa copia fin al scrivere de la presente non havimo altro adviso e ben vero che e arrivato lo mastro d'acti mandato da dicto Capitanio, et referma la novita, et morto che fo Iacobo de marco in casa lo tirarono in publicu con multe ferite, et che ben cinquocento persone se erano sublevate et fine alla sua partuta non haviano innontato altro, la voce loro era sempre lo nome nostro, et verso officiali non era stata usata solentia alcuna; de quello che haveremo piu ultra ve advisaremo: de queste cose parlarete opportunamente con monsignor R.^{mo} de san petro ad vincula, et vederite quello che lui no dice, et iudica, et cossi anco cercarete de intendere la origine et fundamento de lo motivo del episcopo, et da chi e stato spinto avan-

ti et per intendere la cosa usatece omne possibele industria: Rasonaretene etiam con chi altro prelato ve parera, et considerarete bene quello pare expediente, che se ne debia dire al pontifice da vui medesimo. Nui actendemo ad providere secundo el caso, et bisogno recerca:

Don martino e retornato da levante, et da rodo, et e stato per quelle insule del arcipelago, et ha inteso multe cose occorse da quelle bande: Affirma la persona del Turcho essere in Galipoli, et che dava ordine ad fare ligni maritimi assai maxime corpi de galere Datum in Castello novo neapolis II mensis decembris anno MCCCCLXXXXII Rex Ferdinandus—Io.pontanus—altamure—Post datum per non mancare ad cosa che ce para expediente havemo deliberato de continente mandare in apruczo lo Ill.mo duca de Calabria nostro primogenito, del che ce e parso darvene aviso: Datum ut in litteris.

(Id. f. 98.)

CCXL.

1492—3 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO D' ALESSANDRO.

Perchè agevoli Marino Aspramonte nel presentare un dono di falconi che egli manda al re di Castiglia, al principe figlio di costui e ad altri gentiluomini di quella corte — è contento che l' Aspramonte resti a servizio del mentovato principe.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: per marino aspramonte exibitore de la presente nostro creato mandamo ad donare alcuni falconi tauto al Ser.mo S. Re de castella nostro fratello , quanto al Ill.mo S. principe suo figlio, et ad alcuni altri S.ri et gentilhomini de sua corte: et pero volimo che lo debiate indirizzare, et introducere ad presentareli : et in tucte le altre cose havera de fare. Et perche ipso e multo experte , et practico in queste cose de staczeria porria essere che lo prefato Ill.mo S. principe se volesse

servire de ipso, che quando cossi fosse restamo contentissimi habia de restare a li soi servitii, che per lo amore li portamo extimaremo serve ad noi medesimi. Datum in castello novo neapolis III decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—de alexandro.

(Id., f. 92. t.)

CCXLI.

1492—4 dicembre—da Tripergole.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Resta inteso delle notizie che manda sul buon assetto delle cose di Ferrara — è contento delle parole dette dal duca di Bari per investigare donde sia proceduto che non si sia prestata l' ubbidienza al papa unitamente da tutti.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer antonio: tre vostre lettere de XX et de XXI del passato recepemmo al primo del presente, et per quelle havemo inteso quanto ne havite scripto, Et quanto tocca ale cose de ferrara che se troveno in boni termini et assecto secundo ve ha dicto lo Ill.mo S. duca de baro , ne havemo preso singularissimo piacere, et certo non se possea sperare altro per la prudencia de dicto duca.

Le parole usate per dicto Ill.mo duca per investigare donde sia proceso lo non dare dela obedientia unitamente havemo bene inteso et non ce occorre dire altro, che quello havemo facto intendere qua al oratore ducale , cioe che nui havemo lo maiore piacere del mondo che sua S.ta con omne ingegno veda de sapere chi e stata causa de questa separatione, ma sapendo la E.cia soa quello che ha inteso dela requesta fo facta ad sua S.ria sopra questa materia non deveria cercare piu ultra , ma como havemo dicto ad nui piace che investighe con omne soctilita la origine de questa cosa che infine trovera quello havemo dicto , et nui de questa materia ne ficemo iudice et parte sua S.ria.

A le altre parte de dicte vostre lettere per continere avisi

non ce occorre replicare altro, si non che ne havemo avuto piacere havere notitia: Datum tripergolis IIII decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—de Ianuario.

(Id. f. 93.)

CCXLII.

1492—4 dicembre—da Tripergole.

A GIOVANNI ANTONIO CALDORA.

Vuole che faccia conoscere a messer Sigismondo che può venire e rimanere in Napoli a sua voglia — non essendo piaciuto un cavallo leardo lo rimandi, chè gliene sarebbe spedito un altro.

Rex Sicilie etc. — Magnifico messer Ioanne antonio. havemo receputa una vostra lettera con quella del Ill. messer Sigismundo et de Ioanne strozi et de Thomasi carazulo, et havemo visto quanto scriveno del venire et stare de dicto messer Sigismundo et ve dicimo che li possite respondere, chel venire et lo stare tucto remectimo in ipso che potera venire quando meglio et piu commodo li serra, et quando sia qua del stare potera fare lo simile, che stando qua po fare stima stare in sua casa: Quanto ad quello scrive dicto Thomase del liardo, che non e piaciuto ad dicto messer Sigismundo, lo pregarite, che poiche non li agrata, che ne lo voglia remandare lo piu presto che possibile li serra, perche ce ne volimo servire per questa monta, et deliberamo mandarelo in Sicilia, et che per quello ne lo condurra li ne mandarimo alcuno altro che serra piu ad suo proposito, perche tratanto videremo de triarelo et farelo stare in ordine, et siate certi li donaremo cosa che li agratera, ma sopratucto se sforze farelo venire presto. Datum Tripergulis IIII decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io pont.—caldora.

(Id. f. 94.)

CCXLIII.

1492—6 decembre—da Casal di Principe.

A GIACOMO PONTANO.

È contento della risposta data dal cardinale di S. Pietro ad Vincula pel fatto del Vescovo dell' Aquila — gli raccomanda di non muoversi da Roma durante la dimora colà del principe di Altamura, potendo venire in Napoli al ritorno di costui.

Rex Sicilie etc.—Iacobo havimo visto quanto ce havite scripto per la vostra de xxx del passato: et circa la resposta facta per lo R.mo S. Cardinale de Sanperò ad vincula al facto del episcopato del aquila non ce occorre replicare altro si non che rengraciamo sua S. dela optima volunta sua, et dela offerta ce ha facta Benche del animo dela S. sua fossimo piu che certi per le varie experiencie ne havemo viste, et atteso in nisciuno loco porria stare el prefato episcopo in lo quale meno potesse malignare che in casa de ipso S. Cardinali non volimo sua S. lo caccie de casa, ma lo tenga como e solito verum lo admonesca in bona manera, che se guarde de pensare non che fare cosa quale ce habia de dare recrescimento.

A le altre parte de dicta vostra per continere solo avisi, non decimo altro se non che ve comendamo de quello, et volimo non partate da Roma finche ce sera lo Ill.mo principe di altamura nostro secundogenito ma quando quello partera per napoli ve ne porrite venire ad vostro piacere. Datum in casali principis die vi mensis decembris MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—pontano.

(Id. f. 94. t.)

CCXLIV.

1492—7 decembre—da Napoli.

A GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Lo loda per le notizie da lui mandate intorno al re de' Romani, al re d'Inghilterra, alle voci di restituzione di Perpignano ed alla deliberazione presa dal re di Francia di mandare il cardinale di Bordeaux a prestare l'ubbidienza al papa — gli partecipa d'aver inviato a Roma il principe D. Federico per la medesima causa — ringrazia Giovanni d'Alba delle ottime manifestazioni da lui fatte per le cose di Napoli.

Rex Sicilie etc. — Ioan baptista: Tre vostre lettere de XXIII, XXVIII, et trenta de octobro havimo recepute a li XX de novembre: et questo quanto per quello ne havite scripto circa la presa della sclusa per lo Ser.mo S. Re de Romani, et como se devea unire cum lo S. Re de Inglicterra et che pero dalloco se rasonava de la restitucione de pirpignano etc., et ne e satisfacta la diligencia usata per nui circa lo darne aviso de le cose occorreno, del che ve commendamo summamente et quanto a la parte de la deliberacione facta per quisso christianissimo S. Re de francza circa lo mandare ad dare la hobedientia ad la S.ta del papa lo R.mo S. Cardinali de burdeus, ed altri Signori Respondemo haverene piaciuto tali avisi. noi per fare simili effecti sonno piu di ce havimo mandato lo Ill.mo Don Federico, con multi altri S.ri tanto bene in ordine quanto sia stato possebile:

Ad quello ne scrivite de messer Ioanne dalba, etc. non accade direve altro se non che ce e piaciuto havere inteso la cosa. Renderetile gratie infinite da nostra parte de la sua optima demonstracione verso noi et cose nostre. Noi stamo admirati che siano preterite ultra de dui mesi che non havite recepute de nostre lettere per la via de marino havendove scripto piu fiate quando e stato necessario, et mandate le lettere per la via sua: Tucte le altre parte contenute in dicte vostre havimo ben intese, et non accade dire altro. Datum neapoli VII decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus — Io. pont. — Io. baptiste coppule.

(Id. f. 94. t.)

CCXLV.

1492—9 decembre—da Casal di Principe.

AL PRINCIPE D' ALTAMURA.

Supplichi il papa perchè riservi per la Cappella regia i beneficii che venivano a vacare per la promozione del vescovo di Pozzuoli all'arcivescovato di Trani e per la nomina dell' Abate Giacomo di Usone a vescovo di Pozzuoli.

Ill.me princeps Secundogenite noster Carissime, et locumtenens generalis: per altre nostre ve avemo facto intendere, lo desiderio nostro circa la promotione delo episcopo de pozolo al archiepiscopato de Trano, et che puzolo sia dato ad abbate Iacobo domini usonis: et perche ambidui teneno altri benefitii, li quali per dicti respecti veneno ad vacare, supplicarite la S.ta de N. S. che dicti benefitii non li voglia dare ad persona alcuna, ma li voglia reservare per la nostra Capella, et ad questo effecto farite omne opera necessaria, Datum in Casali principis viiii decembris 1492 Rex ferdinandus—et ad questo usate diligentia, adciocche alcuno non anticipasse:—Io. pont.—altamure.

(Id. f. 95. t.)

CCXLVI.

1492—9 decembre—da Casal di Principe.

AL PRINCIPE D' ALTAMURA.

Crede che sia arrivato in Roma il vescovo di Neutra ambasciatore del re d'Ungheria — gli raccomanda di prestare tutta la sua opera a favore di quella regina durante la sua dimora colà.

Ill.me princeps secundogenite noster carissime et locumtenens generalis havimo reciputa la vostra lettera de v del presente scripta ad Sermoneta et havimo visto quanto ne havite scripto circa lo parlare facto per Iacobo del allogiare vostro et perche havimo in-

teso quello da poi ve e stato usato in villitri dicimo che lo parlare de Iacobo e stato ben facto et lo laudamo grandemente voi pero saperite como governarve ad Marino et ad roma.

In roma credimo sia arrivato lo episcopo de Nitria ambassatore de Re de Hungaria noi per essere patre de la Ser.ma Regina et teneri dela conservatione sua per essere voi fratello de dicta regina simo certi non bisogna reconmandarve le cose sue, delo bisogno delequale site informatissimo per le copie dele lettere venute da hungaria che ve ficimo dare qua ben ve dicimo, che per amore nostro quando siate in roma vogliate fare quella opera in beneficio de dicta Ser.ma Regina che ad voi specta, et che lo bisogno de quella recerca et per satisfactione nostra et vostra non vogliate omictere cosa alcuna che sia al proposito de dicta regina.

Li beneficii deli quali fa istantia la S.ta de N. S. per lo nepote gia li have havuti. Datum in casali principis viiii decembris MccccLxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Altamure.

(Id. f. 95. t.)

CCXLVII.

1492—11 decembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE D' ALTAMURA.

Accenna a disordini che avvengono in Benevento per trovarsi colà in carica un tal Lucrezio figlio dell' arcivescovo di Vienna, perchè ne informi il padre, procuri per mezzo del medesimo d' indurre costui a lasciare l' uffizio ed allontanarsi dalla città, e persuada i cardinali di Benevento e di S. Pietro ad Vincula di farvi nominare una persona forestiera.

Ill.me Princeps secundogenite noster carissime ac locumtenens generalis per la inclusa copia viderite quello ne e stato scripto per Iacobo del pontano supra queste cose de benevento dele quale voi sapite li fastidii che havemo omne di per li desordini che li succedeno et cosi ignorate la fatica che ne bisogna usare per tenere quella cita in quiete: et essendose per lo passato lucretio portato

in quella manera voi sapite in dicta cita, possite pensare quello habia ad fare per lo advenire con lofficio che adesso li e stato conceso, che si quelli lo hanno havuto ad fare, havessero havuta bona consideratione al bisogno de quella cita siate certo chence haveriano meglio mirato, et perche li di passati dicto lucretio ne havea facto dire che se volea levare da quella cita et venersene ad stare in Napoli et noi sapendo la natura sua et ancora per amore del patre lo fecimo confortare ad farlo per levarese da quella cita in la quale stando e possebile che non habia ad fare scandalo, che essendosene appartato, certo si serra levato da gran pericoli, et perche Noi sapemo che voi havite assai practica con lo Archiepiscopo suo patre, ne pare che li debiate dire, che guarde bene a quello che fa lo figlio, et che quisto officio non habia ad fare scandalo a sua casa, che voi sapite la natura deli officii e tale che volendose exercitare e necessario che ad alcuno se faccia dispiacere: che essendone amico non li possete persuadere altro che quello sia per lo bene del figlio et dela casa sua: et che non solamente voglia persuadere al figlio che lasse loffitio, ma ancora lo voglia confortare ad fare quello da principio havea deliberato in appartarse dalla et levarse da questi pericoli che lo havere impetrato questo officio non demonstra che ipso habea in animo de volerse partire, et perdicto Iacobo o per messer loyse farrete dire al R.^{mo} S. cardinale de benevento et ancora ad quello de Sancto Pietro in Vincula la poca advertencia e stata havuta in questa cosa, et como dicto offitio non sta per niente bene in potere de citadino, che stando li serra causa de inconveniente, che le S. loro hanno visto che per lo passato quando e stato in mano de citadini per causa sua sonno successi infiniti scandali: et che pero era parso la megliore parte darlo ad foresteri, como loro hanno trovato che fa N. S. Noi non dicemo questo per fare danno ad nesscuno, ma solo lo dicemo per lo desiderio che havemo de conservare quella cita in quiete et in reposo, che noi non decemo che se done più ad uno che ad un altro, ma solum dicemo che per niente sta bene in mano de citatino: ymmo simo certi che stando li omnino ne sequera inconveniente, del quale con loro

S. volimo essere excusati: et perche quello che dicemo adesso se possa sempre trovare essere stato dicto, ne piaceria che quando uno deli predicti messer loyse o Iacobo parlara ali dicti S.ri cardinali li fosse presente alcuna persona da bene che lo intendesse acioche da poi cene potesse rendere bono testimonio, per amore nostro ordinate che tucto sia referito con quelli boni modi che lo caso recerca. Datum in castello novo Neapolis XI decembris 1492 Rex ferdinandus—Io. pont.—Don federico.

(Id. f. 96. t.)

CCXLVIII.

1492—12 decembre—da Napoli.

A GIACOMO PONTANO.

É sodisfatto di alcune notizie da lui ricevute — resta inteso dell'andata in corte di Roma di Maffeo del Naso, di che aveva dato avviso al duca di Milano — informi di tutto il principe D. Federico.

Rex Siciliae etc.—Iacobo: Con la presente responderimo ale parte necessarie de sei vostre lettere et de IIII v, et VII del presente et primo ve dicemo che de tucti li ragionamenti che haviti havuto con la S.ta de N. S. tanto circa lo allogiare del Ill.mo don federico, quanto circa altre occorrentie Restamo multo contenti, et lo parlare vostro non haveria possuto essere ad maiore satisfactione del animo nostro. Siche de tucto ve commendamo grandemente.

Havemo visto quanto ne havite scripto dela venuta de maffeo del naso in Corte de roma. Et havite facto bene ad darne adviso et noi de questa cosa havemo facto parlare qua al oratore Ducale et havemo in milano scripto ad messer antonio de Iennaro quanto ne e parso necessario voi como informatissimo dela venuta sua parlarite de tucto con lo Ill.mo Don federico, et li darrite notitia de omne cosa, adcioche possa fare quelle provisione chel bisogno recercara.

Ad quello ne havite scripto dele cose de benevento per altre

nostre havemo satisfacto, et cosi ancora meno ne occorre replicare altro ale parte de dicte vostre lettere. Datum neapoli XII decembris 1492 Rex ferdinandus—Io pont.—pontano.

(Id. fol. 97. t.)

CCXLIX.

1492—15 decembre—da Palma.

AL PRINCIPE D' ALTAMURA.

Vuole che esorti l'arcivescovo di Vienna a fare allontanare il figlio Lucrezio da Benevento e ad indurlo a recarsi in Napoli.

Ill.me princeps etc. per altre nostre de XI. del presente ve havemo scripto quanto ne e occurso in le cose de benevento: et de lucretio figliolo del Archiepiscopo de vienna : per la presente ne occorre scrivere: che essendo voi in roma, dove se trova dicto Archiepiscopo con lo quale sapemo havite amicicia, li voglate fare intendere: che trovandose li mesi passati in roma lo pontano, li scripsimo, che confortasse dicto Archiepiscopo ad volere fare levare lo figliolo da benevento, et farelo venire ad stare in napoli che evitaria li inconvenienti: et da noi seria ben visto: et dicto Archiepiscopo respose volerlo fare multo volenteri: et ne fece recercare, che volissimo providere dicto figliolo de alcuno beneficio, per che deliberava farelo ecclesiastico: et per noi li fo replicato, che venendo in napoli, li haveriamo facto tale demostratione che seria restato ben contento: como dicto Archiepiscopo se pote ben recordare: et stando noi in expectatione che dicto lucretio venisse in napoli: non solamente non e venuto fine al presente: ma ancora ha procurato de havere lo thesaureriato de quella cita: lo che e multo contrario ad quello ne havea facto dire dicto Archiepiscopo: et non videmo che sia ad proposito alcuno de lucretio ante li porria portare alcuno scandalo, como per dicte altre nostre ve havimo scripto, et como ad amico vostro: et nostro servitore: confortarite quanto ve sia possibile dicto Archiepiscopo ad mandare ad

effecto quello dixe al pontano: et fare venire lo figliolo ad stare in napoli, che noi non li mancarimo mai: et faremo cosa che ne restara ben contento: dicendoli che noi ne movemo ad questo per lo amore li portamo: et che desideramo non solum conservarlo ma accrescerlo quando voglia intendere li recordi nostri. Datum in palatio prope palmam xv. decembris Mccccl.xxxxii. Rex ferdinandus Io. pont.—Altamure.

(Id. f. 98. t.)

CCL.

1492—16 decembre—da Casal di Principe.

AD ANTONIO DE GENNARO, MARINO TOMACELLO E CARLO DE ROGERIIS.

Partecipa loro i disordini avvenuti nella città di Aquila per opera di Filippo Angelo fratello di quel vescovo, sedati da' suoi commissari duca d' Amalfi e Giovanni del Tufo.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer Antonio: in questi di ve donammo adviso del casu sequito a laquila dela morte de Iacobo de marco: et de quello che ne haveamo fin ad quella hora: da poi ne e stato scripto: che havendo mandato li officiali dela camera de quella cita, per li nostri commissarii chi sonno in quella provintia: cioe per lo Ill. Duca de Amalfa: et Messer Ioanne del tufo, primo che dicti commissarii arrivassero in aquila, compossero dicti officiali: et acquietaro la cosa con fare absentare li parenti del dicto morto in uno castello del comtato: et da poi ordinaro a li gagliolli che se andassero con dio: et cossi e remasta la cosa quieta et sopita: havimo ancora adviso da poi da Filippo angelo fratello de lo episcopo de laquila capo et auctore del tumultu con circa sei altri sia stato retenuto et preso in lo castello dela petrella: Ad noi e parso darve de tutto noticia perche sappiate como sonno passate queste cose. Datum in casali principis xvi decembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Post signatum; mandamove inclusa a la presente copia dela lettera ne ha scripta la camera de laquila dele cose predicte.

Et in simili forma scriptum fuit marino tomacello: et carulo de rogeriis—Io. pont.—de Iennaro.

(Id. f. 99.)

CCLI.

1492—17 decembre—da Casal di Principe.

AL RE DI CASTIGLIA.

Gli manda diciassette falconi per mezzo del suo falconiere Marino di Ragusa.

Ser.^{me} et Ill.^{me} princeps et ex^{me} Domine frater noster Carissime. Trovandone quisto anno ben forniti de falconi perche in casa ne haveamo assai, et de candia ce ne e venuto bono numero, ne e parso farene parte a la M.^{ta} V. et de quilli havemo ne havimo electi alcuni boni, et quilli che piu possemo mandare a la Ser.^{ta} V. per marino de ragusa nostro falconero mandamo a la M.^{ta} V. decessecte falconi satri, cioe nove satri, et cinque mutati daere, et tre terzcoli sori. li quali per quello ne possemo iudicare facendoli la M.^{ta} V. attendere como simo certi fara li daranno grandissimo piacere in la caccia che invero li havimo electi per li megliori che siano in casa nostra, et sapendo quanto vostra serenita se delecte dela caccia ne li havimo facta questa parte, la quale ne persuademo firmamente li satisfara, et de ipsi havera piacere assai che monstrano fare perfectione. Datum in casali principis XVII decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Regi castelle.

(Id. f. 99. t.)

CCLII.

1492—17 decembre—da Casal di Principe.

AL PRINCIPE DI CASTIGLIA.

Gli manda sei falconi per mezzo di Marino d' Aspromonte suo falconiere.

Ill.^{me} princeps nepos, et fili noster carissime havendo quisto anno modo de possere providere cacciatori de falconi per trovarcene ben forniti, et sapendo quando V. S. sia bona cacciatrice, ne ha parso fare quella parte a la S. V. che avimo possuto de dicti falconi et de li megliori, ne havimo electi sei falcuni satri cioe dui satri dui mutate daere, et dui terczoli. li quali ad iudicio nostrò faranno bona perfectione, et li mandamo a la S. V. per marino de aspromonte nostro falconero la S. V. li faccia bene attendere che ne rendimo certi li darranno assai piacere, et dilectacione in la caccia, perche monstrano farese boni, et perfecti, et per tali noi li mandamo a la S. V. Datum in casali principis xvii decembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus — Io. pont. — principi castelle.

(Id. f. 99. t.)

CCLIII.

1492—17 decembre—da Casal di Principe.

ALL' ARCIVESCOVO DI SIRACUSA.

Lo ringrazia dell' amore che manifesta alla persona sua ed ai suoi, ed in segno di affetto gli manda in dono due cavalli, due paia di barde, una scimitarra guarnita, una sella turca col cavallo, un paio di speroni turchi e tre falconi.

Ill.^{me} et R.^{me} nepos et fili noster carissime per lo magnifico petro Ioanne spinello nostro creato havemo receputo una lettera de V. S. et per ipso ad bocca havemo longamente inteso lo grande

amore che V. S. et con quanta benivolentia accareza tucti homini nostri che capitano da quelle bande: Del che benche non ce sia parso intendere cosa nova et fora de la nostra expectatione, che altro non ne havemo persuaso, mai non ce porriamo persuadere de la S. V. niente de meno ne havemo preso singularissimo piacere, perche omne di ne confirmamo piu in la opinione nostra del grande amore et bonissimo animo de la S. V. verso noi. Regraciamo de tucto la S. V. infinite volte et la pregamo cossi voglia continuare, recercando cossi la coniunctione del sangue che V. S. ha con noi: la quale certificamo che non manco e amata da noi che li figlioli nostri proprii, et non manco simo prompti et disposti fare per la S. V. che per uno de' nostri figlioli, et con questo amore li offeremo le cose nostre de qua, de le quale V. S. po et deve fare quella stima, che fa dele proprie, che non altramente li deve reputare. Et sapendo che le cose nostre de qua sono multo grate in quesse parte, ne e parso farneli parte, et per lo venerabile archidiacono de Tiriolo mandamo ad V. S. dui cavalli de meza taglia, lo bayo va assai bene et se cavalca con piacere, l' altro e in assai bona dispositione, et cavalcandose fara bona prova: et ne rendimo certi che satisfarranno a la S. V. tucti dui per la conditione loro, et dicto archidiacono ha visto cavalcare lo bayo et li ha piaciuto lo andare suo, mandamo ancora a la S. V. due para de barde con le arme nostre: quale havemo facte fare in napoli una scimitarra guarnita una sella turcha con lo caballo uno paro de speroni turchi deaurati et tre falconi satri perche ve doneno piacere in la caccia: le quale cose mandamo ad V. S. per lo dicto archidiacono in signo et testimonio de la paterna carita li portamo, et si de altro possimo compiacere a la S. V. quella ce ne done adviso che deve essere certa lo faremo multo volunteri, secundo piu ad longum V. S. intendera dal archidiacono con lo quale de tucto havemo parlato diffusamente. Datum in casali principis XVII decembris MCCCCLXXXXII — Rex ferdinandus — Io. pont. — archiepiscopo Siracusano.

(Id. f. 100.)

CCLIV.

1492—17 decembre—da Casal di Principe.

A LUIGI . . .

Dica al vescovo di Cotrone, che provveda di un buon vicario quella diocesi, perchè non si abbiano più a sentire i disordini che quivi succedono pel cattivo governo.

Rex Sicilie etc. —Magnifico messer loyse: Omne di Noi havemo querele da cortone, come lo episcopato de quella Cita non e altro per lo male governo che ce e, si non una spelunca de latri, el che possete pensare quanto ne sia molesto et per tanto per nostro amore serrite incontinente con lo episcopo de cotrone et li dicate da nostra parte, che in quello episcopato vogiia providere de uno bono vicario et subito: et che non ne habeamo ad sentire altri disordini, che se ipso non ce providera, li declarerite, chence provideremo Noi et de tucto ne darrete aviso: Dicto episcopo sa quanto spendimo in beneficio de quella cita et per tenerla in ordene, che pero ad ipso per quello li tocca non deve recrescere fare lo simile. Datum in casali principis XVII decembris 1492 — Rex ferdinandus — Io. pont.

(Id. f. 100. t.)

CCLV.

1492—17 decembre—da Casal di Principe.

ALLA DUCHESSA DI FERRARA.

Le trasmette una memoria contenente istruzioni sul modo di governare alcuni cavalli da lui mandati a D. Ferdinando suo figlio.

Ill.ma Ducissa filia nostra carissima. havendo noi mandati li cavalli al Ill. D. Ferrando nostro figlio, ne ha parso ancora mandare la inclusa lista ad fare che quelli li haveranno ad cavalcare

cognoscano como se haveranno ad governare che essendo li cavalli de perfectione et bona raza simo certissimi se li serra atteso et seranno governati secundo scrivemo in lo incluso memoriale dicto S.re omne di se ne trovera piu contento et cosi li dirrite da nostra parte. Datum in casali principis XVII decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus — Io. pont.—Ducisse ferrarie.

(Id. f. 101 t.)

CCLVI.

1492—19 decembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Correndo voci di una lega, manifesta sentimenti di buona relazione con la repubblica di Firenze — chiarisce alcuni equivoci occorsi per lo Stato del signor Francesco che il papa voleva conferire a Virginio Orsino.

Rex Sicilie etc. — Marino : Lo Ill.mo Principe de Altamura, ne ha facto intendere essereli dato accenno che li serra parlato de liga : la qual cosa essendo de la qualita che e, per dare umbreza et producere scandalo, ne ha inducti ad parlarne hogi con lo oratore fiorentino, che e qua, et li havemo in fine dicto che Noi non simo per parterne da quessa excelsa republica et cosi farete intendere a li S.ri octo et M.cia de piero: Se altro ne serra poi rasonato altramente lo farrimo etiam intendere.

Havemoli etiam facto intendere, non essere stato loratore fiorentino che scripse laltro di qua da roma al homo del S.Virginio, como el papa li havea dicto che farria havere al S. Virginio lo stato del S. Francisco, pur che facesse noto non lo havere havuto con nostro favore, ma che fo un altro et questo e processo per lo scrivere chel pontano fece ad Milano pigliandose errore in la persona de quello che lo havea scripto al dicto homo. Questo ve dicemo perche lo Papa ne ha fatta querela per quello li e stato scripto da Milano et ad noi e parso farlo intendere al prefato oratore ad cio ne possa scrivere al suo collega in roma: se ve ne serra parlato,

saperete como respondere. Datum in castello novo Neapolis xviiii decembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus — Io. pont.—Tomacello.

(Id. f. 101.)

CCLVII.

1492—19 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

ALLA REGINA D' UNGHERIA.

Saprebbe da Andrea Carrafa la ragione per cui non aveva egli risposto a diverse lettere di lei.

Ser.^{ma} et Ill.^{ma} Regina filia nostra Carissima. In di passati havimo recepute diverse lettere vostre, et havimo ben inteso et considerato quanto ce havite scripto dele cose vostre, et si non e stato resposto ad dicte lettere ne remandato Sanctoro vostro secretario e proceso per le cause et ragiune quale per lo presente cavallaro scrivimo al magnifico messer Andrea carrafa nostro Ambassatore dal quale intenderite omne cosa particularmente. Datum in castello novo Neapolis xviiii decembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Hungarie.

(Id. f. 101. t.)

CCLVIII.

1492—19 dicembre—da Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Gli dice d'aver tenuto conferenza con l'ambasciatore del duca di Bari sopra una lettera del medesimo duca, con cui questi gli parlava del rispetto dovuto al pontefice.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio. In quisti di loratore milanese ne monstro una lettere del Ill.^{mo} Duca de baro dilatandose

multo in le cose del pontifice et rescaldandose etiam circa li respecti da deverseli havere per noi li fo facto un longo et grave discurso, imponendoli che ne scrivesse al predicto Signore La substantia fo che quanto maiore auctorita la excellentia sua havea con la S.ta del papa tanto maiore piacere ne haveamo: ma che lo confortavamo guardasse de non passare tanto avante che poi se ne pentesse, et non potesse retraherse ad suo modo, et piu che guardasse bene, che quando quisto pontifice mora non sa quale debea essere laltro che li successori nostri continuarano in amore et in quel che simo ipso et noi, et e sua excellentia ben certa de quello che seranno ipsi nostri successori. Como havemo dicto lo rasonamento fo longo et grave et tucto in la substantia predicta: havemo voluto con la presente darvene accinno.

El pontano fece errore nel nome, quando ve scripse laltro di essere stato loratore fiorentino; che scripse qua al homo del S.r virginio esserli stato dicto dal papa, che seria ben contento del statu del Sig.r francisco, che venesse in mano del Sig.r virginio, purche quello monstrasse non lo havere havuto per nostro favore etc. perche fo un altro quello che lo scripse, et lo errore fo in la persona, ma lo tenore del scrivere fo verissimo. Porrete excusare la cosa, et cosi havemo dicto al predicto oratore che ve scriva ad milano. Datum neapoli xviiii decembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—de Iennario.

(Id. f. 112. t.)

CCLIX.

1492—20 dicembre—da Napoli.

AL RE DI CASTIGLIA.

È contento che resti colà un tale messer Antonio.

Serenissime etc. Intendendo lordine de vestra Maesta circa lo restare de messer antonio, et li respecti che quella hanno mossa, ne simo restati ben contenti: et lui ha facto benissimo. Simo ben

certi che al recevere de questa vostra Maesta havera havute le cose che aspectava da franza. Ad noi in vero e carissimo de possere el piu presto che sia possibile, rasonare presentialmente con dicto messer antonio, per benche non haveria possuto satisfarne piu de quello che ha facto in obsequire ad tucto quello che V. M. li ha ordinato, la quale nostro S. conserve felicemente. Datum neapoli xx decembris 1492 Rex ferdinandus—Io. pont.—Regi Castelle.

(Id. f. 113.)

CCLX.

1492—20 dicembre—da Napoli.

AL CONTE DI POTENZA.

Si congratula del costui arrivo in Barcellona — se è colà giunto monsignore de Clarius lo tratti con benevolenza.

Rex Sicilie etc.—Conte. Del vostro arrivare in barcellona havemo preso grandissimo piacere: et ne rendemo certi che haverete complitamente satisfacto ad quanto per voi se era da fare: Quando avanti el vostro partire sia arrivato monsignor de clarius oratore del christianissimo Re de franza usarete con ipso domesticamente quanto ve serra possibile, et fate se adveda che da noi e amato et tenuto caro

Circa lo casu successo, noi scrivemo ad messer antonio serrete insemi con ipso al condolere, et anco al congratulare. Datum neapoli xx decembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont. potentie.

(Id. f. 113.)

CCLXI.

1492—21 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Esorti alcuno de' baroni Colonnesi a venire in Napoli per riceversi il resto dello stato loro assegnato, e ne informi il cardinale di S. Pietro ad Vincula.

Ill.^{me} princeps Secundogenite noster Carissime et locumtenens generalis Noi havimo resposto, et satisfacto, ad tucto quello ne havite scripto fine adesso per altre nostre. con questa ve dicimo, che noi havimo havuto grandissimo piacere chel caso del Ser.^{mo} S. Re de castella sia stato cossi ligero, et passe bene como ne e stato scripto, et havimo rescripto in castella secundo ne ha parso, et secundo ha recercata la importancia dela cosa.

Al facto deli S.^{ri} Colonisi ve dicimo che quando lo pontano torno da roma parlo ad berardino brancia, et li disse che confortasse dicti Baroni Colonisi ad venirene alcuno de ipsi qua: chel resto del stato ia era in ordine de darseli: questo medesimo dicimo ad vui che vogliate parlare ad dicti S.^{ri} colonisi, et confortareli che alcuno de ipsi voglia venire qua chel resto del stato predicto li sera dato, et gia havimo appontato, et posto in ordine quello li havimo da dare, et questo medesimo farete intendere al R.^{mo} S. cardinale de Sanpero ad vincula, et che nui non mancaremo mai ad dicti S.^{ri} Colonisi. Datum in castello novo neapolis xxi dicembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Principi altemure.

(Id. f. 102.)

CCLXII.

1492—21 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Ottenga dal papa licenza di far dire di sera la messa di Natale, ed i matutini nell' ora in cui tornerebbe più comodo.

Ill.^{me} princeps secundogenite noster carissime et locumtenens generalis. Voi sapite quello che multe volte havimo ragionato supra lo dire de li matutini et messa de natale per amore nostro supplicate la S.^{ta} de N. S. et cum instantia che la b.^{ne} sua ne voglia concedere licentia che possamo fare dire la messa la sera et cussi li matutini ancora ad quella hora che ad noi meglio parera, et ne venga piu ad commodo, et la instantia che ne farrite sia de natura che omnino se satisfaccia al desiderio nostro. Et essendo possibile havere la licentia per quisto anno per uno breve ve sforzarite mandarcelo volendo che lo habiamo ad tempo che noi non ad altro effecto spacciamo questa cavalcata. Datum in castello novo neapolis xxi decembris 1492 Rex ferdinandus—Io. pont.—Altamure.

(Id. f. 102. t.)

CCLXIII.

1492—26 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Lo informa di un processo fatto istruire dal duca di Bari contro alcuni servitori della duchessa di Milano, dal quale risultava che una certa polvere che costei aveva tentato di far dare al signor Galeazzo e ad un tal Rozone favorito del duca di Milano suo marito, per farlo venire in odio a costui, era mortifera — avvisi di questo fatto il papa, e cerchi di darne la colpa al duca di Bari, tenendo per fermo che ciò fosse opera di costui a danno della mentovata duchessa.

Ill.^{me} Princeps etc. Vui ve devite recordare che essendo stati presi quelli servitori dela Ill.^{ma} Duchessa de milano nostra ne-

pote, lo Ill.mo Duca de baro dal orator ducale che e appresso nui, ce fece dire che farria pigliare informatione dela causa per la quale erano presi. et ce la mandara ad vidcre et che governaria la cosa domesticamente. senza che altri ne havessero notitia alcuna, al che da nui et dal Ill.mo Duca de calabria vostro fratello fo exhortata et confortata sua S.ria l'altro di venne da nui uno cancelliero del predicto S. Duca de baro, et in presentia de dicto Duca de calabria, et del principe de capua solamente ce lesse lo processo facto contra li dicti personi: el quale in effectu contenca, che la Duchessa de milano havea ordinato de fare donare certa polvere ad rozone favorito del Duca de milano ad effecto che venesse in odio al predicto Duca suo marito, et che simil polvere volea fare donare etiam al magnifico messer Galeazo, adiongendo dicto cancelliero che essendo facta esperientia dela dicta polvere se trovava essere de mala natura, et che non solum toglcva el sentimento ad chi ne magnava, ma etiam lo reduceva ad morire. Intese le cose predicte dixemo al predicto cancelliero, che quando sia vero che essa Duchessa havea pensato non che tentato fare tale cosa, havea commisso grandissimo errore, perche simile cose non conveneno ala dignita sua, ne a la casa donde vene, et che quanto tocca ad messer Galeazo ne parea essere certi che mai la Duchessa ce pensao, atteso sape essere amato da noi altri como figliolo, et da ipso mai recepio altro che honore et debite et conveniente demonstratione de affectionato servitore et parente, et che si pur essa Duchessa havea tentato fare dare dicta polvere ad rozone non era maraviglia, immo ce maravigliavamo che per desperatione non habea cercato fare magiore cosa, et de tucto era stato causa lo S. Duca de baro, el quale videndo che dicta Duchessa stava mal contenta che rozone stesse in casa del Duca de milano per la infamia ne sequia ad quello S.re et essendosene doluto con sua S. non solum non dovea augmentarlo de condicione et de credito et donarli assai maiore loco che non havea, che se po dire havere lo governo dela casa del Duca del milano et essere lo primo homo che habea appresso, el che tucto se e facto in despecto de essa Duchessa, ma lo devea cacciare da quello dominio, ne basta lo Duca

de baro se excuse che questo lo ha facto lo Duca de milano et non sua S. perche se vede manifestamente che in cose grande mezane et minore quello S. fa quanto vole lo Duca de baro, el quale quando havesse voluto remediare in questa seria stato obedito como e in laltre cose. Et per certo lo devea fare, perche havendoli nui mandato la Duchessa per figliola, omne ragione voleria che verso essa facesse officio paterno. Dolsemoce ancora con dicto cancelliero che avendone facto dire lo Duca de bari che queste cose sua S.ria le tractaria et componeria familiarmente senza fareli intendere ad altri, Depoi havesse mandato ad fare legere lo processo a la S.ta de N. S. cosa multo importante et fora de proposito, perche assai bastava che sua S. facesse tucto intendere ad noi al Duca de calabria et al principe de capua. De tucto questo processo ce e parso donareve particulare adviso per vostra informatione, et adciochè con quelle parole che piu accomodate et conveniente ve pareranno ne possate rasonare con la predicta S.ta a la quale dirrite che nui fin ad questa hora non havemo inteso altro che quello lo duca de bari ce ha facto intendere et che havemo scripto ad la Duchessa ce advise dela verita, tenendo per fermo la cosa passe altramente, et che tucti questi processi siano facti per donare carco a la duchessa, et sempre ve forzarite de omne cosa donare la culpa al Duca de baro como meritamente se po donare, per non havere voluto remediare ad quello devea et li spectava. vui intendite el tucto ragionate questa materia con la prudentia et discretione solita et secundo iudicarite essere ad proposito. Datum in castello novo neapolis xxvi decembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus

Como vui sapite nui mandamo la Duchessa ad milano non ad instantia del Duca de milano, ma de baro et ne volsemo primo declarare dela sua volunta, et li fecimo intendere che la mandavamo ad ipso, che li havesse ad essere patre, et quando era opinione chel matrimonio non se consumava per impotentia, nui haveriamo rechiamata qua essa Duchessa, se non fosse stato lo scrivere et consiglio suo—Io. pont.—principi altamure.

(Id. f. 103. t.)

CCLXIV.

1492—27 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Esorti il cardinale di S. Pietro ad Vincula a licenziare da casa sua il vescovo di Aquila per la costui cattiva condotta.

Ill.^me^ princeps etc. Noi havemo intesa la malissima contenteza de monsignor R.^mo^ de Sancto petro ad vincula circa le perversitate del episcopo Aquilano: et ne persuademo per la sua singulare natura, in animo ne habia concepta multo maiore indignatione che non monstra in parole: et in vero fin qua existimando che dicto episcopo se devesse pur mutare, simo concorsi col parere de sua R.^ma^ S.^ria^ che era megliore stare quillo in casa sua, che altrove. Al ultimo videndo omne di peiorare, ne pare che sua R.^ma^ S.^ria^ se debia tollere quisto affanno de casa, et darli licentia dela casa et familia sua: et cossi la confortarite da nostra parte: regratiandola infinite volte del affanno, et despiacere preso de li perversi acti usati da dicto episcopo, et suo fratello et voi intorno ad questa materia porrite dire tucto quello che ve parera opportuno. Datum in castello novo neapolis xxvii decembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Altamure.

(Id. f. 104. t.)

CCLXV.

1492—27 dicembre—da Napoli.

AD ANGELO DE TIBURE.

Lo ringrazia della diligenza da lui usata nel mandargli alcuni avvisi.

Rex Sicilie etc.—Venerabilis vir: amice noster dilecte, havemo recevuta una vostra lettera continente diversi advisi et transcorsi,

li quali ne e stato carissimo intendere: et tucti li havemo particularmente notati. Regratiamove dela diligentia in cio usata et dela inclinatione che havete a le cose nostre del che etiam ve restamo obligati, pregandove vogliate continuare, perche ne farrete cosa acceptissima, salutarete da nostra parte lo R.mo monsignore de sancto petro ad vincula. Datum neapoli XXVII decembris 1492 Rex ferdinandus—Io. pont.—angelo de tibure.

(Id. f. 105.)

CCLXVI.

1492—27 dicembre—da Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Lo informa di notizie ricevute da Roma intorno a nuovi intendimenti e leghe, perchè richiami il papa al suo ministero di pace.

Ill.me princips etc. o che sia pur vero, o che siano divulgatione nate da iudicii scandalosi da roma sonno scripte qua cose assai si de altre pratiche, si de nove intelligentie et leghe, et in vero porriano essere cosi vere como false per le nature de quelli che sonno principali in li stati. Et pero non e fora del nostro officio, che da voi se parle ad N. S. in questa materia, in quella forma qual ne pare che sia dal facto medesimo recercato: et quando se facesse altrimente ne pareria cadere in casu de digna reprensione. Si che facendove venire la cosa ad proposito, con parole mature et pesate recordarete ad sua S.ta che e papa et procuratore de pace: et che li pape quali hanno servato studio de pace, tucti hanno consequita laude auctoritate, et felicità dela vita loro et dela corte romana, et per contrario sonno stati, in perturbatione, infamia et mala condicione de se et dela corte, quelli che hanno procurata guerra: et de iudici se sonno facti parte, et de pastori guerreri. Et in fine lauctorita ecclesiastica se e guadagnata con li studii dela pace et cosi se e amplificata: con la guerra ha incorso pericolo, et perduto de reputatione. Preterea lo pigliare dele guerre, e in

potesta de chi le piglia. lo lassarsene no! et la victoria e la piu incerta cosa che sia inter le humane actione per le cose diverse fora de opinione, et repentine de morte et de altri casi che inter lo guerregiare succedeno: et se e veduto et vede multo spesso, in nulla condicione de negocii, dali amici et compagni usarse maiore fraude, mutatione et tradimenti che in le guerre: Nui ne possemo rendere boni testimonii et possetene allegare in questa parte, et la S.[ta] soa deve ben guardare al testimonio et recordii nostri, perche simo vecchi et havemo provato assai. et desideramo ad la sua S.[ta] reposo et tranquillitate: non ogne uno pero in Italia ha lo desiderio che havemo noi, ne e contento dela sorte sua como noi simo. Et sua S.[ta] per essere notrito in Italia, et stato tanti anni in cardinalato, deve pur da se medesima trutinare et redure in memoria tante cose che se sonno vedute in li tempi soi: Nui circa queste materie ne simo stati piu volte in colloquio con voi medesmi, et havimovene etiam scripto, et perchè havete etiam vedute de multe cose, poterete rasonarne ben diffusamente, et adiongere de cose altre assai secundo ve parera piu ad proposito, et confidando in la vostra discretione simo brevi in lo scrivere, recercando altramente questa materia grande diffusione de parlare et de diggerirla et extenderla multo bene, ma como havemo dicto remettemo lo extendersi in la discrectione vostra. Datum neapoli xxvii decembris Mcccclxxxxii Rex ferdinandus.—Io.pont.

(Id. f. 105. t.)

CCLXVII.

1492— 28 dicembre—da Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Dovendosi recare in Roma Francesco de Monti per gli affari della regina d'Ungheria, il re ordina al principe di attendere costui per assisterlo nel perorare la causa della regina presso il papa ed in concistoro contro ciò che si era richiesto dal vescovo di Neutra.

Ill.[me] princeps etc. Messer francisco de montibus hogi e stato con noi et lo havemo inteso multo particularmente, et se sonno

havute le debite discussione sopra le cose portate dal episcopo de Nitria, subito dunqua ne simo resoluti che dicto messer francisco parta demane ad sera per essere con voi ad roma et parlare con vostra assistentia et favore al papa et in consistorio, maxime per testificare secundo parera contra quello che la S.ta de N. S. in secreto ve ha dicto esserli stato recercato dal dicto Nitria. Et perche in questa cosa ce va quanto voi sapete et e da obsistere caldamente a le dicte recheste subito senza differire per non dare tempo ad procedere più ultra volimo che per niente partate, ma omnino aspectete la sua venuta, ad cio con ipso insemi attendate ad fare quello chel casu et la cosa recerca: Et quanto al recevere de questa fossete partiti, retornarete indereto, etiam che siate due iornate in qua, aspectando dicto messero francisco, per exequire quanto sera da dire et fare col papa in consistorio et altrove secundo vederite essere expediente, et possite nihilominus inviare avanti quelli dela comitiva che ve pareranno, voi sapete quanto ce va de honore per omne respecto: et pero ultra de obsequire ad noi che ve simo patre; attendate al casu de vostra sorella essendo quale e, dicto messer francisco dicia essere venuto ex causa mandato depo la partita del dicto Nitria essendose secretissimamente inteso quello che ha portato contra essa regina, et etiam se porra adiongere altro per monstrare al papa, che tale venuta non procede dale parole usate con voi. Datum neapoli XXVIII decembris MCCCCLXXXXII — Rex ferdinandus — Io. pont. — Altamure.

(Id. f. 106. t.)

CCLXVIII.

1492—28 dicembre—da Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Gli manda copia di una lettera di Francesco de Monti, e lo incarica di fingere di ricevere in Marino l'ordine di attendere in Roma l'arrivo del de Monti, essendo ciò utile alla causa della regina d'Ungheria.

Ill.[me] princeps etc. Licet messer francisco de montibus testificara poi ad bocca et de presentia, non de manco perche intratanto che vene porria accaderve bisogno dela inclusa copia de una sua lettera ve la mandamo con la presente.

Haveriamo etiam caro per dare piu auctorita al parlare che farrete voi et lo dicto messer francisco in la causa dela regina de Hungaria, che al arrivare dela lettera del vostro restare, ve retrovassete in marino et de li retornassete in deretro, o non trovandove la ma in roma, quando ve paresse impero, non facessete altra mentione dela lettera, ma ve ne andassete in marino, dove poi fingessete havere havuta lettera de tornare in roma, et cosi retornassete inderetro, per dare como e dicto piu reputatione ad la cosa. Datum neapoli xxviii decembris MccccLxxxxii
Rex ferdiuandus — Io. pont.

(Id. fol. 107.)

CCLXIX.

1492—28 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A DON ALFONSO D'ESTE.

Lo istruisce sul modo di cavalcare un cavallo che gli avea donato.

Ill. nepos fili noster carissime. Noi ve mandaimo ad roma per uno nostro uno cavallo ad fine che lo havissevo visto cavalcare, et dicto homo nostro senza pensare piu ultra, non trovan-

dove in roma lo consigno al homo vostro che ne rencrescio assai, perche quando lo havissevo visto cavalcare, et havissevo ad bocca inteso in che modo se ha da cavalcare ve seria assai piaciuto, et per satisfare in qualche parte al bisogno ve ficemo mandare in quisti di uno recordo del modo havite da servare in cavalcare dicto cavallo, che ne rendimo certi cavalcandolo secundo lo recordo predicto ve satisfara grandemente, pregamove che vogliate actendere et studiare in cavalcare bene che dal canto nostro non ve farimo mai mancare boni cavalli, et per amore nostro vogliate tenere per adesso quisso che ve havemo mandato, che speramo ne serite ben contento, perchè lo cavallo e bene aconcio, et va multo bene et gia havemo designati deli altri che ve poterrimo mandare lo anno da venire, vui solum ve havite da sforzare de sapere ben cavalcare et in questo ponere tucto lo studio et ingegno vostro, perche convene ad pari vostri delectarse de quisto exercicio et saperlo fare bene. Datum in castello novo neapolis XXVIII decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—don alfonso estensi.

(Id. f. 107.)

CCLXX.

1492—28 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

ALLA DUCHESSA DI FERRARA.

La informa del medesimo affare.

Ill.ma ducissa filia nostra carissima: Noi havemo mandato in roma al Ill. don alfonso uno cavallo. como credo avite inteso, et lo havemo mandato con ordine che dicto don alfonso lo havesse visto cavalcare, et ne rencrescio che quillo che lo porto trovo lo homo del predicto don alfonso, et ce lo consigno senza pensare piu ultra che certo quando lui lo havesse visto cavalcare et havesse inteso a bocca como se ha da cavalcare li seria piaciuto assai nondemeno per satisfare in qualche parte al bisogno in quisti di li

ficemo mandare uno recordo dela manera como lo havera de cavalcare Et cossi ve pregamo li vogliate recordare che se voglia studiare in cavalcare bene che nui non li farimo mai mancare boni cavalli et per adesso tenga quisso che li havemo mandato che speramo ne ben contento, perche e bene aconcio. et va molto bene et ia ne tenemo deli altri designati che li porrimo mandare lo anno da venire che lui solum se ha da sforzare de sapere ben cavalcare. et de ponerence bono studio, perche ad pari soi se convene sapere fare bene quisto exercicio Noi ancora li scrivimo una lettera, et ne piacera che vui ancora lo confortate da nostra parte. Datum in castello novo neapolis xxviii decembris Mccccl.xxxxii Rex Ferdinandus—Io. pont.—ferrarie.

(Id. f. 107. t.)

CCLXXI.

1492—28 dicembre—da Napoli.

ALLA CONTESSA DI AVERSA.

Le dice di essersi dinegato a dare l' assenso chiesto dal figlio all' alienazione della contea di Aversa per lo amore che gli portava, e pel desiderio di non farlo emigrare dal' regno.

Rex Sicilie etc.—Contessa nostra dilectissima. lo spectabile et magnifico Conte de aversa vostro figliolo ne ha quisti di personalmente visitati et certo lo havemo visto assai voluntero per lo singulare amore portaimo al spectabile quondam Conte suo patre, et per lo amore etiam portamo ad lui, havence requesto che consentissemo a la alienatione che lui intendea de fare de dicto contato et ce lo havemo denegato non per non havere in animo farli omne commodo et beneficio ad noi possibile ma per non farlo dispatriare da questo nostro regno, et per desiderare che lui et soi figlioli habeano ad continuare in la amicicia et amore nostro como meritamente se convene Confortamove dunqua ad non prendere de cio alcuna admiracione et ad stare de bono animo, et tenere per

cosa firma che sempre che possemo fare alcuna cosa in beneficio vostro et de dicto spectabile conte et soi figlioli la farremo cosi voluntero como per creato et persona cara habeamo appresso de noi afferendone sempre ad omne vostro piacere. Datum neapoli xxviii decembris Mccccxxxxxii Rex ferdinandus—Abbas rugius—averse.

(Id. f.108.)

CCLXXII.

1492—30 dicembre—da Napoli.

AL PAPA.

Accredita presso di lui Francesco de Monti inviato dalla regina d' Ungheria per ciò che doveva riferirgli da parte sua.

Sanctissime etc. Magnificus miles franciscus de Montibus missus ad S.tem vestram a Ser.ma et carissima filia mea Regina hungarie habuit in discessu suo a me in mandatis ut non nulla meo etiam nomine S.ti V. referret: quapropter S.tem vestram oro, ut relationi eius certam adhibere fidem velit. omnipotens eamdem felicissime servet. Datum Neapoli xxx decembris Mccccxxxxxii Rex ferdinandus—Eidem V. S.ti devotus et obedientissimus filius f. Rex Sicilie etc.—Io. pont.—Summo pontifici.

(Id. f. 108 t.)

CCLXXIII.

1492—30 dicembre—da Napoli.

AL COLLEGIO DE' CARDINALI.

Simile credenziale pel medesimo de Monti.

R.mi in christo patres et domini amici nostri carissimi. Cum in presentia se conferat ad S.tem D. N. nec non ad R.mas D. vestras sacrumque collegium franciscus de Montibus eques magnifi-

cus, missus a Ser.^{ma} et carissima filia nostra hungarie Regina, dedimus etiam nos eidem in mandatis, ut non nulla R.^{mis} D. V. nomine nostro referret quas summopere rogamus ut relationi francisci ipsius fidem indubitatam adhibere velint, ac si nos ipsi coram loqueremur. valeant feliciter R.^{me} D. V. Datum Neapoli xxx decembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—Sacro collegio.

(Id. f. 108. t.)

CCLXXIV.

1492—30 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Gli trasmette copia di una lettera scritta all'arcivescovo di Neutra, ambasciatore del re d'Ungheria e Boemia, e gli raccomanda d'indagare quali sieno le intenzioni di lui.

Ill.^{me} princeps etc. ad noi pareria parendo cossi ad voi che parlassivo dulcemente con lo episcopo de nitria ambassiatore del Re de hungaria et boemie per vedere se ne possissevo retrahere alcuna cosa, et pero li scrivemo in vostra credenza una lettera de la quale ad cio intendate quanto li scrivemo ve mandamo copia allegata ad quella, siche vui con la solita vostra prudenzia et boni modi farrite quello se ne aspecta et indicarite se habia da fare circa tale materia che tucto remectemo in voi. Datum in castello novo neapolis penultimo decembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.—altemure.

(Id. f. 109.)

CCLXXV.

1492—30 dicembre—da Napoli.

AD ANDREA (CARRAFA).

Avendo il re conosciuto per mezzo del papa che il vescovo di Neutra domandava lo scioglimento del matrimonio tra il re e la regina d' Ungheria, adducendo ragioni insussistenti, avvisa il Carrafa di avere subito fatto partire per Roma il de Monti con incarico di confutare i vani pretesti del vescovo di Neutra, e lo informa di quanto altro avea operato per impedire si fatto scandalo — vuole che passi tutto ciò a conoscenza della regina, perchè ella possa prendere i provvedimenti che bisognassero.

Rex Sicilie etc. — Messer Andrea. El papa ha dicto ad Don federico, como lo episcopo de Nitrla e stato con ipso de nocte secretamente et da parte de Re de hungaria ha recercata dissolutione del matrimonio, allegando, che avante ipso Re venesse ad la stipulatione et solennita del matrimonio se fece in secreto uno protesto como non era sua vera volunta pigliare la regina per mogliere, ma che ce veniva coacto et sforzato per causa del statu et per havere lo regno, et che in lo contrahere del matrimonio havendo animo de non pigliarla, quando fo demandato, non respose volo, secundo commanda lordine matrimoniale, ma un altra parola che non e de ritu, cioe, ita, per poterse poi disdire: et de questo dicto episcopo ha portato uno instromento publico et monstratolo al papa: Allega etiam la regina essere sterile et che propter sterilitatem havendo respecto ala republica del regno, et che non se dare causa de restare el regno senza successore, lo matrimonio se debea solvere, et che allegava etiam altre cause, le quale ipso papa dixe tacerle per honestate. Et per confirmatione dela volunta de dicto Re, che non avea animo de sequire lo matrimonio se allegava che el re mai e stato con la Regina solo con sola ma sempre in lochi pubblici, con testimonii et presentia de multi: Et ultra le parole predicte relate dal papa ad don federico, noi sapemo che uno peritissimo doctore et prelato de roma e stato de-

mandato, se uno matrimonio se po dissolvere con pretextu sterilitatis, et propter alias causas quae honestatis gratia servantur in mente pontificis. Et pero noi subito che e arrivato messer francisco de montibus lo havemo inteso et ordinato che hogi se parta per roma dove retrovera lo S. don federico, et che presencialmente, con la presentia de don federico ; ipso messer francisco testifiche la solennita del matrimonio per verba de presenti, et la parola volo, et le altre solennitate et riti usati secundo lordine de sancta ecclesia, et facia fede non solo, non essere vero chel Re mai sia stato con la regina salvo con testimonii, ma che ha consumato lo matrimonio, et che piu volte de di et de nocte e stato el Re con la regina soli insemi per multe et multe hore, et che per ordine del Re et de soi homini sonno stati licentiati de camera non solo li homini, ma etiam le donne dela regina, et cosi dica et reprobe tucte le altre cose che Nitria ha portate et che allega: et per dare più auctorita a la cosa, et chel papa non creda essere motivo nostro per le parole da se dicte ad don federico, havemo imposto ad messer francisco, che dica ipso essere mandato dala regina per havere inteso secretamente quello per che Nitria era venuto, et da sanctoro havemo facto fare lettere in nome della regina directe al papa et da ipso don federico farremo parlare al papa con quella generosita chel facto recerca, per essere cosa dove va lonore nostro de nostri figli et de nostra casa, et che seriamo per ponere la christianita in ruyna non che lo statu ecclesiastico. havemo etiam scripto al Re et regina de Castella che scrivano al papa in questo facto secundo recerca lonore dela casa et del sangue, et mandamoli etiam per questo uno homo proprio: Preterea atteso che la Duchessa de ferrara e gia in camino per milano per retrovarse al parturire dela figlia Duchessa de baro, li mandamo uno homo fidato, che parle al Duca de baro como el facto recerca, per benche noi et per lettere, et per lo nostro ambassatore che e in milano et per loratore milanese che e qua ne li siamo facti bene intendere. Dicto Nitria principalmente et avanti laltre cose che disse al papa, monstro uno instrumento publico per lo quale se li dava liberta et era habilitato da quella moglera che piglio de

casa de blandeburgo, ad pigliare altra mogliere como totalmente soluto et libero da quella: et cosi e credibile che debea allegare altre cause et scripture ficte et malignamente procurate : voi dunqua farrete tucto intendere a la regina: la quale porra comunicare queste cose con quelli li parera, o tacerle, et serra bene advertente ad tucto, attesa la malignita et periculo dela cosa, et porra con discretione et sagacita procurare scripture et testificatione necessarie et mandarnele ; et per possere meglio operare in le cose occorrenti mandine uno procuratorio generale amplo et bene cautelato, et con le expressione specificate, et che largamente se extenda: El veneno se e gia scoperto, volese attendere ad li remedii, Noi et soi fratelli non simo per mancare per quanto bastano le facultate et le proprie vite. Essa use animo discretione, et sagacita et quelle altre parte, chel facto recerca, et ad tucto habea el debito respecto, perche noi allora mancaremo quando ad noi et a li fratelli mancaranno la vita et le facultate. Datum Neapoli xxx decembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.

(Id. f. 114.)

CCLXXVI.

1492—31 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Gli trasmette le lettere scritte da lui e dalla regina d' Ungheria al papa ed al collegio de' cardinali per accreditare Francesco de Monti presso di loro.

Ill.me etc. in lo allegato plico so le lettere nostre et dela Ser.ma Regina de hungaria nostra figlia credenciale in persona del magnifico francisco de montibus: et so del tenore che vederite per le incluse copie : faritele donare ad ipso francisco accioche como et quando parera ad vui le possa presentare a la S.ta de N. S. et al collegio de R.mi S.ri cardinali et in virtu de quelle exponere quanto el bisogno recercara. Datum in castello novo Neapolis ultimo decembris Mccccl.xxxxii Rex ferdinandus—Io. pont.— altamure.

(Id. f. 109.)

CCLXXVII.

1492—31 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Risponde ad alcune lettere di costui particolarmente sopra un discorso tenuto dal conte di Belcastro al duca di Bari — ringrazi il sig. Galeazzo delle manifestazioni di affetto, e lo assicuri della sua benevolenza.

Rex Sicilie etc.—Messer antonio: Circa quel che ne havite per le vostre de x et xi del presente cioe del prestare dela obedientia et del stato del S. francisco cibo etc. et de quanto circa cio havea rasonato lo Ill.^mo^ S. Duca de baro non accade altramente respondere perche per diverse nostre se e resposto et satisfacto al bisogno Allaltre vostre de xv et maxime circa la expositione facta per lo magnifico conte de bel castro al predicto S.^re^ Duca ne occorre dirve che noi havimo preso non manco piacere dela resposta facta per sua ex.^tia^ che de dicta expositione: fando intendere ad quella che chi cerca seminare zizanie fra epsa et Noi et e poco amico del uno et de laltro, et ultimamente pregarite la ex.^tia^ sua che de questo se voglia conformare et adherire con la natura nostra cioe guardare a li effecti, et ad quel che la rasone consente, et non essere cussi facile ad prestare orechie ad chi cerca mectere zizanie et ielosie ad alcuno suo preposito: concludendo poi che da noi non po ne deve expectare altro si non lofficio che se aspecta fare dal bon patre verso el figliolo nel quale grado havimo sempre tenuto la ex.^tia^ sua. Ad altre parte de dicte vostre lettere per essere de advisi non farrimo altra resposta si non commendarve dela diligentia in cio usata Solum ve dicimo vogliate regratiare da nostra parte lo Ill. messer Caliazo del amore ne porta, et farli intendere che noi lo amamo non altramente che proprio figliolo. Datum in castello novo neapolis ultimo decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—de Iennario.

(Id. f. 109. t.)

CCLXXVIII.

1492—31 dicembre—dal Castelnuovo di Napoli.

A MISOCCHI ED AL CONTE DI BELCASTRO.

È contento del discorso tenuto da Belcastro col duca di Bari, e manifesta sentimenti di affetto e di buone relazioni col medesimo duca.

Rex Sicilie etc.—Spectabilis et magnifice comes consiliarie. fidelis noster dilecte: havimo receputa la vostra de xv del presente, et inteso particularmente la expositione per voi facta da parte nostra al Ill.^mo S. Duca de baro et la resposta facta per sua ex.^tia dela quale havimo preso singularissimo piacere parendone che quella corresponda a la expectatione nostra et ad quello che vole omne debito de ragione. Et pero ve pregamo che in lo retorno vostro da Misocco ve vogliate iterum aboccare con la sua ex.^tia, et de novo farli intendere quanto per noi ve fo imposto al vostro partire et le rasone che ve allegammo le quale ne induceno ad amarlo non altramente che proprio figliolo, perche simo certi che quando la excellentia sua le note ben conoscera con effecto che da noi se proseque con quella sincera volunta verso epsa che farria el patre verso el figliolo et li dirrite che correspondendose luno ad laltro in quisto modo, et procedendo con quella sincerita che se deve , et non mostrare diffidentia quilli che cercano siminare zizanie fra la excellentia sua et noi se retrarranno in deretro et alhora conoscera che lo fanno ad qualche proposito loro et non per amore che portano a la excellentia sua. Datum in castello nostro novo civitatis Neapolis ultimo decembris MCCCCLXXXXII Rex ferdinandus—Io. pont.—Misocchi et belcastri.

(Id. f. 110.)

CCLXXIX.

1493—1° gennaio—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Gli domanda dei ravioli.

Rex Sicilie etc.—Marino: per amore nostro ne manderite per omne cavalcata ravagioli et li mandarite in lo modo li havite mandati ultimamente che non porriano venire migliori. Datum in castello novo civitatis nostre Neapolis die primo Ianuarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—Io. pont.—Thomacello.

(Id. f. 110. t.)

CCLXXX.

1493—1° gennaio—dal Castelnuovo di Napoli.

A LUIGI DE PALADINIS.

Perchè gli mandi dei cavoli cappucci.

Rex Sicilie etc.—Messer loyse: per amore nostro providerite de mandarne per omne cavalcata cauli capuczi che ne farrite piacere et cosa multo grata. Datum Neapoli primo Ianuarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—Io. pont.—de paladinis.

(Id. f. 110. t.)

CCLXXXI.

1493—1° gennaio—da Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Loda la buona e prudente condotta tenuta sempre dal duca di Bari, la quale gli aveva conciliato il suo affetto, e non prestando perciò fede ad alcune voci di pratiche tenute dal medesimo nello stato romano per operare delle novità, informa il de Gennaro di quanto gli veniva rapportato, ingiungendogli di parlarne con buoni modi al duca, e di esortarlo ad aprire liberamente il suo animo e a non dipartirsi dal suo naturale buon giudizio.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio. In li tempi passati che lo Ill.^{mo} Duca de baro ha tenuto el governo de quesso statu, sonno successe piu et diverse cose tanto intra lo statu, quanto de fora quali sonno state non solo difficile, ma etiam de mala natura, como forono in specialita quelle de li russi: et con la mensura et ponderatione sua le termino con singulare sue laude et votivo successu: et cosi ha facto de altre pratiche intestine et perniciose: Simile generosita dove e occorso et prudentia, et etiam forze, ha monstrate et usate in le novitate et casi extrinsechi et verso Monferrato et Sanluccio, et per le altre parte de Italia non omittendo cosa che sia stata, non solo al bisogno de quello statu, ma etiam dela liga e deli colligati particolarmente: et dove ha bisognato temporegiare, et lassare correre aque lo ha etiam facto con summa maturita: et consiglio. Donde appresso de noi maxime, ha sempre reportata opinione de S.^{re} prudente et considerato et inter li altri modi da sua excellentia servati principalmente ne pare devere laudare li modi servati con lo christianissimo Re de franza: che in vero queste tale manere le havemo tanto collocate nel animo et cogitatione nostra che non saperiamo como le possessemo commendare, piu de quello che le commendamo. Siche tucte queste et altre cose da noi meritamente considerate, insemi con la coniunctione del sangue, et con la memoria de soi Ill.^{mi} genitori, la quale continuamente se ne representa in la mente: ne hanno inducti ad haverlo amato da

proprio figliolo, et cosi lo havemo et simo per avere. havendo etiam veduto esserne stato da lui corresposto et tenendo per firmo che sia sempre per corresponderne: De che e sequito che con sua excellentia in le cose che sonno occorse, et che ne so andate per la mente li havemo sempre parlato con quella securita et fiducia, che el concepto grande et filiale qual de lui havemo, recercava et cosi intendimo continuare, maxime in le cose de peso et dove ne pare ce vada in comune la fortuna de quello et questo statu: et per benche rasonamenti et reporti assai et anco iudicii che se fanno in roma et altrove per Italia et che se referescono ad sua excellentia ad nostro iudicio siano de qualitate multo difforme da la maturita et considerato veder suo, non de manco per non mutar el proposito nostro de parlarli circa quanto ne occorre con la sincerita et libertate inter ipso et uoi conveniente, havemo voluto con la presente et per vostro mezo non tacerli quello che da multi se divulga et per vie etiam assai secrete se sente, et de di in di se va piu confirmando: Sentenose dunque in roma, et parte in secreto, et parte quasi in publico se parla de pratiche et designi assai et con li tempi etiam haversi ad fare novitate, et specialmente in Romagna et per quelle bande, et tali rasonamenti sonno con multe particolaritate, cioe che bologna habea ad fare motivi contra messer Ioanne bentivogli, et se incomenzo da censure ecclesiastiche contra quello: Depoi se habeano ad fare motivi nel vicariato, et Senegaglia aspectandose la morte del prefecto, subintrando con pretextu de certa bulla, et che deinde se facciano movimenti ad Arimino: Et ad quisti designi se adducono per loro fortificatione multe altre pratiche, che se senteno in parte, et in parte se presumeno, et non solamente pareno verisimile, ma stante li fundamenti deli motivi predicti se teneno per vere, et maxime se adducono per confirmatione del predicto le conducte facte dal summo Pontefice et statu de milano in comune de Iulio ursino, et del S.re de pesaro et de fracasso, et che se cercano fare etiam dele altre: Et per benche noi cognoscamo como e dicto, quanto dal S.or Duca de baro se pondereno queste et simile cose como veramente recerca el recto et bon iudicio suo, et lo bisogno de Italia, et in

particularita de quello et questo statu nel tempo piu iuvenile, et in casi piu difficultuosi se e lassato transportare et tanto meno in questi tempi sia per transcorrere, in li quali tempi li e augumentato el sapere et la experientia, non de manco per continuare con sua excellentia nel camino solito de haverli ad parlare claro et libero havemo imposto et cosi imponemo ad voi, che apertamente impero con dulceza li explichete tucte le cose supradicte: Depoi la pregarite, che questo nostro scrivere lo piglie filialmente, et con zelo procedente da paterna carita et fiducia per lo comune bene: Deinde la confortarete et restringerete ad responderve et aprirve lanimo suo liberamente. perche noi ad questo effecto li parlamo, persuadendone queste divulgationi et opinioni che vanno per iudicii et bocche de assai et de pochi, siano non poco ma multo aliene dal perfecto et vero iudicio suo, et dal animo pacifico et repusato, che si in quesso Ill.^{mo} statu et nostro si etiam per Italia tucta se habea ad vivere fora de affanno de suspectione et de perturbatione, senza tumulti et exerciti, quel che recerca la prudentia sua, et lo repusato vivere de tucta la liga universalmente. Infine la pregarete che non voglia partirse dal suo naturale et bono iudicio: cioe, dal reposo comune, ne voglia le cose quale al presente sonno in potere de li homini cioe in la discrezione et regimento de quelli che regono ponerle in manu et in la volubilita dela fortuna, la quale connivente e adversante ad la rasone, lofficio dela quale fortuna e de cose certe farle incerte, et de secure pericolose: et pense sua excellentia, multo bene che altra sorte designi et interessi sonno de stati seculari, altra de ecclesiasticol non solo nel governo et modo de governare, ma etiam in la successione, et successori in la sede: che in vero in poche graude cose se vedeno tante varietate quante se vedeno in queste del pontificato et de li pontefici! ne ad li stati seculari in Italia da altro loco alcuno se reportano maiori ne piu evidenti pericoli, ne sonno da timerse piu al vivo, che quelli procedeno dal statu pontificale. havemo voluto per omne respectu parlare chiaro et paternalemente. et cosi al prefato S.^{re} Duca intender farrete: al che non ve mancaranno etiam materia ne rasoni da adiungere: et tanto piu ne.

simo inducti ad parlare con libertate, existimando et tenendo per firmo che el nostro scrivere non solo sera grato ad sua excellentia, ma che li darra tanto maior causa de haverne ad rasonare et respondere in queste occorrentie piu accortamente, et con tanto maior fiducia et libertate: Et voi de quello che ve serra resposto ne responderete ben distintamente, et ad menuto: Datum neapoli p.° Ianuarii 1493 Rex ferdinandus—Io. pont.

(Vol. III. f. 1.)

CCLXXXII.

1493—6 gennaio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

È sodisfatto dei discorsi da lui tenuti col papa —accenna ad alcune cose riguardanti l' arcivescovo di Trani, il cardinale di Benevento ed il vescovato di Pozzuoli — vuole che ritorni in Napoli subito che avrà parlato al papa ed in Concistoro con Francesco de Monti intorno agli affari della regina d' Ungheria.

Ill.^me^ princeps secundogenite noster carissime et locumtenens generalis per le vostre de xxx et xxxi del passato restamo plenamente avisati deli longhi rasonamenti havuti con la santita de N. S. et deli transcursi facti per quella, et etiam dele repliche per vui facteli, et perche con lo nome de dio havite de essere presto con nui, non ve responderimo altro, si non che summamente restamo satisfacti deli modi per vui servati et ce reservamo ragionare ad bocca con vui de tucte le cose toccate per la predicta S.^ta^ Ben ve pregamo che si desiderate farne cosa gratissima con la dexterita del vostro ingegno fate che in omne modo circa lo facto del archiepiscopato de trano se satisfaccia al nostro desiderio, et quando vidate altro non iuvare, dicate che de questa cosa se ne faccia honore ad vui, et questo decimo perche ce rencresceria venire ad altercatione con sua B.^ne^ de tale archiepiscopato, et restando contenta quella gratificarce como ne persuadimo, volendo vui usare la opera vostra, procurarete con lo R.^mo^ cardinale

de benevento che lasse al vicario li beneficii tene in la sua diocesa. acteso lo episcopato de puzolo e de poca intrata, et lassando quillo li beneficii quali tene de presente veneria ad avanzare molto poco:

Nui simo contentissimi che parlato haverite con la S.[ta] de N. S. et in consistorio una con misser francisco de montibus dele cose dela Ser.[ma] Regina de hungharia vostra sorella, vene vengate con lo nome de dio senza aspectare altro: Datum in Castello novo neapolis VI. ianuarii. MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus—Io. pont.—p. altamure.

(Vol. II. f. 115. t.)

CCLXXXIII.

1493—8 gennaio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL VICERÈ DI SICILIA, ALLE CITTÀ DI PALERMO E DI MESSINA ED AL BARONE DI SCALETTA.

Perchè accolgano in libera pratica le persone provenienti da Napoli, non essendoci qui alcuna malattia contagiosa.

Rex Sicilie etc.—Ill. vicerex amice noster carissime: Noi havimo reciputo le lettere vostre. et inteso quanto ne scrivite circa la prohibitione e stata facta in quesso Regno che nesciuno che vene da napoli sia receptato, ne possa fare soi comercii, per causa che cqua non se passa bene de sanita: Et certo ce maravigliamo che alcuno se possa persuadere , che havendo nui tanti lochi quanti havimo in lo Regno, et qua se passasse altro che bene, che noi ce stessemo como ce stamo con la Ser.[ma] S. Regina et con li Ill.[mi] nostri figli et nepoti, et pertanto per modo alcuno se deve tollere lo praticare : pero ve pregamo che vogliate providere che tutti quelli veneno da napoli in quesso Regno siano reciputi et fare loro comercii, como soleano fare prima et cossi che dalloco vengano in napoli, Et che posseno liberamente, et con securita fare, perche qua per gratia de N. S. Dio se vive saluberrimamente, et quando

fosse el contrario lo scriveriamo. Datum in castello novo neapolis VIII ianuarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—Io. pont.—Viceregi Sicilie et in simili forma scriptum fuit mutatis mutandis civitatibus panormi et messane et baroni scalecte.

(Id. f. 116. t.)

CCLXXXIV.

1493—8 gennaio—da Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

È contento che la condotta del signore di Faenza continui — domanda notizie di Bologna e di Giovanni Bentivogli.

Rex Sicilie etc.—Marino, doe vostre lettere havemo recepute de XXII et XXX del passato. et inteso quello ne havite scripto, ve commendamo assai deli advisi ne havite dati, et ne piacera che sequa la conducta del S. de faenza forzeritive intendere in che termini siano le cose de bolognia, et quanto ha facto misser Ioanne de bentivogli: et de tucto ne donerite particulare aviso, altro ad dicte vostre non ce occorre respondere: Datum Neapoli VIII ianuarii MCCCCLXXXXIII: Rex ferdinandus—Io. pont.—tomacello.

(Id. f. 117.)

CCLXXXV.

1493—9 gennaio—da Napoli.

AL PRINCIPE DI ALTAMURA.

Loda il cardinale di S. Pietro ad Vincula per essersi recato in Ostia dove starebbe più sicuro—è contento che il papa abbia conferito il vescovato di Policastro a messer Altilio — andrebbe ad ordinare subito l' inventario delle robe rimaste dal predecessore.

Ill.me princeps secundogenite noster carissime et locumtenens generalis, tucte le vostre de IIII. V et VI del presente havemo re-

cepute. et perche speramo, che presto serrite con noi et ad bocca porrimo ragionare de tucte occorrentie. non replicaremo altro ad quelle. si non che laudamo summamente che lo R.mo cardinale de san petro ad vincula se sia conferito in hostia. acteso stando in securo la persona sua omne cosa venera bene. et liberamente fatelo confortare ad stare de bono animo che mai li mancarimo. secundo piu longo ve scripsemo laltro di in cyfra: piacene che la S.ta de N. S. sia remasta contenta çonferire lo episcopato de policastro ad misser altilio, et volimo ordinate se faccia inventario dele spoglie et robbe remaste del episcopo morto quale specteno al successore et quelle poi facciate seano in securo: Datum neapoli viiii ianuarii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus—Io. pont.—principi altamure.

(Id. f. 116. t.)

CCLXXXVI.

1493—12 gennaio—da Napoli.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

È contento delle offerte da lui fatte al re di Spagna per la Sicilia e la Sardegna—lo avvisa che il principe di Altamura era partito da Roma alla volta di Napoli, e che egli aveva mandato Ferdinando Macedono a far visita a quel sovrano.

Rex Sicilie etc. Messer Antonio: Per le vostre de xii, et de xvi del passato recevute a li doi del presente, restamo bene avisati del salubre et bono successo del Ser.mo Re nostro fratello, de che regratiamo infinite volte N. S. Dio, et voi da nostra parte ve congratularete con sua M.ta et con la Ser.ma Regina: Et perche per una vostra duplicata ne date noticia del colloquio havuto con sua Ser.ta et dele offerte facte per Sicilia et per Sardenia: ve comendamo de tale oblatione quanto dire se possa, et cosi refermarete ad sua Ser.ta: perche in qualsia evento non havemo ad fare differentia alcuna dala conservatione del stato suo et nostro: et le opere sempre ne faranno vero et saldo testimonio:

Havite facto multo bene ad darne noticia del supplicio preso del malefactore, et dela qualitate del essere et conditione sua:

Speramo con la gratia de N. S. Dio per le prime altre vostre intendere la totale sanita de dicta M.ta et voi tenerete in lo avisare la vostra solita diligentia:

Lo Ill.mo Principe de Altemura a li x partecte de roma per tornare ad Napoli: servendoli el tempo venera per mare, perche el primo suo exitu era ad hostia:

Messer ferrando macedono e piu di che partecte mandato da Noi per visitare dicta M.ta Datum Neapolis xii Ianuarii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus—Io. pont.—de Alexandro.

(Id. f. 143.)

CCLXXXVII.

1493—15 gennaio—da Tripergole.

A LUIGI DE PALADINIS.

Lo incarica di condolersi col cardinale di Siena per la morte del duca di Amalfi fratello di lui, e di consigliarlo a mandare Giacomo di Piccolomini al governo dello stato del duca.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer loysi. Benche noi scrivamo al R.mo S. Cardinale de Sena dolendoce dela morte del Ill. Duca de amalfe suo fratello per haverne toccato tanto quanto ne ha toccato, Niente de meno volemo che vui ancora a bocca ve ne debeate condolere con sua R.ma S. da nostra parte con le piu accommodate parole che sia possibile et como ad vui meglio parera, Subiungendo che per essere lo stato de dicto Duca de alcuna importantia et li figlioli piccoli, non ne pare che stasse bene senza governo de persona grave et de auctorita et ad noi fidele, et che per cognoscere lo magnifico messer Iacobo de piccolominibus per persona intendente et da bene ne piaceria che per alcun tempo venisse ad stare al dicto guberno, che altra persona piu disposta non saperiamo pensare. Et pero pregarete sua R.ma S. che voglia

scrivere et confortare dicto messer Iacobo al venire lo piu presto che potera: Et quando sua S.ria R.ma ne dica volere scrivere, et che li piaza questo nostro parere, porrete mandare al dicto messer Iacobo una dele alligate lettere che lo scrivemo ad questo effecto, che laltra e consolatoria dela dicta morte Et quando ad dicto Cardinale non satisfaccia questo nostro parere tenerite la lettera in mano et non la mandarite et de tucto ce advisarite. Datum Tripergulis xv. ianuarii. Mccccxxxxiii. Rex ferdinandus—Io.pont.—loysio de paladinis.

(Id. f. 117.)

CCLXXXVIII.

1493—15 gennaio—da Tripergole.

AL FRATELLO DEL DUCA D'AMALFI E AD ANDREA PICCOLOMINI.

Si conduole con costoro per la morte del duca d'Amalfi.

Rex Sicilie etc.—Magnifice miles amice noster carissime. Noi simo certi che per via dela Ill. Duchessa de amalfe, haverite inteso lo acerbo casu del Ill. Duca suo consorte et vostro fratello, del quale noi havemo preso quello despiacere et recrescimento che meritamente se deve dela perdita de una tale persona, la quale noi estimamo gravissima, et ce dole cordialmente per molti respecti et presertim per la coniunctione del sangue che havea con noi, et per li optimi servicii de ipso et de tucta casa sua Et pero ce ne condolemo con voi, lo quale ne persuademo pigliara de questo casu intimo dolore et mestitia per la iactura de uno tale fratre et de tanta auctorita che in vero e da piangere et da attristarsene da omne canto, ma perche la morte e cosa humana et naturale e necessario se tollere con pacientia et prudentia et restare patiente a la dispositione de N. S. Dio, et cosi ve confortamo ad fare et usare in questo modestia et sapientia : et fare quello se convene ad pari vostri. Datum Tripergulis xv. ianuarii Mccccxxxxiii. Rex ferdinandus—Io. pont.—In simili forma scriptum fuit andree de piccolominibus.

(Id. f. 117. t.)

CCLXXXIX.

1493—16 gennaio—da Tripergole.

AL CARDINALE DI SIENA.

Si conduole con lui per la morte del fratello che fu duca di Amalfi, e lo assicura della sua benevolenza verso i figli e la casa tutta del defunto.

R.^{me} in christo pater et Domine Amice noster Carissime: lo casu sequito del Ill. Duca de amalfi fratre de vostra R.^{ma} S. ne ha toccato al core et de quillo ne dolemo tanto che piu non se porria dire per multi respecti et maxime per la coniunctione del sangue che havea con noi: per li optimi servitii receputi da ipso, et per essere stata quella persona che e stata: che in vero per una perdita non la haveriamo possuto fare al presente che piu ne havesse recresciuta de questa: Condolemocene quanto possemo con v. R.^{ma} S. confortandola ad tollerare questa iactura per essere cosa naturale con quella prudentia che li convene, et acquiescere a la volonta de n. s. dio como simo certi fara la R.^{ma} s. v. per la sua sapientia: Noi per respecto de dicto Duca et de tucta la casa sua prosequerimo con omne benivolentia et amore li figlioli, et li haveremo cari como proprii figlioli: Et mai li mancaremo in cosa alcuna ad noi possibile recercando cosi como e dicto li optimi servitii receputi dal patre et ancora per respecto de v. R.^{ma} s. et non manco simo disposti fare per dicti figlioli che haveriamo facto per lo patre: Datum tripergulis xvi Ianuarii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus—Io. pont.—Cardinali Senensi.

(Id. f. 118.)

CCXC.

1493—17 gennaio—da Casal di Principe.

AL CARDINALE DI SIENA.

Risponde ad una costui lettera sul medesimo subbietto della precedente.

R.^{me} in christo pater et domine Amice noster carissime havemo visto quanto ne ha scripto V. R.^{ma} S. per la sua de XIII del presente del luctuoso casu del Ill. Duca suo fratello, del quale como per altre havemo scripto ad V. R.^{ma} S. havemo preso grandissima molestia. parendone che la perdita de dicto duca, al presente sia stata fora de omne bisogno, et che non la haveriamo possuto fare maiore per li respecti chi per altro havemo scripto. Confortamo V. R.^{ma} S. ad havere pacientia et usare in quisto casu la prudentia sua solita, Et quanto tocca ala parte dela Ill. Duchessa et deli figlioli certificamo V. R.^{ma} S. che dal canto nostro non li mancaremo de omne demonstratione et carita paterna, et in omne occurrentia li haveremo carissimi per respecto deli servitii del patre et de V. R.^{ma} S. Datum in casali principis XVII ianuarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — Cardinali Senensi.

(Id. f. 118. t.)

CCXCI.

1493—18 gennaio—da Casal di Principe.

A FRANCESCO DE MONTI.

Gli parla delle lettere scritte al cardinale di Siena ed a Luigi de Paladinis nell'avvenimento della morte del duca d'Amalfi.

Rex Siciliae etc. — Messer francisco: havemo havuto piacere intendere quanto havite scripto ad Noi et al Ill.^{mo} Principe de altamura nostro figlio per le vostre de XIII del presente, et perche

aspectamo intendere quello poi sia sequito, non curamo responderne altro, si non che al R.mo S. Cardinale de Sena havemo scripto oportunamente circa le cose deli figlioli del Ill. quondam Duca de amalfe, et al magnifico messer loysi de paladinis havemo ordinato parle in buona forma ad monsignore de monreale, a li episcopi de nepe et de capaccio al datario et ad marrades. Datum in casali principis XVIII ianuarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus— Io. pont.—de montibus.

(Id. f. 118. t.)

CCXCII.

1493—18 gennaio—da Casal di Principe.

A LUIGI DE PALADINIS.

Ringrazi il datario dei buoni uffici a favor suo prestati, ed a tempo opportuno anche il cardinale di Monreale ed i vescovi di Nepi e di Capaccio, e de Marrades segretari e cubiculari del papa.

Rex Sicilie etc. — Messer loisi: Per relatione del Ill.mo Principe de altamura nostro figlio et de multi altri retornati da roma, et per quello anco voi ce havite scripto havemo inteso quanto bene se porte in tucte cose nostre lo R.mo Datario et la bona opera se fa per ipso iu omne cosa che concerne lo piacere et servitio nostro: De che parendoce devere havere non piccola obligatione ad isto Datario, volimo che da nostra parte li facciate intendere quanto le sue bone operatione ce siano accepte, et lo pregate che voglia continuare da bene in meglio, perche dal canto nostro sempre li serra conresposto, et per lo honore dignita et beneficio suo serriamo per fare omne cosa possebile, allargandone circa questo con le piu conveniente et adcomodate parolé che saperite usare, che in vero noi ne reputamo multo obligati al predicto Datario, et desideramo grandimente manutenerce un tale amico et fare alcuna cosa in honore et beneficio suo :

Et perche simile relatione ce e facta del R.mo cardinale de

monreale deli R.di episcopi de Nepe et de capaccia et etiam de marrades secretarii et cubicularii dela S.ta de N. S. volimo che suo loco et tempore da nostra parte parlete ad tucti li predicti in la sententia che serra expediente per mostrareli gratitudine de loro bone opere et per conservarli in lo amore et benevolentia nostra, et etiam per fareli intendere, che in omne loro occurrentia simo per fare officio de bono et perfecto amico, Datum in casali principis xviii. Ianuarii Mccccl.xxxxiii Rex ferdinandus:— Io. pont.— de paladinis.

(Id. f. 119.)

CCXCIII.

1493—18 gennaio—da Casal di Principe.

A LUIGI DE PALADINIS.

È contento che il papa gli abbia conceduta la nomina dell'arcivescovo di Sorrento — desidera conoscere notizie della regina d' Ungheria.

Rex Sicilie etc. — Messer loisi: havemo havuto piacere che la S.ta de N. S. sia remasta contenta quando occurrera la vacatione del Archiepiscopato de Surrento providerne, chi per noi li serra preposto, et volimo ne regratiate sua S.ta da nostra parte: Aspectamo con desiderio intendere quello sia sequito in le cose dela Ser.ma Regina de hungaria nostra figlia: le lettere del R.mo Cardinale de Sena recepemmo et li havemo resposto como haverete visto. Datum in casali principis xviii ianuarii Mccccl.xxxxiii Rex ferdinandus — Io.pont. — de paledinis.

(Id. f. 119. t.)

CCXCIV.

1493—29 gennaio—da Capua.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Lo informa delle doglianze da lui fatte al papa per un breve da costui scritto al re d'Ungheria intorno alla causa matrimoniale di quella regina in senso contrario a quello che si era domandato e risoluto in concistoro — gli partecipa di avere mandato ambasciatore a Venezia l'abate Rugio in luogo di Carlo de Rogeriis.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio. havemo bene et minutamente notate diverse lettere: quale in di passati ne havete scripto in diverse materie et maxime circa le cose de hungaria et del S. virginio: non farremo ad quelle con la presente altra resposta, ma ve mandamo per vostra informatione et peritia copia de una lettera scripta in roma ad messer loysi agravandone del pontifice, che essendose data supplicatione in consistorio circa la causa matrimoniale dela Regina nostra figlia et determinato de voto de tucti de scriverse breve iusto et oportuno circa tale causa et petitione ad quello Re, et promettendose etiam al S. Don federico dal pontifice tale breve, et essendose cosi concluso, subito partito don federico el papa ha scripto in contrario contra lordine preso in consistorio,et reclamandose da messer loysi et messer francisco de monti, offerse volere fare altro breve, et quando se e veduta la minuta de quello, e apertamente contraria ala iusta petitione de la Regina, habeatene dunqua informatione, et de questa cosa quando a materia lo portara ne parlarete con quelli termini che se recerca havemo scripto ad Marino in fiorenza et ad messer Carlo in venetia che ne doneno notitia ad quelli Signori: et voi ben vedete quanto ce va del honore dela regina de noi et de tucta la casa

Havemo deliberato in loco de messer Carlo, ad cio retorne ad casa per li soi bisogni: che vada lo abbate rugio in venetia,

Damovene notitia. Datum Capue xxviii ianuarii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus—Io. pont.—Antonio de Iennario.

(Id. fol. 120.t.)

CCXCV.

1493—29 gennaio—da Capua.

A LUIGI DE PALADINIS.

Gli trasmette una lettera pel collegio de' cardinali sulle cose d'Ungheria, e lo incarica di manifestare il suo dispiacere per la condotta del collegio su tale materia — esponga al papa il dubbio in cui egli si trova di non essere similmente deluso nella sua mediazione in una pratica con Virginio Orsino.

Rex Sicilie etc. — Messer loise. Lalligata lettera scripta circa le cose de hungaria. comunicarite con quelli R.mi Cardinali che ve parera, tucta via monstrando impero noi non essere salvo ben contenti del Collegio, ma agravandove del poco et nullo respecto havuto al Consistorio, insemi col carco ad noi facto dal pontifice, et in questa parte ve studiarete ben satisfare al bisogno et al honore nostro.

Se la S.ta del papa ve saltara ad parlare del homo non mandato per la differentia dele terre col S. virginio, et quando mai non ce saltasse ipso voi como da voi tirarete la cosa al proposito, de dirli como essendose facta tanta mutatione, et usato tale dolosita et delusione, che se siano facti brevi contra la determinatione facta in consistorio in una tale causa iusta et honesta, voi ve persuadete che noi restemo sopra de noi in questa materia dubitando che quando ne intromettamo in la differentia del S. Virginio, non ce ne sia facto carco et non se servassero le cose convenute, argumentando de dubitare noi essere delusi et decepti como in la cosa de hungaria, et avante che vengate ad questa explicatione poterete repetere che noi non ne simo impacciati de li facti dele terre, et che tal pratica ne ha recresciuta, et chel S. Virginio in quanto ad tal negocio non e nostro subdito ne ad noi

tocca, Et nihilominus che per le bone parole reportate dal S. Don Federico ne eramo mossi ad volerece ponere le mano, et vedere de tollere sua S.[ta] de affanno et briga, adaptando la cosa discretamente, et poi como da voi saltarete ad dirli lo sopra dicto, existimando che per la delusione usata inli facti deli brevi, noi dubitemo essere etiam delusi in questa facenda. Studiateve che la cosa venga ben ad proposito, et bene toccata et dicta Datum Capue xxviii ianuarii. MccccLxxxxiii Rex ferdinandus—Io. pont.—loisio de paladinis.

(Id. f. 121.)

CCXCVI.

1493—30 gennaio—da Capua.

A MASSIMILIANO RE DE' ROMANI.

Lo ringrazia pel dono de' falconi.

Ser.[mo] et Ill.[mo] Principi et exce.[mo] domino Maximiliano dei gratia romanorum regi semper augusto arciduci Austrie etc. Consanguineo et amico nostro carissimo Ferdinandus eadem gratia Rex Sicilie etc. salutem et prosperos ad vota successus Accepimus literas vestras una cum quatuordecim falconibus girifalcis quos ad nos Serenitas Vestra per venatorem hominem suum dono misit : qui quidem tantum nobis placuerunt quantum alii unquam falcones qui nobis missi fuerint. Sunt etenim pulcherrimi et quantum etiam iudicari potest videntur boni futuri, Is vero qui eos attulit in conducendis illis maximam videtur adhibuisse diligentiam, nam salvi et bene integri venerunt nullis abscisis pennis aut aliis membris offensis quod certe in tam longo itinere magnum fuit: Agimus Maiestati vestre ex dono ipso maiorem in modum gratias: Et quam fieri posset uti aliquid eidem Maiestati vestre ex rebus quas in regno habemus placeret hortamur propterea et vehementer etiam rogamus eandem velit illis quandocunque placitum fuerit non se-

cus uti ac suis, quod ut faciat iterum atque iterum eam rogamus. Datum Capue xxx Ianuarii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus — Io. pont. — Regi romanorum.

(Id. f. 119. t.)

CCXCVII.

1493—30 gennaio—da Capua.

A GALEAZZO DI SANSEVERINO.

Lo ringrazia de' tre ronzini che gli ha mandato.

Rex Sicilie etc. — Ill. vir amice noster carissime. Zanecto homo vostro e venuto da noi et da vostra parte ne ha presentata una lettera de vostra mano con tre roncini quali ad noi so stati gratissimi: si per satisfarne la taglia, si etiam perche corresponderanno ala monstra fanno: noi ancora non ne havemo facta experientia alcuna: puro secundo lo iudicio nostro, et per quello se ne vede satisfaranno al bisogno et appetito nostro, certificandove che per essere stati ben governati in camino sonno venuti tanto politi et sani quanto piu dire non se poteria et como se fossero stati de continuo in stalla dicta lettera ad noi e stata carissima, si per essere de vostra manu, como etiam per quello ne scrivite del saginato grande, et certamente li termini usati per vui circa li modi havite tenuto iu lo dicto cavallo ne hanno summamente piaciuto cognoscendo voi andare in tale facenda cum vera rasone, Dela bocca che ancora el cavallo non sia in ordine ve rendimo certi che ce usarite diligentia et pacientia et quello che se recerca, perche col tempo speramo lo haverete perfecto et ad omne vostro bisogno accomodato, che per essere el cavallo iovene et de tanta grandeza e necessario che el tempo li habea a dare tucte le perfectione sue: lanno passato per essere stata la stasone pessima ne morio una gran quantita de pollitri et iumente, puro quelli ne sonno restati speramo faranno bona prova: questo non se pote pero cognoscere ancora, puro questo aprile al dare de la herba se

ne potera fare alcuno judicio, noi allora ve ne provederemo in bona manera.

Noi havemo detenuto appresso noi alcuni di el dicto Zanecto si per fareli vedere alcuno deli nostri cavalli: si etiam lo modo del nostro cacciare et essendo lui discreto speramo ve referira parte dele nostre cose ha veduto, Et pero circa cio non ne extendemo altramente remectendone ad lui. altro non ce occorre si non che ve rendimo gratie infinite et de dicti roncini et del adviso particulare ne date deli modi servati circa lo cavallo saginato, offerendone ad omne vostro honore et piacere le cose nostre da qua. Datum capue xxx Ianuarii 1493 Rex ferdinandus—Io, pont.—Galeatio de sancto severino

(Id. f. 120.)

CCXCVIII.

1493—2 febbraio—da Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Gli partecipa di aver destinato un dottore perchè d' accordo con Luigi de Paladinis difendesse nella curia romana la causa della regina d'Ungheria, lo informa del brevo fatto in Roma contrario alla regina, e della sua determinazione di continuare la causa, perchè passi tutto a conoscenza del duca di Bari, o lo preghi a comportarsi in tale bisogna come i vincoli del sangue richiedono.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio. per altre nostre havite intesa la expositione facta dal ambassatore hungaro circa le cose dela Regina, et havete etiam veduta la copia del instromento dela protestatione facta avanti el matrimonio celebrato per verba de presenti, et havete etiam intesa la nostra deliberatione circa el mandare de uno doctore che insemi con messer loisi de palndinis habea ad insistere et procurare in Curia romana, dove e lo iudice et la causa incomenzata, et ad cio sapiate li modi servati dal summo Pontifice ve mandamo copia dele lettere de messer francisco de montibus per le quale intenderete li agravamenti facti in que-

sta causa contra la deliberatione del breve concluso in consistorio de mandarse ad Re de hungaria et prelati et baroni, et che dicto breve non solo non fo facto como la iusticia recercava et era promisso, ma ne fo facto altro in contrario et subito mandato, et demandandose che se facesse el breve promisso et determinato in consistorio, la minuta de quello era tale che contrariava ad tucto el bisogno et debito dela iusticia dela Regina et contra omne debito de honesta et de rasone como piu particularmente haverete veduto per le copie dele lettere supra cio scripte et mandate: Et perche havemo deliberato satisfare al officio nostro, el quale e da un canto non mancare al honore de nostra figlia de nostra casa et nostro, dal altro fare intendere al Ill.^{mo} Duca de baro quello che se deve inter patre et figlio. primo li enarrarete la resposta da noi data al oratore hungaro, deinde li notificarete la deliberatione presa de havere ad prosequire questa causa in Corte romana, et non mancare a la iusticia de nostra figlia, ne al proprio honore ad cio che sua excellentia intenda ultra la comunicatione devuta inter li coniuncti, che havendone tante volte facto chiarire che non prosequeria el matrimonio de la sua Ill.^{ma} nepota, si non primo declarato et inteso non essere vero el matrimonio dela regina nostra figlia noi essere intrati in questa probatione et causa, et haverla ad prosequire iuridicamente avanti el iudice che e el pontifice romano, et satisfacto che havercte ad queste due parte pregarete sua excellentia ad non volerse partire dal officio de bono parente, et [illegible] nienti ad lui ad la [illegible] et a li [illegible] inseini [illegible] dono: et veglia essere contento che la iusticia habea el suo loco, la quale sola [illegible] col honore ne move. et noi seriamo contenti ce fossero corsi cc altri milia ducati de quelli de la dote, et mai tale matrimonio fosse sequito: et quella regina havesse effectualmente sequito el suo proposito de vivere in monasterio, et non se fosse lassata pigare da li baroni et prelati hungari, Preterea sapemo etiam in quale condicione siano le cose de quello Re et del reame, et baroni de hungaria: Si che lonore et la iusticia ne move non altro respecto: Et ben sa el Duca de baro che noi non

mancamo de omne bona opera circa el matrimonio olim tractato col Duca Ioanne, pur dela dicta sua nepota et non. essendose tanto accelerata la morte de Re Mathia gia seria sequito con non piccolo adiuto et indirizo de lopera nostra: Et perche questa materia e stata tanto exagitata quanto voi sapete, ne parlarete con tucte quelle circumstantie et accomodate parole che ve pareranno: Et ne advisarete de quanto ve serra resposto et sera stato rasonato. Datum neapoli: die II. februarii MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus—Io. pont.—de Iennario.

(Id. f. 122. t.)

CCXCIX.

1493—3 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Perchè mandi notizie di Bologna.

Rex Sicilie — Marino: la lettera vostra de XVIIII havemo receputa ali XXIII del passato et per contenere advisi non ne occurre con la presente dire altro se non che quanto piu ultra intenderite de quesse cose de bolongna ce ne avisarete: havite facto bene del aviso havite donato al Pontano delandata del magnifico piero in pisa insemi con lo signoro francischecto: de quanto intenderite dela determinacione che faranno ce ne avisarite: Datum in Castello Novo Neapolis III februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — Thomacello.

(Id. f. 121. t.)

CCC.

1493—3 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

A CARLO DE ROGERIIS.

Ha ricevuto le lettere di Ungheria e non occorre informarlo di più su quelle cose— lo loda per le notizie date del duca Ermes e del conte di Caiazzo.

Rex Sicilie etc. — Messer Carlo: havemo recepute le lettere de hungaria che ne havite mandate: et visto quanto ne havite scripto per la vostra de x del passato: et quanto a le cose de hungaria non ne occurre con la presente dire altro: se non che per altre nostre haverite inteso in che termine et in che discussione sonno quelle cose, et intenderite anco appresso per altre che ve scrivemo: havite facto bene in scriverce et darce noticia del intrare del Ill. Duca hermes et del conte de cayaza et dele altre cose occurrente, et ne e piaciuto la visitacione che havite facta al dicto duca: De quanto piu ultra intenderite: Ne avisarite continuamente: Datum in castello Novo Neapolis III februarii MCCCCLXXXXIII: Rex ferdinandus: — Io pont.— De rogeriis.

(Id. f. 122.)

CCCI.

1493—3 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO E CARLO DE ROGERIIS.

Trasmette loro copia della lettera scritta a messer Antonio (de Gennaro) in Milano sulla causa della regina d'Ungheria, perchè ne informino le corti dove risiedono.

Rex Sicilie etc. — Marino: Nui ve mandamo copia de quanto scrivemo in milano ad Messer antonio intenderite bene la substancia de tucto, et po ne darite noticia a li S.ri octo al Magnifico piero et ad chi altri ve parera, ad cio siano informati dela

nostra iustificacione in tucto questo facto dela Ser.ma Regina de hungaria nostra figlia. Datum in castello Novo Neapolis tertio februarii MCCCCLXXXXIII: Rex ferdinandus:—Io. pont.—Thomacello: et in simili forma carolo de Rogeriis mutatis mutandis:

(Id. f. 122.)

CCCII.

1493—4 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Risponde a varie lettere di costui, ed accenna ad alcuni fatti riguardanti il duca di Bari e Giovanni Bentivogl', alle voci di un'offerta di mille uomini d'arme fatta al papa dal principe di Altamura, alle cose di Ungheria, alla duchessa di Ferrara, ai matrimoni di Castiglia, ed al re dei Romani.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer Antonio: Con la presente satisfaremo a le parte necessarie de undeci vostre lettere de VIIII. X. XII. XIII, XIIII. XV, XVII. XVIII, et XVIIII del passato, recepute a li XVIIII XXIII et XXVIII: et primo ve dicemo, che havimo visto et inteso lo longo transcurso facto per voi con lo Ill.mo Duca de baro supra la materia dela pulvere, et per essere la cosa de la natura che e non ne pare che se ne debea parlare piu ultra perche se poteria incorrere in maiori inconvenienti et maxime che gia havemo reciputo la lettera dela Ill.ma Duchessa de milano supra quisto facto:

Restamo satisfacti de quanto dicestivo al Ill. Messer Galeazo tanto a la parte deli roncini, quanto etiam a lo facto de la pulvere:

Circa la parte de le cose de messer Ioan bentivoglio havimo visto quanto fo dicto et facto per lo Ill.mo Duca de baro dolendose de noi de quello haveamo scripto ad fiorenza et ne e recresciuto che dicto Duca piglie lo scrivere nostro ad altro fine che da noi non procede: et ve dicemo che de questa cosa noi non havemo facto mencione con messer Ioan beutivoglio, ne con altri, ma solum ne scripsemo ad voi quello ne vidistivo, parendone doverlo scri-

vere et fare intendere ad dicto Ill.mo Duca per non partirce dal officio nostro paterno verso la excellentia sua et de quello mandammo copia ad marino perche havesse noticia de tucto, como solemo fare de le altre cose, et non bisognava communicarla ad S.ri fiorentini che gia li homini loro che stanno in roma lo haveano intiso multo avanti deli nostri, che noi non simo stati inventori, ne auctori de questa cosa la quale ne parse necessario farla intendere ad sua S.ria.

Havimo similiter visto quanto e stato scripto da roma a dicto Ill.mo Duca de baro dele offerte facte per lo Ill.mo principe de altamura ad la S.ta de n. S. de mille homini darme et uno del sangue, et ve dicemo che de tale offerta noi non havemo noticia alcuna, ne per dicto principe e stata mai facta: e ben vero che noi multe volte havemo facto offerire alla predicta S.ta tucte le facolta nostre per beneficio de sancta ecclesia: ma mai se e venuto ad queste particolaritate che sono state scripte da roma.

A le cose de hungaria, non dicimo altro con la presente per essere sequito quello che per altre nostre ve havimo scripto:

Lo homo che haveamo deliberato mandare a la Ill.ma Duchessa de ferrara non vene, che non ne pare necessario per quello havemo scripto ad vui

Per non essere bene assectate alcune particularita deli matrimonii de castella non ve scrivemo cosa alcuna de quelli con la presente.

Havemo inteso quello ha reportato herasmo blasio de Re de romani et havete facto bene a darcene aviso et ve sforzarete intendere quanto sia possibile de le occurrencie dalloco et ce ne avisarete, et advisatene piu particularmente de facto de herasmo.

Alle altre parte de dicte vostre lettere non ce occorre altro replicare, si non che ne e piaciuto intendere quanto ne havete scripto: Datum in castello novo neapolis: quarto februarii MccccLxxxxIII Rex ferdinandus—Io. pont.—Antonio de Iennaro.

(Id. f. 124.)

CCCIII.

1493—1 febbraio—da Napoli.

AD ANTONIO D' ALESSANDRO.

Gli parla dei vantaggi di certi matrimoni da contrarsi e gli dà istruzioni per trattarli in modo da ritrarne gran frutto — gli raccomanda di essere accorto che non avesse a nascere contesa con Genova, e di procurare che in qualsivoglia lega conchiuderebbero quei sovrani di Spagna venisse inclusa Napoli — si lagna della condotta del papa nella causa del matrimonio della regina d' Ungheria, e incarica il d'Alessandro di ottenere perciò calde dimostrazioni da quei sovrani pel pontefice — si scusa di non aver potuto comparire alla impresa di Granata e per le ingenti spese occorse per vari bisogni, e pel fatto del Turco, e per la guerra dei baroni.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio per la alligata, videte quanto da noi se scrive circa li matrimonii, et le dote, per questa ne e parso farve accorti che vui in li vostri tractamenti debiate procurare, che sequendo la conclusione como speramo, et e lo nostro desiderio, habiamo ad retraherene quella maiore utilita, et fructo che sera possebile: et ad questo attendate con effecto tanto per le cose preseuti quanto per le future, procurando, che habia cossi ad sequire con omne demonstracione, et favore, non solo per le cose de Italia et con li potentati de quella maxime col papa, ma per tucto lo resto de christiani: et principalmente inle cose del turco: facendo quesse Maestate intendere che per havere ad stare in quisto regno le bandere nostre: loro seriano per ponerce quanto hanno al mundo: et invero tucta spagna deveria non solo essere contenta, ma fare in omne tempo per la manotencione nostra, et dela casa qua non altramente che se sia facto per la conquesta de granata: et in questa tale occurrencia ve rescaldarete, et tenerete omne modo oportuno non lassando de dire che in Italia ne in franza non e alcuno che volesse videre in queste bande le bandere de aragona, per la quale cosa quelle Maestate: et tucta spagna insieme deveriano operare per la monotencione de quisto re-

gno con quillo ardore che se e facto per reconquistare granata: et vui messer antonio in questa parte ve allargarete quanto ve sera possebile: Studiandove retrahere omne fructo con modo, et favore per le cose nostre de qua presente, et future et in tucte qneste particularitate acuerete soctilemente lo ingegno et industria vostra: Et per piu firmeza, et auctorita dele cose nostre da qua et per le cose che ponno succedere attenderete a la renovacione, et conformacione a le confederacione, et intelligencie passate: et ad quanto piu sia possibile reunire, et reintegrare insieme le case nostre con qnelli piu vinculi, et obligatione che possebile sera, principalmente adverterete: et usarete cautione che non havesseno ad intrare in contencione con genuesi, perche non porria essere cosa, che piu capitalmente ne nocesse che lo stare noi in contencione de genua, donde sono venuti continui scandali in quisto reame como vui sapite: Recercharete etiam dicte maestate: et farete con effecto, che in tutte lighe: et intelligentie quale esse faranno con Re de franza, et qual sia potencia externa o italia nomineno: et includano noi: et nostri figlioli, et successuri con quella honoracione , et amore che se recerca inter fratelli , et confederati como simo, et con omne digna, et fraternale demonstracione, et expressione: et in qnesto advertate bene sapendo quanto in italia maxime se guarde ad queste cose:

Per altre nostre allegate: et copie in quelle contenute viderete la iniquita usata dal papa circa lo matrimonio dela regina de hungaria ad posta del statu de milano, che voleno dare la sorella ad re de hungaria: et quillo re dela dote de ducentomilia ducati doro sece induce et nega el matrimonio facto per verba de presenti et piu allega primo havere facto matrimonio con barbara sorella del marchese de blandeburgo el quale con dinari cercano etiam dissolvere donde videte la regina de hungaria la quale ha etiam consumato el matrimonio: et quillo re lo nega con noi in nostra casa restare con infamia indelebile. Vui duuqua aperirete queste cose ad quesse Maestate et exagerarete questa materia como el facto recerca , che in vero lonore nostro , et dela casa mai piu se recupera. restringendole et coniurandole che scrivano

in corte de roma, maxime, et ad chi, et dove parera inla forma chel caso recerca. el quale non poria essere piu vituperoso ne de peiore natura, et bisognaria, che loro Maestate apressero bene le orechie al papa, et se facessero intendere che sonno per farne demonstracione in facti, et ponerce le facultate loro. Vui insisterete che se scrive caldissimamente et presto et questa cosa la pigliate al denti noi havimo facta movere la causa in roma, et cosi se perseque, et simo per ponere la vita et lo stato: et perche questa causa e dela natura che se vide poterete fare toccare con mano a le dicte Maestate li affanni, et le spese che corrono in italia per havere ad conservarese in reputacione che omne di succedono novi inconvenienti, et de questo casu videmo che bisognara venirene ad scandalo, et forsa che italia ne andara tucta in arme. dicemo questo ultra le altre spese che non devono maravegliarese loro Maestate se noi non possimo suplire como voleriamo, che quando havimo possuto non simo mancati, et havimolo facto senza obligo, et cosi simo per fare: et per lo facto del turco simo mancati ad non comparere al impresa de granata. Ultra che vui sapite como remasimo dela guerra de baroni quasi adnichiliti: et como vui sapite, se loro hanno speso per noi ce e stato lo obligo. questa parte la rasonerete con discrictione, et ad tempo. la parte dela regina de hungaria rescaldarete con omne favore

Se primo non havimo expedito el correro non ve admirate perche andandoce quanto va inla materia che vui tractate bisogna pur tempo ad resolverese, et ad pensare, et mensurare bene. Et quando ad recebere dele presente fossete fora subito andarete ad retrovare dicte Maestate, et non defferite, Datum neapoli 4 februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—Io. pont.—de alexandro.

(Id. f. 137.)

CCCIV.

1493—5 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

Lo conforta a tollerare con pazienza la perdita della morte del fratello Pietrocola, e lo accerta della cura che prenderebbe dei figli del defunto.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio: essendo voi dela prudentia che site, non curarimo extenderce multo in consolarve del casu dela morte sequita in di passati in persona del magnifico petro Cola vostro fratello, pur sapendo che tal casu non ve po donare se non grandissimo dispiacere, maxime che in si breve tempo havete facta perdita de dui fratelli per questa ce e parso confortareve ad tollerare dicto casu con la maiore patientia che possate, pregandove che vogliate monstrare la forteza et constantia del animo vostro, et considerare che chi nasce have da morire, Como e dicto voi site prudente, et percio fate quello se convene ala prudentia vostra, et forzative con la virtu vostra fare quello havesse da fare lo tempo, et persuadetive che per lo amore portamo ad voi, et havimo portato ali dicti vostri fratelli, et per li optimi servitii receputi da voi et da loro, haverimo li figlioli in spetiali comendatione et verso ipsi ce forzarimo fare tale demonstratione, che omne homo cognoscera, che voi et li predicti ce site et sono stati carissimi. Datum in castello novo Neapolis v februarii 1493: Rex ferdinandus — Io. pont — de allexandro.

(Id. f. 123. t.)

CCCV.

1493—6 febbraio—da Aversa.

AI PRIORI DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORDINE DEI PREDICATORI DI LOMBARDIA ED AL VICARIO GENERALE DEL MEDESIMO ORDINE.

Manda loro acluni brevi pontificii raccomandandone la esecuzione.

Rex Sicilie etc. — R.di in christo patres, nobis dilecti. havendo nui havuti certi brevi dala S.ta de N. S. directi ad vui, quilli ve mandamo per lo nobile fidele et dilecto nostro Marco Antonio de lugugnano, ostensore de la presente, Creato et domestico de lo Ill.mo Duca de calabria, nostro primogenito, exortamove dunca, et confortamove, ad exequire, el tenore de dicti brevi, et quanto dal dicto Marco antonio da nostra parte a bocca ve sera dicto al quale donarete plena fede: Datum in civitate Averse die sexto Februarii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus.—Io. pont.

Prioribus congregationis lombardie ordinis predicatorum. Et in simili forma scriptum fuit Vicario generali dicti ordinis.

(Id. fol. 127.)

CCCVI.

1493—8 febbraio—da Casale.

A LUIGI DE PALADINIS.

Lo loda per quanto ha detto nell' *altercazione* avuta col pontefice e con monsignore di S. Giorgio — accenna alla copia ricevuta di un breve emendato, e gli raccomanda di parlare al papa nella causa della regina d'Ungheria in modo da non irritarlo, e di esortarlo a comportarsi da buon padre.

Rex Sicilie etc. — Messer Loisi. havemo ben considerata laltercatione havuta col pontifice et poi con monsignore de san georgio et commendamo quanto per voi fo dicto et replicato, et

maxime che in fine ve faceste venire ad proposito quello che noi desideravamo, che in vero fo ben accomodato, et tirato ad proposto: De poi havemo veduto quello ne scrivete deli dui cardinali el di dele candele et havemo recevuta la copia del breve emendato, la quale facimo vedere et ben considerare, attendendo pur al passato et al breve gia mandato et dubitando che non sera ad tempo, ne equipollente: pur prestissimo ve responderemo et con la presente non ce extenderemo piu ultra, ben ve confortamo ad usare col pontifice conveniente et bone manere, cioe de servare un tal mezo che li parlete sempre ad proposto, et non lo exasperete, perche lo tacere non e utile per non farlo o inanimare o insuspectire et non e salvo inconveniente exacerbarlo et indurlo ad desperatione: Si che aperte et clare li farrete de continuo intendere che in iure, ne in facto, non simo per mancare ad nostra figlia in causa honestissima et iustissima quanto dio et ipso suo vicario lo vedeno et sanno, et che si in questa cosa non e bene guardato, se porria venire et venira ad tale inconveniente che poi non serra in arbitrio suo lo reparare, o remediare. Noi per piu fiate et persone, et per nostro figlio don federico, havemo confortata sua S.ta ad conservare la dignita sua et starse nel suo solio senza farse parte, et studiare a la pace, havendo trovata Italia in tanta concordia: voglia etiam pensare a la sua etate, et che dela pace li cresce auctorita, dela guerra affanni spese et danni, et se pona avante li occhi li altri pontifici, e facile cosa venire ad contentione, ma retornarsene inderetro non e sempre in potestate de chi la have cercata. Veduto se e in tanti anni et successi de cose che noi simo contenti dela nostra sorte ne mai havemo cercato iongere una casa ad quello che N. S. Dio ne ha dato hereditario. Et pero el parlare nostro e vero sincero et senza simulatione, anco con summa carita verso nostro S.re et con continuatione dela nostra benevolentia verso sua S.ta et in omne eventu sempre li recordaremo con amore et fede, ne da quella desideramo salvo che le sia bon patre, perche li saremo obsequente et honorifico figlio, ne tendemo al fine che tendeno quelli li quali la vorriano ponere in necessitate per ingrandirse per tal via et per goderse deli soi

affanni: queste cose licet piu volte li siano state dicte, volimo che con bone manere ce le refrescheie: et fatelo ad tempo che sia accomodato, non pero induciando, che ale fiate lo induciare fa sfugire laptitudine del tempo. Datum apud Casale, die VIII februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—Io. pont. — L. de paladinis.

(Id. f. 124. t.)

CCCVII.

1493—8 febbraio—da Casale.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Lo incarica di congratularsi coi duchi di Milano e di Bari e con le rispettive consorti per due figli nati loro nello stesso tempo.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: De la figliola et figliolo nati in un medesimo tempo adli Ill.mi Duca de milano et duca de baro, ne havemo quello piacere che de nostri figlioli, perche in tale grado ne sonno, et nui li havemo et tanta consolatione et alegreza ne e acresceuta nel animo che non porria essere maiore, voi dunqua ve congratularete con tucte quelle cordiale parole et manere che ve serra possibile, tanto con li predicti Ill.mi S.ri quanto con le Ill.me loro consorte Duchessa de milano et Duchessa de baro, et cosi con la Ill.ma Duchessa de ferrara N. Sig.re Dio ad loro et ad noi done gratia de goderne de questi et de li altri che vengano appresso, et voi ne studiarete satisfare el piu che ve sera possibile. Datum apud Casale VIII. februarii 1493 Rex ferdinandus — Io. pont. — de Iennario.

(Id. f. 125.)

CCCVIII.

1493—8 febbraio—da Casal di Principe.

A SIGISMONDO D'ESTE.

Gli dice di aver ricevuto un cavallo che costui gli aveva restituito, e di mandargliene un'altro.

Rex Sicilie etc.—Ill. vir Affinis et Amice noster carissime: Per bactaglino de bagna homo vostro havemo recivuto lo liardo, che ne havite mandato, lo quale lo ha conducto sano et sta bene in ordene: Noi ve scripsemo in di passati, che ne remendasseno dicto cavallo, lo che fecemo, perche haveamo inteso chel cavallo se doleva, che si pur non ve ne servevate, ne lo havessevo mandato, perche noi ce ne serriamo serviti a la monta: Et non ve ne haveriamo scripto cosa alcuna de remandarlo quando havessemo saputo, chel cavallo fosse stato sano, et niente de meno per essere venuto cossi bene in ordene ne havemo preso assai piacere, et ne lo mandamo de presente a la monta:

Ad noi non ha parso farne retornare dicto bactaglino vano: et pero per ipso ve mandamo uno cavallo liardo, lo quale per essere iovene de bona taglia et havere quillo bono principio che ha. speramo che in le manu vostre reuscira perfectissimo: perche sapimo con quanta diligentia li actenderite et certo tene assai bona dispositione che ne persuademo ve satisfara. Certificandove, che per lo advenire non ve ne faremo mancare. Datum in casali principis VIII februarii. MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus. — Io pont.—Sigismundo estensi.

(Id. f. 126.)

CCCIX.

1493—9 febbraio—da Casal di Principe.

A CARLO DE ROGERIIS.

Procuri d'informarsi degli apparecchi che, come dicevasi, stava facendo il Turco contro l'Italia.

Rex Sicilie etc.—Messer Carlo: Lo ambassatore de quessa Ill.ma S.ia che sta appresso de nui: ne ha avisati, et facto intendere che per lettere et avisi dati allui per dicta S.ia have inteso chel gran turco: ultra alcune novita facte alloro balio et altri consuli, balii; et officiali de altre natione christiane: ha facti, et fa certi designi: et motivi contra Italia: et signanter contra quisto nostro regno: Del che nui credimo che quessa S.ia venne habea parlato et factove intendere tucto particularmente: Et che per vostre lettere nui anche ne serrimo ad plenum informati: Impero quando per aventura dicta S.ria non venne havesse ragionato: et avisato vui cum omne studio, diligencia et attencione ve forzarite intendere et da essa Ill.ma S.ria et da ognaltra parte che serra possibile tucti li motivi: designi et ognaltro apparato et movimento che facesse dicto gran turco: et per vostre lettere distintamente ce ne donarite aviso perche ce ne farrite servitio gratissimo. Datum in casali principis die VIIII februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — De Rogeriis.

(Id. f. 126. t.)

CCCX.

1493—9 febbraio—da Casal di Principe.

A LUIGI DE PALADINIS.

Dice non poter subito rispondere allo lettere ed alle copie dei brevi sulle cose riguardanti la regina d'Ungheria, richiedendo queste materie consultazione di dottori.

Rex Sicilie etc.—Messer loise: havemo recepute tucte le lettere che ne havete mandate sopra queste cose de la Ser.ma Regina de

hungaria, et ancora la copia de li brevi etc. et havimo visto et notato bene tucte altre particularitate, che in dicte lettere da voi ne so state scripte, et perche come voi sapete sonno materie che recercano consultatione etiam de doctori, non havimo possuto cosi presto respondere, como seria stato lo bisogno et lo animo nostro, pur ve dicimo che in omne modo responderimo incontinente, secundo appresso viderite, Et quanto al mandare del homo noi gia lo haveamo deputato, et de poi per certa sua infirmita non ha possuto partire, et ne e stato necessario fare electione de un altro lo quale ne forserimo mandare incontinente et de tucto ne e parso deverve dare aviso: Datum in casali principis VIIII februarii MCCCCLXXXXIII: Rex ferdinandus — Io. pont. — de paladinis.

(Id. f. 126. t.)

CCCXI.

1493—11 febbraio—da Casal di Principe.

A MARINO TOMACELLO.

Domanda notizie del danno arrecato da quelli di Lupisana al bestiame di Sarzana — gli ricorda la intimazione di Girolamo Ringadori.

Rex Sicilie etc.—Marino: due vostre lettere de III et IIII del presente havemo recipute: et havemo visto quanto ne havite scripto de la communicatione facta ad quessa excelsa S.ria et Magnifico Piero de la copia de la lettera per Noi scripta ad Messer Loise de paladinis et non ce occorre altro replicare: havete facto bene ad darce aviso de quello se intende de la corraria facta per quilli de lupisana contra lo bestiame de sarzana: Et perche le cose al volte se fanno piu grande che non sono: et qua se referescono altramente che sono, ve sforzarite intendere la verita de quello ne sequira, et ce ne darite aviso: Recordamove la intimatione de hieronimo ringadori secundo per altre ve havemo scripto. Datum in Casali principis XI februarii. MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus— Io. pont. — tomacello.

(Id. f. 127. t.)

CCCXII.

1493—11 febbraio—da Casal di Principe.

AL MARCHESE DI MANTOVA.

Lo ringrazia dei girifalchi, e gli manifesta sentimenti di affetto.

Ill. Marchio nepos et fili noster carissime. Per Iacobo de hadri vostro secretario havemo reciputo due vostre lettere, et li decenove girifalchi, che per ipso la S. V. ne ha mandati ad donare: li quali per essereno cose electe et belle ad Noi sonno stati tanto cari che piu non se haveria possuto desiderare, et speramo faranno bona reuscita, et serranno multo al proposito deli nostri piaceri dela caccia, et ve ne rendemo infinite gratie:

Quanto a la parte che ne regratiate, ve havemo lassato el cavallo per la proxima extate: ve dicemo che per amarve non altramente che proprio figlio, possete cosi desponere dele cose nostre, como dele vostre medesme: et cosi ve pregamo facciate: perche alhora pigliamo piacere, quando videmo che ne recercate in quelle cose che sapite, possemo et desideramo compiacerve:

A le altre cose chel dicto Iacobo per vostra parte ne ha referito per virtu dela lectera credenciale, non farremo per questo altra resposta, perche quello ne occorresse respondere, lo intenderite poi a bocca medesmo dal predicto Iacobo. Datum in Casali principis XI februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—Io. pont.—mantue.

(Id. f. 128.)

CCCXIII.

1493—11 febbraio—da Casal di Principe.

ALLA MARCHESA DI MANTOVA.

Le dice di aver inteso quanto aveva per lei riferito Giacomo di Adri, e le manda risposta per mezzo del medesimo.

Ill. Marchionissa Neptis et filia nostra carissima: Dal Magnifico Iacobo de hadri secretario del Ill. S. Marchese vostro consorte, havemo inteso quanto in virtu dela lettera credenciale che ne havite per ipso scripta, ce ha per vostra parte referito et da noi e stato inteso et visto volontero: et perche li havemo commisso che ad bocca ve responda ad quanto ce ha referito, non serremo altramente prolixi, ma ne remectemo ala credenza et relatione sua. Datum in Casali principis xi februarii MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus — Io. pont. — Manthue.

(Id. f. 128. t.)

CCCXIV.

1493—11 febbraio—da Casal di Principe.

A LUIGI DE PALADINIS.

Lo loda per gli avvisi dati della morte del cardinale di Aleria, della collazione dei beneficii di costui, e dell' entrata degli ambasciatori di Monferrato — gli manda i dieci ducati di oro spesi pel corriere di Castiglia.

Rex Sicilie etc. — Messer Loisi havemo recipute le vostre de v et de vi del presente et commendamove summamente de li avisi ne havite donati per quelle de la morte del quondam R.mo Cardinale de Aleria del conferire de li soi beneficii et del intrare deli Ambassatori de monferrato etc. Et benche non sia necessario ve confortamo ad tenerci avisati de quanto intenderite digno dela nostra noticia.

Nui havimo ordinato al Conte de Alife che ve paghe li dece ducati de oro che havite dati al correro de castiglia: et perche porria essere, che per lo magnifico messer Antonio de alexandro ve fossero remisse altre lettere per lo advenire, et ve se scrivesse che pagassivo denari ad dicti correri, ve pregamo che liberamente vogliate pagare ad dicti correri, tucti quelli denari che per lo predicto messer Antonio ve serra scripto, perche ve farrimo subito satisfare de quanto pagarite per lettere de quello: Datum in casali principis: XI februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—Io. pont.—De paladinis.

(Id: f. 128. t.)

CCCXV.

1493—11 febbraio—da Casal di Principe.

A GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Dice di voler dare trecento ducati annui di provvisione ad Alessandro cantore, e vuole che lo esorti a venire a suo servigio.

Rex Sicilie etc. — Ioan baptista havimo recepute le vostre de XXVIIII. de decembro et XII de iennaro proximi passati: et perche non contengono altro che avisi dele occurrencie da loco, non curarimo farve longa resposta, Solum ve commendamo summamente dela diligentia che per vui se usa in tenerce avisati de quanto occurre da quesse parte et ve confortamo ad fare lo simile per lo advenire, perche non porrissevo fare cosa che piu ce piacesse de questa:

Como per altre in di passati ve scripsemo: nui simo contenti donare ad alexandro cantore, tricento ducati lanno de provisione, et providerlo de denari ad cio se possa condure ad nui, secundo have domandato, et percio non havendoli parlato al recepere de questa, li parlarite in bona forma et lo confortarite ad venire a li nostri servitii: Datum in casali principis XI februarii MCCCCLXXXXIII Rex Ferdinandus — Io. pont. — Coppule.

(Id. f. 129.)

CCCXVI.

1493—11 febbraio—da Casal di Principe.

AL SIGNORE DI PIOMBINO.

Si compiace con lui che abbia continuato la sua condotta con la comunità di Siena.

Rex Sicilie etc.—Ill. vir affinis et amice noster carissime: havimo recceputo la lettera vostra de XVI del passato, et havemo visto quanto ne havete scripto dela reconducta vostra con la magnifica Communita de Sena: de la quale havemo preso singularissimo piacere per lo amore ve portamo. Confortamove ad fare quello officio che havite facto per lo passato et che de voi se spera che facendo verso quella communita quello se convene, como simo certi farrite, procurarite lo beneficio et honore vostro proprio: Datum in casali principis XI februarii 1493 Rex ferdinandus—Io. pont.—Domino plumbini.

(Id. f. 129.)

CCCXVII.

1493—12 febbraio—da Casal di Principe.

A MARINO TOMACELLO.

Vorrebbe che restasse in Napoli l'ambasciatore di Firenze Pietro Alamanni.

Rex Sicilie etc.—Marino: el parlare per voi facto al magnifico Piero del restare del M.co Piero Alamanni appresso de Noi, ne e summamente satisfacto, et havete facto bene ad parlare in quella manera, et certamente per omne respecto ne piaceria che dicto Ambassatore per adesso non partesse da Napoli non gia che omne altro ce havesse ad venire, non ne fosse cosi accepto, como ipso: perche como voi sapite, Noi amamo tucti equalmente quissi magnifici citadini, et tucti ne sonno accepti, ma quello che dicemo

e per respecto che per essere stato dicto Ambassatore de fresco in Roma, et essere stato alcuno tempo in Napoli et havere practicato con noi, ne pare che intenda multo bene tucto quello che al presente occorre, che venendoce qualsevole altro, passaranno parechi di primo che ne sia cosi bene informato, et circa questo effecto, ve allargarite, quanto ve parera al proposito: parlarete impero como da voi, perche Noi non volemo offendere loratore, che e qua de presente, ne quillo che venera: Datum in Casali principis xii febbruarii MccccLxxxxiii. Rex ferdinandus:— Io. pont. — tomacello.

(Id. f. 127. t.)

CCCXVIII.

1493—12 febbraio—da Casal di Principe.

A FRANCESCO DE MONTI.

Lo loda per la risposta da lui data all' offerta che gli aveva mandato a fare il cardinale di S. Pietro ad Vincula sulle cose della regina di Ungheria, e gli raccomanda di avvalersi in questo affare dell' opera del mentovato cardinale.

Rex Sicilie etc.—Messer francisco: havimo visto quanto ce havite scripto dela offerta ve ha mandata ad fare per messer paris lo R.mo Cardinale de San petro ad vincula circa le cose dela Ser.ma Regina de hungaria nostra figlia, et laudamo la resposta per vui li fo facta, ordinandove che quando cognoscate la opera de ipso Cardinale possere in alcuno modo iuvare a le cose de dicta regina per mezo deli cardinali soi amici, o per altra vie, ce lo farrite intendere dextramente per mezo de dicto messer paris, che simo certi per lo amore ce porta non mancara ad cosa possibile.

Ce e piaciuto intendere lo recordo vostro del mandare deli ambassatori in hungaria et del modo con lo quale se havessero da mandare li brevi et siate certo che ad tucto se havera lo debito respecto et consideratione et de quanto se deliberara scrrito

avisato, et cossi ancora intenderite quando serra lo partire delo doctore, Datum in casali principis XII februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—De montibus.

(Id. f. 129. t.)

CCCXIX.

1493—13 febbraio—da Napoli.

A LUIGI DE PALADINIS.

Gli parla del cambio di diocesi per l'arcivescovo di Cosenza—Io loda per le notizie del Turco da lui mandate.

Rex Sicilie etc.—Messer loyse havimo visto quanto ce havite scripto per le vostre de VIII del presente et circa quello ve dixe lo R.do Archiepiscopo de cusenza del excambio de sancto lucido etc. ve respondimo che la intencione nostra sempre e stata como etiam e de presente de donare ad ipso archiepiscopo excambio equivalente et facimo usare omne diligentia si serra possibile trovarse quello in valle de grate como ipso demanda, et cossi porrite dire al predicto Archiepiscopo, Al quale etiam dirrite che como dal pontano li fecimo declarare, lo desiderio nostro serria che in labbatia de monte Sancto non se intromecta altrimente secundo piu volte ce have offerto volere fare per nostro amore, et cossi ancora dirrite al dicto Archiepiscopo che circa lo facto dell Abbatia de apruzo per essere saltate le cose a li termini ipso sape non possimo resolverece altramente

Comendamovi deli avisi ce haviti donati de quello ha scripto la Ill.ma S. de venetia al suo oratore deli apparati Turchischi et de quanto se era agitato inlo concistorio de quello di, et si altro intenderite ce donarite aviso Datum neapoli XIII februari MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — De paladinis.

(Id. fol. 130. t.)

CCCXX.

1492—14 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANDREA PICCOLOMINI.

Gli dice non essere stata necessaria la raccomandazione, che costui gli aveva fatta dei nipoti di lui, figli del defunto duca di Amalfi, perchè erangli a cuore come fossero propri suoi figli.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir amice noster Carissime: la recomendatione che ne havete facto per la lettera vostra de xviiii del passato deli figlioli del Ill. quondam Duca de amalfe vostro fratre, benche ne sia stata gratissima, et habeate satisfacto alo offitio vostro per essere quelli vostri nepoti, pur non e stata necessaria, che devete essere certo che Noi per li servitii del patre, et de tucta casa vostra, li reputamo per proprii figlioli. et in quello loco li tenemo, et non simo per mancareli in cosa alcuna ad noi possibile, et questo ve possite persuadere firmamente per omne respecto: Datum in Castello novo Neapolis xiiii februarii 1493: Rex ferdinandus — Io. pont. — andree piccolomino:

(Id. f. 129. t.)

CCCXXI.

1493—14 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

A GIOVANNI BATTISTA COPPOLA.

Dice essere causa dei dispareri col papa alcune controversie tra costui e Virginio Orsino — accenna all'ambasciatore di Monferrato in Francia, all'arcidiacono di Valdonsell — gli dà notizia dei preparativi del Turco.

Rex Sicilie etc.—Ioan baptista: due vostre lettere de iiii et xxii del passato havemo recevuto et visto quanto ne havite scripto, che ale lettere vostre non habiamo facto resposta et ve dicemo che per noi sempre e stato satisfacto ad tucte le lettere vo-

stre: ma che non habiano havuto bon recapito non e da maravigliare che essendo lo camino longo: et essere cessata la via de li caponi, non habiano le lettere cosi bono recapito, como haveano prima: ma siate certo che sempre ve havimo resposto ad quanto ne havete scripto

Ale parte ne havete scripto de quello se dice de la mala intelligentia e tra lo papa et noi: ve dicemo che N. S. in principio del suo pontificatu se porto assai bene con noi: da poi essendo sequite certe differentie tra sua S.ta et lo Ill. S. virginio ursino. sua beatitudine non ha cosi continuato con noi como havea principiato. et dal canto nostro sempre havemo facta opera de compositione, ma altri hanno maliguati. Noi pur attendimo al effecto de quello. et fare lofficio nostro verso Sua S.ta et sancta ecclesia. Lo ambassatore de monferrato che e stato in quessa corte havemo facto regratiare de quello ha facto secundo lo scrivere vostro: Havemo preso assai piacere che habeate trovato ben disposto verso noi lo archidiacono de valdonsell. et lo manutenerite in quessa opinione: Piacene havete havuto notitia de quanto ne havete scripto. de le cose de castella: de Re de romani: et de Flandria: Per via de venetia havemo nova como lo Gran turco ha licentiati tucti li consuli et bayli christiani chi erano in lo dominio suo: et fa grandissimi preparatorii de exerciti et de armate. et se dubita grandemente che questa estate venera contra christiani: Datum in castello novo neapolis XIIII februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — Coppule.

(Id. f. 130.)

CCCXXII.

1493—16 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

ALLA REGINA D' UNGHERIA.

Si rimette pienamente alla relazione che le farebbe a voce il segretario di lei Santoro.

Ser.^ma et Ill.^ma Regina filia nostra Carissima. perche santoro vostro secretario ha parlato longamente con noi, et vene molto bene informato de omne cosa: non ve scrivemo altro per questa remectendoce ala relacione de esso Santoro: ben ve certificamo che per consequirse lo effecto desiderato da vui et da noi non se manchera fare omne cosa possibile: Datum in castello novo neapolis XVI februarii MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus.—Io. pont.—Regine Hungarie.

(Id. f. 130. t.)

CCCXXIII.

1493—17 febbraio—da Tripergole.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Si compiace il re dell'ottima disposizione del duca di Bari a suo favore, e manifesta gli stessi sentimenti pel duca.

Rex Sicilie etc.—Magnifico messer antonio. Quattro vostre lettere del ultimo del passato, et II. III et IIII. del presente havemo receputo a li XIII, et havemo visto quanto ne havete scripto del rasonamento ve e stato facto per la Ill.^ma Duchessa de ferrara supra la optima dispositione del Ill.^mo Duca de baro verso noi: et dele doglienze che dal canto nostro non li sia corresposto como recercano tali vinculi quali sonno tra noi, accennando ala parte del governo del Ill.^mo Duca predicto che noi non siamo contenti che ipso sia in quello loco, et ve dicemo che in omne tempo et per

omne via che ne e stato sempre possibile havimo sempre con parole effecti et experientie non solamente demonstrato che lo desiderio nostro era che sua excellentia sia in quesso Governo ne trovassemo sempre contenti, ma havemo facto omne opera possibile de conservarelo et augmentarli la auctorita como ad nostro proprio figliolo, et recrescene grandemente che mai siamo stati cresi, ne meno pare che adesso se voglia credere lo che pero non se ha da attribuire ad altro che ala dispositione deli tempi, et siate certo che noi mai hebimo ne havemo ne simo per havere altro animo et desiderio si non che in quesso Governo sia lo Ill.mo Duca, del quale simo tanto contenti como si ce fusse uno nostro figliolo, et per la conservatione dela auctorita sua simo disposti fare quanto ne sia possibile como havemo facto sempre et la experientia dele cose passate possono testificare

Dele cose de hungaria non bisogna scrivere altro per questa, che per altre intenderite quanto ne occorre in questa materia

Havemo visto quanto ne havete scripto del longo transcurso et rasonamento havuto con lo Ill.mo Duca de baro, et restamo multo contenti che la excellentia sua parle con noi con quello animo libero che se convene, et como havemo facto noi sempre con ipso, Et perche de queste cose havemo parlato longamente con lo magnifico oratore ducale residente appresso noi, ad fin che tucto faccia intendere al dicto Ill.mo Duca, demonstrandoli quanto siamo restati satisfacti del parlare ve ha facto, Non ce occorre direve altro, si non che noi havemo preso grandissimo piacere de quanto ve fo dicto dala excellentia sua: et dela replica per voi facta

Ale altre parte de dicte vostre lettere non ce accade altra resposta si non che li advisi che ne havite dati ne sono stati grati. Datum Tripergulis XVII februarii MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus — Io. pont. — antonio de Iennario.

(Id. f. 131.)

CCCXXIV.

1493—17 febbraio—da Tripergole.

A LUIGI DE PALADINIS.

Resta inteso che in concistoro si sia riservata pel giorno delle ceneri la deliberazione da prendersi contro i preparativi del Turco — gli conferma quanto si dice di tali apparecchi — accenna ad alcune cose riguardanti i cardinali di S. Pietro e di S. Giorgio.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Messer loise: havimo visto quanto ne havete scripto de quello e stato ragionato in Concistorio deli apparati turchischi, et como la deliberatione e stata reservata ad dies cinerum: et piaccia ad n. s. dio che in questa materia se faccia quello pensero et deliberatione che pericolo et bisogno grande che se prepara recerca per la salute et conservatione da la *christianita*: Certificandove che alcuni chi sono retornati da Constantinopoli, quali noi havimo mandati per explorare li motivi del Turco, ne hanno referito quello se e inteso per via de venetia et multo piu, et poi che questa cosa e stata reservata ad dicto tempo: ve sforzarete intenderne alhora quello se fara et deliberara, et per quello che tocca ad voi proponerete lo pericolo quanto sia grande, et solicitarete la conclusione de questo facto secundo lo bisogno.

Cossi ancora havimo inteso quello e stato dicto in concistorio supra le cose del R.mo Signor Cardinale de Sanpetro ad vincula, et ne piace che se li habea quello respecto, et consideratione, che se convene, et de quello se ne farra al tempo che e stato reservato ce ne darite aviso:

A la parte de le offerte del R.mo Signor Cardinale de Sangeorgio, non dicemo altro si non che voi le respondate, como meglio ve parera: Datum Tripergolis xvii februarii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus — Io. pont. — de palladinis.

(Vol. III. f. 3.)

CCCXXV.

1493—17 febbraio—da Tripergole.

A MARINO TOMACELLO.

Accenna ai motivi dell' andata ad Ostia del cardinale di S. Pietro ad Vincula, ed alle voci di pratiche tenute dal papa con un tal Marullo su le cose di Francia relativamente al regno di Napoli.

Rex Sicilie etc. Marino: havimo visto quanto havete scripto al pontano de quello se dice dele cose da Sanpetro ad vincula, et ve dicemo, che de questo noi non havemo saputo ne sapemo altro, se non che dicto R.mo Signor Cardinale havendo alcuna suspitione, la quale ipso dice volere iustificare et verificare, li parse deversene andare ad hostia per fugire li suspetti:

Similiter havimo inteso quello ve e stato referito dela pratica del papa con marullo, supra le cose de franza con questo Regno, et ve dicemo, che noi non vedemo lo papa tanto ricco, ne in tanta desperatione con noi che se habea de ponere in simile practiche, pur voi fate lo offitio vostro in darne aviso de quanto intendite et ve e referito: Datum Tripergolis xvii februarii 1493 Rex ferdinandus. — Io. pont. — thomacello.

(Vol. III. f. 3. t.)

CCCXXVI.

1493—18 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

A CARLO DE ROGERIIS.

Ringrazi la signoria di Venezia pel consiglio dato di conciliarsi col papa — lo avvisa che l' abate Rugio destinato a sostituirlo resterebbe alqnanti giorni in Roma per comporre le vertenze tra il pontefice e Virginio Orsino.

Rex Sicilie etc.—Messer Carlo: In quisti di havemo receputa una vostra lettera: per la quale ne significavevo li recordi chi

quessa Ill.ma S.ria ne donava che volessemo componere omne differentia che havessemo col pontifice etc. ve respondimo che tali recordi ad nui sono stati gratissimi et ne regratiamo infinite volte dicta Ill.ma S.ria, che certo procedono dal amore che ne porta, benche nui mai hebbemo, ne anche havimo alcuna differentia con lo pontifice, et dela compera de quelle terre che have facta lo Ill. S. virginio: ne excusamo perche non e stata facta ne per consiglio nostro, ne con nostra conscientia, ante per non mancare dal officio nostro, havimo ordinato al Abbate rugio, quale mandamo loco in vostro loco, che debea remanere alcuni di in Roma per componere queste differentie del S. virginio con la S.ta sua et che veda fare omne opera et se use tucta la diligentia sua per lo assecto de quelle et che lo S. virginio remanga in bona gratia de sua B.ne et questo e lo nostro desiderio et ne sforzeremo fare omne cosa possibile per tale effecto: Datum in castello novo neapolis xviii februarii MccccLxxxxiii Rex ferdinandus — Io. pont. — De Rogeriis.

(Vol. II. f. 132.)

CCCXXVII.

1493—18 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Partecipi al duca di Bari di avere incaricato l'abate Rugio, destinato a sostituire in Venezia l'ambasciatore Carlo de Rogeriis, di fermarsi in Roma per comporre le quistioni tra il papa e Virginio Orsino; e lo esorti ad interporre la sua buona opera in questa faccenda.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio. Da che retorno da roma lo Ill.mo Principe de altamura nostro figlio fuimo in deliberatione mandare uno homo nostro per fare omne opera possibile per lo assecto et compositione dela differentia e tra la S.ta del n. s. et lo S. virginio ursino, et per li modi poco convenienti usati da sua S.ta in lo negocio dela Ser.ma Regina de hungaria nostra fi-

glia, simo stati sopra de nui et non havimo mandato ad effecto dicta nostra deliberatione, De presente per non partirece dal nostro instituto, quale e da procurare con omne ingenio et industria la quiete et pace de Italia et per essercé confortati dal Ill.mo S. Duca de bari, de che per tante vostre ce havite scripto, simo in proposito et cosi farimo con effecto. chel magnifico abbate rugio quale mandamo per nostro ambassatore in venetia in loco de messer Carolo de rogeri et partera in brevi di, se habea de firmare in Roma et in nome nostro fare tucta quella opera sera possibile, ad cio in la differentia predicta se piglie bono assecto et la mente de n. s. reste quietata, et non se habea de pensare si non ad pace et quiete per li potentati de Italia. De che volimo debeate dare notitia al predicto S. Duca, et pregare sua excellentia, che etiam dal canto suo adiute la materia et faccia quella bona opera al effecto predicto, che iudicara essere conveniente et ad proposito. Datum in castello novo Neapolis xviii februarii MccccLxxxxiii. Rex ferdinandus — Io. pont. — de Iennario.

(Id. f. 132.)

CCCXXVIII.

1493—18 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

A MARINO TOMACELLO.

Lettera consimile alla precedente per la signoria di Firenze.

Rex Sicilie etc.—Marino. Piu di sonno che deliberaimo mandare in roma uno homo nostro, per fare omne bona opera ad cio se componesse quella differentia del S. virginio con la S.ta de n. s. De che havendo ragionato con lo magnifico oratore fiorentino residente appresso nui, non solum have laudato la nostra deliberatione. ma confortatoce ad mandarlo ad effecto, et cossi con lo nome de dio ordinarimo al magnifico abbate rugio quale mandamo per nostro ambassatore in venetia in loco de quello ce tenimo, che se ferme in roma, et in nomo nostro faccia omne bona opera per lo

assecto et compositione dela differentia predicta, volimo che de questo debeate dare notitia a li S.[ri] octo et al magnifico Piero, et pregarli che dal canto loro etiam vogliano fare quella opera iudicaranno oportuna, Datum in castello novo Neapolis xviii februarii Mcccclxxxxiii. Rex ferdinandus. — Io. pont. — Tomacello.

(Id. f. 132. t.)

CCCXXIX.

1493—18 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

A LUIGI DE PALADINIS.

Gli partecipa l'andata a Roma dell'Abate Rugio per la causa indicata nelle precedenti lettere.

Rex Sicilie etc.—Messer loyse, per non mancare ad cosa alcuna, che specte al officio nostro in queste differencie del sig. virginio: et adcio che la Santita de nostro Signore vida el bono animo nostro. havimo ordinato che l' abbate rugio quale mandamo oratore in venetia se ferme in roma, et faccia omne possebile opera per lo assecto de dicte differentie, et non se lassara de fare cosa alcuna che sia expediente ad tale effectu, et cossi facciate intendere ala Santita predicta, et con diligentia se attende ala presta expedicione del dicto abbate. Datum in castello novo neapolis xviii februarii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus.—Io. pont.—de paladinis.

(Vol. III. f. 3. t.)

CCCXXX.

1493—da Aversa.

AGLI AMBASCIATORI DI SPAGNA IN ROMA.

È soddisfatto degli appoggi che ha ottenuto in Roma dai sovrani di Spagna nella causa della regina d'Ungheria, e ringrazia i loro ambasciatori anche dell'opera da essi prestata in tale bisogna.

Rex Sicilie etc. — Reverendi in christo patres amici nostri carissimi ve possete persuadere che deli favori dàti da quelle Serenissime M.te del signor Re et Regina nostro fratello et sorella. in la causa de la Serenissima Regina de hungaria nostra figlia havemo una cordialissima satisfactione, andandoce tanto del honore, quanto ce va che ad nostro iudicio non porria essere piu: Ma certamente havemo etiam grandissima causa de restare optimamente contenti: de le opere demonstrationi et affanni vostri con volunta promptissima. et con li effecti paratissimi. Et per benche lo vostro officio sia optemperare a li vostri Serenissimi principi, non demanco noi vedemo al officio del obedire essere adiuncta una vostra spontanea promptitudine: de la quale ve restamo con exquisita obligatione, rendendovene infinite gratie Et perche le opere vostre ne danno fiducia de devere pigliare securta dele vostre Reverende Signorie quelle pregamo restrectissimamente che vogliano continuare non mancando a la dicta causa ne de opere ne de consiglio, et recordando a li nostri oratori li modi para da deverse tenere. Et per benche per nostre lettere rendamo le debite gratie ad quelle Serenissime M.te ve pregamo che anche voi con vostre lettere vogliate da nostra parte fare il simile officio. Del che ne farrete piacere specialissimo. Datum Averse 1493. Rex ferdinandus— Io. pont. —Oratoribus hispanis rome.

(Id. f. 4.)

CCCXXXI.

1493—20 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO D' ALESSANDRO.

Lo avvisa di mandargli un secondo corriere latore di dispacci relativi ad alcuni matrimoni da contrarsi.

Rex Sicilie etc.—Messer Antonio: Noi per uno correro ad posta ve havemo mandato la resposta de quanto per voi se havera ad fare circa la materia deli matrimonii et speramo che al recipere dela presente serra arrivato da voi: siche ve ne avisamo et adesso facimo dupplicare tucto lo spaccio et con un altro correro pur ad posta ve lo manderimo: ad cio che sel primo fosse mal capitato habiate lo secundo lo quale partera tra quattro di Datum in castello novo neapolis xx februarii MccccLxxxxIII Rex ferdinandus — Io pont. — de Alexandro.

(Vol. II. f. 138.)

CCCXXXII.

1493—20 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

AD ANTONIO D' ALESSANDRO.

Gli manda un cavallo da giostra destinato pel figlio del cardinale di Spagna, e desidera conoscere se quel re ama avere dei cavalli di Napoli.

Rex Sicilie etc.— Messer Antonio: havendo visto quello in di passati da vui ne e stato scripto dela despositione che tene lo figliolo del R.mo Cardinale de spagna in iostrare, et cossi del piacere che ha de havere cavalli disposti ad tale exercicio, et essendo nui desiderusi compiacere a sua R.ma S. con lo presente passagio, ne e parso mandare a dicto R.mo S. Cardinale per lo dicto figliolo uno cavallo morello de despositione et grandeza tale, che speramo

satisfara a la persona che lo havera de operare perche possite affirmare a sua S. che per essere de tanta bona dispositione nui lo haveamo servato per la persona nostra et per haverlo a dare a sua S. non ce simo curati de spesarce tenendo per fermo che li agratara et li porrite dire ancora chel dicto cavallo nui lo tenemo in bona extimatione per essere desceso dala megliore raza che sia in casa nostra, perche vene da uno sanro castigliano che fo donato per uno de casa de gosman a la bona memoria del S. Re nostro patre che quanti sono descesi da quella raza tucti sono stati perfectissimi, et certo si alcuno li e stato de perfectione, quisto ne pare perfectissimo perche ha tucte quelle bone parte, che ad omne bon cavallo se recercano et tene perfectissima bocca et se manegia del ben del mundo, et licet non lo habiamo facto provare ad iostra perche como sapite per quisti suspecti del Turcho sono ia passati dui anni che qua non ne sono facte, non de manco pur lo havemo facto provare ad cavalcare con arme, et ad iudicio de quanti lo hanno cavalcato non porria andare piu ad piacere, et cossi ancora li dirrite chel cavallo e iuvene de quattro in cinque anni, et omne di e per farse megliore, facendone la excusa si pur non fosse tale como lo voleria che nui celo mandamo per avantagiato al gusto nostro et quando non satisfacesse attribuisca el defecto al cavallo et non ad nui, et che per adesso non ce lo havemo possuto mandare megliore per tenere li cavalli da longo de qua et per non haverne vista experientia in iostra, como e dicto. ma che speramo in omne modo mandarli deli altri che si la manera deli cavalli dequa li satisfaranno speramo nelo teneremo ben contento, et circa questo ve allargarite tanto quanto ve parera: Nui mandamo lo cavallo et lo homo che lo conduce dirizato ad vui che non facia ne piu ne meno de quello per vui li serra ordinato: Siche vui lo indirizarite et ordinarite quello havera ad fare:

Al Commendatore et al thesaurero ancora ne sforzarimo fare tale parte che serranno contenti:

Et cossi ne sforzarimo mandarne ad quesso Ser.^{mo} S. Re nostro fratre secundo per altre nostre piu longamente ne havemo

scripto, che agratandose deli cavalli de qua et havendone piacere sempre ne lo poterimo tenere ben fornito secundo ve scripsemo et ne serra caro che da vui ne fosse dato aviso si sua M.ta se delecta de tenere et videre cavalli et de che sorte et si ne sole cavalcare et si li cavalca a la ginecta o in altro modo, avisandove che nui ne trovamo mal contento per tenerne in questi di guasto uno ginecto che era figliolo de uno che ne mando sua M.ta che nui lo teneamo per mandarli ad quella, ad cioche havesse vista la bonta et perfectione de dicto cavallo, che certo non se haveria possuto trovare ne piu acconcio, ne meglio, nondemeno non restarimo cercare deli altri et tanto meglio poterimo providere sua M.ta sapendo la manera de cavalli che ad quella piaceno Datum Neapoli xx februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — Antonio de Alexandro.

(Id. f. 133. t.)

CCCXXXIII.

1493—20 febbraio—dal Castelnuovo di Napoli.

AL CARDINALE DI SPAGNA.

Gli manda un cavallo da giostra.

R.me in christo pater et domine consanguinee et amice noster carissime: Havendo inteso che ad v. s. serria piaciuto havere alcuno cavallo disposto ad iostra de quelli de equa, ne e parso mandarline uno che ne havimo trovato in casa quale noi haveamo servato per la persona nostra che speramo satisfara ad v. s. per quello lo vorra operare secundo scrivimo piu largamente al magnifico messer Antonio nostro Ambassatore Datum in castello novo Neapolis xx februarii MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus—Rex Sicilie etc.—Io pont.—Cardinali hispanie.

(Id. f. 133.)

CCCXXXIV.

1493—22 febbraio—da Napoli.

A LUIGI DE PALADINIS.

È soddisfatto del modo come costui si era comportato col papa — sollecita la spedizione del *fatto di Trani* pel vescovo di Pozzuoli, e promette pel nipote del papa il primo beneficio che sarebbe vacato nel regno con la rendita di annui ducati mille — s' informi bene sul diniego del Turco di pagare al papa una certa somma — procuri di far venire in Napoli un medico che si trova in casa del cardinale Savello.

Rex Sicilie etc.—Messer loise: laltro di hebbemo le vostre de xII del presente et restamo multo satisfacti del temperamento et mensura per voi servati in tucti li rasonamenti havuti con la S.ta de N. S. et quello ve fecemo scrivere non fo perche le repliche per voi facte ce rencrescessero acteso foro ben conveniente et ad proposito, ma per cognoscere dicta S.ta essere dela natura ce havite scripto, et con essa haverse de servare modi piu presto dulci, che altramente, pur non e de mancare de dirli con bone manere quello sia expediente:

Fate multo bene, sempre che accasche ad proposito, confortare la predicta S.ta al quieto et pacifico vivere, et ad intenderse bene con noi, preponendoli lo reposo et piacere ce trovera quando cossi faccia et con quanta filiale observantia da noi serra prosequita la beatitudine sua:

La dicta S.ta non ha causa congosciarse de quello ve replicaimo circa lo facto de trani, perche havendo quella demandato al Ill.mo principe de Altamura nostro figlio che ad suo nepote se havesse da providere de uno beneficio deli primi vacatori in questo regno de intrata de octocento in mille ducati lanno, et essendo noi remasti contentissimi farlo per gratificare ad sua b.ne deveria restare satisfacta, maxime che po essere certa che si principe al mundo desidera benificare li soi parenti credimo essere uno de quelli, et quando sua b.ne ce voglia essere bon patre lo ve-

dera con effecto: Et percio da nostra parte la supplicarite che de bono animo voglia expedire lo facto de Trani per lo episcopo de piczolo, che subito venga ad vacare in lo Regno prelatura de mille ducati lanno simo contenti ne sia provisto suo nepote, et dicatili liberamente ala S.ta sua, che quando ce tracte da bon figliolo, del che sempre dal canto nostro li serra data causa: mai tra essa et noi serra differentia de cento ducati piu o meno che voglia donare de beneficii ad uno deli soi, et maxime al prothonotario, quale prosequimo con singulare benevolentia, immo serrimo per compiacerli de multo maiore cosa et per fare omne bona demonstratione verso li soi:

Noi havemo ben notata quella parte del homo tene dicta S.ta appresso lo Turco, et parce sia da ben considerare quello ve dixe deli quaranta milia ducati denega pagarli dicto Turco, Et percio voleriamo con omne ingenio investigassevo bene questa parte et ve sforzassevo intendere tucto quello fosse possebile circa tale materia che e del momento voi possite considerare, A le altre parte de dicte vostre non curamo respondere altro si non che restamo ben satisfacti de voi:

Noi simo informati che in casa del cardinale savello se trova uno medico nominato misser carolo, quale altre volte e stato in napoli: Et perche desiderariamo parlarli et servirce de ipso, volimo con accomodate parole lo confortate ad venirce ad trovare lo piu presto sia possebile: perche venendo li rendera bon cunto et se ne trovera multo contento per li boni tractamenti havera da Noi Datum neapoli. XXII februarii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — de paladinis.

(Id. f. 134. t.)

CCCXXXV.

1493—22 febbraio—da Napoli.

AD EBERARDO CONTE DI WITTENBERG E DI MONTE PELLEGARDO.

Fissa la condotta di lui con trenta cavalli armati per 1500 ducati annui e lo sollecita a venire in Napoli.

Rex Sicilie etc. — Magnifice Comes amice noster carissime. His diebus recepimus litteras vestras: quas nobis detulit vincentius vuolff nuncius vester et intellecto ab eodem desiderio vestro ac singulari devotione: qua nos prosequimini libenter vos conduximus ad stipendia nostra cum triginta equis bene armatis more theutonicorum, vobisque stipendium mille quingentorum ducatorum de carlenis anno quolibet stabilivimus, prout latius ab eodem vincentio intelligetis. Itaque vos hortamur ut ad nos cum equis predictis vos conferatis, quoniam hilari vultu vos videbimus et singulari amore prosequemur Datum Neapoli xxii februarii Mcccclxxxxiii. Rex ferdinandus — Io.pont. — Eberhardo comiti de vitemberg et montis pellegardi.

(Id. f. 135.t.)

CCCXXXVI.

1493—23 febbraio—da Palma.

ALLA DUCHESSA DI FERRARA.

La sollecita ad esortare il duca di Bari perchè s' interponga nella causa della regina d' Ungheria in favore di costei, e l' avvisa della calda mediazione dei sovrani di Spagna nella medesima causa.

Ill.ma Duchessa filia nostra Carissima Noi havemo receputa la vostra lettera de xiii del presente, et visto et considerato multo bene lo scrivere vostro in questa materia de la Ser.ma Regina de

Hungaria nostra figlia, et vostra sore, ve respondimo si como per lo magnifico Messer Antonio de Iennaro nostro ambassatore ve havemo facto intendere, che in questa materia, ve ha da movere lo amore che portate ad vostra sore, et anco lo amore filiale che portate ad noi, et se deve considerare multo bene quanto ce va per lo honore de casa nostra, et pero ve confortamo che con omne ingegno, che possete, fate et demonstrate omne favore che ve parera necessario, et opportuno in questa cosa, appresso lo Ill.mo S.re Duca de Bari, advisandove che li Ser.mi S.ri Re et Regina de Spagna hanno scripto ad li loro ambassatori residenti in Roma de questa materia, tanto caldamente, che piu non se porria dire, et anco ipsi ambassatori da lo canto loro ce veneno tanto bene, et con tanta promptitudine quanto si fosse proprio interesse loro, et gia haveno parlato de questa materia caldamente ad la S.ta de n. s.

Voi ne ricordate, che ne vogliamo portare bene con quesso stato et demonstrareli bona dispositione: fate offitio de optima figliola et cosi lo pigliamo, Ma ad noi seria carissimo, et summa gratia che pigliassero le cose nostre, et motivi et modi nostri, per quella via, che noi le facemo et monstrassesse dal canto loro havere quella confidentia in noi chel vinculo del sangue, et amore paterno che li portamo recerca che se sia noi dal canto nostro mai mancarimo fare offitio de bono patre, secundo optimamente per la experientia se demonstra. Datum impalatio prope palmam xxiii februarii 1493: Rex ferdinandus—Io. pont. — ferrarie.

(Id. f. 136. t.)

CCCXXXVII.

1493—24 febbraio—da Palma.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Ringrazi la duchessa di Ferrara ed il duca di Bari della loro buona disposizione per la causa della regina di Ungheria, e della lettera da costui scritta al cardinale vicecancelliere su tale materia.

Rex Sicilie etc. — Magnifico Messer Antonio: ali xx del presente havemo receptute cinque vostre lettere de xii et xiii, per lequale havemo visto quanto ne havite scripto: et primo del rasonamento havuto con la Ill.ma Duchessa de ferrara supra le cose dela Ser.ma Regina de hungaria et cussi havemo la lettere che ipsa Duchessa have scripto etc: et volimo che da nostra parte debiate rengratiarla infinite volte, confortandola ad continuare et fare offitio verso ipsa Ser.ma Regina de optima sorella como quella ha facto per la casa et figloli soi; laudamo la comunicatioue per vui facta al Ill. Duca de Bari dela lettera nostra del primo et de le lettere de Messer loisi de paladiuis et de Messer francisco de montibus: et rengratiarite sua S.ria del bono animo suo, et dala lettere scripta al Ill. et R.mo S. Cardinale vicecancelliere etc. supre tale materia: et la pregarite voglia fare in questo opera de bono figliolo, como Nui havemo facto et simo per fare loffitio nostro de bono patre verso ipso et soe cose secundo laffinita et coniuncione de sangue e tra nui recerca certificandoli che non solum li cc milia ma quactrocentomilia ducati paghariamo et tale parentela et matrimonio non fusse stato facto, o che ce ne potessemo restare con honore nostro et de la Ser.ma Regina de hungaria nostra figlia che lo fariamo volunteri: A le altre parte de dicte vostre lettere non replicamo altramente solum ve comendamo dela diligentia vostra iu tenerce avisati de omne cosa, et cussi continuarite iu futurum forzandove de tucto havere sempre noticia particulare et quanto sende porra intendere: Datum in palatio palme xxiiii februarii MCCCCLXXXXIII. Rex ferdiuaudus—Io. pont.—de Iennaro.

(Id. f. 135. t.)

CCCXXXVIII.

1493—24 febbraio—da Palma.

A MARINO TOMACELLO.

Lo ringrazia dell'avviso trasmesso dell'andatá a Milano degli ambasciatori genovesi per *rompere la disdetta* della tregua coi Fiorentini.

Rex Sicilie etc. — Marino : Noi havemo visto quanto per la vostra lettera de XVI, receputa ad XVIII del presente ne havete scripto, et havete facto bene del adviso ne donate deli ambassatori Genoesi andati ad Milano per rompere la disdicta dela treuga cum florentini, et dela conclusione facta per quessi S.[ri] dela resposta voleno fare, de quanto piu ultra ne sequira, ce ne advisarete, Datum in palatio prope palmam, die XXIIII februarii 1493: Rex ferdinandus:— Io. pont.—thomacello.

(Id. f. 136.)

CCCXXXIX.

1493—4 marzo—da Capua.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Lo avvisa di aver procurato che all'arcivescovato di Sorrento venisse nominato il vescovo di Acerno parente di lui.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio : havendo noi respecto ad liservitii vostri: et de tucta casa vostra essendo occorso la vacatione del archiepiscopato de Surrento havimo procurato che ne sia provisto lo Reverendo Episcopo de Acerno vostro parente. Datum Capue IIII martii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — de Ianuario.

(Vol. III. fol. 4. t.)

CCCXL.

1493—6 marzo—da Caleno.

A LUIGI DE PALADINIS.

Accenna a cose relative ai cardinali di Napoli e di S. Maria in Portico, al breve per l'Ungheria intorno al matrimonio, all'abate Rugio, al protonotaro nipote del papa, alla morte del vescovo dell'Aquila ed alla provvista di quello e di altri vescovati — lo incarica di ringraziare il papa *pel breve del monastero* concesso alla regina d'Ungheria, e pel *breve dell'Annunziata*, e di fare intendere al medesimo non essere conveniente alla dignità di lui l'andata a S. Maria Maggiore a guisa di un capitano di gente d'armi — ringrazi gli ambasciatori di Spagna di quanto fanno per le cose sue.

Rex Sicilie etc. — Magnifico messer loyse, con la presente responderimo brevemente ad secte vostre lettere de XVII de Iennaro, et XXII, et XXIIII, XXVII, et ultimo de febraro recepute ali XXVI de dicto mese, et a li II del presente perche per altre nostre ve havimo replicato longamente quanto ne e occorso et cossi ancora ve avisaremo si altro ne occorrera:

Et primo ve dicimo che per altre nostre ve havimo scripto como ve havite de governare con lo R.mo S. Cardinale de napoli: Havimo visto quanto ve fo dicto per lo R.mo S. Cardinale de Sancta maria importico, et de tucto ne e piaciuto assai havere noticia et gia per altre nostre haverete inteso quello ne e occorso in quelle materie. visitarete pero Sua R ma S.ria: et la regratiarete de quanto ve dixe : et de quello che ala iornata ve comunicara

A la parte del breve per hungaria circa lo matrimonio non dicomo altro che per quello che da poi ne havite scripto credimo che gia sia stato expedito:

Lo Abbate rugio ad questa hora ne persuademo sia arrivato in roma intendereteve bene insieme ad quello sia da fare per servicio nostro

Havimo visto quanto ve fo dicto per la S.ta de N. S. circa lo facto del prothonotario suo nepote, et ad questa parte per altre ve havimo scripto quello ne e occorso:

Rengraciarete la S.^{ta} de N. S. del breve del monastero concesso a la Ser.^{ma} Regina de hungaria dicendoli che quanto fa sua b.^{ne} in beneficio de quella deve extimare farelo per una sua figliola: et noi cossi neli resteremo obligati: et cossi ancora regratiarete Sua S.^{ta} del breve dela annuntiata:

A la parte dela morte del episcopo de laquila et ala provisione del episcopato et de altri episcopati gia per altre nostre haverete inteso lo desiderio nostro

Havimo visto quanto ne havite scripto dela andata dela S.^{ta} de n. s. ad Sancta maria maiore non como ad pontefice ma como ad capitanio de gente darme per li suspecti etc: et ve dicemo che ne havimo preso assai recressimento et quando habiate oportunita farrite intendere ad sua S.^{ta} quanto convengono a la b.^{ne} sua queste cose, et che de tucto ne e causa la S.^{ta} sua

A la lictera del S. fabricio gia havimo resposto con li oratori spagnoli omne di farete visitatione, et maiore demonstratione de amore, et de rendere gratie de quanto fanno per le cose nostre. Datum Caleni vi martii Mccccl.xxxxiii Rex ferdinandus — Io. pont. — de paladinis.

(Vol. 2. f. 138.)

CCCXLI.

1493—5 marzo—da Carinola.

A MARINO TOMACELLO.

È contento della buona disposizione della signoria di Firenze nella causa della regina d' Ungheria — accenna in risposta alla tregua con Genova, all'accordo di Faenza ed ai Baglioni — gli partecipa di avere il re dei Romani mandato, come era solito, a visitarlo per un suo segretario.

Rex Sicilie etc. — Marino: per le lettere vostre de xiii et xxii del passato recivute ad li xxviii de quillo, intendemo la communicatione havite facta ad quissi signori et magnifico piero dele cose dela Serenissima Regina de hungaria nostra figlia, et ce piace assai la resposta de sua M.^{ta} et bono animo ha in dicte cose:

Del dire et disdire dela treva con Genoisi, et del facto et accordo de fahenza ce avisarete de quello piu ultra sequira: quanto adli baglioni: noi credemo che in queste cose quessa excelsa S.ria fara quillo optimo pensero et prudente provisione che sole fare in le altre cose, et voi de quanto piu avante occorrera, ce darite aviso similmente.

El Serenissimo Re de romani, como e solito fra noi et sua Maesta fare omne anno per la fraternita ce e ne ha mandato ad visitare per uno suo Secretario, el quale prima have mandato in roma per altre sue faccende. Datum carinolis 6 martii MCCCCLXXXXIII
Rex ferdinandus — Io. pont.

(Vol. III. f. 4.t.)

CCCXLII.

1493—7 marzo—da Carinola.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Discolpa il cardinale di S. Pietro ad Vincula delle calunnie di avere macchinato contro la vita e lo stato del duca di Bari — si lagna di alcuni sospetti del medesimo duca anche contro la sua persona, che fa derivare dal governo di lui, e dall'accordo dello stesso con la repubblica di Venezia — dice che la sua amicizia col cardinale di S. Pietro ad Vincula non deve dispiacere al duca, e che l'allontanamento del cardinale da Roma non era stato per sua causa ma pei modi di monsignore fratello del duca che voleva essere solo al governo — si discolpa di altra imputazione fattagli di avere spinto Genova a faro novità contro lo stato del duca.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio. Le imputatione quale se continuano de darsene dal Ill.mo Duca de baro sonno consimile ad quelle dela hydra de hercule che omne di repullulano septe per una con lieneo mortifero et per non andare con circumstantie, adle nostre orechie mai fo cosa piu inaudita anco ad nostro iudicio piu iniquamente conficta che la morte et procuratione de perdita del statu machinata como scrivete da monsignor de Sanpetro ad vincula: Ne saperiamo indivinare da qual bocca de in-

ferno evaporeno fictione et calunnie tanto diaboliche: Et per certo sel S. Duca credeva tal calunnia, la rasone voleria, che nel facesse intendere, se nol credeva como non e cosa da credere non deveria dirvelo per cosa del mundo. Se la excellentia sua se pasce de tanto diaboliche suggestione, ne stamo pessimamente contenti: por in una tanta sceleragine era da pensare ad che effecto, con che mezi: perche despiaceriamo ad Sanpetro ad vincula le procurasse la morte et como et quale statu la volesse levare: noi non saperiamo imaginare causa alcuna che lo devesse movere: ne se lo dicto cardinale con monsignor lo vicecancellero ha emulatione sequita che devesse procurare la morte del fratello: et quando tale suspitione fosse caputa iu la mente del S. Duca, per certo devea farneli intendere per uno modo, o per uno altro, et non havendolo facto designo de essere cosa ficta, o che voglia imputarce, noi ad simile machinatione, la quale e multo piu indigna, et piu aliena de omne verita, che non fo quella dela quale se sonno facte tante doglienze che li havevamo procurato in franza contra et machinato contra ipso etc. che invero sonno tucti penseri piu che diabolichi, et non convengono al parlare quale lui fa, che ne voglia essere bon figlio et sia contento deferirne piu che ad patre, anco sonno piu presto fictione de altri, credulitate insuspectimenti et calunnie per accrescere odii infamie et opere scandalose, el che certamente non convene ad sua prudentia crederle et multo manco, malignandose contra noi: li quali amamo la conservatione de quello statu, non manco che del nostro, et la salute dela sua persona, in la quale cognoscimo stare la salute de quello statu non meno che de proprio figlio: el che impero ipso fa signi de non credere ne porria credere usando le parole et manere che usa, maxime pascendose de suggestiune de si venenosa qualitate. Et in vero messer Antonio nel parlare che faceste quando ve toccho dela morte procurata, deveste exclamare al celo et non parlare como parlaste, inteudendo una calunnia tanto nefaria, che al inferno seria opprobriosa. Questi modi non sonno boni ne convenienti ne ad alcuno bono proposto: Et sempre vanno de desunione in desunione, et de calunnia in calunnia: le gelosie et su-

specti del S.or Duca de baro per causa del suo governo sonno tante antiche che hanno firmate le radice et tucta via crescono, et per benche ne habea viste mille experientie che sonno vane, non de manco vence el naturale, et ne ha facto tale habito, che ne noi ne la verita basta ad mutarlo, de che ne dolimo fine ad lanima, non de manco continuaremo con le bone opere nostre, et con la veritate, dela quale in fine Dio et lo mundo farra testimonio. Tucta Italia sa che avanti andasse ad milano nostra nepote, era sempre in suspecto: lui la fece andare et da lui fo chiamata, et da noi li fo facto parlare chiaro che del andare et del non andare facesse ad suo modo quello medesimo animo haveva allora che ha de presente, et cosi avanti como da poi sempre ha havuta intelligentia con la Ill.ma Sig.ria de venetia, et con noi sempre e stato in suspitione et querele contra omne debito de rasone, como se e veduto et vedera: et con tucto cio vedemo che havendose facto tale habito noi non lo possimo mutare. ma ne bastara la recta conscientia et lo testimonio de Dio et dele bone opere nostre et mo apparira con verita ne con verisimilitudine che noi li habeamo dato ne siamo per darli una minima causa de mala contenteza non che de suspecto. Noi sapemo da venetia et da venetiani proprii che ipso Duca ha scripto et confortato la Ill.ma Sig.ria ad scriverne como ne ha scripto in la materia de languillara etc., et dal altro canto vole dare ad intendere che la S.ria de venetia ne habea scripto ad lui: la rasone voleria che noi como altre volte habeamo cercato de fidare principalmente in monsignor lo vicecancellero, ma de questo remettemo lo iudicio ad ipso Duca de baro se ne e stata data causa de farlo, o de tucto el contrario, et se simo stati non solo non serviti, ma deserviti in tucto quello che se e possuto. Noi non volemo altro testimonio, che quello de ipso Duca proprio. Similemente non vedemo causa ne rasone alcuna, per la quale noi debeamo refutare lamicitia de Sanpetro ad vincula, ne che debea despiacere tale amicitia ad ipso Duca de baro, como etiam non despiace ad noi che sua excellentia habea amicitia con piu et piu cardinali de corte de roma et quando ipso o altri volesse che noi ne retrahessemo da tal amicitia ne deve-

ria essere data causa de non extimarla, et de lassarla, cioe che con la Santita del papa se tenessero tali modi pratiche et manere, che noi non ne havessimo bisogno: anco ne havemo veduto et vedimo de continuo lo contrario, et si lo dicto Cardinale se e absentato da roma, non e stato per nostra causa, ne noi ce havemo consigliato, ne datoline occasione per via ne opera alcuna nostra, ma se sua excellentia ne vole sapere lorigine et causa de questo, non bisogna cercare altro che li modi de monsignore suo fratello, el quale vole essere solo et governare solo el tucto, et vole che omne cosa vada ad suo modo et ad suo arbitrio: et pero non bisogna imputare tal acto ad noi, che gia in corte questo e piu chiaro che non e la luce del sole in mezo di. Quanto al facto de Genua vorriamo che el predicto duca ve dicesse con che spalle lo vogliono fare, et non e vero ne fo mai che noi mantengamo, o habeamo mantenuti emuli de quesso Stato: ne fo ne serra mai nostro costume: ma ipso Duca sa multo bene tale costume de chi se sia et chi lo a costume de fare: che certamente messer Antonio havevate uno largo campo ad correre in queste materie, el che devevate fare, et in tale cose non devevate tacere, ma far venire la veritate fora maxime in rasonamenti de tanta fictione et de si mala natura, et in tanta calunnia, quanta e che noi habeamo cercata novita ad Genua: la quale calunnia comenzo dal accordo facto con Innocentio, non possendo dissimulare, che tale accordo li fosse multo poco piacuto: el che demonstro in altre cose assai tanto in la pratica del accordo, quanto da poi che quello fu concluso: et che mo ne restringa ad assectare le cose col papa etc. Noi dal canto nostro lo faremo et vorriamo la interpositione quale se fa con noi se facesse etiam col papa dove e piu bisogno, el quale non seria tanto inflammato in queste cose se da principio non fossero state poste legne al foco anco fosse stata buctata aqua: et non e questa la prima volta che baroni de terra de roma alienano loro terre, quale sonno loro burgensatiche per maiore parte, et non ce accade assenso de papa in lo vendere ne investitura ne confirmatione in morte, atteso che li stati de quelli baroni, quasi generalmente sonno liberi loro et non como terre et stati

del regno nostro et de quesso statu et de altri S.ri temporali. Voi dunqua ve farrete venire ad proposto queste, et li dirrete liberamente. Impero con manere non iniuriose ma grave, et quando siate provocati ad simili rasonamenti sempre responderete como el debito et la verita ve dictara: perche non respondendo se perde de auctorita, et e expediente che altri etiam intenda el suo defecto. Datum Carinulis vii Martii MccccLxxxxiii Rex ferdinandus— Io. pont. — de Iennario.

(Vol. III. f. 5.)

CCCXLIII.

1493—9 marzo—da Carinola.

ALL' ABATE DI S. ANTONIO DI VIENNA.

Lo ringrazia delle offerte fatte nell' andare in Francia, e lo incarica di visitare quel sovrano.

Rex Sicilie etc. — R.de Vir Amice noster carissime: la lettera vostra de xv del passato havemo reciputo et havemo visto quanto ne havite scripto, offerendove per le cose nostre operare ala andata vostra in franza, como ad nostro bono servitore: et ve regratiatiamo del bono animo vostro verso Noi. et dele offerte ne havite facto: pregandove che quando siate in la Corte de franza vogliate da nostra parte visitare et confortare quello christianissimo S. Re et tucti quilli altri S.ri dela Corte,

Havemo similimente visto, quanto ne havite scripto del facto de sancto Antonio: et perche de questa materia scrivemo quanto ne occorre al magnifico messer loise de paladinis nostro ambassatore, non ce extenderimo altramente per la presente, remictendone a la relatione che ve fara dicto oratore, al quale donarite fede et credenza. Datum Carinolis viiii martii MccccLxxxxiii Rex ferdinandus:—Io. pont.—Abbati sancti antonii vieniensi.

(Vol. II. f. 139.)

CCCXLIV.

1493—9 marzo—da Carinola.

A LUIGI DE PALADINIS.

Lo incarica di fare con l'Abate di Vienna le scuse per la tardanza nel deliberare in un fatto relativo alla badia di S. Antenie in Napoli, il che era derivato dalla morte d'Innocenzo, e dal non aver potuto col nuovo papa fare alcun bene.

Rex Sicilie etc. — Magnifico Messer loise: lo R.do Abbate de sancto Antonio de Vienna ne ha scripto in quisti di solicitandone per lo facto de sancto Antonio de Napoli: Et perche Noi li havemo resposto brevimente et remiseno a la credenza vostra: volimo che li debeate dire, et excusarne che si noi havemo tanto tardato in deliberare in questo facto quello se ha da fare, ne e stata causa la morte de papa Innocentio, con lo quale como voi sapite, noi tractavamo de acconciare questa cosa: et che da poi essendo succeso quisto papa: Noi non havemo havuto el modo posfare con ipso nesciuno bene, como voi sapete: et che como havemo la oportunita non perderemo tempo in fare tucto quello sera necessario al dicto effecto. Datum Carinolis VIIII martii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus—Io. pont.— de paladinis.

(Id. f. 139. t.)

CCCXLV.

1493—9 marzo—da Caleno.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Accenna in risposta a cose relative a Venezia, al duca di Bari, a Genova, all'Ungheria, all'arcivescovato di Bari, ai preparativi del Turco, alla duchessa di Ferrara, ed a Francesco del Fiesco.

Rex Sicilie etc. — Magnifico messer antonio: Con la presente responderimo a le parte necessarie de XV vostre lettere de V.

viiii. x. xv. xvii. xviii. xviiii. xx. xxi et xxii. del passato recepute a li xviii et xxviii del passato et ii del presente. Et primo ve dicimo a la parte de quello e stato scripto da venetia supra le cose de langnillara etc. che como per altre ve havimo scripto che non da venetia al Ill.^mo^ Duca de baro ante da dicto Duca ad venetia e stato scripto de questa materia

Havemo visto quanto ne havete scripto de la tregua de Genoisi con Signori Fiorentini et ve dicimo che simili aviso havemo da fiorenza: che dicti Signori Fiorentini fanno poco caso dela disdicta, o observantia dela tregua

Ad vostra mogliera havemo facto dare cinquanta ducati perche se ne possa adiutare in li soi bisogni siccomo per altre ve havemo scripto.

Dele cose de hungaria havimo visto quanto ne havite scripto: et ve respondimo che de quelle cose noi non havemo altro aviso, si non che lo Duca Laurenzo, et lo Conte Stefano vayvoda de transilvania se sonno absentati et appartati dal Re, per lo che possite considerare che camino sono per pigliare quelle cose de hungaria

A la parte deli denari del archiepiscopato de bari, per altre nostre ve havemo scripto quanto ne e occorso cioe, che noi li farimo dare tucte le spoglie integramente ad messer branda, ma voglia ipso advertire de non agravarse la conscientia de quello e devuto ali parenti del archiepiscopo defuncto

Havemo visto quello e stato scripto da venetia del armare delibera fare quella Ill.^ma^ Signoria al opposito deli preparatorii del turcho: et ve dicemo che noi dal canto nostro non cessamo per adesso fare quelle provisione che ne pareno expediente deverse fare al presente:

Ad quello ve fo dicto per la Ill.^ma^ Duchessa de Ferrara del suspecto del Duca de baro de facto del governo etc. non ce occorre dire altro si non quello che per altre nostre haverite inteso, che noi non sapemo che altro fare, poi con la verita ne con lo bono havemo possuto ne possemo commovere la excellentia sua da questo suspecto, et e necessario chel naturale vinca, che le

experientie et modi per noi servati et che se servano non bastano tollere queste suspictione: le quale como per altre nostre ve havimo scripto sono alienissime da omne vero et verisimilitudine.

Dele cose de franza havimo visto quanto ne havite scripto et non ce occorre altro replicare, si non che quando ve occorra ne parlate con quelli modi se convene

Messer Ioan francesco del fiesco visitarete da nostra parte et li farrete le offerte conveniente

Circa le novita de Genua voi viderite quello per altre nostre ve havimo scripto: et Noi non desideramo intendere altro, si non per mezo de chi se cercano fare queste novitate

Cossi ancora haverite visto quello ve havemo replicato circa lo pagamento deli dui tari per foco per lo armare contra lo Turcho, dele terre et stato del Ill.mi Duca de baro. Et altro per la presente non ce occorre replicare. Datum Caleni VIIII martii 1493 Rex ferdinandus—Io.pont.—Antonio de Iennario.

(Vol. III. fol. 7. t.)

CCCXLVI.

1493—10 marzo—da Casal di Principe.

AD ANTONIO D'ALESSANDRO.

Gradisce che sieno piaciuti in Castiglia i cavalli da lui mandati, e che Giovanni di Frescarosa suo incaricato abbia ricevuto buon indirizzo dall' almirante per acquistare cavalli e mule nelle terre di lui — ringrazi quel re del dono dei dieci *terzoli pellegrini* — sulla restituzione del contato di Rossiglione dice di avere da Francia notizie contrarie — ringrazi pure quei sovrani delle buone lettere e della cooperazione dei loro ambasciatori in Roma nella causa della regina d' Ungheria, per la quale si era cominciato ad avere alcuni brevi favorevoli.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Messer Antonio: satisfaremo con la presente a le lettere vostre de XV XVIII XVIIII XXV, et XXVI de iennaro receputo a li III et VIII de febraro: Et primo ve dicemo che ne e stato gratissimo. che habeate presentati li cavalli

conducti per Ioan de frescharosa, et che habiano satisfacto secundo ni havite scripto: Rengratiarite lo Ill.mo admirante del indirizo donato ad Ioan de frescarosa per havere cavalli, et mule in le terre sue: et del cavallo ha in ordine, et de la mula che cerca mandarne: et che li haverimo grati per respecto suo: Lo recordo vostro de mandare li dui cavalli ad quisso Ser.mo S. Re et al Cardinale et ali altri, ne e piaciuto grandimente, et havite facto bene ad scrivercelo: A la materia deli matrimonii per altre nostre ve havemo resposto longamente quanto ne e occurso:

Lo Ill.mo vicere de Sicilia in quisti di ne ha mandato ad donare in nomo de quisso Ser.mo S.re dece terzoli peligrini: volemo che da nostra parte ne debiate rengratiare sua M.ta certificandola che li havemo multi grati per amore de sua M.ta:

Havemo visto quanto ne havite scripto dela prattica dela restitucione del Contato de Rossilione, et deli boni termini in li quali se trovava cioe che fra brevi di devea sequire dicta restitucione maxime essendo retornato gia Monsignore de clarius ad monsignore de albi per lo dicto effecto: del che fin al presente simo stati con la maiore satisfacione et piacere del mundo, novamente havemo havute lettere da franza: per li quali ne e dato aviso che questa restitucione se va multo imbarazando, et per li signi che sene vedono pigliara altro camino, et havara forse altro exito, che quillo se expecta: et per esserese da re de franza secretamente scripto in contrario

Rengratiarite infinite volte quesse Ser.me M.te dele bone lettere hanno scripte in corte de Roma in faore dela Ser.ma Regina de hungaria nostra figlia: le quale hanno facto qualche fructo, et cussi ancora rengratiarite loro M.te dele bone opere hanno facto et fanno continuamente li ambasciaturi de quelle in Roma, li quali in vero se portano tanto bene in questa materia, che meglio non se poria desiderare pregando etiam loro M.te che vogliano continuare, como hanno principiato: che al honore de dicta nostra figlia hanno grande interesse per respecto dela casa: dicendoli ancora, che gia da Corte de Roma, se sonno comenzate ad havere alcuni brevi faorabili ad dicta Regina in hungaria:

A le altre parte de dicte vostre lectere, non ce occorre altro replicare. Datum in casali principis x marcii MccccLxxxxiii: Rex ferdinandus — Io. pont. — de alexandro.

(Vol. II. f. 139. t.)

CCCXLVII.

1493—11 marzo—da Casale.

ALL' ABATE RUGIO.

È contento del primo abboccamento da lui tenuto col papa, e dubita della influenza di quelli che circondano il pontefice — gli dà istruzione per trattare l'assetto della quistione con Virginio Orsino e per altro fatto relativo ad un messer Obietto.

Rex Sicilie etc. — Abbate. havemo minutamente considerato tucto quello che per voi ne e stato scripto del primo et accommodato colloquio havuto con la S.ta de N. S. restamone summamente satisfacti; per non essere ad nostro iudicio omissa cosa che fosse in simili colloquii conveniente. Del che summamente ve commendamo: et dele resposte dela S.ta de N. S. et proposte sue, non possimo pigliare salvo bona satisfactione de animo: e ben vero che dubitamo deli assistenti per la natura loro, et per li recordi che da lontano li sonno dati che se sia non se manche dal nostro canto de attendere ad ben disponere la S.ta sua, et honestare le cose nostre il piu che sia possibile: con omne demonstratione, maxime che qua per loratore venetiano ne e facta summa instantia per lassecto col S. virginio. Donde tanto piu ne dole che loratore fiorentino sia stato duro al andare insemi con voi: et quando sia la consulta de soi S.ri tale che non consentisse al suo andare, voi pero non desisterete de andare voi al S. virginio et satisfarete solo, perche non volemo chel papa et altri attribuiscano ad noi che sotto manu habeamo cosi procurato con fiorentini et tucte le calunnie siano supra noi: anco haveriamo laudato che messer loisi et voi apertamente haveste dicto al pontifice, lo differire vostro circa lo andare el di deputato, essere processo dal fiorentino che

volea consultare, et pero ve guardarete de non tirare le colpe ad noi: ne che possamo essere imputati sapendo che non se cerca altro che balestrarne adosso: Si che andarete voi solo quando el fiorentino non venga, et fate chel papa intenda la dilatione vostra donde sia proceduta

Circa la parte ad voi revelata, e da starse da voi accorto de intendere quotidianamente piu ultra perche non e fora de proposto intendere multi et lo vero et lo falso, et lo vicino et lo lontano, et voi monstrarete de havere fede al revelatore et fateli careze, maxime che per altre vie havemo etiam simili accenni

In lo facto de messer obiecto procederete cautamente in li primi rasonamenti facendo nota la instantia de milano, et vederete como ve serra resposto, et cosi poterete considerare como haverete da passare avanti Datum apud Casale xi martii Mcccclxxxxiii. Rex ferdinandus — Io. pont. — rugio.

(Id. f. 140. t.)

CCCXLVIII.

1493—11 marzo—da Casal di Principe.

A CARLO DE ROGERIIS.

Lo loda per gli avvisi mandati — gli partecipa di aver incaricato l'abate Rugio di trattare in Roma un accomodamento tra il papa e Virginio Orsino.

Rex Sicilie etc. — Messer Carlo: Quactro vostre lettere havemo recipute tre de xxiiii xxv et ultimo del passato, et una del primo del presente, et visto quanto ne scrivite per dicte vostre, donandone diversi avisi: ve respondemo che havite facto bene de donarne aviso de omne cosa cosi particularmente, como havite facto, et de tucto grandimente ve comendamo

Havemo visto quello ne havite scripto del rasonamento havite havuto con quisso Ill.mo principe sopra lo assecto dele differentie dela S.ta de N. S. con lo S. Virginio, et ad questa parte non ve dicemo altro si non che como per altre nostre havite inteso havimo mandato a la dicta S.ta de N. S. lo Magnifico Ab-

bate ruggio, et speramo che landata sua farra bono fructo. Datum in Casali principis xi martii Mccccℓxxxxiii Rex ferdinandus — Io. pont.—de rugerio.

(Id. fol. 141.)

CCCXLIX.

1493—11 marzo—da Casal di Principe.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Gli dice non occorrere risposta ad alcune lettere per avere già sodisfatto con altre al contenuto di queste.

Rex Sicilie etc. — Magnifico Messer Antonio: ad sei vostre lictere de vii xxiiii xxv. et xxvii del passato recepute ali iiii del presente non ce occorre respondere altramente, che per altre nostre havemo satisfacto al contenuto in dicte lettere:

Havemo visto quanto ne havete scripto in cifra de quello se scrive da Roma etc. et perche ad questa parte ancora havemo resposto quello ne e parso: non ce replicaremo altro per la presente: Datum in casali principis xi marcii Mccccℓxxxxiii Rex ferdinandus — Io. pont. — de Iennario.

(Id. fol. 141. t.)

CCCL.

1493—11 marzo—da Casal di Principe.

A LUIGI DE PALADINIS.

Non risponde alle lettere di lui per avergli già scritto.

Rex Sicilie etc. — Magnifico Messer luise: havemo recepute tre vostre lictere de ii iii et iiii del presente: a le quale per havere facto resposta per altre nostre, non ce occorre dire altro con questa:

Poiche Messer Carlo medico non ha voluto venire non bisognia parlarne altramente:

Havemo visto quanto ne havite scripto ala materia de Trani: et in questa parte non replicamo altro. che quello ve havemo scripto per altre nostre: Datum in Casali principis xi martii 1493 Rex ferdinandus — Io. pont. — de paladinis.

(Id. f. 112.)

CCCLI.

1493—11 marzo—da Casal di Principe.

A MARINO TOMACELLO.

Raccomanda alla signoria di Firenze ed a Pietro de' Medici di far pratiche in Roma per l'assetto della quistione tra il papa e Virginio Orsino — accenna ad un fatto relativo a Perugia e Faenza, ed ai preparativi del Turco.

Rex Sicilie etc. — Marino. Con la presente responderimo ale parte necessarie dele vostre lettere de xxvii del passato et vi del presente, et primo havemo havuto piacere de quello have scripto quessa excelsa republica al suo ambassatore in roma che insemi con lo abbate fosse circa lo assecto dele cose del pontifice et lo S. virginio ben ve dicemo che li di passati desiderando la S.[ta] sua che dicto ambasciatore con lo abbate andasse al S.[or] virginio ha resposto volerne consultare, et dubitando che la b.[ne] sua non intrasse in qualche suspecto, volimo che pregate da nostra parte li S.[ri] octo et lo magnifico piero che per lo assecto de queste cose vogliano fare omne demonstratione, como simo certi che farranno.

Havite facto bene a darne aviso de quello havite inteso del facto de perosa et de faenza et ne rendimo certi che quessi magnifici S.[ri] octo et piero, farranno quelle provisione in questo che la prudentia loro e solita fare in le altre cose

Se noi non havemo scripto lo parere nostro circa le cose ve ragionao lo cancellero del magnifico Pieri etc. non e da pigliarne admiratione alcuna primo che nui non havemo havuto notitia dela particularita dela cosa, secundo che sonno materie in le quale se deve havere pensieri et bona consideratione, ben ne piaceria

intendere la mente de li S.ri octo e del magnifico Pieri circa tale materia et in questo ve sforzarite haverla.

Havite facto bene a regratiare da nostra parte li S.ri octo de quello ve hanno ragionato del facto del turcho: lo quale venendo contra noi venera con tale potentia et sforzo, che donara da pensare a tucti et ce bisognara altro che parole: Pur nui intendendo lo turcho fare lo apparatu grande che fa et fara de stagione non mancamo fare le provisione ne pareno necessarie et cosi farimo dele altre, quando ne parera el tempo altro a dicte vostre non ce occorre replicare. Datum in casali principis XI martii MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus—Io. pont. — tomacello.

(Id. fol. 142.)

CCCLII.

1493—12 marzo—dall'Afragola.

A LUIGI DE PALADINIS.

È lieto il re delle manifestazioni d'affetto ricevute dal papa, e della proposta di stringersi in parentela conchiudendo matrimonio tra un figlio del medesimo pontefice ed una sua figlia, a fare la qual cosa incarica il Paladinis di esortare il pontefice e gli dà istruzioni sul proposito — faccia pure intendere al papa che sarebbe utile che il fratello del Turco passasse in Napoli in suo potere.

Rex Sicilie etc. — Messer loise: como heri per un altra lettera ve scripsimo: noi havimo havuto gran piacere: che la S.ta de n. s. se sia tanto allargata: et aperto lo animo suo con voi secundo ne havite scripto, et che monstre tanta bona volunta de coniungerse, et unirese con noi, non solo de benivolentia et amore como tra patre et figlio se convene: ma ancora de vinculo de parentato che certo ne simo remasti tanto contenti che piu non se poria dire per lo amore che continuamente havimo portato ad sua B.ne: et etiam per lo desiderio che sempre havimo havuto de farli omne commodita: et piacere che ad noi fosse stato possibile: et speramo che delo pensero che sua S.ta ha facto

de volere collocare quello figliolo dal canto da qua continuando sua S.ta in questa deliberatione se ne trovara tanto contenta: quanto de cosa che mai a sua vita habia facto: perche ad noi non pare che sua S.ta lo possa collocare in parte alcuna dove possa havere tanto onore: ne tanta commodita quanta havera in casa nostra: ne che possa havere maiore securta per se: et per tutti li soi descendenti: Si che sequendo sua S.ta questo camino: ne pare che habea facta la megliore electione, che mai havesse possuto fare, perche po essere certa che starra in loco che omni di se potera avanzare de honore: et de condictione: et de fama che omne uno ha visto per experientia li tractamenti che sonno stati facti continuamente da noi: et da tutta nostra casa al olim Duca de Amalfe: et per consequens a li figlioli: et con quanta gratitudine so stati prosequiti: et trovandose ipso Duca collocato ad tempo dela bona memoria de pio in nostra casa per lo amore che fo tra noi: et quillo, omne di piu lo havemo havuto caro: et lo havemo augmentato de honore: et de stato: et facto per ipso: et per li figlioli quanto omne homo ha visto: et havete veduto, che pochi baroni sonno stati: et sono in lo regno che lo habiano avanzato de cosa alcuna: et trovandove voi in rasonamento con sua S.ta li possite bene addure al proposito lo exemplo del dicto Duca: et de la casa sua: et quanto sia hogi piu che mai honorata: et firma: et secura in questo regno: et dio ne e testimonio como havimo amato sempre de core et amato sua B.ne: et desiderariamo che quella: et le cose dele soi habiano ad essere firme, et perpetue, como sonno state queste del dicto Duca de amalfe: Affirmandove che noi havimo desiderio et animo fare cosa grata a sua S.ta: et compiacerli: et si sua S.ta se volera accomodare con lo consiglio nostro: et lassare fare ad noi: stati certi: che et sua S.ta et quillo figliolo: et tutta la loro posterita sene trovaranno ben contenti: et pero certo sua B.ne deve desiderare havere cose che siano firme et secure: ad cio che li possa perpetuare lo nomo suo: Si che ad noi circa questa parte e parso fare con voi questo discurso per vostra informatione: ad cio che essendo in rasonamento con dicta S.ta de simili materia possate dirizare la mira: et persuadere quello che fa per lo bisogno de sua S.ta per-

che multe cose se possono dire ex tempore et como da per voi, che non starriano cosi bene ad dirle noi: ne consultarle o monstrare che procedessero de qua. Et perche voi in dicte lettere ancora ne havite scripto che sua S.ta ve havea dicto, che piglando partito con noi: et collocando quillo figlio dal canto de qua con lo matrimonio de nostra figlia etc. che ancora sua S.ta lo faria grande fora del reame senza fare iniuria ad niuno etc. ne pare etiam deverve recordare: che ad noi pare che sua S.ta habea facto et faccia quillo pensero che meritamente se deve: et essendo in ragionamento li porite dire, che ad questo non li deve mancare lo animo perche ancora ha da fare stima, che havendo quillo figliolo una nostra figliola, non li e poco peso: et che quando non havesse modo de tenerla como se convene, li seria mancamento: et si la bona memoria de Sixto per collocare uno suo nepote con la figliola del duca de urbino, che in nesciuno modo se po equiperare ad nostra figliola hebe animo, et li procuro lo stato de Sinaglia: quanto piu deve fare sua S.ta per collocare uno figliolo in casa nostra: et per darli una figliola nostra, che essendo voi in questo rasonamento ne piaceria, che como da voi li adducate questo exemplo: et ve ce extendate quanto ve parera necessario. Et ad quello ne havite scripto dela intelligentia etc. ve dicimo che noi desideramo fare lo parentato con sua S.ta et havero etiam la intelligentia con quella: che quando havessemo la intelligentia sola senza lo parentato con sua S.ta Noi non ne fariamo quella stima: perche como tante volte ve havimo scripto noi amamo de core sua S.ta et essa sa che al officio suo se convene havere amicicia con tutti: et tenere omne uno per bono figliolo: et cosi sempre reputariamo havere intelligentia con sua S.ta quando essa non volesse deviare dal officio che N. S. dio li ha dato: Si che de questo ancora ne e parso toccarve qualche cosa per vostra informatione, che simile intelligentia senza coniunctione de sangue, pare non accosteno tanto al vivo. Pero havendo voi ad rasonare de simile materia, serite accorto de parlarli con quilli modi: et accomodate parole, como se convene: perche sa Dio non li poriamo dire si non la verita.

Et perche voi ancora ne havite scripto che sua S.[ta] ve dixe, che lei era etiam per fare per noi cose grandissime: ne seria caro intendere che cose ha voluto accennare sua S.[ta] et che voleria fare per noi: et pero ve mecterete al suttile de posserne havere qualche accinno.

Quando el casu lo portasse: non serria forsa fora de proposito mottegiare del facto del fratello del turcho, che venesse in potere nostro in omne modo che fosse possibile:. non perche noi ne havessemo ad havere utilita alcuna: maxime chel Turco nega el pagamento solito: et pur quanto se ne potesse havere, sempre serriamo contenti fosse de sua S.[ta] ma perche se ne potesse trahere el fructo che se convene, per gloria de sua S.[ta] et benefitio de tutti christiani, perche stando in nostro potere, simo certi se interrumperiano multi designi: et seria causa de fare sequire infiniti beni con grandissima gloria de sua S.[ta] et del suo nomo: la qual parte non ce e parso superfluo toccarve insemi con lo intendere quello chel papa volesse fare per noi, non gia ad fine che ne habiate ad parlare, si non quando ve occurresse a proposito: et ve paresse tempo: et per vostra informatione: et ad fine che li facciate qualche pensero: et ce possate advisare de quello ve ce occorre. Et demum ve dicimo che questa lettera non ve la scrivimo per altra causa: si non per una primitiva vostra informatione: et per possere a la giornata disponere le cose con la aptitudine del tempo: et dirizarli per quillo camino che noi desideramo: et ancora possate stare advertente ad fare mettere lanimo de N. S. in cose che ad noi fosseno impossibile: et impracticabile. Datum fragole die XII martii MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus — Io. pont. — Loisio de paladinis.

(Id. fol. 143 t.)

CCCLIII.

1493—12 marzo—dall'Afragola.

A LUIGI DE PALADINIS.

Gli raccomanda di distogliere il papa dal pensiero di avere la città di Sessa.

Rex Sicilie etc. — Messer loise: Noi havimo visto quello ne havite scripto del facto de Sessa et siati certi: che mai de bucca nostra uxi tale offerta, secundo per altra nostra ve havemo scripto: perche havemo sempre tenuta quella in lo animo nostro dela condictione che la tenimo, non la haveriamo noi data: ne la dariamo al Duca nostro figlio per multi, et infiniti boni respecti: imo ve dicemo che mai la volsemo dare al Duca de Amalfa ad tempo de pio, che ce ne facea la magiore instantia del mundo: et piu presto li donaimo lo excambio, perche ce trovavamo haverline dato qualche accinno: Si che si da sua S.[ta] se li mettesse troppo la fantasia: siate accorti a desviare la cosa: et da tollercela delo animo: che voi ad cio che queste cose possano venire ad effecto, essendo in ragionamenti: et domandandose cose notabile, como e dicta cita: et impossibile ad noi e bene che le desviate: et che sua S.[ta] voglia mettere lanimo ad cosa conveniente: et ragionevole: et de quelle che noi possamo fare, et questo tenerite appresso voi: che solum ve lo havemo scripto per vostra informatione: et ad cioche possate dirizare la mira: et le parole per lo camino che queste practiche possano havere quillo effecto, che se desidera: perche de cose honeste: et convenibile noi non simo per tornarce in deretro. Datum fragole XII mensis martii. MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus—Io. pont. — de paladinis.

(Id. fol. 145.t.)

CCCLIV.

1493—15 marzo—da Palma.

A LUIGI DE PALADINIS.

Dispiaciuto il re che le pratiche di matrimonio tenute col papa si erano conosciute da altri, e dubitando perciò che non venissero frastornate, siccome era avvenuto nelle trattative di due accordi tenute con Innocenzo, raccomanda al Paladinis di esortare il pontefice a non dare ascolto alle maldicenze dei calunniatori.

Rex Sicilie etc. — Messer Loise: Sole intervenire, che in le grande consolatione et piacere de animo, de improvisto accade qualche molestia: la quale perturba tutta la volupta: et piacere: questo medesmo e successo ad noi per lo vostro ultimo scrivere: che havendo una intima consolatione del colloquio havuto con la S.ta de N. S. circa lo matrimonio: et mandare del homo, quale ne pareva un angelo mandato dal celo, intendendo poi la cosa essere tanto divulgata: ne simo totalmente turbati concependo uno mirabile recrescimento de animo: dubitando che un tale, et tanto principio, venga in fine ad essere frustatorio: non perche dubitemo dela optima dispositione dela S.ta de N. S.: ma perche in le pratiche con Innocentio sapimo quanto possettero le opere de quelli li quali ingrandescono de zizanie: et naturalmente non e altro el pasto loro, che malignare: et in questa parte quel che piu noce e che se subintra con spetie de caritate, et con pretextu de amore, et de conservatione de auctorita, et de honore. Due volte venne Innocentio con noi ad accordio: la una volta fo de pace: laltra de assecto de differentie: luna et laltra cosa per benche multe pratiche fossero intervenute, mai hebbe effecto, finche tanti mediatori foro in pratica: ma poi che forono tolti tutti, et reducta la cosa ad doi o vero uno dal canto nostro: et la S.ta sua da laltra con uno o doi soi intrinsechi, et non piu: Et inteso in principio per vostra lettera, che la cosa era intra tanto pochi, fuimo subito in la expectatione simile a le pratiche conclusive con

Innocentio, poi inteso la materia essere in bocca de tanti: et sapendo multo bene, che quilli non serriano contenti tenerla intra se, simo restati, et restamo multo mal contenti stando in dubio grandissimo del fine. Ben ce reallegramo in questo de havere nostro S.re Dio per testimónio che questa cosa dal canto nostro non solo non e divulgata: ma non e penetrata ad tre: et ne restamo satisfacti al manco in questo, che dal canto nostro non se e data causa ad alcuno de traversare sbarra in mezo: ne usare spetie alcuna de malignatione: Quel che se sia aspectamo lomo con summa expectatione, et secundo el vostro scrivere, li havemo mandato secretamente incontra verso el garilliano: et quando sia stato con noi vedera, et palpara el bono animo, et optimo intento nostro. l'officio dunqua vostro serria de essere con la S.ta de N. S. incontinente, et con la debita modestia farli intendere el despiacere, et dubio nostro: confortandola ad volere essere sua de se, et non de altri: et non volere credere piu fora de casa: che intra se medesma: la quale e stata quaranta anni in grandi negotii, et ha veduto piu essa sola, che tutti quanti mo li sonno appresso et che la consiglieno. Voglia sua S.ta cousiderare li affanni de Innocentio: et che li serria stata summa felicita havere facto in principio chel che poi fece in fine: confessando li soi errori. Sua S.ta considere che e papa, et de etate provecta: et che luna, et laltra parte recercano reposo, et pace. Considere etiam che per volere beneficare li soi, la guerra et le perturbatione li sonno totalmente contrarie: Reguarde etiam sua S.ta che tutti li altri stati li sonno fora de manu: et che lo statu nostro lo tene tanto presso: quanto e dala sala adla camera, essendose veduto per experientia: che quando li pontifici sonno stati bene con li Ri del reame, sonno stati sempre in summa auctorita, et reputatione in Italia, et fora de Italia: et pur se vede che Re Alfonso nostro patre de felice memoria repose la sede apostolica in lo grado che mo e, essendo primo oppressa dali altri: che in vero li altri potentati senne stavano ad ridere: non che ad vedere: et finalmente ciascuno cerca retrahere da sua S.ta et tenerla abasso: et obligata, salvo noi, che li desideramo liberta, et reposo: et de lei non recercamo altro che paterna per-

secutione. Et circa queste particularitate, ve allargarete quanto vederete la cosa recercare, et portare in se per lo reposo et bene comune de sua S.^{ta} et nostro. Datum apud planum palme XV.° martii Mcccclxxxxiii. Rex ferdinandus — Io. pont. — loisio de paladinis.

(Id. fol. 159.)

CCCLV.

1493—16 marzo—da Palma.

A GIROLAMO VENTO.

Lo incarica di mandargli due maestri esperti a prosciugare terreni paludosi.

Rex Sicilie etc.—Magnifico hieronimo: Noi haveriamo bisogno de un paro de maistri de acconciare palude: et acque: perche como voi sapete per lo reame sonno multi lochi perduti: et annegati per la multa acqua che li sta supra: et pero ve pregamo: che vogliate travagliare in haverne un paro che siano perfecti maistri: et accordarli per lo meglio che poterite fare: et ce li farrite venire et bisognandove lo adiuto de quissi S.^{ri} per haverli boni: li recercarite da nostra parte. Noi ancora de questo havimo dato carrico al mag.^{co} Secretario de quisso Ser.^{mo} Re: et ne piacera che voi ve intendate bene con ipso alo dicto effecto: Datum in plauo palme xvi martii MccccLxxxxiii. Rex ferdinandus— Io. pont. — vento.

(Id. f. 146. t.)

CCCLVI.

1493—16 marzo—da Palma.

A LUDOVICO BRUNO AMBASCIATORE DEL RE DEI ROMANI IN FIANDRA.

Perchè agevoli Girolamo Vento a fare ricerche de' due maestri nella precedente lettera indicati.

Rex Sicilie etc. — Magnifice vir amice noster dilecte. Ad noi piaceria grandemente havere dele parte de fiandra dui maistri de

acconciare acqua: perche qua in lo reame havimo multi lochi perduti per multe acque che ce sonno: et de questo havimo ancora scripto ad hieronimo vento. Et perche noi sapimo che lo indirizo vostro ce poria assai iuvare ad quisto effecto: ve pregamo che vogliate mandare la lettera al dicto hieronimo: et darli quilli boni indirizi che meglio ve pareranno: et retrovandoli voi dal canto dalla: ve pregamo che insiemi con lo dicto hieronimo vogliate travagliare che siamo serviti bene: che ce ne farite piacere singularissimo. Datum in plano palme XVI martii. MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus — Io. pont. — Lodovico bruno oratori regis romanorum.

(Id. f. 147.)

CCCLVII.

1493—17 marzo—da Palma.

AD ANTONIO DE CENNARO.

Lo informa dei preparativi del Turco e del pericolo di una prossima invasione in cui si trova il regno, perchè ne passi notizia al duca di Bari e lo richieda del suo aiuto e di una pronta risposta — aggiunge di aver rivolto gli stessi uffici al papa ed alla repubblica fiorentina — accenna ad alcune pratiche tenute col papa per la terra dell'Anguillara nell'interesse del duca di Bari.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio: ultra la noticia che havemo ben spesso dali nostri de terra de otranto dele cose turchesche: novamente havemo advisi de loco: et de persona: et per mezo certissimo che non bisogna starne con dubieta alcuna, che el gran turco accelera la sua armata: et fa preparatorio maritimo maiore che facesse mai: et fa guardare con summa industria che li soi apparamenti non siano divulgati: ne vengano in noticia, maxime de noi de qua: Questi apparati presti grandi et secreti de mare, non spectano salvo a le cose de italia: et noi simo pur li piu vicini: et havemo anco non ben sana la cicatrice dela ferita, quale in li anni passati ne dedero: Et per ben che attendamo de presente ad provedere che non siamo prevenuti da loro insulti: et siamo intenti ad reparare omne

di piu, con tutte le facultate che ne serranno possibile: noi pensamo et ponderamo multo bene chi simo noi: et chi e lo turco, maxime essendo in pace con tutti infideli: et che quando lo pontifice, et li altri potentati de italia non vogliano excitarse, che li obstaculi nostri non sono sufficienti ad retenerli: perche deli potentati extra Italia non cosi presto se po sperare presidio: etiam che fossero in aptitudine, et voluntate de presidiare. Si che per non mancare ad alcuna cosa che ad noi specte: havemo facto supplicare et confortare la S.ta de N. S. che voglia considerare qual sia lo officio suo, et farne lopera: et quello che po fare da se, non induciarlo, ne aspectare altri : confortando li altri stati Italici ad fare ciascuno el debito suo: et essa darneli exemplo: et anco solicitare de fora Italia, et excitare la brigata, facendo luno: et non omictendo laltro: Et perche li tempi se appropinquano: et se vede manifestamente el Turco volere prevenire, et trovarne sprovisti : et non volimo se possa mai dire, che noi omictamo cosa che specte ad quisto beneficio non manco importante ad tutti, che ad noi. volimo che recevuta la presente siate col Ill.mo Duca de baro: et li faciate particularmente intendere tutto lo predicto: in la quale materia ve porrite bene amplificare: et deinde recercarete sua excellentia, che como ad colligato parente, figliolo, et principe christianissimo voglia disponerse ad fare lofficio suo: et per non essere queste cose piu de amorevole: ma recercare provisione certa et celere, voglia chiarirne lo presidio qual possimo, et havemo da sperare, et tenere per firmo da quillo Ill.mo Statu, et dala opera, et providentia sua: perche noi non volimo stare piu suspensi in questa materia: ma esserne chiari: recercando apertamente sua excellentia, che resolutamente ve responda, et se declari, et ne faccia certi dela sua deliberatione, perche lo simile havemo recercato dala Excelsa repubblica fiorentina per mezo de marino. El tempo breve, et ad tanto periculo se po dire brevissimo, et angustissimo per reparare. Sel turco ce prevene, omne provisione per gagliarda che sia e da poi quasi frustatoria non che fora de tempo: et quando habia facto uno o piu nidi in le marine de italia, serra altro periculo et difficulta anco impossibilita ad cacciarlo de terra: et ad resisterli che non e pro-

hiberlo ad non piglare terreno: et non voglia Dio che prima faccia nido, perche presto presto ponera tale et si grande penne che volara et transcorrera multo presto per tutta italia, et chi se crede havere tempo: et essere lultimo, lo tempo non lo adiutara, et serra con li primi, et tanto poco lontano, che non serra differentia dali primi ad li secundi, che limpetu, et la ruina qual portara apresso, ne coprira tutta insemi ad un tracto: voi como e dicto cercarete la declaratione chiara de tutto quello, et como et quando che havemo ad aspectare da quillo Ill.^{mo} statu: et rescrivetene punctalmente dela resposta, la quale como e dicto insisterete de haverla precisamente, et che sia declarativa et resoluta.

Circa le cose de languillara. noi per mezo de labbate facemo tutte le opere necessarie: et non simo per omictere cosa che ne sia possibile, ad cioche la S.^{ta} de N. S. reste col animo repusato, et che sia etiam satisfacto al desiderio del Ill.^{mo} Duca de baro, non manco che al nostro, el quale e tutto uno in questa facenda, perche se sua excellentia e studiosa del reposo del papa, et stare bene con la ecclesia: tanto piu ne simo studiosi noi: perche ne e piu vicino: et ne tocca piu ad la camisa: Et pero ne dole che in quisti di ne habia facto parlare dal oratore qua persistente, commiscendo insemi li facti del turco, et de languillara, quasi siano pari, et de una medesma portata: che invero e una sembianza de dire: che deli facti del turco: con colore dele cose de languillara, se ne habia ad exire per la maglia ropta: cosa veramente indigna: et de qualita multo fora de omne proposto et ad dire el vero impertinentissima ad quillo et quisto stato: et ad li interessi che correno in mezo: et ad la filiale expectatione che de lui havemo, et ad li periculi communi et universali: Et cosi voi li farete intendere con le accomodate manere, et modi: perche como e dicto questi tempi non comportano dissimulacione, ne dilatione: et le cose facte ad stampa, sonno inimiche a li presenti bisogni. Datum apud planum palme. XVII. martii. MCCCCLXXXXIII. Rex Ferdinandus — Io. pont. — Antonio Ianuario.

(Id. f. 157. t.)

CCCLVIII.

1493—18 marzo—da Aversa.

A PIETRO DE' MEDICI.

Gli manda in dono due cavalli per mezzo di Gabriele de Biase maestro di stalla di esso Pietro de' Medici che a lui fa ritorno.

Rex Sicilie etc.—Magnifice vir amice noster Carissime: essendo stato da nui Grabriele de biase: mastro de stalla de vostra magnificencia et intesolo con piacere: le havemo ragionate alcune cose che li referesca ad vostra magnificentia: Dignaritive dari li fede ad quanto ve ragionara: Mandamove etiam per ipso dui cavalli quali credemo ve satisfaranno: et ne forzarimo providervenne de continuo: et voi etiam non cessarite avisarce quando desiderate alcuna dele nostre cose, che ne forzarimo satisfarve in tucto quello ce serra possibile. Datum averse xviii marcii: Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus — Io. pont. — petro de medicis.

(Id. f. 146.)

CCCLIX.

1493—20 marzo—da Palma.

A LUIGI DE PALADINIS.

Contento dell'ambasciata mandatagli dal papa per le trattative di matrimonio tra un figlio di costui ed una sua figlia, incarica il de Paladinis di esortare il papa a persistere nella deliberazione presa.

Rex Sicilie etc. — Messer Loisi: Como de la S.^{ta} de N. S. e arrivato: et e stato inteso da noi con tanto piacere: quanto longissimo tempo habiamo inteso alcuno altro: et la relatione quale ne ha facta: ne e stata cordialissima, secundo la S.^{ta} de N. S. cognoscera nel retorno de ipso suo homo, et in la explicatione che

li farra, persuadendone che sua S.ta commendara con iucundita de animo la sua deliberatione de haverlo mandato: et benedicera la electione de voler el suo figliolo darnelo per nostro, con la quale certamente sen ha obligati con una incredibile obligatione: a la quale deliberatione et electione noi non simo per mancare dal canto nostro: et per ben che el sangue de sua S.ta merita grandeza de stato, et essere collocato in loco ben sublime, non de manco sua S.ta deli stati, quali de qua sonno et de la possibilita nostra, vedera una bona nostra volunta, et dispostissima inclinatione, et ne potera restare meritamente contenta et satisfacta: et insemi con questo vedera etiam sua S.ta che differentia e dale nostre pratiche, ad quelle de altri: et che non ce simo per tenerla in affanni, et usurparla: ma per darli reposo, accrescerli auctorita et procurarli ocio, et contenteza con longitudine de vita: la quale inter li affanni et fastidii sempre se abbrevia. Circa queste particularitate non volemo essere prolixi, per che sua S.ta e de ingenio et experientia tale, che non ha bisogno de ammonitore: et quando voi siate con quella, ve allargarete secundo la verita, et el facto medesmo ve dicta: che in vero sua S.ta po vedere deli recordii quali da altri li sonno dati, reportarne spese et molestie, et turbatione de mente, et con poca bonificatione dal sanguo suo: et con penseri quali deveno totalmente essere remoti dala quietudine, et tranquillita de omne savio, et ben considerato pontifice: et ne ha lo exemplo avante. Con dicto homo reparleremo ancora con maiore efficatia rendendone certi, como de sopra e dicto che sua S.ta benedicera lora in la quale fece pensero de darne suo figliolo per nostro: et de mandare suo homo qua. Confortarete dunqua sua S.ta ad persistere in la deliberatione gia facta ad la executione de la quale noi ne trovaremo et trovamo non manco prompti: et ben disposti che la S.ta sua: et li effecti ne faranno comprobatione per quanto tocca ad noi: et ad quella possibilita che e in noi: Et reparlato che con dicto homo hoggi haveremo per maiore nostra satisfactione de continente quillo serra in retorno: et sua S.ta lo intendera viva voce dala nostra bocca propria.

Messer loise voi cognoscete bene la qualita del pontifice: et

chè con sua S.^ta bisogna parlare ad pennello: la volunta nostra e optima: et non mancaremo ad cosa dela quale sua S.^ta ne debia debitamente restare satisfacta: non vorriamo pero che quella del parlare vostro, ne montasse in alto: et che la nostra bona dispositione fosse causa de alcuna stranieza: et voi cognoscete la sua condictione: in omne rasonamento, procederete sempre con advertentia ben mesurata: Datum in plano palme. xx Mensis Martii Mcccclxxxxiii. Rex Ferdinandus: — Io. pont. — De paladinis.

(Id. f. 147.)

CCCLX.

1493—22 marzo—da Salerno.

AD ANDREA CARRAFA.

Gli trasmette due brevi del papa favoreli alla regina d' Ungheria — lo informa delle pratiche tenute per muovere a ciò il pontefice — accenna alle frodi usate contro la regina — lo incarica di assicurarla della sua persistenza nel farle rendere giustizia.

Rex Sicilie etc. — Messer Andrea. Per Santoro mandammo in di passati la informatione de quanto era sequito in corte de roma fine a la sua partita, et per che ipso fo dapoi in corte de roma, tanto piu piena informatione ha possuta dare ad bocca. Da poi se e atteso con omne diligentia et arte ad redure la S.^ta del papa ad quella bona dispositione la quale monstro sempre da principio: et cosi e sequito, che in vero la S.^ta sua se monstra favorabile, et paternamente inclinata ala iusticia dela Ser.^ma Regina: et ha spacciati brevi opportuni in suo favore: deli quali doi ne mandamo con lo presente correro spacciato ad quisto effectu solamente et la copia de quelli, e inclusa in la presente: quali brevi se presentaranno cautamente, et con testimonii: doi altri simili ne porta uno mazero papale: al quale se e imposto, che etiam cho fosse robbato per camino debia venire, perche porra presentare quisti doi: la quale presentatione serra con maiore auctorita per homo

papale: et questi doi se porranno retenere quando cosi para per cautela de essa regina, o per altro bon respecto: in la quale cosa se use bona discretione: et per li modi servati contra, gia cognoscete se abisogna andare con cautele, et guardarse de fraude et delusione. Messer Francisco de montibus e tornato qua: et simo stati in longhi rasonamenti con ipso: et perche lui seriosamente scrive de tutto: ne remictimo al suo piu longo scrivere.

Attendese etiam in roma ad optenere deli altri brevi in favore dele cose dela regina: et non se manca ad cosa che sia possibile dali Ser.mi Re: et regina de Spagna per mezo de loro lettere, et oratori se sonno optenuti favori necessarii et grandi: et hanno importato assai. Ad milano per mezo dela duchessa de ferrara, la quale e stata la per la figlatione dela duchessa de baro, che ha facto figlio masculo, se e operato assai: et quella ha facto bono officio. Lo papa como e dicto se e multo affectatamente readrizato al favore dela regina, la quale serra expediente che scriva opportunamente in spagna: et ad li oratori: et al papa, et in corte de roma: et adla sorella ad ferrara. Noi non mancamo ad cosa che ne sia possibile: ne simo per mancare: et piu tempi sonno che ne advedemmo dela fraude usata contra la regina: tanto dal Re, quanto dali prelati et baroni: et mo apertamente con la venuta de nitria se e scoperto anco la cosa e stata liberamente confessata, et tutto quello che se diceva del dilatare del matrimonio: et dela dote, era per usurpare le robbe dela regina, et li subsidii nostri. Attendemo dunqua ali favori et cose necessarie per redure la cosa ali termini debiti et ad providere per omne modo che possibile serra al honore de essa regina: et de tutta nostra casa: et tanto se mancara, quanto ala propria vita perche de lonore etiam se deve fare più caso che dela vita: Explicarite dunqua ad essa regina quanto in la presente se contene: ad la quale Messer francisco scrive multo distinctamente et attendase dal canto dela ad fare el devere, et quella sia el bisogno et secundo el nostro vedere, ne pare chel facto sequito del vaivoda, et duca Lorenzo et altri habia importare assai: et e da vedere poterse servire de loro in alcuno eventu, et voi che site nel facto, ce

aprerito bene li occhi, et habiase el debito respectu ad tutto. lal-
tro correro facemo restare per haverlo preparato ad le altre cose
che occorreranno da scrivere. Datum Salerni die xxII. mensis
martii McccclxxxxIII. Rex ferdinandus. — Io. pont. — Andree
carrafe.

(Id. f. 151.)

CCCLXI.

1493—23 marzo—da Lago piccolo.

A LUIGI DE PALADINIS.

Lo istruisce sopra una comunicazione da farsi con molta prudenza al cardinale di S. Pietro ad Vincula, a Virginio Orsino, ai Colonnesi ed al cardinale di Napoli.

Rex Sicilie etc.—Messer loise: Noi per altra ve havemo scripto
dela comunicazione da farse ad monsignore de Sancto petro ad
vincula al S.r virginio, et a li colonnesi: credemo lo haverete
gia facto, et con dextreza, et col fiorentino e necessario andate
tanto piu libero quanto ipso ve ha parlato cosi claro: et li S.ri
soi ne hanno piena noticia: et noi gia ne havemo scripto ad ma-
rino: parne che con omne dextreza: et bon modo aprate la cosa
como hebbe principio con li oratori spagnuoli: si perche li deve
essere penetrato ale orecchie: et ne conciperanno suspitione, non
se li clarendo la cosa: et lo principio: si perche e ad nostro pro-
posito che quelli Ser.mi Re et Regina vedano el desiderio del
papa de intrinsecarse con noi: voi dunqua usarete in cio dextre-
za: tacendo quello ve paresse da tacere per trovarve nel facto.
Con monsignore de napole remettemo in vostro arbitrio de dirli,
et non dirli: che in vero lo iuditio nostro e inter utrunqne: per-
che, volendo operare bene, serria ad proposito: et per contrario
quando voglia malignare: et quando pur ve para comunicare, poi
chel papa lo fece da principio, lo confortarete ad bene operare
etc. voi sete nel facto. remettemolo al vostro iuditio, et ponde-

ratione, et quando ve para forsa meglio tacere finche vedete como el papa se governa de po la relatione del suo homo: In questo etiam usarete la vostra discrecione: et attendate con boni mezi tenere sempre ben confortato monsignore de Sanpetro ad vincula. Datum apud lacum piccolum. xxiii. Martii Mccccl.xxxxiii. Rex ferdinandus — Io. pont. — Loisio de Paladinis.

(f. 160. t.)

CCCLXII.

1493—25 marzo—da Lago piccolo.

AD ANDREA CARRAFA.

Dice aver ricevuto l'istrumento della procura fattagli dalla regina d'Ungheria— lo incarica di assicurarla che non si sarebbe omessa cosa alcuna per la difesa di lei — gli trasmette copia dell'istrumento della protesta che il re di Ungheria asseriva aver fatto prima che contraesse matrimonio.

Rex Sicilie etc. — Messer Andrea: per le alligate nostre: et del mag.co Messer francisco de montibus intenderite quanto se e facto in le cose de quessa Ser.ma Regina nostra figlia, poiche ve scripsimo dela expositione facta ad noi dal episcopo de nitria: per questa solum volimo sappiate, como ali xxi del passato hebbemo tucte le vostre de xvii. xxi xxvi et xxviiii de ienaro: et etiam lo instrumento dela procura facta da essa regina ad noi: et ad nostri figlioli: del quale ve scriverimo dove et quando bisognara: et perche per dicte lettere nostre: et de Messer francisco se satisfa ad quanto da voi ne fo scripto per le predicte vostre: non curarimo replicare altro a lo contenuto in quelle: si non che da noi non se omictera cosa alcuna, quale cognoscamo essere ad defensione dela causa de dicta regina nostra figlia: et ad conservatione del commune honore, etiamsi per fare questo bisognasse exponere la propria vita: et cossi liberamente affirmarite ad essa regina: a la quale donarite la alligata copia delo instrumento dela protestatione che allega quisso Ser.mo Re, have-

re facta avante contrahesse lo matrimonio per verba de presenti con essa: ad cioche possate essa: et voi havere tutte le particularitate de dicta protestatione, et sappiate come governarve: benche de dicto instrumento ve mandaimo etiam altra copia in di passati per Sanctoro insemi con le altre scripture che ne parse dover mandare. Datum apud lacum piccolum. xxv martii.MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus — Io. pont. — carrafe.

(Id. f. 154. t.)

CCCLXIII.

1493—26 marzo—da Lago piccolo.

AD ANGELO DE TIBURE.

Lo incarica di esortare il cardinale di S. Pietro ad Vincula a stare di buon animo perchè le cose di lui avrebbero avuto felice esito.

Rex Sicilie etc. — Messer Angelo. In quisti di havemo recevute due vostre lettere ben diffuse, et con cognitione de multe particularitate, et motivi: et in vero ad tutto se e havuto da noi la debita consideratione, et respecti: et speramo in nostro S. Dio, et li boni modi quali se servaranno, che de tutto se rendera bon cuneto. Dali nostri chi sonno in roma simo certi che restati ben advisati dele cose che correno: et non se deve havere salvo optima speranza de bono assecto: et cosi confortarete lo R.^mo^ Cardinale de Sanpetro ad Vincula, le cose del quale sonno, et serranno commune con lè nostre, haveranno quella medesma terminatione et successo: et cosi sua R.^ma^ S.^ria^ se tenga per firmissimo, et li boni effecti ne faranno fede. Confortarete quella ad stare de bono et tranquillo animo: et per omne bona via havere la debita cura dela sanitate, et bono essere suo. Datum Apud lacum piccolum. XXVI. martii. MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus.— Io. pont. — Leonino de tibure.

(Id. f. 164. t.)

CCCLXIV.

1493—27 marzo—da Lago piccolo.

A LUIGI DE PALADINIS.

Gli dà delle istruzioni affinchè, nelle trattative col papa pel matrimonio e per lo stato da darsi, faccia in tempo opportuno alcune domande per Pontecorvo, per Terracina e pel fratello del Turco.

Rex Sicilie etc. — Messer loise: per altre nostre havite viduto, et viditi quello ne occorre circa el matrimonio, et statu da darse: et che per mo non e da intrare in particularita alcuna de nostre demande cosi apertamente, salvo quando lo rasonamento lo portasse, maxime quando el papa venesse in parlamento de volere fare per noi, et de volere dare al figliolo: che invero, como per questa via exire ad alcuna demanda serria con tempo, et accomodatamente cosi serria fora de tempo, et occasione toccare alcuna demanda speciale avante la matêria sia in alcuna bona fermeza: et questo remectemo a la descretione vostra, et al tempo accomodato: parendone chel tempo devenire addemande sera quando le cose seranno passate ben avanti: et in boni, et firmi appontamenti et che sera dec'arato lo effecto del matrimonio: et non sera da dubitare che se tornasse indereto, ne altri bastasse al guastarelo, pur e bono che voi sappiate quello ad che noi inclinamo che e del facto de ponte corvo de terracina, et del fratello del turco: et questa nostra lettera e solo de presente per darve informatione non per restrengerve ad toccarne mo, salvo quando qualche rasonamento lo portasse da se medesimo, al che vui starrete accorto: et como ve dicemo che non turbete, ne vogliate con dubio et periculo anticipare le occasione, et ponere la cosa in alteratione cosi che non vogliate perdere la occasione quando ve se offerera de toccare, quello ve parera, et per quelle parole, et modo che ve parera: perche el facto non del demandare, ma governare le cose per forma che le demande siano poy con fructo et consequtione del desiderio. Datum apud lacum piccolum xxvii. martii MccccLxxxxiii Rex ferdinandus — Io. pont. — de paladinis.

(Id. fol. 148. t.)

CCCLXV.

1493—27 marzo—da Lago piccolo.

A LUIGI DE PALADINIS.

Perchè s'informi di alcuni avvisi che aveva il papa ricevuti da Ungheria e procuri di spedire colà un corriere.

Rex Sicilie etc. — Messer luise: Nui desiderariamo sapere de che natura sonno li avisi che scrivite havere havuti da hungaria la S.[ta] de n.s. et per cio per amore nostro ve forzarite intenderne tucto quello sera possibile, et ce ne darite aviso particulare, Et cussi ancora ve pregamo che attendate ad accordare lo corsore che have de andare in hungaria per lo meno che sia possibile, et ce avisate per quanto lo haverete accordato, che ve farimo mandare lo recapito, et non bisognia che dicto cursore venga altramente da Nui, ma per perdere manco tempo porra partire lo loco, maxime che havuto lo aviso vostro predicto insiemi con lo recapito ve mandarimo li brevi che have da portare dicto cursore: Datum prope lacum parvo die XXVII marcii MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus — Io. pont. — de palladinis.

(Id. f. 149.)

CCCLXVI.

1493—27 marzo—da Lago piccolo.

A LUIGI DE PALADINIS.

Divisando il cardinale di S. Pietro ad Vincula di passare da Ostia a Grottaferrata; il re vuole che il de Paladinis faccia ben riflettere al cardinale se quel luogo sia fortificato in modo da garentirlo da qualche improviso assalto.

Rex Sicilie etc. — Messer loisi. Ad noi e facto intendere: che monsignore R.[mo] de Sanpetro ad Vincula, farria pensero de conferirse ad stantiare ad grotta ferrata, per essere horamai quillo

aere de hostia grave, et de mala dispositione: el che nui per tal respecto non porriamo biasmare: Impero essendo le presente occorrentie de la condicione che sonno: ne pare che sua R.^{ma} S.^{ria} debia primo che vada, et che se firme in tal proposito: et che ne faccia lo effecto, considerare bene, et con le debite circumstantie se grotta ferrata e fortificata per forma, et se retrova in qualitate et termini che ce possa stare ben secura, et col animo repusato: et non se voglia exponere ad uno casu repentino: et ad uno impetu subito et sprovisto che havesse ad periculare: et che non ce fosse tempo ad reparare, et ad obsistere: perche se sonno veduti casi in lochi ben fortificati, et provisti, che uno insulto improvisto ha prevaluto: Quanto piu dunqua e da dubitare in loco non ben securo: ne munito secundo el bisogno recerca: et perche noi non ne scrivemo altramente ad sua R.^{ma} S.^{ria} ma ne havemo facto parlare ad bartholomeo de camerino: voi con persona fidata li farrite intendere quanto in la presente ne e occurso: rendendola bene, et perfectamente advertita: et li farrete continuamente et con dextreza intendere le occurrentie. Datum Apud lacum piccolum. xxvii. martii. Mcccclxxxxiii. Rex ferdinandus — Io. pont. — De paladinis.

(Id. f. 164. t.)

CCCLXVII.

1493—29 marzo—da Lago piccolo.

ALL' ABATE RUGIO.

Dica in buoni modi al cardinale di Napoli che manifesti il suo animo *con le* opere se vuole che si presti fede alle offerte di lui e si dimentichi *il* passato.

Rex Sicilie etc. — Abbate: Per rispondere ala vostra consulta circa lo rasonare con lo R.^{mo} monsignore de napoli ve dicimo quello medesmo che ve fo dicto ala vostra partenza: cioe che li dicate che se vole li credamo, ne faccia le opere: perche vedute quelle: alloro repigliaremo la debita fede del animo, et of-

ferte sue: et cognosceremo che se recorda, et ha avanti li occhi li beneficii da noi facti ad ipso, et ad sua casa: et ne scordaremo dele cose passate: le quale quando fossero state consonante ad quello che offere mo: non serria stato necessario venire in quisti meriti. voi sapete et ve recordate de quello ve fo rasonato in questa materia, et cosi ve governarete: parlando impero tuttavia con li debiti modi: et con manere condecente in lo tenore supradicto. Datum Apud lacum piccolum. xxviiii. martii Mccccxxxxiii. Rex ferdinandus — Io. pont. — Abbati rugio.

(Id. f. 149.)

CCCLXVIII.

1493—29 marzo—da Lago piccolo.

AL GRAN TURCO.

Gli manda in dono dei girifalchi per mezzo di Giorgio Scanderbech.

Al Serenissimo et potentissimo S.re sultan bayazit han: grande Imperatore de asia, et de grecia: Noi Don ferrando per la divina gratia Re de Sicilia hierusalem etc. dicimo milli salute: Essendo retornato da noi lo dilecto nostro Georgio Schannalibech de nostra guardia, et referitone che la Ser.ta vostra havea piacere de havere girifalchi, per ipso medesimo line mandamo alcuni, che ne havemo trovati, al presente pero piaza ad la Ser.ta vostra pigliarli con quillo perfecto et bono amore che noi ce li mandamo, perche per lo advenire, ne studiaremo havere de li altri, et mandareline, et ad quanto lo dicto georgio referera da nostra parte, ad vostra Ser.ta li piaza donare indubia fede, et credenza: Datum apud lacum parvum xxviiii Mensis Marcii Mccccxxxxiii Rex ferdinandus — Io pont. — magno teucro.

(Id. f. 149. t.)

CCCLXIX.

1493—29 marzo—da Lago piccolo.

A TAUT BASCIA E YACHYA BASCIA DI ROMANIA.

Gli avverte dei girifalchi mandati in dono al gran sultano, e ringrazia il bascia Taut di un altro dono di due cani ricevuti da lui.

Rex Sicilie etc. — Ill. vir amice noster carissime: Essendo retornato da noi lo dilecto nostro georgio scannalibech dela nostra guardia ne ha riferito, che lo gran S.re havea piacere havere girifalchi pero per ipso midesmo al presente ne mandamo ad sua Ser.ta alcuni deli migliori che al presente havimo, et havendoce presentate da vostra parte lo dicto georgio dui cani, ne rengraciamo assai vostra Ill. S.ria et quantunche non siano stati de quilli che noi ne delectamo, li havemo receputi con quillo perfecto amore che sapimo che celi havite mandati: pero havimo commiso al dicto georgio alcune cose che le referesca ad V. Ill. S. da nostra parte: piacciali darli indubia fede et credenza: Datum apud lacum piccolum xxviiii martii Mcccclxxxxiii Rex ferdinandus supradicte litere fuerunt referte deupta credencia—Io.pont.— Taut bassa, et in simili forma scriptum fuit yachya basscia romanie.

(Id. f. 150.)

CCCLXX.

1493—29 marzo—da Lago piccolo.

AI BASCIA YBREIM, ALY, SCENDER, YAYA.

Gli avvisa del dono de' girifalchi sopra indicati.

Rex Sicilie etc. — Ill. vir amice noster carissime: Essendo retornato da nui lo dilecto nostro georgio scannalibech dela nostra guardia, et referitone chel gran S.re haveria piacere de havere

girifalchi, per ipso midesmo al presente li ne mandamo alcuni deli migliori che ne havemo trovati: Et perche havimo commesso al dicto georgio che refere alcune cose ad V. Ill. S. de nostra parte, piacciali donarli fede et credenza: Datum apud lacum piccolum xxviiii martii Mccccclxxxxiii Rex ferdinandus—Supradicte littere fuerunt refecte cum eadem data denpta credencia. — Io. pont.—ybreim basscia: et in simili forma scriptum fuit aly basscia, shender basscia yaya basscia:

(Id. f. 150. t.)

CCCLXXI.

1493—30 marzo—da Lago piccolo.

A LUIGI DE PALADINIS.

Attende con ansietà la risposta del papa sul matrimonio che si trattava — raccomanda al de Paladinis di non fare alcuna domanda prima di avere un' affermativa.

Rex Sicilie etc. — Messer Loise: Al recevere de questa credemo che la S.ta de N. S. havera data resposta ad quello che per noi e stato resposto, et offerto circa lo parentato, et stato de suo figliolo per vostro mezo: et rasonevolmente sua S.ta deveria haverne corresposto: Si che con summo desiderio aspectamo el vostro adviso: et fine ad quillo non havemo altro che ve scrivere in questa materia: salvo che dele demande et specialitate: dele quale per altre nostre ve havemo dato accenno, non dicate, ne toccate una minima cosa, etiam che sua S.ta ve invitasse ad exire fora: per che primo e da palpare, et da tenere in manu la conclusiva deliberatione sua al matrimonio: et quando quella sia havuta, allora noi ve scriveremo quello ne occorrera: primo non moverete cosa che sia. Datum Apud lacum piccolum xxx. martii. Mccccclxxxxiii. Rex ferdiuandus—Io. pont.— de paladinis.

(Id. f. 152. t.)

CCCLXXII.

1493—30 marzo—da Lago piccolo.

A LUIGI DE PALADINIS.

Gli dà altre istruzioni per trattare il matrimonio di sua figlia col figlio del papa enumerando soprattutto i vantaggi che se ne trarrebbero — accenna ad una impresa offerta a papa Innocenzo, e da questo ricusata, di mandare il duca di Calabria ad Osimo con forze terrestri e marittime — accenna alla peste che era stata in Napoli e contorni.

Rex Sicilie etc. —Messer loyse: Como per altre ve havemo scripto: noi dal canto nostro non simo per mancare al parentato per quanto portara la honestate, et le facultate nostre, como recerca lamicitia antiqua servata con la S.ta del papa: et lo desiderio nostro de obsequire ad sancta ecclesia: et li pontifici romani: et per venire in questa conclusione, usarete la prudentia vostra :] et in queste prime pratiche, salvo non ce siate invitati dal parlare del pontifice, et lo tempo lo porte, non parlarete altramente de alcuna nostra specialita, como gia per diverse ve e stato scripto, salvo dire sempre, che apparentando con noi et comunicando el sangue suo col nostro: ne persuademo che ad tutte cose nostre, et de nostri amici, et servitori, li havera li debiti respecti: et che tutti con paterna carita ce prosequira: et de questa generalita, non bisogna partirve finche le occasione, lo restringere del parentato: et altre circumstantie portaranno insemi con la discretione vostra de venirse, mo ad una, mo ad un altra specialita: et cosi procederete modestamente, ne importunando, o alterando ne omittendo de fare alcuno commodo retracto per lo nostro bisogno et assecto del nostro statu: et de tutte cose nostre, le quali sua S.ta deve reputare per sue: et de suo figliolo, quando li havera satisfacto la coniunctione del sangue nostro, como omne rasone et digno respecto dicta de haverli ad satisfare: che invero quando sua S.ta como experta et perita de tante cose passate, et presente de Italia, et de fora, se havera consiglata

con se medesma, et havuta la debita consideratione ad la eta sua, al figliolo, ad quello che e per consequire da noi, et da altri, ad quello che porta pace, et guerra, concordia, et discordia, et taute altre parte digne de ponderatione: simo certissimi che quella usara officio digno de se, et dela sapientia sua, et sequira quillo partito, el quale sia ad proposito de tutte circumstantie, quale siano da considerare per se, et per suo figlio, et posterita: Et in questa parte, ultro lo presente nostro scrivere: ad voi non manca materia da parlare per la consideratione et bilancio de quisto reame, et deli altri potentati, tanto in Italia, quanto de fora: et che in fine ciascuno ce e per lo interesse suo, et non del pontifice: salvo noi li quali simo per havere uno comune interesse, si per la vicinita et interesse deli stati coniuncti senza altro mezo: si per la coniunctione del sangue suo, et nostro: et invero pur dal canto suo se deve pensare, che lo statu ecclesiastico primo stava sbaractato, et li pontifici non se fidavano in roma: salvo de poi li officiosi obsequii dela bona memoria de nostro patre: et perche voi sapete de le altre cose sequite dali nostri favori, et opere, ve possete allargare in questa parte, secundo el casu recerca, che se non ce e stata data causa, mai ce simo posti in defensione, che ne pareria parlare abominatione quando havessemo facto pensero de offensione alcuna como se e veduto per effecto. Ne mai al mundo ne parse recevere maior carco: che quando Innocentio non volse acceptare la nostra offerta, de mandare el Duca nostro primogenito con cinquanta Squadre, artegliarie, et galere per mare ad Osmo, volendo noi piglare in noi quella impresa ad nostre spese: et che sua S.^{ta} se ne stesse in reposo. Noi Messer loise se de po la partenza de Messer Consalvo differemmo quelli pochi di in resolverce, fo perche per la peste de napoli, et disgregatione deli nostri ministri non potevamo havere quella particulare noticia che se deveva per resolverne: et in vero per lo stare nostro vicino ad napoli, se dava dispositione ad infectare tutti li lochi vicini, che ad Nola, Acerra, ad Summa, ad Aversa, et per li loro districti ce era pur successa qualche suspitione de infectione: et pero ne retirammo da lontano: non de manco

se e venuto da noi ad resolutione tale, che la S.^{ta} de N. S. non sene deve tornare in dereto: anco restarne debitamente satisfacta: et como tante volte se e scripto ad voi, et ad bocca affirmato ad Messer Consalvo, noi simo venuti liberi, volentorosi, aperti senza dare causa de suspecti, o de havere altri penseri: et non andamo per via et termini de temporegiare o de havere altri designi. Si che con honesta et grate manere possete explicare queste cose ad la S.^{ta} predicta: et intonarle como ve parera che sia piu ad proposito: et cosi venendo ad parlarne, de grado in grado con parole accomodate farrete intendere ad sua S.^{ta} che in fine la dilatione non havera ne causa, ne origine da noi, et che non e condecente adla sapientia sua, non volerce correspondere, et dare causa ad cose omnino aliene dala etate sua, et dela nostra, dal reposo suo et nostro, et dala experientia de tanti anni sua et nostra in tante occorrentie, et pur li exempli de li boni et savii pontifici la devono movere: et anco la vita molesta affannata et subiugata, la quale devia essere libera de alcuni altri pontifici, li quali da sua S.^{ta} como expertissima credemo siano condennati, et con prudentia, et rasone represi, como poi lo effecto ha monstrato, che loro medesmi se sonno da loro medesmi represi: et tutto e processo per non havere voluto cognoscere la obsequentia nostra: et le commoditate et honori che se reportavano dala nostra obsequiosita: et haverse voluto dare in preda ad chi li ha ben al vivo tolto del sangue: et dela auctorita apostolica: et usata con loro flebothomia che li ha portato pericolo, et damno, non senza infamia et mancamento de quella sede. Et quando sua S.^{ta} non voglia ponerse avanti questi exempli essendo dela experientia che e non volimo dire altro; salvo che sua S.^{ta} quando mai ce fosse altro respecto: deve guardarse che non se dica, essa fare excusabili li errori deli antecessori: perche se sa, et vede quello essa sia praticata nel mundo, et in le facende, et che quelli peccarono per essere inexperti, et per non havere ingenio ad grande actione: quel che totalmente e contrario in sua S.^{ta} Voglia dunqua como savia, como quella che se pregia dela prudentia sua, como quella che ama el suo sangue, et desidera amplifi-

carlo, como quella che ne deve correspondere, et non lassarse superare: anco deve monstrare paterna carita maxime con noi, et con li soi voglia satisfare ad quello che deve et pote, et che la humanita et la rasone vole, et che da noi suo figliolo e invitata et provocata per lo reposo iuteresse et dignita sua et de sancta Ecclesia, et per lo bene et honore de suo figlio: et de sua posterita. Quisto nostro discurso voi lo notarete multo bene, et perche con la vostra discretione, ponderarete quello ad che se intende, et se desidera: ve governarete con quella solertia, et discretione, quale sapemo essere in voi: et vedendo el fine nostro, tirarete quillo bono camino, el quale ve parera che habia da condurve ad tal effecto: et guardateve del contrario con la medesma discretione. Datum Apud lacum piccolum. XXX. martii. MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus — Io. pont. — Loisio de paladinis.

(Id. f. 161. t.)

CCCLXXIII.

1493—31 marzo—da Lago piccolo.

ALL' ABATE RUGIO.

Gli partecipa avere scritto al de Paladinis di mettersi d' accordo con lui in qualunque occorrenza — si scusa pel ritardo di alcune risposte — lo avverte di avvalersi di uomini indipendenti nelle comunicazioni che avesse a fare col cardinale di S. Pietro ad Vincula.

Rex Sicilie etc. — Abbate: Noi havemo scripto ad Messer loise che participe con voi omne occorrentia, et non una volta: ma piu li havemo scripto simo certi lo ha facto: et farra. Ad le vostre lettere e stato resposto de tutto quello ne ha occorso de respondere: et non ve admirate se ce va tempo, per essere noi ad lacu piccolo, et bisognare comunicare con la Regina: col Duca de calabria: et con Don Federico che sonno in diversi lochi: Si che non bisogna prendate admiratione: Anco aspectarete: et per niente ve partate, perche quando serra tempo del vostro partire: ve ne

advisaremo. De po la resposta ad voi data dal S.^{or} virginio: noi li mandammo marco suo cancellero: simo de opinione che in la tornata portara cose, dele quale sua S.^{ta} ne havera satisfactione: et noi subito ve ne advisaremo. Le cose che occorreranno da comunicare con monsignore de Sancto Petro ad vincula, col quale comunicarete tutto quello ve parera expediente, fatele comunicare per homini che non habiano dependentia da altri, che da voi: et de ipso cardinale: et con fide habiano ad portare, et reportare: et non fare mercantie. Datum apud lacum piccolum ultimo martii. Mcccclxxxxiii. Rex ferdinandus — Io. pont. — Abbati rugio.

(Id. f. 152.)

CCCLXXIV.

1493—31 marzo—da Lago piccolo.

AD ANDREA CARRAFA.

Gli parla della richiesta del papa pel matrimonio di un figlio di lui con Donna Lucrezia sua figlia, e dell'offerta del principato di Squillace con la rendita di seimila ducati annui — aggiunge che desidera questo parentato principalmente pel favore che potrebbe riportare nella causa della regina d'Ungheria.

Rex Sicilie etc. — Messer Andrea: el papa quisti di ne mando uno suo homo: recercandone de parentato de uno suo figlio con donna Lucretia: havemoli resposto per mezo de Messer Loise de paladinis esser ben contenti de tale matrimonio: offerendoli lo principato de Squillaci, con rendita de sei milia ducati per anno: aspectamone la resposta, la quale deveria essere correspondente a la nostra offerta: venimo volenteri ad questo parentato, principalmente per lo favore da reportarse in causa dela Regina nostra figlia: al che el papa de multi di in qua se e monstrato assai inclinato. Le lettere de dicta Regina per spagna: et per corte de roma havemo recevute et procurato che habiano bon recapito. Datum apud lacum piccolum ultimo martii. MccccLxxxxiii: Rex ferdinandus — Io. pont. — carrafe.

(Id. f. 156.)

CCCLXXV.

1493—31 marzo—da Lago piccolo.

A LUIGI DE PALADINIS.

È contento della relazione fatta al papa da messer Consalvo e dell' accoglienza che aveva costui avuta dal papa — accenna a' modi serbati da' Colonnesi nella scalata che fecero — aspetta notizie riguardanti Virginio Orsino — concerti le pratiche con l' abate Rugio e le comunichi per mezzo di persona fidata al cardinale di S. Pietro — non domandi ancora nulla al papa infino a che non si sia ottenuta risposta.

Rex Siciliæ etc.—Messer loise: Certamente ne ha data cordial satisfactione la bona et amorevole relatione facta per Messer consalvo: et che dala S.[ta] de N. S. sia stato con assai grata demonstratione inteso, donde con desiderio aspectamo resposta a le offerte per voi in nostro nome facte, ad cio se possa presto venire ad conclusione quale se desidera: et non se use dilatione: La quale non po essere salvo con fastidio: et con dare tempo et commodita ad chi cerca impedimento: et obstaculo: voi con bone manere regratiarete Messer Consalvo dela bona relatione che ha facta: et quillo confortarete ad fare omne bona opera ad lui possibile. Noi havemo preso grandissimo recrescimento deli modi servati ad quillo scalamento da S.[ri] colonnesi : et con quilli da nostra parte ve condolerete : perche questi tempi et pratiche che corrono recercano tutto el contrario. Et pero ve condolerete etiam de questa cosa con la S.[ta] de N. S. monstrandoli el gran despiacere che noi ne havemo preso, et che ne e doluto fine al core: et dole, Impero che per noi se farra, et se fa tale provisione che sua S.[ta] ne restara ben satisfacta: studiandove in questa parte parlare con quella maiore satisfactione che ve serra possibile :

Noi aspectamo Marco cancellero : quali in di passati mandammo al S. virginio de po la resposta data al Abbate : et simo de opinione che portara cose bene ad proposito: et che sua S.[ta] ne havera piacere: et subito ne daremo adviso ad voi : et al Abbate: col quale communicarete tutto quanto ve scrivemo et impo-

nemo, como etiam per altre piu volte ve havèmo scripto et imposto: et cosi luno, et laltro de voi usarete comunicatione de quello occorre con monsignore de Sancto petro ad vincula secundo iudicarete essere expediente, usarete impero altro mezo de quillo che havete usato quisti di che sia persona fidata: et li possate parlare ad vostro modo, et sapiate che quillo in tal modo referira, et reportara, et che non ha altra dependentia: ne respecto. Voi como sera ve scripsimo fin che da noi haverete altra particularitate, non ve moverete ad demandare dal Summo pontifice cosa nulla de quelle ve havemo scripte: et quelle lettere solamente le tenerete per vostra informatione: et ad cio sapeste quello ne andassè per la mente, pero ve so state scripte. Impero non ne venerite ad pratica alcuna, finche non havete altro da noi: atteso che primo sonno da vedere le resposte de sua S.ta et poi consultare con maiore reposo et consultatione de li modi se hanno da seguire. Datum Apud Lacum piccolum ultimo martii MccccLxxxxIII. Rex Ferdinandus—Io. pont.—de palladinis.

(Id. f. 156. t.)

CCCLXXVI.

1493—1° aprile—da Lago piccolo.

A MARINO TOMACELLO.

Sollecita il riscontro ad una lettera per una intimazione da farsi a Gioacchino Gasone.

Rex Sicilie etc. — Marino: So circa dui mesi ve mandaimo una certa provisione con ordinatione la havessevo facta intimare ad Ioacchino gasone, et fin mo non havemo inteso da voi cosa alcuna che sia facta: pero per amore nostro non essendo facta: la farite fare, et advisatecene. Datum Apud Lacum piccolum primo Aprilis. MccccLxxxxIII. Rex Ferdinandus — Io. pont.—tomacello.

(Id. f. 153.)

CCCLXXVII.

1493—1° aprile—da Lago piccolo.

A MARINO TOMACELLO.

Vuole che assicuri Pietro de' Medici del suo sincero parere — è contento che, secondo l'avviso del medesimo, non abbia il Tomacello partecipato agli Otto il fatto del Turco — da un discorso tenuto dal pontefice con l'ambasciatore fiorentino dice che il papa a conseguire suoi diversi fini si studii sempre ne' suoi discorsi di non farsi intendere — aggiunge avere accettato il matrimonio di sua figlia Lucrezia per tirare il pontefice a' suoi intendimenti, e frastornare la lega.

Rex Sicilie etc. — Marino: con la presente responderimo a le parte necessarie de due vostre lettere de XVIII. et XXIII. del passato: et primo ad quello che per lo magnifico Piere ve fo dicto de aperire con ipso lo parere nostro etc. dirite ad sua M.tia che con lui de omne occorrentia sempre parlarimo senza reservo alcuno: et liberamente li communicarimo lo parere, et animo nostro de quanto ne occorreria: non altramente se fusse uno de nostri proprii figlioli: perche in questo loco lo tenimo: et simo per tenere, como li effecti monstraranno persuadendone, che in la communicatione usara la debita prudentia: et taciturnita.

Havite facto bene ad non comunicare ad S.ri octo lo facto del Turco secundo dal magnifico piere ve fo ordinato: et poi che ad lui non pare se li comuniche: non bisogna farne altra mentione. Havemo visto quanto ne havite scripto del rasonamento have havuto lo ambassatore fiorentino residente in roma con lo papa, et dirite a la M.tia de piere, che noi non ne facimo altro caso, perche lo papa parla in questo modo, mo per una cosa, adesso per un altra, facendo diversi: et varii designi tentando se li potesseno reuscire: et sempre se studia de producere qualche zizania: et fare vaccillare ad altri

Quanto al divertere de la liga etc. ve dicimo quello medesimo che per altre nostre haverite inteso: che noi non vedimo

modo: ne via alcuna ad fare tale effecto maiore, che in tirare dal canto nostro lo papa, lo quale havendone facto recercare de matrimonio de dare donna Lucretia ad uno de li figlioli soi. Noi per unirce con ipsò, lo havemo acceptato: vedendo quello che ne ha ad seguire in bene ad noi: et quessa repubblica: et mandatoli ad offerire lo principato de Squillace con entrate de sei milia ducati: aspectamone resposta: et de quanto in questa materia se farra, serrite advisati. Siche seqnendo el parentato, la liga e divertita, quando non sequa, del che presto ne advederimo, allora el facto: et lo tempo ne monstrara de li altri modi che ne siano da sequire. Datum apud Lacum piccolum primo Aprilis Mcccclxxxxiii. Rex Ferdinandus. — Io. pont. — tomacello.

(Id. f. 153. t.)

CCCLXXVIII.

1493—1° aprile—da Lago piccolo.

A LUIGI DE PALADINIS.

Per indisposizione di salute derivata dall'uso dei cibi quaresimali, non essendosi egli mosso da Lago piccolo, lo avvisa che farebbe la settimana santa in Aversa in compagnia della regina e del duca di Calabria, e lo incarica d'informarne il papa.

Rex Sicilie etc. — Messer Loise: Essendo stati per alcuni di ad laco piccolo: et usando cibi quadragesimali ultra che la primavera move li humori: havemo sentito qualche agravamento al pedi, impero multo legeramente: donde per adiutare la natura, havemo prese alcune pillule ad noi familiare, le quale hanno tolto dicto agravamento: et per questa causa non ce simo levati de qua per lofficiare de la septimana Sancta, havendo deliberato farla in Aversa, dove havevamo promisso. Lo Duca nostro primogenito, et havevamo etiam ordinato che se ce conferisse la Ser.^{ma} nostra consorte. habiatene noticia: et quando ve para lo comunicarite con la S.^{ta} de n. s. Datum Apud Lacum piccolum primo Aprilis. Mccccl.xxxxiii. Rex Ferdinandus—Io. pont.—De paladinis.

(Id. fol. 155. t.)

CCCLXXIX.

1493—2 aprile—da Lago piccolo.

ALL' AMBASCIATORE DI FIRENZE IN ROMA.

Lo loda per la buona condotta da lui tenuta nel procedere unitamente col de Paladinis e con l' abate Rugio negli affari che da costoro si trattano.

Rex Sicilie etc. — Magnifice vir amice noster carissime: havendo noi inteso per lettere de messer loyse de paladinis, et abbate rugio nostri oraturi li optimi vostri portamenti con dicti nostri oraturi in comparere unitamente in queste occurrencie et etiam in lo andare insiemi all' Ill.mo S.or virginio: benche la magnificentia vostra havesse voluto consultare soi excelsi S.ri restamo tanto satisfacti de quella quanto se possa dire al mundo: et uno ministro in quanto occorra, deve sempre, et prima de la execucione dare noticia ad soi superiori: et de tucto comendamo, et laudamo la magnificencia vostra, ultra dicta nostra satisfacione: pregandola che voglia continuare in procedere unitamente con diti oraturi nostri, et usare cum loro omne bona intelligencia, et unione, perche noi scrivemo ad dicti nostri oraturi, el simile, et che in quanto occorrà debiano fare con la magnificencia vostra omne comunicatione, procedendo unitamente, et intendendose bene in quanto occorra: acioche per la magnificentia vostra et per loro se habia unitamente satisfare al desiderio et servicio de la excelsa S.ria vostra, et nostro: Del che ce farite singularissimo piacere, et ce offerimo a la magnificencia vostra: Datum apud lacum parvum die II aprelis: MCCCCLXXXXIII Rex ferdinandus —Io. pont. — oratori florentinorum Rome.

(Id. f. 155.)

CCCLXXX.

1493—11 aprile—da Lago piccolo.

A MARINO TOMACELLO.

Esorti Pietro de' Medici ad interporre la sua cooperazione per l' assetto di una quistione in Roma.

Rex Sicili: etc.—Marino: Del capitolo primo ad voi comunicato dal cancellero: et poi del rasonamento del magnifico piero, havemo preso summo piacere: el quale quando havessemo consecutione del rasonato, non porria essere maiore: perche in lo presente tempo non havemo cosa che piu ne dia peso a le spalle: ne che piu da noi sia desiderata: et tanto piu che lacconcio dela differencia fosse per manu de quessa excelsa republica et de la magnificentia de piero: perche con lassecto de la differentia se acconciariano etiam le cose de Saucto petro ad vincula: Et circa questo tanto confortarete la sua magnificentia, quanto ve sia possibile, et quelle conditione quando non se parle fictamente, sonno probabile per omne consideratione: et somo da ponerle avante. La natura del papa, e de collgere non dissipare denari: et de beneficare li soi, et pero e da battere el ferro: che in vero serria tanto ad proposito de quisso et quisto stato, reassectare queste cose, che non porria essere piu: et vorriamo sequesse con effecto, maxime per lo mezo predicto: al che summamente confortarete la magnificentia de piero de qua non se farra una minima cosa che non sia comunicata bene al minuto: et che non sia con noticia, parere, et consiglio de quessa excelsa S.ria et del magnifico piero: et in vero si per venirne ad consecutione, si in fine per honestare convenientemente le cose nostre e da tenerce omne bon modo: et cosi confortarete la magnificentia de piero: et non li sia recrescimento in tal materia farce omne bono pensero et opera. Datum Apud lacum piccolum. XI. aprilis MCCCCLXXXXIII. Rex ferdinandus — Io. pont.— tomacello.

(Id. f. 165. t.)

CCCLXXXI.

1493—11 aprile—da Salerno.

A LUIGI DE PALADINIS.

Maravigliato il re della risposta data dal papa alle offerte pel matrimonio da contrarsi, vuole che il de Paladinis unitamente con l'abate Rugio insista presso il pontefice a farlo accettare, esponendogli con tutte le ragioni possibili i vantaggi che ne trarrebbe — promette di continuare a sostenere il papa nelle quistioni con Virginio Orsino e col cardinale di S. Pietro ad Vincula, i quali egli cerca di mettere in buon aspetto assieme al vicecancelliero monsignor Ascanio — è contento che il matrimonio si conchiuda per ora in segreto — gli dà ulteriori istruzioni per la continuazione delle trattative.

Rex Sicilie etc. — Messer loise: Per tante lettere da noi scripte de po la rechesta ad voi facta per la S.ta de N. S. circa el parentato: et per lo rasonamento in tal materia havuto con Messer Consalvo roiz: voi havete possuto comprendere la singular promptitudine nostra in volerne gratificare et coniungere con la S.ta de n. s. et mestecare el sangue nostro col suo: la quale et per le relatione vostre, et per quello che ad bocca li referette el suo homo lo ha possuto apertissimamente vedere: et per la resposta da noi conclusivamente data del matrimonio: et del statu: ha etiam toccato con le manu quale sia stato: et sia lanimo nostro: et quanto pronamente: et con quante amorovole resolutione ce siamo venuti, et vengamo: non recercando da sua S.ta particularita: ne interesse nostro proprio alcuno: anco procedendo liberi: et totalmente resoluti: primo cercandoli reposo contenteza de animo: et anctorità del suo summo gradu: le quale cose tutte derivavano dal parentato: et insemi con quillo se diffundevano, con prolungatione etiam de la sua vita, la quale prende augmento de la contenteza del animo: et dal reposo del corpo: quel che non vedemo cercasse da altri: li quali vanno con le passione: et respecti loro, et non la voleriano vedere in libertate: ne ben coniuncta con noi: perche non ce sarriano quelle parte de mala natura, quale ad

loro satisfanno, non pensando salvo a li obiecti loro: et ad posserse godere et exaltare de li affanni soi como cognoscono et iudicano essere al loro proposito: non havendo como e dicto avanti li occhi salvo la proprieta loro: et ad volere exaltarse de angustie del pontefice: et non curare piu ultra, salvo se ad uno inconveniente potessero adiungere laltro: al che como se vede stanno sempre con occhi aperti, et con lintellecto parato ad excogitare pratiche, et ricordii scandalosi. Deinde li havemo offerte due principale cose: per le quale omne homo affatiga: cioe utile et honore con perpetuita honoratissima de la sua posterita: cioe offerendoli statu con annuo redditu de seimilia ducati in la provintia de calabria, de tale conditione et qualita, che non solo non ha inopia, ma abundantia de tutte cose opportune al vivere humano, et de una citta, et soi territorii, districti, et terre: la quale de situ, de baronie, de citadini, de fertilita, de importantia e principale in tutte quelle parte maritime, et mediterranee, con aptitudine da ampliare tuttavia le rendite, et fare avanzi: che in vero se uno nostro figlio havessemo voluto hereditare, et collocare, non haveriamo saputo dove meglio el collocare: exornandolo con titulo de principato: nel quale gia collocammo: et horammo don Federico nostro figliuolo secundogenito da noi per le sue dignissime parte tanto paternalmente amato: che invero e pur altra cosa questa che procurarli guerra, spese suspitione, divisione in lo statu ecclesiastico: et levarli el modo: et la via de beneficare li soi: ponendoli etiam avante cose adumbrate, periculose, et indigne de pontifice vicario de dio: et maxime de uno pontifice tanto experto, quanto e la S.^{ta} sua: et de tanto ingenio et prudentia: essendose etiam veduto quello che se vedde in principio, et poi infine de Innocentio suo immediato predecessore, et che se vede tutto di advenire, quando alcuni, como e in proverbio lassano el proprio: cercando lo appellativo. Siche como e dicto la S.^{ta} de N. S. ha veduto et palpato con manu quanto volenteri siamo venuti, et vengamo al parentato, et quanto resolutamente, et con aperta liberalita siamo venuti et vengamo a li effecti. Donde ne pare meritamente restare admirati, et sopra

de noi: che da dicta S.ta non ce sia con simile promptitudine, et amorevele resolutione corresposto, essendone data da sua S.ta a le offerte da noi facte con omne dignissima circunstantia una resposta de la natura che voi ne avete scripta fora de omne nostra expectatione, senza averse havuto el debito respecto del utile, del honore, et de tante altre commoditate tutte coniuncte insemi, con interpositione etiam et suspentione de diverse dilatione de la natura che sonno, tutte opposite et adverse ad quello, che ad noi pareva, et se deveva meritamente aspectare da sua S.ta donde se ne prendemo admiratione et ben grande: ne pare che proceda con omne debita rasone et respectu: si per esserese sua S.ta mossa in principio ad questa pratica con tanta carita: si per havere poi veduto esserli da noi corresposto: si per essere quella savia, et experimentata tanti tempi: et per cognoscere el vero, et quello che li porta utile, honore, et auctorita, et che chi li recorda altramente li cerca tutto el contrario: Et se sua S.ta forsa volesse allegare in contrario, che vole qualche tempo per consultare, non ce pare legitima excusatione essendo essa savia como e amando el sangue suo, como ama, havendo cose certe in manu con tutte le commoditate che recercare se possano: et con la evitatione de tutti inconvenienti che per altra via venire potessero: et che de la libera resolutione e per sequirneli gloria, auctorita, quiete et omne bene, senza scrupolo, inconveniente, et destemperamento alcuno de pace de tranquillitate: et de concordia in Italia, et fora de Italia: et con sua summa, et immortal laude. Et pero Messer luise essendo queste cose de la natura che sonno: et non volendo noi parterne da la bona et perfecta intentione nostra: ne dubitare per alcun modo de la sapientia et perfecto iuditio de sua S.ta anco prendendo de quello la debita fidutia. volemo che ve debiate insemi con labbate conferire al cospecto de sua S.ta et con grate, amorevele, et honorate manere et parole referirle le cose soprascripte, con accumulatione de altre rasone, et respecti che la cosa recerca, et porta in se: et che voi ne site bene informati: et in verita la S.ta predicta le intende, et cognosce multo meglio che noi non scrivemo: ne voi saperete esplicare:

Supplicandola et confortandola ad monstrare in questo facto la bonta et sapientia sua: et ad volerne correspondere con utile et honore del sangue, et posterita sua: et ad monstrare che li motivi soi usati in queste pratiche hanno havuto principio da vera intentione da sincero amore, et perfecta voluntate, et che erano ad fine de effecto: et de dericta conclusione, ad la quale venendo, como la rasone, et la sapientia sua li dicta, sonno per sequirne non solo li effecti sopradicti: ma tanti altri quanti la giornata monstrara: et che meritamente sequitano, et deveno sequitare: et de le cose ben facte, et con bonta et prudentia operate: ne noi simo, ne serrimo mai per procurarli salvo honore, et auctorita, si sua propria, si de quella sede in omne tempo et casu che possa succedere: et per dio gratia ne havomo el modo: et insemi col modo ce e la bona volunta nostra: et de nostri figliuoli: Et quanto tocca al facto del S.r virginio sua S.ta se po tenere per certissima, che noi non simo per mancarce, anco simo per fare omne opera che quillo reste bono devoto et obsequente servitore et subdito de sua S.ta como sapemo essere el suo desiderio: et che sua S.ta reste bene contento et satisfacto de quillo, et de le opere sue: maxime che quillo sempre e stato et e per essere bono eclesiastico, como sonno stati tutti li soi passati: et quando la S.ta sua estimasse altro o ne dubitasse: noi ne trovariamo li pegio contenti del mundo, et non ce farria prode, ne parentato: ne demonstratione che sua S.ta ce facesse quantunqua paterna et grande: et cosi li dicate fiducialissimamente. Quanto tocca etiam ad monsignore de Sancto petro ad vincula: Noi farremo la simile opera con tanta volunta: quanta sua S.ta vedera: et ne rendimo certi: che ne sua S.ta da la sua banda: ne noi dal canto nostro ce duraremo multo affanno, per essere stato et essere prelato vero et perfecto eclesiastico, et studioso del honore auctorita, et bene de quella sede: et de li pontifici: ne mai e stato cognoscuto per altro. Dicate etiam ad sua S.ta che lamicitia havuta con dicto Cardinale non e comenzata ad li tempi soi: donde sua S.ta volesse o potesse suspectare, ne piglarne concepto de altra natura: ma hebbe principio da li tempi de Sisto: et se

poi dal facto de li baroni fo interropta e retornata pur ad tempo de Innocentio in li termini de primo, et se e continuata da lui, et da noi con sincerita et bonta, non con volere de servire ad persona vivente, ne piccola: ne grande, ne ecclesiastica, ne seculare: Et in queste due parte, ve allargarete secundo certamente la materia porta: et in genere li offerete la devotione, obsequentia et promptitudine nostra in tutti casi: et occorrentie: la quale sempre se la trovara maiore in facti, che non e ne serra in parole. Et per non omictere de parlare liberamente, et con figliali recordii a la prefata S.[ta] po quella, et deve pensare, che la dignitate de li signori, et maxime de li Summi pontifici, tanto e maiore, quanto e piu accompagnata, et piu adornata de persone digne, et de reputatione, che ad sua S.[ta] standoli da un lato R.[mo] vicecancellero monsignore Ascanio: da laltro lo predicto Cardinale, dui, dignissimi et honoratissimi prelati, e tanto piu honorata la Sede apostolica: et la sua mitra pontificale insemi con la administratione del papato et optimo governo del statu ecclesiastico: la qual parte sua S.[ta] como savia et generosa deve multo bene considerare: respectando al proprio honore suo, et dela Sede: et quando havessemo lassata questa parte: ne serria parso havere commisso errore in lamore et reverentia, quale havemo ad la S.[ta] sua, et mancato ala filiale observantia nostra: la quale particularita, voi explicarete con tale dexterita, che appara noi non cercare cosa che sia per offendere monsignore lo vicecancellero, anco per honorarlo, et farli amici: et de simultate, tirarlo ad amicitia et bona familiaritate, como ne pare debia convenire, et recercarse inter optimi et digni prelati con honoratione, et quiete loro: et honore et reposo del Summo pontifice et dela Sede apostolica. Queste cose accompagnate da altre che ad voi pareranno: Tacendo pero etiam quelle cose che ad voi paresse secundo el rasonamento comportasse o non comportasse explicarcte ad sua S.[ta] con omne dolce grata, et bona demonstratione de parole, et de manere: non solamente guardandove da dire cosa che fosse recrescevole ad sua S.[ta] o la piglasse in altro, che bona parte, ma tuttavia indolcendola, gratificandola, et attrahendola alo amore dele cose

nostre: le quale veramente porra reputare piu che soe et trovarallo con effectu: perche essendo savia como quella e et amando la beneficatione del sangue suo: ne pare devere havere per certo che vorra correspondere ala optima et effettuosa intentione nostra, ala sapientia sua, et ala carita paterna, quale ha, et deve havere verso el suo sangue: et secundo voi de sua bocca ne avete tanto affirmativamente scripto et sua S.[ta] ad bocca per homo proprio ne ha mandato a dire et facto affirmare con summa et singulare expressione de parole, et de cordiale affectione. E ben vero Messer loise et abbate, che quando el summo pontifice, fora de omne debito de honesta, de rasone, de prudentia, et de havere consideratione deli exempli et cose passate, volesse deviare altri camini, sequendo vie, le quale non porranno essere salvo devie et spinose, per havere male guide: et homini avanti che cercano transviamenti: noi non simo per lassarne tenere in parole: ne essere tirati con dilatione: del che presto e per darsene iudicio: per che in tanta luce, quanta portano in se le offerte, opere et effecti nostri, non e per nascere tenebra che ne possa adumbrare li occhi: ne anco la S.[ta] sua con pratiche indirecte et simulate e per tirare la materia ad alcuno suo altro proposito, postali avanti da chi non cerca, salvo la proprieta sua: et satisfare ad la propria passione: noi non simo si iuveni: ne si inexperti: ne de tanto poca circumspectione: che ne habiamo ad lassare menare con li occhi chiusi: che per certo ne studiaremo tenerli bene aperti: et rendere bon cunto de noi: et de le cose nostre: non partendoce mai da quelle nostre honeste et iustificate opere, quale sempre havemo servate in tutte nostre actione, et occorrentie: et per le quale nostro S.[re] dio sempre ha adiutata la causa nostra, et factala superiore: ne mai diffidaremo che ne habia ad adiutare, sperando ne darra sempre modo et aptitudine maiore de fare bene: et demonstrare el nostro devoto et filiale studio verso la Sancta ecclesia romana: et li pastori de quella. Et per non omictere cosa alcuna la quale ad noi occorra deverse proponere a la S.[ta] de n. s. per farli nota la volunta: et determinatione nostra, con firmo proposito de venirne ad conclusione, et fare con effecto che appara lanimo nostro, quando sua S.[ta] como ne havete tocca-

to volesse pur dilatione per aspectare la traditione dela portione de la ecclesia de valentia: et non publicare el parentato per li respecti in cio toccati : porrete dire , et movere como da voi trovarse ad questo bono expedito, et cauto remedio con reposo deli animi, et securita de la cosa: cio e che lo parentato se concluda in secreto anco secretissimo con tale cautele, scripture, et apunctamenti quali se recercano, et che siano convenienti et sufficienti et consecurita totale dele parte, prefigendo uno conveniente tempo nel fine del quale essendose consequito quello che sua S.ta dice expectare de dicta ecclesia, se habia poi ad publicare, et prosequirlo con effecto manifesto : al che porrete dire et replicare voi essere de opinione che noi siamo per contentarne de tal modo: et in tal casu nelo scriverete, specificando bene el modo in lo quale se havera da restare in quisto appunctamento. Et quando finalmente vedate che la S.ta del papa schife questa conclusione et partito: et che non laccepte: li porrete subiongere, et con le conveniente parole li farrete chiaro che noi in tale evento non porriamo restare, salvo sospesi et con debiti suspecti: et con quella opinione, quale meritamente se havesse ad restarne. voi etiam sapete: et sua S.ta deve iudicare, che ancora qua et altrove sonno persone le quale hanno vigore de ingenio : et ne sonno affectionate : et che insemi col nostro interesse, ce corre etiam el loro, le quale ne dicono , et poneno avante cose assai : et ne reducono in memoria multi exempli, et cose passate, admonendone che simo tenuti in parole: et che le pratiche sonno per tenerne in tempo , per dare occasione ad altri soi designi contra le cose nostre Et pero e da venirne ad conclusione ben presta, et resoluta se sua S.ta vol fare el suo officio, toglere suspecti de mezo: et levare via omne confusione: perche infine noi non serriamo per comportare: ne darline acconcio ne modo alcuno: ne simo de etate, ne de facultate che ce debiamo lassare supplantare. Et per non lassare parte etiam che sia digna de consideratione: quando la S.ta de N. S. andasse dilatando, et difficultuando, forsa per venire ad alcuna generale pratica , como da altri lochi : et da fiorenza maxime ne e stato accennato , sapiate che noi sempre anteponeriamo la particulare

nostra, como e stato rasonato, che in vero non vorriamo quando se potesse mestecarne con altri, salvo quando altramente non se possa, como e dicto, cosi voi ne starete accorti. Queste due ultime particularitate, le rasonamo con voi per aprirne largamente, et non omittere cosa che ne para ad proposito per venirne ad conclusione. Impero sonno cose da servarsele per lultimo, quando le altre cose non basteno: et per non omittere remedio che sia da tenere per venirne ad conclusione. Si che essendone allargati diffusamente con voi: et havendo voi lanimo nostro: et intendendo bene per questa, et per altre quanto ne accorre in questa materia: ve governarete secundo la materia, li tempi, et lo parlare reciproco ve dictara insemi con la discretione, adiungendo, mancando, tacendo, parlando, antiponendo, et servando per ultimo, secundo ad voi piu ad proposito parera. Havemo differito qualche di responderve si per essere stati li di de officio divino: si per essere stati in qualche indispositione, et per havere possuto consultare con la Ser.ma Regina: et con lo Ill.mo Duca de calabria: li quali erano remoti da noi: Et in vero ladmiratione quale havemo concepta, che non ne sia stato corresposto ad tanto prompta voluntate: non e che non ne habia data suspensione de animo: et con debita rasone.

Lo respondere facto da voi in questa materia ad la S.ta de N. S. et lo explicare de le nostre offerte: et tutto quanto per voi fo dicto: et poi ad noi scripto in questa negociatione: ne ha summamente satisfacto: et tutto universalmente commendamo: che in vero in omne parte ve site bene et con prudentia governati. Ben ne serria piacuto, che quando el Papa mottegiava de li xii. o x milia ducati: per voi etiam se fosse mottegiato, che la S.ta sua dal canto suo deveria fare etiam qualche demostratione verso suo figlio o farse intendere quel che particularmente fosse per fare, per dare el suo exemplo et caldo ad la materia. Datum Apud Salernum. xi Aprilis Mcccclxxxxiii. Rex Ferdinandus—Io. pont.—loisio de paladinis.

(Id. fol. 166.)

CCCLXXXII.

1493—11 aprile—da Salerno.

A LUIGI DE PALADINIS ED ALL' ABATE RUGIO.

Li loda pel modo onde avevano condotto le trattative del matrimonio — raccomanda loro di far intendere bene al papa l'opulenza della provincia di Calabria dove ritrovasi il principato assegnato in dote, e comunichino, ove il credano, le cose scritte in questa lettera, e più diffusamente nell'altra precedente, con monsignore di Monreale e col Datario — evitino di fare immischiare in queste trattative il duca di Bari col pretesto di essere fratello del vicecancelliero.

Rex Sicilie etc.— Messer loise et messer abbate Del rasonamento havuto da voi messer abbate con monsignore R.^{mo} de napoli: restamo multo egregiamente satisfacti: commendando tutto el modo da voi tenuto : et lo rasonamento usato: et similmente havemo singulare satisfactione de quello per voi messer loisi fo dicto locupletando, et adornando l' offerta del principato etc. Et perche el papa non deve bene intendere le condicione de calabria , studiateve quando ce sia la opportunita farli intendere la opulentia dela provintia, et principalmente che per la vita humana non ha bisogno de subsidio exteriore alcuno. De tutte le cose diffusamente scripte , per un altra alligata con questa o in tutto o in parte quando ve para farne comunicatione con monsignore de monreale con lo datario o con altri , lo remettimo alo parere et discretione vostra, considerando li tempi, la qualita de le cose: et quanto vada in queste cose che se concludano o non, et che se vada ficto o ad bon ioco: Per altra ve havemo facti accorti: che quando questa coniunctione habia ad seguire, che noi non ce volemo mezo del Duca de baro: et quando ve ne fosse parlato da n. s. con dextreza schifate questa cosa: con pretextu che essendo fratello del R.^{mo} vicecancellero, non vorriamo che se havessero forsa dal dicto Duca deli respecti che non serriano ad lo effectu che se desidera per tale conclusione. Serrete cauti dopiamente: cioe in diffugire la sua interventione : et chel papa non potesse fare

relatione al Duca de baro: et accrescere piu sale a la guidanna. Datum Apud Salernum. XI. Aprilis. MCCCCLXXXXIII. Rex Ferdinandus:— Io. pont. — loisio de paladinis: et abbati rugio.

(Id. fol. 173. t.)

CCCLXXXIII.

1493—11 aprile—da Salerno.

A LUIGI DE PALADINIS.

Assicuri il papa non essere il re autore di una lettera bugiardamente attribuitagli.

Rex Sicilie etc. — Messer loise: dela copia de la lettera, de la quali simo calunniati haverla scripta ad venetia: procurate haverne copia: et dicate a la S.[ta] de n. s. et dovunque serra bisogno, essere bosia maligna: et machinata da homini che non cercano salvo male, et cause indirecte per divertere sua S.[ta] da omne bona intelligentia, et coniunctione con noi. Datum Salerni die. XI. mensis Aprilis. MCCCCLXXXXIII. Rex Ferdinandus — Io. pont. — loisio de paladinis.

(Id. f. 174.)

CCCLXXXIV.

1493—11 aprile—da Salerno.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Le informerebbe in occorrenza delle notizie che riceverebbe sugli armamenti del Turco.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio: perche voi recercate volere sapere da noi quanto et quale presidio sia da domandare per le cose turchesche: et noi havemo veduta la resposta ve e stata data: ve dicimo che da poi hebbemo quelli primi advisi delarmare del turcho, non havemo havuto altro refrescamento de nova:

et noi secundo havemo li advisi cosi ne movimo ad scrivere. Et pero per mo non ce occorre specificare altra particularitate : et basta assai la resposta che ve serra data o che fin a qui e stata data. Quando venga altra nova, ve advisaremo piu ad minuto: et cosi voi insisterete. Datum Salerni xi Aprilis Mcccclxxxxiii. Rex Ferdinandus: — Io. pont. — de Ienuario.

(Id. f. 174. t.)

CCCLXXXV.

1493—15 aprile—da Palma.

A LUIGI DE PALADINIS ED ALL' ABATE RUGIO.

Dà loro istruzioni pel modo onde comportarsi nel trattare la quistione della compra delle terre fatta da Virginio Orsino, per la qual faccenda esso abate era andato in Roma.

Rex Sicilie etc. — Messer loise: et Abbate: Como voi sapete Noi non simo mancati : ne quanto portara la honesta , et la discretione mancaremo de tenere omne conveniente et digno modo: che con la S.[ta] de N. S. se habia ad vivere da figliolo ad patre: et che le differentie dela compera de quelle terre se havesse ad componere, levando de mezo tale occasione de discordia : Et voi Abbate non site andato per altro in roma: Non de manco e pur da vedere et mensurare quello se habia da fare quando non ce sia corresposto, et che se discuta, pense, et delibere le provisione siano da fare: quando da laltra parte se tenga camino de volere malignare : et per niente e da dare aptitudine ad altri, che siamo trovati disprovisti , maxime havendo honestata la causa nostra a dio : et al mundo. Et pero noi scrivemo iteratamente ad marino in questa facenda: che ne sia con li S.[ri] octo: et con lo magnifico piero , che habiano ad farce el debito pensero. Voi etiam per mezo fidato farete comunicatione de questo con lo R.[mo] cardinale de Sanpetro ad vincula , recercando sua R.[ma] S.[ria] ad pensare, recordare, et fare intendere le provisione, quale li pareno

siano da fare et li modi da deverse servare: et che ne voglia per sue lettere, o homini farne intendere el suo parere: El simile farrete con lo S.re virginio: et con li S.ri fabritio, et prospero de colunna: et lo parlare vostro sia de natura: che como noi cercamo vivere obseqniosamente et con filiale devotione verso la S.ta de N. S. cercando sempre ocio, pace et tranquillitate: cosi non volimo essere trovati ala sprovista: et non haverce ad servire in la causa nostra, et de nostri amici iusta et honesta como se vede de quelle parte, et facultate, che nostro S. Dio ce ha date. Datum Apud planitiem palme xv mensis Aprilis MccccLxxxxIII. Rex Ferdinandus—Io. pont.—Ioisio de palladinis et Abbati rugio.

(Id. f. 172.)

CCCLXXXVI.

1493—15 aprile—da Palma.

A MARINO TOMACELLO.

Gli rimette copia della lettera precedente, e lo incarica di esortare Pietro de' Medici e la repubblica di Firenze ad interporre la loro opera pel finale assetto della quistione nella precedente lettera indicata.

Rex Sicilie etc. — Marino: Per la inclusa copia vedete quello che noj scrivemo ad roma circa le provisione da farse: Serrite etiam con li S.ri octo: et con la magnificentia de piero, confortandoli ad pensare, recordare, et ponere avanti le provisione, quale para deverse fare: perche noi como non mancamo ad cosa che sia ad proposito de vivere bene et reposatamente con la S.ta de N. S. cosi non simo per mancare ale provisione da farse, ad cio non siamo tenuti in parole, et trovati sprovisti: et cosi vogliate fare instantia pregando: et confortando che ne vogliano fare intendere tutto quello li va per la mente che sia da farse. Noi como per altra ve havemo scripto: non porriamo desiderare piu che desideramo che le differentie dele terre comperate dal S.re virginio se accordassero: et perche in di passati ne scriveste primo del ra-

sonamento con voi havuto dal cancellero: et poi dal M.^{co} piero: noi desiderariamo summamente che per la via de quessa excelsa repubblica se assectasse quella differentia: et cosi confortarete la magnificentia de piero ad fare, et procurare omne bona opera: per che serria con grandissima commodita dele cose de quisso statu: et del nostro: et in questa parte noi non porriamo haverce piu dispositione de quella che ce havemo: et parne che la magnificentia de piero debia usarce omne possibile opera. Noi ve mandamo copia de uno capitolo scripto da Messere Antonio de Iennaro: et in simile sententia ne e stato parlato dal oratore ducale comunicaretelo con li predicti, confortandoli da parte nostra ad pensare et trovare qualche digno expediente in questa cosa perche non e ad alcuno proposito in questi tempi intrare in simile contentione, et passare avanti ad li scandali, li quali poi porriano saltare ad cose che certamente non fanno ad alcuno bono proposito, ne de quessa excelsa republica, ne nostro, como loro Sig.^{rie} cognoscono prudentissimamente: Et perche questa materia e de la natura che voi cognoscete: ve possete allargare como ve parera et cosi farrete. Datum in plano palme die xv mensis Aprilis. Mccccl xxxxiii. Rex Ferdinandus — Io. pont. — tomacello.

(Id. f. 172. t.)

CCCLXXXVII.

1493—16 aprile—da Palma.

A LUIGI DE PALADINIS E MARINO TOMACELLO.

Manda loro un foglio donde si rileva un colloquio tenuto tra lui e l' ambasciatore veneziano.

Rex Sicilie etc. — Messer Loisi: con la presente ve mandamo la inclusa copia: per la quale vederete lo ragionamento che ne fece li di passati lo ambassatore venetiano et cosi la resposta che li fecimo: accioche ne habiate noticia: et ve ne possate servire quando ve occorrera lo bisogno. Datum in palatio prope palmam. xvi. Aprilis, Mccccl xxxxiii. Rex Ferdinandus — Io. pont. —De paladinis: et in simili forma scriptum fuit marino tomacello.

(Id. f. 173. t.)

CCCLXXXVIII.

1493—16 aprile—da Palma.

A LUIGI DE PALADINIS.

Vuole che, trattando col papa la quistione di Virginio Orsino, tratti ancor quella del cardinale di S. Pietro ad Vincula.

Rex Sicilie etc.— Messer loisi: In tutti rasonamenti: quali haverete con la S.ta del papa del assecto col S. virginio: sempre ce accompagnarete lo assectamento ancora del R.mo monsignore de Sancto petro ad vincula: ad cio se intenda bene che noi havemo al core el facto suo: et che quando ad quillo sia referito, ne piglie conforto et animo. Datum in plano palme die. xvi. Aprilis Mcccclxxxxiii. Rex Ferdinandus — Io. pont. — de paladinis.

(Id. f. 175.)

CCCLXXXIX.

1493—18 aprile—da Palma.

A LUIGI DE PALADINIS.

Gli manda lettere da consegnarsi all' ambasciatore fiorentino.

Rex Sicilie etc.— Messer loise: questa cavalcata spacciamo solum per le alligate lettere de fiorenza faritele de continente consignare al magnifico Ambassatore fiorentino: ad cio le possa mandare subito. Datum in palatio nostro prope palmam. xviii Aprilis Mcccclxxxxiii. Rex ferdinandus — Io. pont. — de paladinis.

(Id. f. 175. t.)

CCCXC.

1493—18 aprile—da Palma.

AD ANGELO DE TIBURE.

Esorti il cardinale di S. Pietro ad Vincula a stare di buon animo — non essendo Grottaferrata sufficientemente forte, penserebbe ad un luogo più sicuro per la dimora del medesimo.

Rex Sicilie etc. — Messer Angelo : Nui havemo multo bene considerati li advisi, discursi, et motivi contenuti in la lettera de sei: et quello etiam che scrivete al abbate et non cessamo de fare dal canto nostro quanto li tempi et la rasone portano: et non solamente non mancarimo: ma satisfarimo piu ultra del bisogno: sperando in nostro S. dio: et in le bone provisione, che satisfaremo egregiamente ale cose nostre : et de nostri amici : et principalmente ad quelle del R.^{mo} monsignore de sancto petro ad vincula, col quale havemo comune omne eventu. Confortarete da nostra parte sua R.^{ma} S.^{ria} ad stare de optimo animo: Et poi che grotta ferrata non e de quella forteza che forse se estimava: Noi farremo bono pensero al loco dove monsignore R.^{mo} se habia ad mutare che sia con reputatione, et con securita, et subito ne scriveremo. Datum in plano palme. XVIII. aprilis MCCCCLXXXXIII. Rex Ferdinandus — Io. pont. — de tibure.

(Id. f. 175. t.)

CCCXCI.

1493—19 aprile—da Palma.

A LUIGI DE PALADINIS ED ALL' ABATE RUGIO.

Vuole che ringraziino il cardinale di S. Pietro ad Vincula per la condotta generosa e prudente da lui tenuta in un affare — accenna a cose riguardanti Bartolomeo di Camerino ed al cardinale di Napoli per la quistione del cardinale di S. Pietro — dice che quest' ultimo potrebbe star più sicuro a Civita Lavinna, e poi o a Marino o a Rocca di Papa.

Rex Sicilie etc. — Messer loisi: et abbate: Noi havemo inteso con quanta generosita : et prudentia habia resposto monsignore

R.mo de Sancto petro ad vincula ali homini che li sonno andati ad parlare de palazo: et con quanta testificatione dela integrita sua, et delamicitia nostra se sia governata in tali rasonamenti: che in vero ne simo remasti col animo satisfactissimo: et parne che habia corresposto ad tutte le digne parte che tal casu recercava: volimo dunqua per satisfare al nostro debito officio, che per lo mezo quale usate, o per lettere proprie quando cosi ve para line rendate gratie infinite: usando quelli termini de parole le quale se recercano in tanta demonstratione de affectione, et officio de prudentia et de continuo li farete intendere, che le cose sue et nostre hanno ad havere uno medesmo eventu: ne altro fine mai se vedera, procedano le cose per qualunqua camino se vogliano, et per dio gratia non ce mancara, ne facultate ne prudentia.

Messer Bartolomeo de camerino, non sapemo vedere de qual cosa possa essere respectato, perche lui fa officio de fidele, et prudente ministro: et per altri tempi lo havemo veduto, et experimentato: Si che vogliate intendere quello de che li e dato defecto: Et non vorriamo fosse imputato ad lui se alcuni parlano altramente del scrivere se fa dela: et che lui poi como quillo che ama el suo patrone recorda et admonisce, et lo suo parlare e preso forse per altro verso. In di passati ve scrivessemo che con lo R.mo cardinale de napole circa le cose de monsignore de Sancto petro ad vincula predicto, et acconcio de quelle, ve fossete intromessi per quanto ad ipso monsignore de Sancto petro fosse satisfacto: et maxime voi abbate, et cosi ve replicamo, et pero ne advisarete si in tale facto havete proceduto ad cosa alcuna, presertim che in di passati Messer Angelo ne accenno, che non serria despiaciuto al predicto monsignore ad vincula: Et pero quando cosi li piaccia voi obsequerete, et datene notitia se fin qua havete proceduto ad cosa alcuna: et como e dicto exequerete quanto ad ipso monsignore parera, non altramente.

La persona de dicto R.mo Cardinale, non e da fidarla in omne loco: et hostia horamai e stantia pernitiosa: ne e occorso pensare, che per alcuni di porria conferirse ad civita lavinna, et poi o ad marino o ad rocca de papa: perche in marino non ce pare tanta

securita quanta in rocca de papa : et andare da lontano : Serria con grande mancamento de animo de li soi amici in roma : et pareria confessasse alcuna mala diffidentia o conscientia de animo. Si che ne stamo col animo suspeso , non essendo grotta ferrata secura, havemone facto parlare ad messer bartholomeo che ne scriva: et voi anco recercarete in questa materia lo parere de dicto R.mo monsignore, et quanto li vada per la mente. Datum in plano palme. xviiii Aprilis Mcccclxxxxiii. Rex Ferdinandus—Io. pont.—De paladinis.

(Id. f. 176.)

CCCXCII.

1493—22 aprile—da Palma.

A LUIGI DE PALADINIS.

Ottenga dal papa un' udienza e gli legga questa lettera, nella quale il re manifesta la sua meraviglia per una risposta data dal pontefice, parla dei sospetti che corrono in Italia mentre tutto è in pace, gli raccomanda la quiete, e lo esorta a fare piuttosto una lega generale, dandogli delle istruzioni all' uopo e facendogli temere i pericoli cui andava in contro per novità che volesse operare.

Rex Sicilie etc.—Magnifico Messer loise: S.r dio sa: che si noi mostramo havere penseri: et fare caso de queste cose che se intendeno: non procede da atro che da una solicitudine grande che havemo de non videre la S.ta de n. s. implicata in angustie, et travagli: et da uno perfecto amore che continuamente li havemo portato: et benche noi avessemo deliberato scriverli qualche cosa de nostra mano, non de meno pur ne e parso, che sera ancora meglio che per voi ad viva voce seli dica quello medesmo che havemo deliberato scriverli: et pero ve sforzarete optinere da sua S.ta una grata et piacevole audientia, et che non li sia presente altro che sua S.ta: sola ad la quale direte da nostra parte: che havendo noi havute le littere che dal abbate, et da voi ne sonno state scripte: et bene intesi li discursi che la B.ne sua ha facti con vui altri :

da una banda ne simo restati multo allegri et contenti per videre la S.ta sua parlare liberamente quello tene in animo: ma che da laltra parte ne simo stati non solum admirati, ma ancora male contenti: per videre manifestamente la B.ne sua havere piu credito et forcza li scandalosi et maligni, et pieni de novita, et de discordia, et de inquietudine, et che poco amano et extimano omne suo interesse: et del stato: et de la persona: et ancora del suo suppremo gradu, che quilli che con omne demonstratione et effecti amano la vita, la persona, et statu: et la quiete et pace de sua S.ta et de omne altro: subiungendoli che la S.ta sua e stata posta in quello loco per la volunta de n. s. dio: et per li mezi che ad ipso e piacuto: et che se questo dal cielo era deliberato, non posseva mancare per cosa alcuna, como sua B.ne po essere ben certa: et che si essa volea essere grata ad chi li e stato ministro in questo: et la ha ben servita et adiutata: gran rasone e che la S.ta sua li done et li faccia de grandi beneficii: ma pur saperiamo recordare, che non se facesse con tanto suo interesse: et de altri, como multe volte, et per voi: et per altro li havemo facto dire. In la assuntione del suo pontificato tutta Italia era in pace: non ce era homo che parlasse de arme, ne credimo che le pensasse da parecchi mesi in qua: et al presente per tutto non se parla de altro: et questo senza alcuna necessita: perche como multe volte li havemo mandato ad dire: noi non vidimo nessuno in Italia acto, ne disposto ad fare alcuna novita: et si puro alcuno havesse tanta presumptione de pensarlo: non che de ponerlo ad executione, la S.ta sua po essere certa che essa con quilli la sequiriano, et volenteri con lo suo bracio bastaria ad gastigarli, et punirli: et tanto apparatu che per tutto se vocifera: vorriamo sapere contra de chi ha da essere: et creda la B.ne sua che queste cose fanno stare omne uno et suspeso et sublevato: confortando la B.ne sua et supplicandola ad volere ben mirare ad queste cose, che non como stanno al presente: ma che quando ben se fossero tanto guaste, che non se potessero piu dire: la S.ta sua cou la sua prudentia sapientia et auctorita bastara assectarle et pacificarle in una hora: dicendo ad la sua S.ta che noi parlamo liberamente con quella per

lo amore et affectione che naturalmente li portamo et etiam per lo amore che sempre sua S.ta ha demonstrato portarce, et che sua S.ta sia certa che noi amamo piu la quiete de sua B.ne che persona del mundo: et questo con grau rasone: perche stando bene la S.ta sua, et quieta: Noi ancora stamo bene, et quieti, como sempre havemo desiderato, ne altro desideramo, che questo non se trovara in li altri perche dela inquietudine dela S.ta sua multi ne godono: Et pero supplicamo la S.ta che lo voglia ben considerare, perche trovara tutto essere lo evangelio. Et si alcuno li dicesse che li recordi nostri non li donamo con quella fede et amore como se deve fare da un figliolo ad un patre: ad noi pare che la S.ta sua sia de tanto ingenio che li sia noto lo contrario, perche havendo voluto dare noi una nostra figliola ad suo figliolo et coniungere lo sangue nostro con lo suo, con tale statu, et titulo in quisto reame, como si lo havessemo ad fare per uno nostro figliolo, et farelo subito senza dilatione alcuna: la S.ta sua po essere chiara et certa che andamo con essa con quillo amore et sincerita che va un figliolo con lo patre: et per li effecti po videre con quanta verita, et ad che bon fine: et quanto li diceano lo vero quelli chi ad sua S.ta se sforzavano persuadere che da noi li seriano date parole et dilatione, non restando de dire ad sua S.ta che le novita son cose che se fauno presto: ma che ad extinguerle ce vole tempo: et che quando lo homo le vole assectare, a le volte non lo po fare cosi presto. Si che piaccia a la S.ta sua considerare bene omne cosa: et lo principio, et lo mezo, et la fine, che noi li parlamo como ad quello che havemo provato: Et che si pur sua S.ta facesse queste cose per alcuno dubio che havesse, vogliateli recordare, che piu presto voglia fare una lega generale per removere li altri da suspecti: perche ne persuademo che tutti ce veneranno volenteri: et se fara con piu auctorita: gloria et securita de sua S.ta senza comparatione che non se farra con questa che cerca adesso, che in verita sua S.ta deve evitare de dare causa de uno minimo inconveniente o suspecto in Italia: che sua S.ta e nova in quisti governi de stati, che se li fosse stata versata gran tempo, como simo noi: et havesse provato quello che noi havemo provato, forse non se

discosteria dal recordo nostro: ne dalo exemplo de ysopo: che dice, ferre minora velis: si graviora evitare cupis: che sua S.ª non creda, che ad un tracto se possa fare quanto lo homo vole: che e necessario in li stati grandi, tollerare alcuna volta qualche cosetta per fugire maiore inconveniente : che la S.ª sua po essere certa, che quelli li offerno mandare tante gente, et allontanare limpacci de casa loro, non cercaranno accendere foco in casa loro: che lo exemplo de quelli deveria piglare sua S.ᵗᵃ et sforczarese de stare in pace, como la trovata: et videre che cunto li rendera la quiete: che si pur li parera meglio la guerra, et la inquietitudine: ad omne hora serra ad tempo de farela: ma se una volta le cose se rompeno: non sapemo se li potera cosi ad suo modo acconciare: che ad rompere guerra e legiera cosa: ma lo facto sta ad acquietare poi le cose che in le guerre soleno accadere multe cose, che da po non se po cosi remediare, como lo homo voleria: Et sa Dio che sempre havemo parlato et parlamo con sua S.ᵗᵃ como facessimo con noi medesmi: et cosi ancora volimo li dicate, che la S.ª sua non voglia fare experientia, ne de amici: ne de parenti: ne de subditi: che se essa se redura ad termini de haverla ad fare: cognoscera che da noi li e stata dicta la verita: che se havesse facta prova como havemo facto noi: sua S.ª ne saperia meglio rasonare como fara, reducendose ad tali termini: et simo contenti, immo volimo che diçate ad sua S.ᵗᵃ che voglia notare quello li dicimo:. che se essa intra in ballo una volta: che ce lo farimo ben recordare: che simo piu che certi, che allora li parera che li haverimo dicta la verita: Et multe altre cose li haveriamo ad dire al dicto proposito: che in verita noi non sapemo che guadagno possa fare sua S.ª con queste demonstratione, essendo secura, che non e nissuno che sia per farli despiacere, et essendoli stato dicto et affirmato: et videndose per effecto che queste cose del S.ʳ virginio in omne modo pigleranno assecto como sua S.ª desidera: che se pur la S.ᵗᵃ sua lo facessse per quisti doi respecti, como ha monstrato, et monstra, essendoli state facte le offerte predicte da noi: et videndone li effecti per certo sua S.ª ne deveria mettere la mente in pace, et governarse con la rasone: et con lo parere

de quilli la consigliano quello che ne essa: ne persona del mundo po dire lo contrario. Si che noi volemo che da dicta S.ª debiate impetrare dicta audientia secreta: et che non li sia altro: et li legerete la presente, dicendo ad sua S.ª che noi volimo havere questa satisfactione de animo de non havere pretermisso de dirli cosa alcuna de quanto ne e occorso per lo honore et gloria de sua S.ᵗᵃ et che ne volimo havere la conscientia sgravata appresso ad Dio: et al mondo. Datum in palatio prope palmam: die XXII. aprilis. MCCCCLXXXXIII. Rex Ferdinandus —Io pont. —Loisio de paladinis.

(Id. f. 177.)

CCCXCIII.

1493—23 aprile—da Palma.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Gli dà notizia di un abboccamento tenuto con gli ambasciatori di Venezia e di Firenze.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio: con la presente ve mandamo copie de quello havemo rasonato con li magnifici Ambassatori venetiano, et fiorentino, non ad altro effecto, si non che ne habiate noticia : et pero tutto tenerete secreto : maxime quelle parte, che venendo in noticia de altri seriano per nocere : vero e che in li rasonamenti quali in futuro accaderanno porria accadere de servirvene: Et pero como havemo dicto ve ne havemo voluto dare noticia al presente per solo vostro adviso. Datum in plano palme. XXIII. Aprilis: MCCCCLXXXXIII. Rex Ferdinandus—Io. pont.— de Iennaro.

(Id. f. 176. t.)

CCCXCIV.

1493—24 aprile—da Palma.

AD ANTONIO DE GENNARO.

Lo informa delle notizie di una lega conchiusa tra il papa, Venezia e lo stato di Milano, e degli assoldamenti di gente che si van facendo in comune — gli ricorda la sua mediazione pacifica a tempo di Innocenzo, i sospetti ed il malcontento del duca di Bari, e gli parla della necessità di provvedere al fatto suo— soggiunge esser vano il pretesto di armare in difesa del pontefice e gliene adduce le ragioni — sarebbe stato assai più utile se si fosse procurata una lega generale — discorre dei mali che deriverrebbero da queste nuove pratiche e disegni, e da divisioni e tumulti in Italia — dice essere stato sempre suo desiderio vivere in buon accordo col papa, ed avere perciò interposta la sua cooperazione per far terminare la quistione di Virginio Orsino ed accettato il matrimonio di una sua figliuola col figlio del medesimo pontefice — vuole che di tutto parli con buoni modi al mentovato duca di Bari, esortandolo a continuare nei suoi antichi costumi anche in memoria della loro amicizia e parentela.

Rex Sicilie etc. — Messer Antonio: Con lo Ill.mo Duca de baro occorreno multi et digni respecti: per li quali ne inducemo ad parlare liberamente con la ex.tia sua, et tacendoli altri soli doi ne exprimeremo: cioe che sempre lo havemo havuto per figliolo, et reputatolo per prudente, et canto estimatore dele cose che ha da fare. Et pero non partendone dal nostro solito instituto, continuaremo con sua excellentia in la solita liberta del parlare nostro con quella. Piu et piu di sonno, anco e qual che mese che generalmente se e divulgato: et mo de roma, et del consistorio proprio se ha che tra la S.ta de N. S. la Ill.ma S.ria de venetia et quisso Ill.mo statu sia facta, et conclusa Liga: ne dala S.ta del papa quando ne e stata demandata se e negato: ne e cosa occulta, che tutta via siano soldate, et se soldeno gente in commune tra Loro: et che se facciano diversi designi: et se rasoneno de cose nove ben assai: Et pur non se vede che in Italia sia data causa

ad potentato alcuno de intrare in suspictione del facto suo: ne da havere ad cercare cose nove, ne nove intelligentie, donde e da restarne con tanto maiore admiratione, et da guardarse bene avante: Et quanto se vedano servare tali modi fora de bisogno, et de necessitate, se altri se revole in se, et non voglia trovarse con li occhi serrati e non solamente laudabile: ma necessario: per che li motivi novi, li penseri de altri con le actione fora del honesto, del solito, et del necessario, inducono meritamente ad devere etiam altri pensare, et ad providere multo bene al facto suo: et non lassarse trovare sprovisto. In li anni passati quando noi composimo le differentie, quale erano con Innocentio, mai cercammo, ne fecemo mai parlare de liga, o intelligentia altra alcuna, la pratica et lo effectu fo solamente la compositione dele differentie, como se vedde apertissimamente. El prefato Duca impero ando sempre vociferando de nova liga: et se de cio se monstrava suspitioso, et mal contento, tutta Italia el po testificare: per che in questa materia ne descese etiam ad rasonamenti et parole non necessarie, anco summamente impertinente: non credemo che sua excellentia se sia excordato de questo: et quando se ne fosse dementicato, certamente serria da restarne con grandissima admiratione: Et pero vedere et sentire motivi et designi fora del devere, et tanto manifesti: che e altro che devere provedere al facto suo vedendose tanti altri captivi signi, qnanti se vedeno et senteno in Italia, et fora de Italia: et de diverse et perverse nature. Et pero volimo che cerca questa materia et in li termini sopra scripti: et che de sopto ve dirremo, ne parlete al predicto Duca, servando tutta via nel parlare quella carita quale e digna de noi como patre verso ipso che lo havemo per figliolo: et cosi vole che noi lo reputemo, et simo ben contenti de reputarlo. Dirrete dunqua ad sua excellentia che de questa nova colligatione, noi non facemo caso per che habia ad essere preiuditiale, ne sequirne piu ultra de quello se deve exsistimare de quelli che haveno intentione de ben vivere: ma ne facemo casu, et ben grande per vedere in questo monstrarse da ipso duca poco bona volunta, et manco sincera intentione: et quando volesse colorire essorse facta per defensione del pontefice: dica et mon-

stre chi sonno quelli che cercano offendere lo statu ecclesiastico, et malignare contra la Sede apostolica,li apparati che se li fanno ò sonno facti contra, et le pratiche che se vanno cercanno per Italia o de fora del che se vede et sente chiaramente el contrario: et negare non se po per che se sanno le pratiche, et li signi non se ponno ne coprire, ne altramente interpetrare: et da anni et anni in qua se e veduto li pontifici havere cercato de offendere et havere offeso altri : et non postose in defensione , o essere stati inquietati da alcuno : et noi ne possimo essere testimonio , et simo per le cose che ne hanno facte , et cercate contra per la innata loro ambitione , et de multi inconvenienti sequiti in Italia per parechi tempi passati : gia se e veduto li pontifici esserne stati auctori. Se volesse etiam dicto Duca inferire che dicta liga se e procurata per piu auctorita de la sede apostolica, et securita del papa: dirrete che multo maiore auctorita et securita serria sequita, et piu certa et honorata, che se fosse procurata et facta Liga generale, et sua excellentia ne reportaria laude per che ce serria stata securita comune de tutti li potentati, et lauctorita de ciascuno nel gradu suo: et quelli che hanno volunta de ben vivere et stare contenti de la sorte sua lo cognoscuno multo bene : ne altramente volendo fare officio de savio et de iusto mediatore se devea cercare , per che altra necessitate non ce era ne e. Et pero dicto Duca como savio, accorto, et experto voglia bene considerare quello che de queste nove pratiche et designi possa sequire: et che como e dicto altri non e per starse ad vedere , maxime videndose questi movimenti de soldare gente de novo, de movere per Italia soldati , de fare tante altre pratiche et de qua da li monti, et de la, che tutto se e sentito et sente. Le amicitie vecchie sonno bone et stabile, et pero sonno durabile, et vecchie, non sapemo vedere con che honesta et pretensa utilita voglia ipso Duca discostarse: anco per parlare piu proprio alienarse de la fida et experimentata amicitia de la excelsa republica fiorentina , servata con tanta integrita, et reciproca utilita da li soi progenitori : cioe patre et fratello, et pur sua excellentia ha perfecta memoria : et la cosa non e remota da la presente recordatione, che sa multo bene quanto

importo a la bona memoria de suo patre lamicitia de S.ri fiorentini et con quanto studio, et firmeza suo fratello attese ad continuarla. Ad uno savio et experto S.re como e el Duca de baro spectava et specta specialmente considerare le cose predicte, et mensurare multo bene quello sia et possa sequire de la divisione, et tumultuatione de Italia, et de li stati de quella, pense etiam non essere in fine in potesta de quillo che move in principio una tanta procella, ad farla tranquillare ad sua posta. Considere bene le cose passate, et veda quante volte per le interne dissensione se sonno chiamate, et conducte in Italia potentie ultramontane, che poi lhanno oppressa, et tiranizata che ancora se ne vedeno li vestigii. Nui simo stati boni colligati veri amici, et perfecti parenti con la casa sua: et con sua excellentia havemo etiam la coniunctione de nostra nepota con essa: sonno intervenuti inter la casa sua et noi multi et importantissimi beneficii reciprocamente: non sapemo vedere che o necessita o respecto de utile ne de honore lo mova et induca ad volerse alienare da tanta connexione de vinculi, et de sangue: et de tanta aptitudine de beneficii circa lo interesse de quella casa, et de la nostra, et in specie de la persona sua, nostra, et de nostri figlioli. Tirase dunqua presso se, et sopre le sue spalle uno grandissimo peso: et como ad prudente specta: deveria pur pensare, como se lo ha posto ad li humeri soi maxime non ce incorrendo necessitate o bisogno alcuno: et che li camini per li quali tanto peso se conduce non sonno piani, ne necti, ma ben asperi et periculosi. Se noi parlamo cosi chiaro, facemo loffitio nostro, perche havemo lui per figliolo, et le cose de quillo statu et sue per nostre proprie: et quando facessemo altramente, serriamo in grandissimo errore: et reprehensibilissimo defectu: et tanto piu che lo havemo veduto per li tempi passati studiosissimo de le antiche et probate amicitie: et governare omne cosa de quillo Statu, et sua con tanta maturita, et circumspicentia, et con tanta mensura, che piu non se haveria possuto recercare: ne piu accortamente postolo in opera, et factolo intendere con effecti per tutto: donde con tanto maiore fidutia li parlamo. Et pero reducendoli in memoria li modi passati

servati da se: et da li soi: la confortamo et restringemo con paterna affectione, et cordialissima intentione, che voglia continuare in li soi antiqui costumi havere avanti li occhi et nel core lamicitie passate confirmate de la, et de qua con beneficii efficacissimi, non voglia partirse da la solita sua maturita, et finalmente pense che cosa e Italia dove e posta, et la qualita de li stati che sonno in essa, et che li sonno da presso: et li excessivi inconvenienti de li quali sua excellentia porria essere causa, perche quando in Italia sequa divisione, non porria esserne altro: et non vale poi ad dire, Io non pensava questo o non credeva succedesse quellaltro : et venese per questi mezi ad fare cadere le cose in potere et facultate de altri: et se Italia per mare et per terra ha boni vicini, li cechi lo vedeno: queste cose che mo paternalmente li dicemo, procedeno da intimo et perfectissimo zelo, non altramente che si parlassemo con lo Duca de calabria nostro primogenito: et se noi parlamo per proprio et comune interesse suo et nostro unitamente, lo remictimo al iudicio suo, che sa, vede et intende lo interesse, bisogno, et commodi de luno, et de laltro statu, che in vero e pur tutto uno. Et per tornare ale cose de la Sede Apostolica, et del Summo pontifice, non e ad chi tocche piu che al noi havere ad vivere bene et filialmente con quella: ne alcuno studio o desiderio nostro e maiore de quisto: ne da noi mai e mancato ne mancara, maxime con lo presente pontifice per haverne piu causa con sua S.ta che con altri alcuno de li soi precessori : Et queste differentie del S.r virginio con sua S.ta le quale non solo non hebbero ne principio ne mezo da noi : ma foro facte con totale nostra ignorantia, havemo desiderato et desideramo che havessero et habiano fine per nostra manu : et fin qua non havemo omissa cosa che ne sia stata possibile, ne simo per omicterla : et tanto piu per esserne stati restricti tante fiate de la ex.tia de ipso Duca : et per dare al pontifice tanto maiore securita et fiducia, et ad ipso Duca contenteza eramo condescesi ad rechesta de dicta S.ta ad iongere con essa vinculo de parentato, con precipuo etiam respectu de li recordi et conforti de ipso Duca ad noi dati ad volere honorificare dicta S.ta et darli

quella maiore satisfactione che ne fosse possibile in queste cose del S. virginio : al quale per questi effecti piu volte havemo mandati homini soi et nostri : et de novo havemo mandato Ser Antonello de scantrilia suo antiquissimo servitore , et baccio de hugolini in fiorenza per quisto sulo effecto. Sua Ex.tia sa et cognosce la natura del S. virgilio essere dura in li soi propositi: maxime che li pare secundo li soi doctori non havere torto, como piu fiate ne ha opposito contra. Et con tali homini et in tale cause non se po dal primo di venirne a la conclusione : bisogna bene desbattere prima le cose: et etiam che se trovano difficile in principio, col tempo se maturano, maxime essendoce boni interpositori: che in vero la quietatione de questa cosa con satisfactione de n. s. nui la desideramo non manco che ipso Duca: et che la S.ta propria de n. s. Pense etiam ipso S.re Duca in le cose occorse, et che occorreno in genua li modi che con la cita, et citadini li bisogna servare per la natura de quelli. Deve dunqua pensare , che ad noi etiam bisogna andare per simili o poco dissimili modi: et non de manco: ne con virgilio : ne con mezo de la excelsa republica de fiorenza ne con altre vie, et modi opportuni simo per mancare: et sua ex.tia vedera che la instantia et restringere suo in questa faccenda ponno, et poranno presso noi, non altramente che como da figliolo intimamente per omne digno respectu , amato respectato , et tenuto caro. Et per che como e dicto lo amamo da proprio figliolo, ne simo inducti ad parlare in lo tenore che voi vedete: et ad farle da voi parlare: et cosi farete: adiungendo tutte quelle altre parte , le quale sonno pur assai che concorreno ad quisto proposito. Datum in plano palme : die. xxiiii. Aprilis MccccLxxxxiii. Rex Ferdinandus—Io pont.—Antonio de Iennario.

(Id. fol. 175. t.)

CCCXCV.

1493—30 aprile—da Capua.

A MARINO TOMACELLO.

Accennando alla pubblicazione della lega conchiusa, ed alla condotta con genti d'arme nelle terre della chiesa del signor di Rimini per parte della Signoria di Venezia e del signor di Pesaro per parte dello stato di Milano, lo informa degli armamenti che andava egli facendo in difesa, e tra l'altro dice di aver mandato Giacomo Trivulzio in Abruzzo ad unire tutte quelle squadre, e dato ordine a Virginio Orsino ed a Prospero e Fabrizio Colonna di ricondursi nelle loro terre, assegnando a questi ultimi il contado di Altomonte per compimento di stato che loro doveva darsi — parla dell'unione del cardinale di S. Pietro ad Vincula col cardinale di Napoli e con altri, e della quistione di Virginio Orsino — gli raccomanda di esplorar bene gli avvenimenti, ed esortare gli Otto e Pietro de' Medici a fare altrettanto.

Rex Sicilie etc.—Marino: Voi haverete intesa la publicatione dela liga et lo condurse in le terre ecclesiastiche lo Signore de arimino pagato dala Signoria de venetia con ducento homini darme et lo Signor de pesaro con altri ducento pagato dal stato de milano: et pero e da providere al bisogno con destreza et con tempo et ancora attendere ad explorare li motivi et movimenti de altri: et cosi confortarete li signori otto et la magnificentia de piero. Noi havemo mandato messer Ioan Iacobo di trivulcio in apruzo ad unire tucte quelle squadre che sonno in la provincia le quale piu di sonno che hanno havuto dinari, et datoli carco che con colore de prohibire che li sbanditi de laquila non cercassero tumultuare, mandi subito verso civita ducala quattro squadre che sonno cento homini darme: et ad omne piccolo accenno sponga inpentima tucte le gente de pescara, da donde in tre campi se va a li confini del Statu ecclesiastico o ad vicovaro o dove bisognasse: le gente dela guardia che sonno tricento homini darme et allogiano per quisti lochi de sangermano venafri etc. se congregano ala silva de prosenzano ad cio siano unite, quando accada de cavalcare el Duca de calabria dal dire al fare, lo S.re Fabritio colonna con messer Angelo de tiboli sonno stati

con noi et hanno rasonato del bisogno et del parer loro, havimoli rimandati indietro bene satisfacti perche se e ordinato che tanto lo S.or virginio quanto li signori prospero et fabritio retireno a le terre loro senza fare strepito tucti li loro soldati che sonno quattrocento quaranta homini darme. Et anco quando bisognara conducere de li altri con colore che sonno loro soldati et li tengono per salvezza de loro stati: perche questa dimanda hanno facta. Similemente se li e imposto che tengano ben disposte tucte intelligentie, quali hanno con cardinali et citadini romani et con homini del paese: et perche era tempo de dare a li dicti prospero et fabritio certo residuo de statu ad loro promisso, se li e asignato lo contato de altomonte con altre terre adiacente pur al stato dato loro in li anni passati. Circa la unione de monsignor de napoli con santo petro ad vincula, con siena ulisbona etc. se e data opera et per questo va berardino de bernardo cauctamente ali dicti cardinali con bona instructione et modo de confortarli offerirli et animarli al bene dela sede apostolica et de tucti insemi, speraudo che la unione havera bono effecto et secundo de tucto havemo rasonato col oratore che e qua che de questa unione facciano tra loro cautele a le quale insiemi quessa republica et noi adiungamo etiam le nostre promissione, questa ne pare una salutifera via et e da rescaldarela et tenerla secretissima finche habia preso fundamento, ad cio non fusse introperta ante che fundata, el S. virginio ne rescrive essere contento che la differentia se veda per iudici non suspecti; el pontifice per benche in sue parole non sia da ponere fermeza ha parlato con lo nostro oratore che se porria accordare la cosa che una de quelle terre restasse al S.or Virginio, laltra ad sua santita et che se porria trattare la liga generale et attendere etiam al matrimonio gia rasonato con bone parole assai: et perche el papa e de la natura che se vede, ne sonno pero, ne da omictere le occasione, ne lassarse de providere et fare el facto nostro comone. Domandase da li signori predicti chel signor paulo se conferisse con li soi soldati a le terre sue: fase etiam instantia de la conducta del signore de camerino et del Duca de Urbino, et cosi voi solcitarete insiemi

con le cose predicte ne occorre essere da fare pensiero che da quessa republica et da noi se mandassero oratori in venetia con quelli mandati et commissione che paresse comunimente: et pero insemi con tucte le altre cose toccarete et solicitarete la resolutione de questa parte: farrete etiam instantia che se tengano exploraturi per havere notitia de omne piccolo movimento de soldati de lombardia et de romagna, perche noi facemo el simile per la marca et per altri lochi da lontano et da presso: havemo scripto ad loratore in roma che ve debia scrivere de omne occorrentia como ad noi qua ad cio che questi signori et noi ad un tempo habiamo li advisi e ce possamo resolvere insiemi senza differire: così voleriamo facesse loratore fiorentino de roma al collega che è qua ad cio che ad un tracto ce intendamo, et resolvamo; Datum Capue xxx aprilis Mccccլxxxxiii Rex Ferdinandus—Io pont. — Marino Tomacello.

(Vol. III. f. 8. t.)

FINE DELLA PARTE PRIMA DEL SECONDO VOLUME